

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IX Camera e 8 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (XIII e XIV Camera e 9 ^a e 14 ^a Senato)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	35
GIUSTIZIA (II)	»	49
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	63
DIFESA (IV)	»	71
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	78
FINANZE (VI)	»	82

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 8.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	<i>Pag.</i>	87
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	91
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	104
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	113
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	132
AFFARI SOCIALI (XII)	»	154
AGRICOLTURA (XIII)	»	171
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	178
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	181
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	183
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	184

COMMISSIONI RIUNITE

**III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati
e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Incontro informale con il Presidente della Knesset dello Stato di Israele, Yuli Yoel Edelstein .. 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 8 ottobre 2013.

**Incontro informale con il Presidente della Knesset
dello Stato di Israele, Yuli Yoel Edelstein.**

L'incontro informale è stato svolto dalle
14.15 alle 15.15.

COMMISSIONI RIUNITE

**IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati
e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Autorità di regolazione dei trasporti sui futuri programmi di attività 4

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 8 ottobre 2013.

**Audizione dell'Autorità di regolazione dei trasporti
sui futuri programmi di attività.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 14.10 alle 15.50.

COMMISSIONI RIUNITE

XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, sulla riforma della politica agricola comune (PAC) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 5

AUDIZIONI

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della XIII Commissione della Camera dei deputati, Luca SANI.

La seduta comincia alle 9.10.

Audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, sulla riforma della politica agricola comune (PAC).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Luca SANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Mario CATANIA (SCpI), Filippo GALLINELLA (M5S), Paolo RUSSO (Pdl) e Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), la senatrice Leana PIGNEDOLI (PD), il deputato Adriano ZACCAGNINI (Misto) e il senatore Hans Berger (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

Il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, replica agli intervenuti.

Luca SANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.
Emendamenti C. 1540-A Governo 6

COMITATO DEI NOVE

Martedì 8 ottobre 2013.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

Emendamenti C. 1540-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 10.40 alle 10.50 e dalle 14.55 alle 15.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
---	---

SEDE REFERENTE:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati nella seduta odierna</i>)	27
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti presentati dai relatori</i>)	32
ERRATA CORRIGE	26

SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della VI Commissione Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 10.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante la loro trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica quindi che l'emendamento Bargerò 1.16 è stato ritirato dal presentatore prima dell'inizio della seduta e che i deputati Boccadutri, Lavagno, Marcon, Paglia, Melilla, e Ragosta hanno chiesto di sottoscrivere l'emendamento Marchi 1.13.

Per quanto riguarda il tema, posto dal deputato Castelli nella seduta di ieri, relativo all'ammissibilità dell'emendamento Crippa 2.9, analogo all'emendamento Maria Stella Bianchi 2.51, dichiarato ammissibile, avverte che la questione sarà sciolta dalle Presidenze prima di passare all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Invita quindi il rappresentante del Governo a fornire alle Commissioni i chiarimenti richiesti nel corso della seduta di ieri.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA evidenzia come nella seduta di ieri siano emerse due tematiche di estrema rilevanza: la prima, attinente alla valutazione del Governo circa lo stato dei conti pubblici per l'anno 2013 e la seconda, relativa agli interventi che l'Esecutivo intende adottare per la sostituzione dell'attuale imposta municipale propria con la cosiddetta *Service Tax*. Con riferimento al primo profilo, sottolinea come la Nota di aggiornamento al DEF renda esplicita la situazione attuale, evidenziando uno scostamento, rispetto al limite del 3 per cento nel rapporto tra *deficit* e PIL, e afferma che la situazione è sotto controllo, ma che tale dato comporterà inevitabilmente alcune conseguenze. In particolare, manifesta l'intenzione del Governo di provvedere al fine di riportare il rapporto deficit/PIL al di sotto del predetto limite del 3 per cento, attraverso un'operazione del valore stimato di circa 1,5 miliardi di euro, da attuare a prescindere dalla legge di stabilità per il 2014. A tale riguardo sottolinea come sia necessario adottare alcune misure già nel 2013, dando un segnale di tranquillità circa la gestione della finanza pubblica, la quale presenta ancora profili di criticità.

Evidenzia inoltre l'importanza, non solo di rientrare all'interno del parametro del 3 per cento, ma anche di intraprendere ulteriori passi per scendere anche al di sotto di esso, al fine di creare un utile margine di manovra per l'Esecutivo, come già avvenuto nel corso del 2013, quando è stato possibile realizzare l'intervento che ha consentito il pagamento dei debiti scaduti delle pubbliche amministrazioni in favore delle imprese creditrici. Dichiara dunque che il Governo è in grado di affrontare la situazione con assoluta capacità di controllo, raccomandando inoltre un'attenta rilettura delle linee, già definite in sede di Consiglio dei ministri, con le quali sono stati stabiliti i principi fondamentali della *Service Tax*. In particolare, essa consisterà di una componente patrimoniale, che avrà di per sé natura progressiva, e di una componente relativa ai servizi, e sostituirà l'IMU e la TARES.

Evidenzia dunque come, nelle prossime settimane, sarà necessario approfondire la configurazione di entrambe le componenti della *Service Tax*, senza tralasciare i profili relativi al coinvolgimento dei comuni. A tale riguardo ricorda che il Governo ha previsto la fissazione di un'aliquota massima, senza invece fissare un livello minimo di aliquota, consentendo in tal modo di evitare un complessivo aumento dell'imposizione fiscale gravante sui cittadini, ma non escludendo la possibilità, per i comuni che lo ritenessero e ne avessero la possibilità, di ridurre o addirittura azzerare tale prelievo. Nell'evidenziare come non sia scontato che la *Service Tax* seguirà i criteri delle precedenti IMU e TARES, fa presente che tali tematiche saranno oggetto di discussione nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità, ed auspica pertanto di aver risposto in modo esauriente in merito ai profili di criticità sollevati nel dibattito.

Filippo BUSIN (LNA) chiede ulteriori chiarimenti in merito agli orientamenti del Governo sulla formulazione della *Service Tax*, in particolare per quanto riguarda l'assoggettamento alla tassa degli inquilini o dei soggetti che ad altro titolo occupino gli immobili, senza esserne proprietari.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento alla questione posta dal deputato Busin, evidenzia come la *Service Tax* graverà, per la parte relativa ai servizi, anche sugli inquilini e sugli occupanti degli immobili; per quanto riguarda invece i proprietari, essi saranno assoggettati alla tassa per entrambe le componenti della stessa, qualora occupino anche l'immobile, mentre saranno assoggettati alla sola componente patrimoniale, in caso contrario.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, evidenzia come numerose proposte emendative formulate da diversi gruppi tendano a far fronte a talune emergenze, relative al finanziamento della cassa integrazione guadagni, al fondo affitti e ad altre tematiche di stringente attualità. A tale riguardo evidenzia che i

relatori ed il Governo si confronteranno per valutare l'opportunità di intervenire su tali temi già in sede di conversione del decreto-legge in esame, ovvero di invitare i presentatori al ritiro di tali proposte emendative, le quali potrebbero eventualmente essere discusse ulteriormente in successivi provvedimenti.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA sottolinea come sia opportuno che tutte le questioni relative all'IMU e alle proposte emendative riferite a tale tema siano trattate in modo distinto rispetto a quelle relative, ad esempio, alla cassa integrazione guadagni.

In ordine alle osservazioni di merito svolte dal relatore Causi, conferma che, da qui alla fine dell'anno, il Governo adotterà ulteriori provvedimenti, in particolare per il rifinanziamento della CIG, dichiarando inoltre che l'Esecutivo si riserva di compiere un'approfondita valutazione circa l'opportunità di adottare ulteriori misure nel provvedimento in esame, anziché fare ricorso ad ulteriori interventi legislativi. A tale riguardo rileva comunque l'esigenza di compiere una valutazione finale delle relative esigenze di finanziamento per l'anno 2013, e di rifinanziare tale ammortizzatore sociale per il 2014 attraverso la legge di stabilità, evidenziando, peraltro, come la sovrapposizione dei costi della CIG relativi agli anni 2013 e 2014 comporti la necessità di un nuovo e puntuale calcolo degli stessi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Rocco PALESE (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Sandra Savino 3.1, a condizione che sia riformulato. Rileva quindi come gli emendamenti Coppola 3.3 e Rosato 3.4 risulterebbero assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 3.1, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Rubinato 3.5.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA chiede di poter approfondire ulteriormente taluni aspetti relativi alle proposte emendative riferite all'articolo 3, prima di esprimere su di esse il parere.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, alla luce della richiesta del Sottosegretario, avverte che si passerà all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario sugli emendamenti Mariani 4.10, nonché Braga 4.13 e 4.14, limitatamente alla parte ammissibile. Esprime quindi una valutazione sostanzialmente favorevole sugli identici emendamenti Vignali 4.1 e Pagano 4.4, nonché sugli emendamenti Vignali 4.5 e Misiani 4.7, ritenendo tuttavia opportuno attendere su di essi la valutazione del Governo.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento agli identici emendamenti Vignali 4.1 e Pagano 4.4, nonché agli emendamenti Vignali 4.5 e Misiani 4.7, evidenzia come essi determinerebbero una perdita di gettito, esprimendo pertanto su di essi parere contrario. Esprime quindi parere conforme a quello dei relatori sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che gli emendamenti Mariani 4.10, Braga 4.13 e 4.14, limitatamente alla parte ammissibile, gli identici Vignali 4.1 e Pagano 4.4, nonché gli emendamenti Vignali 4.5 e Misiani 4.7 sono stati ritirati, essendo pertanto concluso l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Laura CASTELLI (M5S) non ritiene possibile affrontare in modo compiuto le tematiche relative alla cedolare secca senza prima aver sciolto i nodi relativi all'IMU: chiede quindi di passare innanzitutto all'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 1 e 2.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, con riferimento alla richiesta del deputato Ca-

stelli, ritiene che non sia eludibile la richiesta dei relatori di poter approfondire ulteriormente le complesse tematiche sottese all'IMU, rilevando, peraltro, come le questioni concernenti la cedolare secca possano considerarsi concluse, essendo terminato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Rocco PALESE (PdL), *relatore per la V Commissione*, ritiene opportuno accantonare momentaneamente l'emendamento Rughetti 5.31, nonché gli emendamenti Busto 5.21 e Rughetti 5.36, in attesa di approfondimenti in merito da parte del Governo.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Busto 5.22, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Busto 5.23 e Lavagno 5.8.

Esprime invece parere favorevole sull'emendamento Gigli 5.25, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: «al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: che tengano conto, altresì, della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'ISEE».

Esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Pesco 5.20, mentre esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Fauttilli 5.26, Marchi 5.34, Saltamartini 5.16 e Lavagno 5.6.

Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Pagano 5.10 e Saltamartini 5.18, sugli identici Molteni 5.40, Coppola 5.1, De Micheli 5.30, Schullian 5.4, Vignali 5.24 e Saltamartini 5.19, nonché sugli emendamenti Saltamartini 5.13, Pagano 5.9, sugli identici Sanga 5.35 e Castelli 5.28, sull'emendamento Busin 5.38 e sugli emendamenti Saltamartini 5.14, nonché Pastorino 5.29 e 5.2.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Fauttilli 5.27.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento all'emendamento Rughetti 5.31, esprime su di esso parere favorevole, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: «al comma 3 aggiungere, in fine, le parole: , ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smalti-

mento provvedano a proprie spese i relativi produttori ».

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Busto 5.21, a condizione che sia riformulato, tenendo anche conto della richiesta di riformulazione già proposta in riferimento all'emendamento Gigli 5.25, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Si rimette invece alle Commissioni sull'emendamento Rughetti 5.36.

Esprime parere conforme a quello dei relatori sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 5.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno accolto le proposte di riformulazione degli emendamenti Rughetti 5.31, Gigli 5.25 e Busto 5.21.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Rughetti 5.31, come riformulato (*vedi allegato 1*), ed approvano l'emendamento Busto 5.22; respingono gli emendamenti Busto 5.23 e Lavagno 5.8, approvano l'emendamento Gigli 5.25, come riformulato, ed approvano l'emendamento Busto 5.21, come riformulato.

Daniele PESCO (M5S) illustra il suo emendamento 5.20, invitando il Governo a chiarire se sia disposto ad accogliere lo spirito della sua proposta emendativa, la quale prevede che la commisurazione della tariffa sia calcolata esclusivamente sulla base delle quantità e qualità dei rifiuti prodotti in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte, nonché al costo del servizio sui rifiuti. In caso affermativo, si dichiara disponibile a riformulare il suo emendamento nel senso di modificare il limite temporale dei due anni ivi previsto.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, nel motivare il parere contrario espresso dai relatori sull'emendamento Pesco 5.20, evidenzia come tale proposta emendativa faccia riferimento

alla TARES che, dall'anno 2014, sarà sostituita dalla *Service Tax*, e preveda un termine di due anni che non appare sufficiente per raggiungere l'ambizioso obiettivo di commisurare la tariffa esclusivamente al costo del servizio e alla quantità e qualità dei rifiuti in relazione agli usi.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con le considerazioni testè espresse dal relatore Causi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Pesco 5.20 ed approvano gli identici emendamenti Fauttilli 5.26, Marchi 5.34, Saltamartini 5.16 e Lavagno 5.6.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Pagano 5.10 e Saltamartini 5.18.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Molteni 5.40, Coppola 5.1, De Micheli 5.30, Schullian 5.4, Vignali 5.24 e Saltamartini 5.19.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Saltamartini 5.13, Pagano 5.9 e Sanga 5.35.

Le Commissioni respingono l'emendamento Castelli 5.28.

Filippo BUSIN (LNA) illustra il proprio emendamento 5.38.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busin 5.38.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, alla luce della dichiarazione del Sottosegretario Baretta, che si è rimesso alle Commissioni sull'emendamento Rughetti 5.36, esprime su di esso parere favorevole, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: « 4-bis. Nel caso in cui il versamento relativo al 2013 risulti insufficiente, non si applicano le sanzioni

previste in tale ipotesi, qualora il comune non abbia provveduto all'invio ai contribuenti dei modelli di pagamento precompilati in base all'applicazione delle disposizioni regolamentari e tariffarie di cui al presente articolo. »

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno accolto la proposta di riformulazione dell'emendamento Rughetti 5.36.

La Commissione approva l'emendamento Rughetti 5.36, come riformulato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Saltamartini 5.14.

Mauro GUERRA (PD) invita i relatori e il Governo a rivedere il parere contrario espresso sull'emendamento Pastorino 5.29, di cui è cofirmatario.

Maino MARCHI (PD) concorda con le osservazioni formulate dal deputato Guerra e chiede un'ulteriore riflessione al Governo sull'emendamento Pastorino 5.29, il quale non determina effetti sul bilancio statale ed intende rendere più semplice ed elastica la gestione di un tributo, la TARES, per il quale nel 2013 sono state previste modalità di pagamento differenziate tra la prima e la seconda rata.

Giovanni PAGLIA (SEL), con riferimento alla formulazione dell'emendamento 5.29, ritiene opportuno chiarire, eventualmente anche attraverso una riformulazione, se esso si riferisca solo ai tributi o anche alle tasse o tariffe sui rifiuti, ricordando come molti comuni applichino ancora tale seconda tipologia di prelievo.

Mauro GUERRA (PD) considera fondata l'osservazione del deputato Paglia, chiarendo che l'intenzione dei presentatori è quella di considerare anche le tariffe sui rifiuti

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, rileva come il problema sollevato dall'emendamento 5.29 riguardi principalmente il tema dell'integrale copertura dei costi per la gestione dei rifiuti urbani, in quanto, ad avviso dei presentatori, l'immediata applicazione di tale principio potrebbe comportare aumenti del tributo, o della tariffa, in quei comuni che non hanno ancora provveduto in tal senso.

Nel riconoscere come l'emendamento Pastorino 5.29 affronti una tematica reale, chiede di accantonarlo, unitamente all'analogo emendamento Pastorino 5.2.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, accantona gli emendamenti Pastorino 5.29 e 5.2.

Le Commissioni approvano l'emendamento Fauttilli 5.27.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, sottolinea la rilevanza dell'emendamento Sandra Savino 3.1, il quale intende affrontare il problema della compensazione del minor gettito IMU per i comuni ubicati nelle regioni a statuto speciale del nord, i quali non possono più avvalersi dei trasferimenti statali a tale titolo.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento, ritenendo, peraltro, opportuno, valutare la formulazione dell'ultimo periodo della proposta emendativa.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere favorevole sull'emendamento Sandra Savino 3.1, a condizione che sia riformulato nel senso di sopprimere l'ultimo periodo.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, condivide la proposta di riformulazione del Sottosegretario, rilevando come l'ultimo periodo risulti lesivo

delle competenze costituzionalmente riservate alle regioni a statuto speciale.

Sandra SAVINO (PdL) accoglie la richiesta di riformulazione del proprio emendamento 3.1.

Le Commissioni approvano l'emendamento Sandra Savino 3.1, come riformulato, risultando pertanto assorbiti gli emendamenti Coppola 3.3 e Rosato 3.4.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Rubinato 3.5.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 14 di oggi.

La seduta termina alle 10.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente VI Commissione Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 22.20.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana odierna.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante la loro trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica che il gruppo del PD ha ritirato, prima della seduta, tutte le proprie proposte emendative riferite all'articolo 1 e che sono stati altresì ritirati gli emendamenti Bernardo 2.30 e Castelli 2.68.

Comunica altresì, con riferimento al giudizio di ammissibilità per estraneità di materia pronunciato sull'emendamento Crippa 2.9, relativo all'applicabilità dell'IMU alle strutture artificiali ubicate nel mare territoriale, le Presidenze ritengono di poter rivedere tale giudizio, in considerazione del fatto che la proposta emendativa incide sull'ambito di applicazione dell'IMU e, dunque, su materia oggetto del decreto – legge. Fa presente che, conseguentemente, le Presidenze ritengono, per omogeneità di giudizio, di rivedere il giudizio di inammissibilità per estraneità di materia anche sugli emendamenti Saltamartini 2.25 e Abrignani 2.47, vertenti sulla medesima materia, i quali, tuttavia, rimangono inammissibili per carenza di copertura finanziaria. Avverte che i deputati Gribaudo e Rubinato sottoscrivono l'emendamento Rughetti 2.78.

Avverte quindi che le Commissioni riprenderanno l'esame dalle proposte emendative riferite all'articolo 6.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, esprime, anche a nome del relatore per la V Commissione, un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli emendamenti Pesco 6.29, Castelli 6.30 e Paolo Nicolò Romano 6.33. Ritiene opportuno accantonare l'emendamento Paglia 6.3, in attesa di una riformulazione concordata con i presentatori. Esprime un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli emendamenti Barbanti 6.35 e 6.19, sugli identici emendamenti Saltamartini 6.11 e Pagano 6.9, nonché sull'emendamento Guidesi 6.47. Chiede di accantonare l'emendamento Sberna 6.21, che potrà essere riformulato unitamente all'emendamento Paglia 6.3. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Paolo Nicolò Romano 6.10, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Esprime parere contrario

sugli emendamenti Castelli 6.31 e Pesco 6.16. Ritiene opportuno accantonare l'emendamento Librandi 6.23, riservandosi di presentare ai presentatori una proposta di riformulazione volta a rimodulare l'allocazione delle risorse relative rispettivamente all'integrazione del Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa e del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione. Esprime un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli emendamenti Sberna 6.24, Guidesi 6.48, Pesco 6.17, Gigli 6.25 e Barbanti 6.20, nonché sull'emendamento Misiani 6.41, invitando il presentatore a trasfondere il contenuto della proposta emendativa in un ordine del giorno. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Marchi 6.42 e Braga 6.51. Esprime un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli emendamenti Saltamartini 6.18 e Busin 6.46. Esprime parere favorevole sull'emendamento Braga 6.54, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Esprime infine un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sull'emendamento Caso 6.15.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA segnala che la riformulazione, proposta dai relatori, dell'emendamento Librandi 6.23 dovrebbe comportare anche una conseguente riformulazione dell'emendamento Laffranco 2.48. Esprime quindi parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Pesco 6.29 e Castelli 6.30.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Paolo Nicolò Romano 6.33 e ricorda che l'emendamento Paglia 6.3 è stato accantonato.

Sebastiano BARBANTI (M5S), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 6.35, sottolinea l'importanza di prevedere che le misure di sostegno recate dalla norma riguardino l'erogazione di

mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali da destinare esclusivamente, e non prioritariamente, all'acquisto dell'abitazione principale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Barbanti 6.35.

Daniele PESCO (M5S) illustra l'emendamento Barbanti 6.19, di cui è cofirmatario, volto a prevedere che i finanziamenti volti a favorire l'erogazione di mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali siano destinati prioritariamente all'acquisto dell'abitazione principale con categoria catastale A2, A3, A4, A5 e A6.

Laura CASTELLI (M5S) chiede che il Governo chiarisca le ragioni del parere contrario sull'emendamento Barbanti 6.19, di cui è cofirmataria, il quale, a suo avviso, non presenta un significativo rilievo politico.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA osserva che le modificazioni proposte dall'emendamento Barbanti 6.19 ampliano talmente la categoria di benefici attualmente previsti da ridisegnare l'intero ambito di applicazione del decreto-legge in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Barbanti 6.19

Barbara SALTAMARTINI (PdL), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 6.11, osserva come l'estensione delle misure di sostegno previste dalla norma anche all'acquisto di mobili destinati all'arredo dell'unità immobiliare destinata ad abitazione principale sia perfettamente in linea con la *ratio* del provvedimento in esame. Chiede pertanto al Governo chiarimenti sulle ragioni dell'invito al ritiro.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ricorda che esistono già agevolazioni fiscali per l'acquisto di mobili, introdotte da recenti provvedimenti, e che quindi non possono essere previsti ulteriori vantaggi

per tale categoria di beni, confermando il parere espresso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Saltamartini 6.11 e Pagano 6.9.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Guidesi 6.47, approvano l'emendamento Paolo Nicolò Romano 6.10, come riformulato (*vedi allegato*), e respingono l'emendamento Castelli 6.31.

Daniele PESCO (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 6.16, volto ad incrementare la dotazione del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, incrementando la tassazione sui proventi derivanti dalle transazioni finanziarie di natura speculativa.

Laura CASTELLI (M5S), intervenendo sull'emendamento Pesco 6.16, di cui è cofirmataria, chiede al Governo chiarimenti in ordine alle ragioni dell'invito al ritiro.

Giovanni PAGLIA (SEL) chiede delucidazioni in merito alla esatta portata della copertura finanziaria prevista dall'emendamento Pesco 6.16.

Daniele PESCO (M5S) ribadisce, in proposito, che l'emendamento in esame è volto incrementare la tassazione sui proventi derivanti dalle transazioni finanziarie di natura speculativa.

Marco CAUSI (PD), con riguardo alle ragioni dell'invito al ritiro formulato sull'emendamento Pesco 6.16, osserva che l'Italia è uno dei primi Paesi europei ad aver introdotto la cosiddetta *Tobin tax*, volta a colpire la speculazione finanziaria sulla compravendita di titoli ed obbligazioni. Osserva inoltre che è necessario tenere in debita considerazione le dinamiche attuali della globalizzazione, le quali implicano una totale libertà nella circolazione dei capitali. Ciò premesso, ricorda

come in Italia si stia già facendo tanto, attraverso la progressiva convergenza verso la misura del 20 per cento delle aliquote in precedenza previste sulle rendite finanziarie.

Girolamo PISANO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Pesco 6.16, sottolineando l'importanza di contrastare la speculazione finanziaria.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) osserva come l'aliquota fiscale applicata dagli altri Paesi europei sugli strumenti finanziari sia più alta di quella vigente in Italia e sottolinea pertanto l'opportunità di introdurre la maggiorazione prevista dall'emendamento Pesco 6.16.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, richiamando l'intervento dell'onorevole Paglia, osserva innanzitutto che la tipologia di strumenti finanziari assoggettati all'aliquota del 20 per cento sia particolarmente estesa. Fa presente quindi che, pur condividendosi le finalità perseguite dall'emendamento Pesco 6.16, non si può pensare di realizzare una riforma di questa entità muovendo dal versante delle coperture.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) esprime apprezzamento per i chiarimenti forniti dal sottosegretario Pierpaolo Baretta.

Daniele PESCO (M5S) chiede chiarimenti al Governo con riguardo alla parte più corposa dell'emendamento a sua prima firma 6.16, riguardante gli interventi da realizzare al fine di reperire risorse a vantaggio delle famiglie che, a causa della contingente situazione di crisi economica, non siano in grado di pagare le rate dei mutui.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA osserva come il Governo condivida l'opportunità di introdurre misure in sostegno delle famiglie, pur nel quadro delle compatibilità di bilancio. Fa presente quindi che, pur condividendo la finalità perse-

guita dall'emendamento Pesco 6.16, il modo in cui tale proposta emendativa è costruita non dà la possibilità al Governo di accoglierla favorevolmente, ribadendo quindi il parere espresso.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 6.16.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, propone di riformulare l'emendamento Librandi 6.23 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianfranco LIBRANDI (SCpI) accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Le Commissioni approvano l'emendamento Librandi 6.23, come riformulato (*vedi allegato*).

Mario SBERNA (SCpI), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 6.24, invita il Governo e i relatori a ripensare il parere in precedenza formulato, in quanto osserva come la previsione delle famiglie numerose tra i destinatari del Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa non comporti un notevole aggravio di costi, dato il loro numero esiguo.

Marco CAUSI (PD), con riguardo al rilievo mosso dall'onorevole Sberna, si rimette al Governo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA propone di accantonare momentaneamente l'emendamento Sberna 6.24, in attesa di maggiori approfondimenti in merito.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, non essendovi obiezioni, accantona l'emendamento Sberna 6.24.

Le Commissioni respingono l'emendamento Guidesi 6.48.

Daniele PESCO (M5S), in relazione all'emendamento 6.17 a sua prima firma, si

dichiara disponibile ad accogliere l'invito al ritiro solo qualora il Governo provveda allo stanziamento di più cospicue risorse in favore del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ribadisce le ragioni del parere contrario del Governo su tale proposta emendativa.

Le Commissioni respingono l'emendamento Pesco 6.17.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Gigli 6.25.

Sebastiano BARBANTI (M5S), intervenendo sull'emendamento 6.20 a sua prima firma, osserva che la finalità di tale proposta è quella di concedere un maggior margine di tempo ai comuni per l'attivazione dei bandi per l'erogazione di contributi in favore di inquilini morosi incolpevoli, ribadendo come il contenuto di tale proposta sia, di fatto, analogo a quello dell'emendamento Marchi 6.42, sul quale è stato invece espresso un parere favorevole.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, fa presente che l'emendamento Marchi 6.42, qualora venisse approvato, assorbirebbe comunque l'emendamento Barbanti 6.20.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA avverte che un eventuale accoglimento dell'emendamento Barbanti 6.20 potrebbe determinare il rischio concreto di non poter poi utilizzare, nei tempi previsti, le risorse disposte dal provvedimento in esame.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Barbanti 6.20 e Misiani 6.41.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli identici emendamenti Marchi 6.42 e Braga 6.51, risultando di conseguenza assorbito l'emendamento Salta-

martini 6.18, e respingono l'emendamento Busin 6.46.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Braga 6.54, come riformulato, e respingono l'emendamento Caso 6.15.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 8, non essendovi proposte emendative ammissibili riferite all'articolo 7.

Rocco PALESE (Pdl), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, formula un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sull'emendamento Rubinato 8.28, esprime parere favorevole sull'emendamento Bargerò 8.4, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*) e formula un invito al ritiro sull'emendamento Saltamartini 8.11. Propone altresì l'accantonamento delle seguenti proposte emendative: gli identici Bernardo 8.17 e Giampaolo Galli 8.25, gli identici Schullian 8.1, Coppola 8.3, Saltamartini 8.16, Vignali 8.18 e De Micheli 8.26. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Busin 8.33 e parere favorevole sugli identici emendamenti Marchi 8.29 e Guidesi 8.34, a condizione che siano riformulati nei termini che si riserva di indicare.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello dei relatori, salvo che per quanto riguarda l'emendamento 8.11, su cui esprime parere favorevole, mentre invita al ritiro degli emendamenti 8.29 e 8.34.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, ritiene che sia opportuno procedere comunque ad una ulteriore riformulazione degli identici emendamenti Marchi 8.29 e Guidesi 8.34, al fine di superare la contraddizione concernente la facoltatività dell'obbligo ivi prevista.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA chiede l'accantonamento degli identici

emendamenti Marchi 8.29 e Guidesi 8.34, nonché dell'emendamento Saltamartini 8.11, vertente su materia analoga.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, non essendovi obiezioni accantona gli emendamenti testè richiamati dal rappresentante del Governo e avverte che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Rubinato 8.28 e che sono da considerare accantonati i seguenti emendamenti: gli identici Bernardo 8.17 e Giampaolo Galli 8.25, gli identici Schullian 8.1, Coppola 8.3, Saltamartini 8.16, Vignali 8.18 e De Micheli 8.26, nonché gli emendamenti Marchi 8.29, Guidesi 8.34 e Saltamartini 8.11.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Bargerò 8.4, come riformulato e respingono l'emendamento Busin 8.33.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 9.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, formula un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli identici emendamenti Saltamartini 9.5, Fauttilli 9.6, Marchi 9.16, Ruocco 9.1, nonché sull'emendamento Busin 9.17. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Lorenzo Guerini 9.10 e Saltamartini 9.18, come riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Formula infine un invito al ritiro sugli identici emendamenti Saltamartini 9.3 e Ruggetti 9.9 e sugli identici emendamenti Saltamartini 9.4 e Ruggetti 9.8.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato gli identici emendamenti Saltamartini 9.5, Fauttilli 9.7 e Marchi 9.16.

Laura CASTELLI (M5S) invita il Governo a fornire chiarimenti in merito alle motivazioni poste alla base del parere contrario sull'emendamento Ruocco 9.1.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA conferma il parere già espresso a nome del Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Ruocco 9.1 e Busin 9.17, ed approvano gli identici emendamenti Lorenzo Guerini 9.10 e Saltamartini 9.18, come riformulati (*vedi allegato 1*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato gli identici emendamenti Saltamartini 9.3 e Ruggetti 9.9, nonché gli identici emendamenti Saltamartini 9.4 e Ruggetti 9.8. Avverte altresì che le Commissioni passeranno ora all'esame dell'unica proposta emendativa ammissibile riferita all'articolo 10.

Rocco PALESE (PdL), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Placido 10.4.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento in questione e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno per l'esame in Assemblea, in considerazione anche del fatto che gli atti finalizzati al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga sono già in fase di predisposizione e potranno presto divenire operativi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Placido 10.4 e che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 11.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, esprime un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli emendamenti Airaudò 11.3 e Fedriga 11.12, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Bechis 11.8, come riformulato nei termini riportati nell'allegato 1 (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono quindi gli emendamenti Airaudò 11.3 e Fedriga 11.12, ed approvano l'emendamento Bechis 11.8, come riformulato.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, propone infine l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Gneccchi 11.03.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, non essendovi obiezioni, accantona l'articolo aggiuntivo Gneccchi 11.03 e avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 12.

Rocco PALESE (PdL), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, formula un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sull'emendamento Ruocco 12.3 e propone l'accantonamento delle seguenti proposte emendative: Sottanelli 12.9, 12.8, 12.7 e 12.6, Ruocco 12.10 e 12.11, nonché Rostan 12.1.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ruocco 12.3.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 13.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, formula un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sulle seguenti proposte emendative: gli identici Boccadutri 13.3 e Caso 13.24, gli identici Rughetti 13.26, Saltamartini 13.15 e Fauttilli 13.17, gli identici Boccadutri 13.5 e Busin 13.27, gli identici Melilla 13.2, Saltamartini 13.14, Fauttilli 13.22 e Marchi 13.29, nonché gli identici Saltamartini 13.16, Fauttilli 13.20 e Marchi 13.30.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Angelo RUGHETTI (PD) chiede chiarimenti sulle ragioni che motivano il parere contrario sull'emendamento 13.26 a sua prima firma.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, nel rettificare il parere in precedenza espresso, anche al fine di attendere l'esito della verifica tuttora in corso presso la Ragioneria generale dello Stato, anche a nome del relatore per la V Commissione, propone l'accantonamento degli identici emendamenti Rughetti 13.26, Saltamartini 13.15 e Fauttilli 13.17, nonché degli identici emendamenti Saltamartini 13.16, Fauttilli 13.20 e Marchi 13.30.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, non essendovi obiezioni, accantona gli emendamenti testé richiamati dal relatore.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono quindi gli identici emendamenti Boccadutri 13.3 e Caso 13.24, gli identici emendamenti Boccadutri 13.5 e Busin 13.27, nonché gli identici emendamenti Melilla 13.2, Saltamartini 13.14, Fauttilli 13.22 e Marchi 13.29.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 14.

Rocco PALESE (PdL), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, formula un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli emendamenti Sandra Savino 14.6, Tagliatela 14.1, Castelli 14.3, Bobba 14.11, Marchi 14.12 e 14.13, Pagano 14.4 e Moscatelli 14.14.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Sandra SAVINO (PdL) chiede al Governo un chiarimento circa le ragioni del parere contrario sull'emendamento 14.6 a sua firma.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA fa presente che non è possibile differire il termine del 14 ottobre 2013, come richiesto dalla proposta emendativa, dal momento che la conversione in legge del provvedimento in esame avrà comunque luogo successivamente al predetto termine.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che l'emendamento Sandra Savino 14.3 è stato ritirato.

Maino MARCHI (PD), intervenendo sull'emendamento 14.3 a sua prima firma, ricorda che il tema sollevato dalla proposta in questione è quello già sollevato dalla Corte dei conti. Osserva che la previsione nel testo del decreto di un limite percentuale minimo, e non anche di un tetto massimo, potrebbe costituire un deterrente rispetto alle richieste di definizione agevolata in appello dei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile.

Rocco PALESE (PdL), *relatore per la V Commissione*, fa presente che, allo stato attuale, sono già pervenute diverse richieste di definizione agevolata del contenzioso e

che non è dunque ora possibile modificare le regole in corso d'opera.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) chiede al rappresentante del Governo di poter fornire dati quantitativi circa l'ammontare delle richieste sinora pervenute.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel concordare con le osservazioni svolte dall'onorevole Palese, ribadisce la contrarietà del Governo sull'emendamento in questione, suscettibile di produrre dissuasivo rispetto alla presentazione delle richieste.

Maino MARCHI (PD), pur esprimendo la propria perplessità, nel prendere atto delle considerazioni del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 14.3 a sua prima firma.

Simonetta RUBINATO (PD) chiede di sapere se, quando si parla di soggetti che hanno aderito alla definizione agevolata, ci si riferisca a tutti quelli che hanno presentato la richiesta di definizione o solo a quelli che hanno ottenuto la delibera della sezione d'appello.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA osserva che la modifica della sola quota percentuale del danno erariale da indicare nella richiesta di definizione, senza spostamento del termine per la presentazione della richiesta, non ha senso in quanto, quando la legge di conversione entrerà in vigore, il termine per la presentazione delle richieste sarà già scaduto.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Tagliatela 14.1 e Castelli 14.3.

Luigi BOBBA (PD), in relazione al proprio emendamento 14.11, ricorda che, nel corso delle audizioni dei rappresentanti dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli e della Corte dei conti, sia emersa l'esiguità, allo stato, del numero delle richieste di definizione agevolata. Chiede se, successi-

vamente alle citate audizioni, tale numero sia aumentato. Chiede di sapere se i soggetti debitori di importi più rilevanti, ritenendo di poter vincere il giudizio di appello, non abbiano preferito rinunciare alla definizione agevolata. Se così fosse potrebbe essere opportuno rivedere le percentuali da versare per la definizione agevolata.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ritiene che non sia corretto rivedere la disciplina per la definizione agevolata in corso d'opera, sia con riferimento al termine per la presentazione delle domande sia con riferimento agli importi. Osserva inoltre come non sia rilevante, nella presente discussione, il numero di soggetti che hanno sinora aderito alla definizione agevolata.

Laura CASTELLI (M5S) osserva come forse le condizioni proposte per la definizione agevolata non sono convenienti per l'erario. Osserva inoltre che, dalla risposta del sottosegretario, sembra dedursi che il Parlamento non possa modificare la disciplina della definizione agevolata.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che quando il provvedimento in esame passerà al Senato, essendo nel frattempo scaduto il termine del 15 ottobre, si saprà già quanti soggetti hanno aderito all'offerta. Il Senato pertanto potrà svolgere un dibattito che, allo stato, sarebbe precluso alla Camera.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) osserva che i dati sull'adesione alla definizione agevolata dovranno comunque essere quantificati, poiché in relazione a tale quantificazione scatterà o meno la clausola di salvaguardia prevista dal successivo articolo 15, comma 4.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA precisa che il Governo ha valutato corretta l'offerta di definizione agevolata osservando come il Parlamento sia in ogni caso libero di modificarne la disciplina, anche se ciò potrebbe, di fatto, annullare gli

effetti dell'operazione e suggerisce in proposito una particolare cautela.

Guido GUIDESI (LNA) afferma di comprendere le osservazioni del sottosegretario relative alla non opportunità di introdurre modifiche in corso d'opera alla disciplina della definizione agevolata, rilevando tuttavia come da tale intervento dipenda parte della copertura del provvedimento ed è quindi necessario capire se l'offerta ha successo oppure no.

Fabio MELILLI (PD), pur comprendendo il tema della discussione, osserva che in ogni caso le scadenze fissate dal provvedimento non possono essere anticipate poiché, al momento dell'entrata in vigore della legge di conversione, saranno già scadute.

Luigi BOBBA (PD), chiede di accantonare l'emendamento a sua firma 14.11.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, non essendovi obiezioni, accantona l'emendamento Bobba 14.11.

Maino MARCHI (PD), sottolineando come il suo emendamento 14.12 vada nella direzione auspicata dai rappresentanti della Corte dei conti nel corso della loro recente audizione, ricorda che in occasione in passato, per analoghe fattispecie, è capitato che gli importi dovuti per la definizione non fossero integralmente pagati, invita a riflettere su tale circostanza. Chiede comunque di accantonare l'emendamento a sua prima firma 14.12.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, non essendovi obiezioni, accantona l'emendamento Marchi 14.12 e avverte che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Marchi 14.13 e Pagano 14.4.

Avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 15.

Rocco PALESE (PdL), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del relatore per la VI Commissione, invita i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti all'articolo 15, altrimenti esprime parere contrario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con il parere espresso dai relatori.

Giovanni PAGLIA (SEL) evidenzia come il suo gruppo non condivida le scelte del Governo relative al reperimento delle risorse da utilizzare per le coperture. In particolare, segnala l'emendamento Marcon 15.9, il quale prevede che la clausola di salvaguardia deleghi il Governo ad aumentare l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie, anziché aumentare gli acconti e le accise.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Boccadutri 15.2, Nardi 15.5, Piloizzi 15.4, Kronbichler 15.6, Nardi 15.3, Di Salvo 15.1 e Marcon 15.8.

Tommaso CURRÒ (M5S) chiede ai relatori e al rappresentante del Governo di rivedere il parere espresso sull'emendamento a sua prima firma 15.11 e di valutarne comunque l'accantonamento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, non essendovi obiezioni, accantona l'emendamento Currò 15.11.

Le Commissioni respingono l'emendamento Marcon 15.9.

Angelo RUGHETTI (PD), illustrando il proprio emendamento 15.14, chiede per quale motivo il Governo abbia espresso parere negativo su una proposta emendativa che prevede una forma di copertura certa.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA osserva che l'aumento dell'IMU, seppure solo per uno specifico settore produttivo,

non è realizzabile dal punto di vista politico.

Angelo RUGHETTI (PD) replica che qualcuno dovrà comunque sopportare gli oneri derivanti dall'applicazione della clausola di salvaguardia.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, pur riconoscendo la legittimità di punti di vista diversi da quello del Governo, ribadisce la volontà di non modificare ulteriormente la disciplina dell'IMU.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Rughetti 15.14 e Squeri 15.13 e 15.12.

Avverte che i relatori hanno presentato quattro nuovi emendamenti: 9.19, 13.35, 13.36 e 2.112 (*vedi allegato 2*) e che il termine per la presentazione di subemendamenti è fissato a domani alle ore 10.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, propone una riformulazione dell'emendamento Paglia 6.3 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno accolto la proposta di riformulazione degli emendamenti Paglia 6.3 e Sberna 6.21..

Le Commissioni approvano gli emendamenti Paglia 6.3 e Sberna 6.21, come riformulati in termini identici.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che le Commissioni passeranno ora all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Rocco PALESE (PdL), *relatore per la V Commissione*, invita i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti all'articolo 1, in mancanza esprime parere contrario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con il parere espresso dai relatori.

Andrea ROMANO (SCpI) chiede al rappresentante del Governo indicazioni in merito alla seconda rata dell'IMU.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA osserva che, come già chiarito anche in sede di Consiglio dei ministri, la questione della seconda rata dell'IMU sarà affrontata in un altro provvedimento, ricordando che il decreto in esame si riferisce solo alla prima rata del 2013. Evidenzia che, insieme alla seconda rata dell'IMU, il Governo dovrà affrontare anche altre questioni, nell'ambito della prossima legge di stabilità, laddove saranno definite le caratteristiche della nuova tassa di servizio.

Andrea ROMANO (SCpI) sottolinea che i deputati del suo gruppo potrebbero ritirare l'emendamento Zanetti 1.15, ove il Governo fosse in grado di assicurare un quadro certo anche in merito all'abolizione della seconda rata dell'IMU.

Enrico ZANETTI (SCpI) rileva che, poiché il Governo non ha fornito alcuna rassicurazione in ordine al fatto che le coperture necessarie ad abrogare la seconda rata dell'IMU non saranno costituite da aumenti di altre tasse, come acconti o accise, insiste perché l'emendamento 1.15, a sua prima firma, sia posto in votazione. Al riguardo, precisa che la proposta emendativa, nel sostituire l'abrogazione *tout court* della prima rata dell'IMU con una rimodulazione che prevede il raddoppio delle detrazioni senza bisogno di ricorrere a coperture aggiuntive, mette, di fatto, in sicurezza, l'abrogazione anche della seconda rata per circa il 70 per cento dei proprietari. Evidenzia inoltre, come l'emendamento in questione preveda una serie di fattispecie equiparate all'abitazione principale, quali, ad esempio, le unità immobiliari a destinazione abitativa, utilizzate da anziani o disabili o da parenti di primo grado.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA conferma l'invito a ritirare l'emendamento Zanetti 1.15, sottolineando che la proposta emendativa, pur ineccepibile sul piano tecnico, non è in linea con quella espressa dalla maggioranza di governo.

Enrico ZANETTI (SCpI) insiste perché l'emendamento, a sua prima firma, 1.15 sia posto in votazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ribadisce che la proposta emendativa Zanetti 1.15 è alternativa rispetto a quella proposta dalla maggioranza di governo, che è pervenuta ad un accordo in direzione dell'abolizione della prima rata dell'IMU sulla prima casa. Al riguardo, evidenzia come la discussione odierna sia relativa all'abolizione della sola prima rata dell'IMU sull'abitazione principale, non anche della seconda rata, che sarà invece oggetto di discussione in altra sede.

Francesco RIBAUDO (PD), osserva come l'emendamento Zanetti 1.15 preveda, tra l'altro, l'assimilazione all'abitazione principale delle unità abitative concesse in comodato ai parenti di primo grado e che tale parte dell'emendamento debba essere accolta. Al riguardo, ritiene che tale aspetto debba essere oggetto di specifica attenzione da parte del Governo.

Giovanni PAGLIA (SEL) annuncia il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sulla proposta emendativa Zanetti 1.15.

Guido GUIDESI (LNA) osserva come oggetto della discussione odierna sia la sola abolizione della prima rata dell'IMU sull'abitazione principale. Ritiene quindi e che la disciplina delle detrazioni e delle agevolazioni debba essere discussa in altro ambito, qualora risultasse che la maggioranza intenda rivedere la scelta di abolire integralmente la prima rata dell'IMU sulla prima casa.

Enrico ZANETTI (SCpI) rileva che il Governo ha presentato in materia di IMU

una proposta non pienamente condivisa dai deputati del suo gruppo. In assenza di rassicurazioni, da parte del Governo, in ordine alle risorse necessarie all'abolizione della seconda rata dell'IMU sull'abitazione principale, insiste perché l'emendamento 1.15, a sua prima firma, sia posto in votazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ribadisce che con il provvedimento in esame si intende procedere esclusivamente all'abolizione della prima rata dell'IMU sull'abitazione principale, con conseguente trasferimento delle relative risorse in favore dei Comuni. Nel confermare l'invito al ritiro dell'emendamento Zanetti 1.15, osserva come lo stesso sia volto a modificare l'assetto complessivo della materia, che sarà oggetto di discussione in seno alla maggioranza nelle prossime settimane, in occasione del varo della legge di stabilità e dell'introduzione, in quella sede, della cosiddetta *service tax*. Rileva, quindi, che la proposta dei deputati del gruppo parlamentare Scelta Civica per l'Italia potrà essere discussa ed approfondita in tale occasione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, evidenzia come gli impegni assunti dal rappresentante del Governo, anche con riferimento all'eventuale introduzione di criteri di progressività nell'ambito della *service tax*, potrebbero refluire nella risoluzione relativa all'approvazione della Nota di aggiornamento al DEF 2013, di cui è previsto a breve l'esame in Assemblea.

Enrico ZANETTI (SCpI) chiede che la proposta emendativa a sua prima firma 1.15, venga accantonata per consentire i necessari approfondimenti. Stigmatizza, in ogni caso, il fatto che la stessa non sia stata oggetto di discussione in seno alla maggioranza in occasione del varo del decreto-legge in esame.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che l'emendamento Zanetti.1.15 è stato accantonato.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Airaudò 1.3, Di Salvo 1.12 (*parte ammissibile*), Lavagno 1.4 (*parte ammissibile*), Librandi 1.20 (*parte ammissibile*), Di Lello 1.1, Busin 1.22, Librandi 1.21, Busin 1.25.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Saltamartini 1.07 è stato ritirato.

Le Commissioni passano quindi all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2 del provvedimento.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, invita al ritiro dell'emendamento Franco Bordo 2.106; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Saltamartini 2.40, Marchi 2.80 e Fauttilli 2.55. Invita al ritiro degli emendamenti Laffranco 2.48 e 2.49, Barbanti 2.52, in quanto le disposizioni ivi introdotte sono già contemplate dalla vigente normativa, nonché dell'emendamento Ragosta 2.86, limitatamente alla parte ammissibile. Invita altresì al ritiro degli emendamenti Piazzoni 2.111, Busto 2.45, Castelli 2.71 e Currò 2.69. Propone quindi l'accantonamento delle proposte emendative Braga 2.105 e Marchi 2.79. Invita al ritiro dell'emendamento Rubinato 2.87, indi propone l'accantonamento delle proposte emendative Rubinato 2.88 e Saltamartini 2.38. Invita al ritiro degli emendamenti Rubinato 2.89, Busin 2.98, Pagano 2.22 e 2.23, Braga 2.104, Busin 2.95, Saltamartini 2.43, Crippa 2.9, mentre propone l'accantonamento dell'emendamento Saltamartini 2.42. Invita al ritiro degli emendamenti Guerra 2.20 (*parte ammissibile*) e Barbanti 2.53. Esprime parere favorevole sull'emendamento Busin 2.99 e invita al ritiro degli emendamenti Palmizio 2.46, Castelli 2.73 e Busin 2.100.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello del relatore, ad eccezione che sulle proposte emendative Busin 2.99 e Castelli 2.73, sulle quali si rimette alle Commissioni e che

invita comunque a valutare con la massima attenzione.

Giovanni PAGLIA (SEL) chiede che vengano nuovamente esaminati i profili di ammissibilità dell'emendamento, a sua prima firma, 2.12, dichiarato inammissibile per carenza di copertura.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che le presidenze si riservano di riesaminare i profili di ammissibilità dell'emendamento Paglia 2.12.

Le Commissioni respingono l'emendamento Franco Bordo 2.106.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Saltamartini 2.40, Marchi 2.80 e Fauttilli 2.55.

Pietro LAFFRANCO (PdL) illustra il suo emendamento 2.48, del quale chiede l'accantonamento per un ulteriore approfondimento in merito da parte del Governo. Ritira il suo emendamento 2.49.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, accantona l'emendamento Laffranco 2.48.

Sebastiano BARBANTI (M5S) illustra il suo emendamento 2.52, il quale è volto ad esentare dall'IMU gli immobili dichiarati inagibili o inabitati e di fatto non utilizzati in seguito al verificarsi di calamità naturali per le quali sia stato deliberato lo stato di emergenza. Nel chiedere al sottosegretario di motivare l'invito al ritiro dell'emendamento, fa presente che alcuni mesi fa il Governo ha accettato un ordine del giorno dello stesso tenore della proposta emendativa in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ritiene utile approfondire se gli immobili oggetto dell'emendamento Barbanti 2.52 siano già esenti dal pagamento dell'IMU o meno, chiedendo pertanto di accantonare tale proposta emendativa in attesa di approfondimenti in merito da parte del Governo.

Sebastiano BARBANTI (M5S), lamenta come già in altre occasioni il Governo abbia invitato i presentatori di alcune proposte emendative del Movimento 5 Stelle al ritiro delle stesse e di trasformarne il contenuto in ordini del giorno per l'Assemblea, senza tuttavia dare alcun seguito a tali atti di indirizzo. Con riferimento alle valutazioni espresse nel merito della proposta emendativa dal sottosegretario Baretta, evidenzia come attualmente sia esenti dal pagamento dell'IMU unicamente gli immobili inagibili o inabitabili a seguito del sisma verificatosi in Reggio Emilia nel 2012.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, accantona l'emendamento Barbanti 2.52.

Michele RAGOSTA (SEL) chiede al Governo di motivare il parere contrario espresso sul suo emendamento 2.86.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA fa presente che il parere contrario attiene unicamente alla parte ammissibile dell'emendamento, la quale è volta a sopprimere la lettera a) del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge.

Michele RAGOSTA (SEL) ritira il suo emendamento 2.86.

Giovanni PAGLIA (SEL) illustra l'emendamento Piazzoni 2.111, di cui è cofirmatario, il quale propone, tra l'altro, di utilizzare le risorse del Fondo di cui al comma 5 dell'articolo 6 del decreto-legge anche a favore di proprietari di immobili sottoposti ad aste giudiziarie per insolvenza sui mutui per la prima casa, a causa di difficoltà temporanee nel pagamento delle rate degli stessi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Piazzoni 2.111, Busto 2.45 e Castelli 2.71.

Tommaso CURRÒ (M5S) illustra il suo emendamento 2.69.

Le Commissioni respingono l'emendamento Currò 2.69.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, accantona gli emendamenti Braga 2.105 e Marchi 2.79.

Simonetta RUBINATO (PD) illustra il suo emendamento 2.87, il quale affronta la tematica relativa agli immobili di proprietà o uso alle scuole paritarie del sistema nazionale di istruzione sede di asili nido, scuola per l'infanzia e scuola primaria che svolgono un servizio pubblico, chiedendone l'accantonamento per un ulteriore approfondimento da parte del Governo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA dichiara che l'Esecutivo è sensibile al tema sollevato dalla proposta emendativa in esame, ammettendo la necessità di una sua valutazione complessiva che dovrà tuttavia essere oggetto di successivi interventi. Nel ricordare come l'esenzione proposta non sia accoglibile in questa sede, anche in quanto produttiva di una evidente perdita di gettito per l'Erario, conferma l'invito al ritiro dell'emendamento.

Simonetta RUBINATO (PD), rileva come la copertura dell'emendamento sia riferita anche al 2013 e come l'esenzione dovrebbe essere, di fatto già vigente, malgrado la scarsa intelligibilità della norma. Ricorda come la problematica sia stata posta anche dal Ministro Carrozza al momento della presentazione del decreto-legge in materia di istruzione, malgrado il testo definitivo del provvedimento non rechi tale disposizione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA pur riconoscendo la serietà del tema posto dal deputato Rubinato, conferma l'invito al ritiro.

Maino MARCHI (PD) rileva come la proposta emendativa rechi anche la soppressione del comma 4 dell'articolo 2 relativo all'equiparazione ad abitazione principale ai fini IMU degli immobili di

proprietà delle cooperative edilizie adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari e pertanto annuncia il voto contrario del suo gruppo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Rubinato 2.87 e 2.89, nonché Busin 2.98 e 2.95.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che gli emendamenti Rubinato 2.88 e Saltamartini 2.38 sono accantonati. Avverte inoltre che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Pagano 2.22 e 2.23, Braga 2.104, Castelli 2.68 e Saltamartini 2.43.

Laura CASTELLI (M5S) chiede che l'emendamento Crippa 2.9 sia trattato in termini uguali all'analogo emendamento Mariastella Bianchi 2.51.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, preannuncia un invito al ritiro sull'emendamento Mariastella Bianchi 2.51, ovvero in mancanza parere contrario, confermando il parere già espresso sull'emendamento Crippa 2.9.

Le Commissioni respingono l'emendamento Crippa 2.9.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che l'emendamento Saltamartini 2.42 è stato accantonato.

Mauro GUERRA (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 2.20, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno in materia.

Sebastiano BARBANTI (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 2.53, sottolineando come esso sia volto a dare una risposta a quanti sono costretti a muovere la propria residenza per motivi di lavoro.

Laura CASTELLI (M5S) rileva come dalla mancata approvazione dell'emendamento in esame potrebbero risultare in-

coraggiati comportamenti elusivi nel pagamento dell'IMU.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA conferma l'invito al ritiro sull'emendamento Barbanti 2.53. In merito all'emendamento Guerra 2.20 ritirato dal presentatore, rileva come la questione di Campione d'Italia merita una particolare attenzione e, attesa la serietà delle problematiche ad essa sottese, fa presente che dovrà essere oggetto di un intervento normativo definitivo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, si associa alle considerazioni da ultimo svolte dal sottosegretario Baretta.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono Barbanti 2.53 e approvano l'emendamento Busin 2.99.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che l'emendamento Palmizio 2.46 è stato ritirato.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA fa presente di essersi rimesso alle Commissioni sull'emendamento Castelli 2.73 nel presupposto che i relatori avessero espresso un parere favorevole, evidenziando come esso vada nella logica dell'emendamento Busin 2.99.

Marco CAUSI (PD), *relatore per la VI Commissione*, nel ricordare l'invito al ritiro già espresso sull'emendamento in questione, osserva come sia preferibile, alla luce della posizione del Governo, accantonare l'emendamento 2.73.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, fa presente che, non essendovi obiezioni,

l'emendamento Castelli 2.73 si intende accantonato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busin 2.100.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che, d'intesa con il Presidente Boccia, la seduta, già prevista per domani alle 9, non avrà luogo e che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti presentati dai relatori è fissato alle ore 10 di domani. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata alle ore 14 della giornata odierna.

La seduta termina all'1 di mercoledì 9 ottobre 2013.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 97 del 7 ottobre 2013 sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 16, prima colonna, trentottesima riga, sostituire le parole: « Rughetti 9.8 » con le seguenti: « gli identici Rughetti 9.8 e Saltamartini 9.4 »;

a pagina 62, seconda colonna, ventinovesima riga, dopo la parola: « catasto » aggiungere la parola: « non ».

a pagina 87, seconda colonna, ultima riga, la parola: « Palese » è soppressa;

a pagina 108, seconda colonna, ottava riga, la parola: « Inammissibile » è soppressa.

ALLEGATO 1

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.
C. 1544 Governo.

EMENDAMENTI APPROVATI NELLA SEDUTA ODIERNA**ART. 2.**

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Per il medesimo anno l'IMU resta dovuta fino al 30 giugno.;

b) *al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* Per l'anno 2013, la disposizione di cui al periodo precedente si applica a decorrere dal 1° luglio.;

c) *al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Per l'anno 2013, la disposizione di cui al periodo precedente si applica a decorrere dal 1° luglio.

*** 2. 40.** Saltamartini.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Per il medesimo anno l'IMU resta dovuta fino al 30 giugno.;

b) *al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* Per l'anno 2013, la disposizione di cui al periodo precedente si applica a decorrere dal 1° luglio.;

c) *al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Per l'anno 2013, la disposizione di cui al periodo precedente si applica a decorrere dal 1° luglio.

*** 2. 80.** Marchi, Ruggetti, De Micheli, De Menech, Marco Di Maio, Fragomeli, Giulietti, Lorenzo Guerini, Guerra, La Forgia, Lodolini, Marchetti.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Per il medesimo anno l'IMU resta dovuta fino al 30 giugno.

b) *al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* Per l'anno 2013, la disposizione di cui al periodo precedente si applica a decorrere dal 1° luglio.;

c) *al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Per l'anno 2013, la disposizione di cui al periodo precedente si applica a decorrere dal 1° luglio.

*** 2. 55.** Fauttilli, De Mita.

Al comma 5, dopo le parole: unica unità immobiliare, *aggiungere le seguenti:* purché il fabbricato non sia censito nelle categorie catastali A/1-A/8-A/9,.

2. 99. Busin, Guidesi.

ART. 3.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Per i comuni delle regioni a Statuto speciale Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano a cui la legge attribuisce competenza in materia di finanza locale, la compensazione del minor gettito IMU derivante dalle disposizioni recate dagli articoli 1 e 2 avviene attraverso un minor accantonamento a valere sulle quote di

compartecipazione ai tributi erariali, ai sensi dell'articolo 13, comma 17, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

- 3. 1.** (Nuova formulazione) Savino Sandra.

ART. 5.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: comprensivo delle operazioni di riciclo, laddove possibile.

- 5. 22.** Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi, Barbanti, Cancelleri, Pesco, Ruocco, Castelli, Caso, Cariello, Currò, D'Inca, Social, Brugnerotto.

Al comma 1, alla lettera d), aggiungere, in fine, le parole: , che tengano conto altresì della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'ISEE.

- 5. 25.** (Nuova formulazione) Gigli, Sberna.

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: nonché introduzione di esenzioni per i quantitativi di rifiuti avviati all'autocompostaggio, così come definito dal comma 1, lettera e), dell'articolo 183, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

- 5. 21.** (Nuova formulazione) Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi, Barbanti, Cancelleri, Pesco, Rocco, Castelli, Caso, Cariello, Currò, D'Inca, Social, Brugnerotto.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il comma 19 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è sostituito dal

seguente: « 19. Il consiglio comunale può deliberare ulteriori agevolazioni rispetto a quelle previste dai commi da 15 a 20 del presente articolo. La relativa copertura può essere disposta attraverso la ripartizione dell'onere sull'intera platea dei contribuenti, ovvero attraverso apposite autorizzazioni di spesa che non possono eccedere il limite del sette per cento del costo complessivo del servizio.

- * 5. 26.** Fauttilli, De Mita.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il comma 19 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è sostituito dal seguente: « 19. Il consiglio comunale può deliberare ulteriori agevolazioni rispetto a quelle previste dai commi da 15 a 20 del presente articolo. La relativa copertura può essere disposta attraverso la ripartizione dell'onere sull'intera platea dei contribuenti, ovvero attraverso apposite autorizzazioni di spesa che non possono eccedere il limite del sette per cento del costo complessivo del servizio.

- * 5. 34.** Marchi, Ruggetti, De Micheli, Lorenzo Guerini, Guerra, La Forgia, Lodolini, De Menech, Marco Di Maio, Frangomeli, Giulietti, Marchetti, Giuseppe Guerini, Pastorino, Decaro.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il comma 19 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è sostituito dal seguente: « 19. Il consiglio comunale può deliberare ulteriori agevolazioni rispetto a quelle previste dai commi da 15 a 20 del presente articolo. La relativa copertura può essere disposta attraverso la ripartizione dell'onere sull'intera platea dei contribuenti, ovvero attraverso apposite autorizzazioni di spesa che non possono eccedere il limite del sette per cento del costo complessivo del servizio.

- * 5. 16.** Saltamartini.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il comma 19 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è sostituito dal seguente: « 19. Il consiglio comunale può deliberare ulteriori agevolazioni rispetto a quelle previste dai commi da 15 a 20 del presente articolo. La relativa copertura può essere disposta attraverso la ripartizione dell'onere sull'intera platea dei contribuenti, ovvero attraverso apposite autorizzazioni di spesa che non possono eccedere il limite del sette per cento del costo complessivo del servizio ».

*** 5. 6.** Lavagno, Paglia, Ragosta.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: , ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori.

5. 31. (Nuova formulazione) Rughetti.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Nel caso in cui il versamento relativo al 2013 risulti insufficiente, non si applicano le sanzioni previste in tale ipotesi, qualora il comune non abbia provveduto all'invio ai contribuenti dei modelli di pagamento precompilati in base all'applicazione delle disposizioni regolamentari e tariffarie di cui al presente articolo.

5. 36. Rughetti, De Micheli, Guerra, La Forgia, Lodolini, De Menech, Marco Di Maio, Fragomeli, Giulietti, Lorenzo Guerini, Marchetti.

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

4-bis. Al comma 23 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: « dall'autorità competente » sono sostituite dalle seguenti: « dal consiglio comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia ».

5. 27. Fauttilli, De Mita.

ART. 6.

Al comma 1, lettera a), capoverso 7-bis, primo periodo, sostituire le parole: da destinare prioritariamente all'acquisto dell'abitazione principale *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* da destinare all'acquisto dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico, con priorità per le giovani coppie e le famiglie numerose.

*** 6. 3.** (Nuova Formulazione) Paglia, Lavagno, Ragosta.

Al comma 1, lettera a), capoverso 7-bis, primo periodo, sostituire le parole: da destinare prioritariamente all'acquisto dell'abitazione principale *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* da destinare all'acquisto dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico, con priorità per le giovani coppie e le famiglie numerose.

*** 6. 21.** (Nuova Formulazione) Sberna, Gigli, Zanetti, Bobba.

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 7-bis, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: Nella suddetta convenzione sono altresì definite le modalità con cui i minori differenziali sui tassi di interesse in favore delle banche si trasferiscono sul costo del mutuo a vantaggio dei mutuatari.

6. 10. (Nuova Formulazione) Paolo Nicolò Romano, Barbanti.

Al comma 3, sostituire le parole: 30 milioni di euro *con le seguenti:* 10 milioni di euro;

Conseguentemente al comma 4, sostituire le parole: 30 milioni di euro con le seguenti: 50 milioni di euro;.

6. 23. (Nuova Formulazione) Librandi, Zanetti.

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: dove siano già stati attivati bandi con le seguenti: che abbiano avviato, entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, bandi o altre procedure amministrative.

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Con il medesimo decreto sono stabiliti i criteri e le priorità da rispettare nei provvedimenti comunali che dettano le condizioni di morosità incolpevole che consentono l'accesso ai contributi.

*** 6. 42.** Marchi, Fregolent, Baruffi.

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: dove siano già stati attivati bandi con le seguenti: che abbiano avviato, entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, bandi o altre procedure amministrative.

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Con il medesimo decreto sono stabiliti i criteri e le priorità da rispettare nei provvedimenti comunali che dettano le condizioni di morosità incolpevole che consentono l'accesso ai contributi.

*** 6. 51.** Braga, Mariani, Zardini, Causin.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le risorse di cui al presente comma sono assegnate prioritariamente alle regioni che abbiano emanato norme per la riduzione del disagio abitativo che prevedono percorsi di accompagnamento sociale per i soggetti sottoposti a sfratto, anche attraverso organismi comunali. A tal fine le Prefetture adottano

misure di graduazione programmata dell'intervento della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di sfratto.

6. 54. (Nuova Formulazione) Braga, Mariani, Zardini, Causin.

ART. 8.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche agli enti in dissesto.

8. 4. Bagero, Borghi, Fiorio, Bobba, Biondelli, Gribaudo, Taricco, Portas, Boccuzzi, Bonomo, Bragantini, Damiano, D'Ottavio, Fregolent, Giorgis, Rossomando, Benamati, Piccoli Nardelli, Patriarca.

ART. 9.

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. La Giunta o l'organo esecutivo degli enti in sperimentazione approvano il rendiconto o il bilancio di esercizio entro il 30 aprile dell'anno successivo da parte. Le Regioni approvano il rendiconto entro il 31 luglio dell'anno successivo, gli altri enti approvano il rendiconto o il bilancio di esercizio entro il 31 maggio dell'anno successivo.

9-ter. Al comma 5 dell'articolo 147-*quater* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, agli enti con popolazione superiore a 50.000 abitanti per il 2014, e agli enti con popolazione superiore a 15.000 abitanti a decorrere dal 2015, ad eccezione del comma 4 che si applica, per tutti gli enti

locali, a decorrere dal 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 ».

*** 9. 10.** *(Nuova Formulazione)* Guerini Lorenzo, Giulietti.

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. La Giunta o l'organo esecutivo degli enti in sperimentazione approvano il rendiconto o il bilancio di esercizio entro il 30 aprile dell'anno successivo da parte. Le Regioni approvano il rendiconto entro il 31 luglio dell'anno successivo, gli altri enti approvano il rendiconto o il bilancio di esercizio entro il 31 maggio dell'anno successivo.

9-ter. Al comma 5 dell'articolo 147-*quater* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, agli enti con popolazione superiore a 50.000 abitanti per il 2014, e agli enti con popolazione superiore a 15.000 abitanti a

decorrere dal 2015, ad eccezione del comma 4 che si applica, per tutti gli enti locali, a decorrere dal 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 ».

*** 9. 18.** *(Nuova Formulazione)* Saltamartini.

ART. 11.

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro *aggiungere le seguenti:* e altresì provvede a pubblicare sul proprio sito internet, in forma aggregata al fine di rispettare le vigenti disposizioni in materia di tutela dei dati personali, i dati raccolti a seguito dell'attività di monitoraggio, avendo cura di evidenziare le domande accolte, quelle respinte e le relative motivazioni.

11. 8. *(Nuova Formulazione)* Bechis, Rostellato, Rizzetto, Baldassarre, Ciprini, Tripiedi, Cominardi, Barbanti, Cancellieri, Ruocco, Pesco, Castelli, Caso, Currò, Sorial, D'Incà, Cariello, Brugnerotto.

ALLEGATO 2

**DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.
C. 1544 Governo.**

EMENDAMENTI PRESENTATI DAI RELATORI

ART. 2.

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

4-bis. Al fine di incrementare il numero degli alloggi sociali di cui al comma 4, sono consentiti sul patrimonio edilizio esistente, ivi compresi gli immobili non ultimati, nonché gli interventi non ancora avviati purché provvisti di titoli abitativi rilasciati entro il 30 giugno 2023, interventi di:

a) ristrutturazione edilizia, restauro o risanamento conservativo, manutenzione straordinaria;

b) ampliamento della superficie lorda complessiva di pavimento (S.L.P.), in misura non superiore al 20 per cento di quella esistente o assentita;

c) sostituzione del patrimonio edilizio, anche con incrementi volumetrici nelle misure di cui alla lettera b); con la sostituzione edilizia è ammessa la totale demolizione dell'edificio e la sua ricostruzione con modifica di sagoma, nei limiti di quanto previsto dall'articolo 30 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, nonché diversa allocazione nel lotto di riferimento;

d) variazione della destinazione d'uso anche senza opere;

e) creazione di servizi e funzioni connesse e complementari alla residenza, al commercio di prossimità, nonché alle

necessità di integrazione sociale dei soggetti destinatari dell'edilizia residenziale sociale, in misura comunque non superiore al 20 per cento della superficie lorda complessiva di pavimento complessivamente ammessa.

4-ter. Gli interventi possono essere autorizzati in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici, vigenti e/o adottati e ai regolamenti edilizi, compresa la deroga alle destinazioni d'uso, nel rispetto delle norme e dei vincoli paesaggistici e ambientali, nonché delle norme di carattere igienico sanitario e degli obiettivi di qualità dei suoli. Gli interventi non possono riferirsi ad edifici abusivi o siti nei centri storici o in aree ad inedificabilità assoluta.

4-quater. Ferma restando la verifica in ordine alla possibilità o sostenibilità economica dei progetti di recupero, riuso o sostituzione edilizia, le superfici lorde complessive di pavimento in incremento possono essere cedute in tutto o in parte ad altri operatori per le medesime finalità di intervento, ovvero trasferite su altre aree di proprietà pubblica o privata, con esclusione di quelle destinate all'agricoltura o no soggette a trasformazione urbanistica dagli strumenti urbanistici, nonché di quelle sottoposte a vincoli ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. La nuova destinazione d'uso deve essere mantenuta per un periodo di almeno quindici anni.

4-quinquies. Le disposizioni di cui ai commi da 4-bis a 4-quater costituiscono

principi fondamentali per l'esercizio della potestà legislativa concorrente da parte delle Regioni. Le stesse si applicano, altresì, anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con le disposizioni degli statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione.

2. 112. Il Relatore per la V Commissione.

ART. 9.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. All'articolo 25 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, al comma 11-*quinquies*, è aggiunto il seguente periodo: « Le regioni interessate, per le medesime finalità, nonché per il mantenimento dell'equilibrio di bilancio, possono, in alternativa, utilizzare le complessive risorse del proprio bilancio per i medesimi anni, ivi comprese le residue disponibilità derivanti dall'applicazione dell'accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013, in materia di proroga dell'utilizzo, ove sussistenti, di economie di bilancio vincolate, fermi restando i limiti del patto di Stabilità interno ».

9. 19. I Relatori.

ART. 13.

Dopo il comma 9 aggiungere i seguenti:

9-bis. All'articolo 16 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 2012 n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

« 5-bis. Ai fini della completa attuazione del piano di rientro dal disavanzo accertato, il Commissario adotta i provvedimenti più idonei in tema di rimodula-

zione dei servizi, di applicazione di misure di efficientamento coerenti con costi standard individuati sulla base del mercato, omogenei a livello nazionale, che consentano il confronto con le pratiche gestionali migliori (*benchmarking*) e di fissazione delle tariffe aziendali che tengano conto della tariffa media applicata a livello nazionale per passeggero/Km, nonché di definizione della dotazione di personale, compatibile con il perseguimento dell'obiettivo dell'equilibrio economico. »;

b) il comma 6-*quater* è sostituito dal seguente:

« 6-*quater*. Per la celere realizzazione delle attività di cui ai commi da 5 a 6-*ter*, il Commissario costituisce una struttura di supporto, definendone i compiti e le modalità operative, con oneri a carico delle risorse individuate dal comma 9 e dall'articolo 11, commi da 13 a 16, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99 »;

c) dopo il comma 9 è inserito il seguente:

« 9-bis. Nelle more dell'approvazione dei piani di cui al comma 5, ed al fine di garantire la continuità aziendale, il Commissario richiede, con propri decreti, anticipazioni dell'erogazione, anche integrale, delle risorse del Fondo per la coesione e lo sviluppo di cui al comma 9, nonché di quelle previste dall'articolo 1, comma 9-bis, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, finalizzate alle spese strettamente necessarie a garantire i livelli essenziali delle prestazioni del servizio di trasporto pubblico locale e alla prosecuzione del pagamento del debito pregresso ».

9-*ter*. All'articolo 1, comma 177, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, la parola « 2013 » è sostituita dalla seguente: « 2014 ».

9-*quater*. All'articolo 1 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 9-*bis* è sostituito con il seguente:

« 9-*bis*. Al fine di agevolare la rimozione degli squilibri finanziari, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo di rotazione, con una dotazione di 50 milioni di euro, finalizzato a concedere alla Regione Campania anticipazioni di cassa per il finanziamento del piano di rientro di cui al comma 5 dell'articolo 16 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 »;

b) al comma 9-*ter*, le parole: « da emanare entro il termine del 31 marzo 2013 sono individuati i criteri per la determinazione dell'importo massimo dell'anticipazione di cui al comma 9-*bis* attribuibile a ciascuna regione, nonché le modalità per la concessione e per la restituzione della stessa in un periodo massimo di 10 anni, decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione. I criteri per la determinazione dell'anticipazione attribuibile a ciascuna Regione sono definiti nei limiti dell'importo massimo fissato in euro 10 per abitante e della disponibilità annua del Fondo. » sono sostituite dalle seguenti: « sono definite le modalità per la concessione e per la restituzione dell'anticipazione di cui al comma 9-*bis* in un periodo massimo di 10 anni, decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione stessa. »;

c) al comma 9-*quater* le parole: « alle regioni interessate » sono sostituite dalle seguenti: « alla Regione Campania »;

d) al comma 9-*sexies* le parole: « dalle regioni » sono sostituite dalle seguenti: « dalla Regione Campania »;

e) al comma 9-*septies*, le parole: « di cui al comma 9-*bis* » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 14, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 ».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: Disposizioni in materia di pagamenti dei debiti degli enti locali e altre misure urgenti in materia finanziaria.

13. 35. I Relatori.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-*bis*. All'articolo 32, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, sono aggiunte le seguenti lettere:

« *n-quinquies*) per l'anno 2013, delle spese sostenute dalla regione Piemonte, a valere sulle risorse alla stessa assegnate del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui alla delibera del CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011, che la regione Piemonte è autorizzata ad utilizzare, ai sensi dell'articolo 11, commi 6 e 7, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64;

n-sexies) per gli anni 2013 e 2014, delle spese sostenute da ciascuna regione a valere sulle risorse rispettivamente assegnate del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui alla delibera del CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011 che, previa delibera del CIPE, ciascuna regione è autorizzata ad utilizzare ai sensi dell'articolo 25, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 ».

13. 36. I Relatori.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	35
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	48
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	41
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	47
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro Doc. XXII, n. 13 Fioroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	47
AVVERTENZA	47

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 8 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.15.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a cir-

cuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO, *relatore*, ricorda che l'articolo 10-*bis* della legge di contabilità (n. 196 del 2009) prevede che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza contenga l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento,

nonché le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al Piano nazionale delle riforme (PNR). La Nota reca inoltre l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea; l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo fiscale. La Nota prevede inoltre l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

Alla Nota di aggiornamento del DEF sono allegate, sulla base del suddetto articolo 10-*bis* della legge di contabilità, le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali.

Alla Nota 2013 in esame risulta, inoltre, allegata, in attuazione dell'articolo 2, comma 36, del decreto-legge n. 138 del 2011, il Rapporto concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale. Inoltre, secondo quanto previsto dal decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, la Nota in esame incorpora la Relazione sullo stato di attuazione dei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni, contenente gli elementi informativi relativi allo stato dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e alla ricognizione dello stock dei debiti ancora in essere, nonché alle iniziative da intraprendere al fine di completare il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni maturati alla data del 31 dicembre 2012.

Il Governo ha altresì presentato l'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche previsto dalla legge obiettivo – già presentato in allegato al Documento di economia e finanze di aprile 2013, come previsto dall'articolo 10 della legge di contabilità nazionale – predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Per quanto concerne l'indicazione dei disegni di legge collegati, nella Nota è data indicazione dei disegni di legge che, a completamento della manovra di bilancio 2014-2016, il Governo considera collegati alla decisione di bilancio.

Passando brevemente ai contenuti della Nota in esame, per quanto concerne l'Italia, pur rilevando i primi segnali di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico, il quadro macroeconomico evidenzia un peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per l'anno 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013.

Soltanto a partire dal 2015 la Nota evidenzia una crescita dell'economia italiana superiore alle previsioni del DEF, che dovrebbe attestarsi, in media, all'1,8 per cento negli anni 2015-2017. Il peggioramento delle stime di crescita è da porre in relazione alla fase recessiva che ha interessato l'economia italiana e che ha raggiunto la sua maggiore intensità nella parte finale del 2012. Nella Nota, il Governo ipotizza una stabilizzazione del prodotto interno lordo nel terzo trimestre, dopo otto trimestri consecutivi di contrazione. Nel quarto trimestre, si prevede infatti che il PIL possa finalmente tornare a segnare un aumento, seppure moderato.

Pertanto, dopo la fase recessiva di questi ultimi anni, che ha comportato, per l'Italia, la perdita di oltre 8 punti percentuali di PIL, l'economia italiana, secondo la Nota, sembra pertanto avviata verso una ripresa, anche sulla base dei segnali favorevoli relativi al livello della produzione industriale, agli ordinativi e agli indicatori di fiducia, in particolare, delle famiglie, che prefigurano un miglioramento della domanda interna nei prossimi trimestri.

Quanto al triennio 2015-2017, la Nota evidenzia un rafforzamento progressivo della dinamica del PIL. L'attività economica è prevista crescere a ritmi sostenuti, attestandosi su livelli medi intorno all'1,8 per cento (1,7 per cento nel 2015, 1,8 per cento nel 2016 e 1,9 per cento nel 2017), beneficiando, secondo il Governo, sia del miglioramento della domanda mondiale che degli effetti positivi determinati delle riforme introdotte nelle ultime due legislature.

Sul punto viene precisato che la revisione verso l'alto delle previsioni di medio termine è stata effettuata sulla base di una attenta valutazione degli effetti delle riforme introdotte sino ad ora.

La Nota di aggiornamento al DEF, in aggiunta ai contenuti usuali, fornisce una breve sintesi delle azioni già avviate o da avviare in futuro in risposta alle Raccomandazioni rivolte all'Italia il 9 luglio scorso dal Consiglio UE nell'ambito della procedura del Semestre europeo, a seguito delle valutazioni della Commissione europea sul Programma nazionale di riforma 2013 e sul Programma di stabilità 2012-2017 presentati dall'Italia.

Per ogni Raccomandazione la Nota dà conto degli interventi già posti in essere dal Governo e delle indicazioni programmatiche sulle azioni di riforma previste nei diversi settori. Il Governo presenta, quindi, un quadro di aggiornamento delle iniziative adottate per corrispondere a tali Raccomandazioni ed espone, altresì, nella Nota lo stato di attuazione delle riforme intraprese nei diversi settori.

Per quanto di competenza della I Commissione, rileva la Raccomandazione 2, in tema di efficienza e qualità della pubblica amministrazione, la quale indica la necessità di dare attuazione alle riforme *in itinere* in tempi rapidi. A tale proposito il Governo evidenzia gli interventi per la semplificazione della *governance* dell'Agenda digitale (il riferimento è al decreto-legge n. 69 del 2013) e per la ridefinizione dei compiti della cabina di regia che, presieduta dal Presidente del Consiglio o da un suo delegato, dovrà presentare

al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento.

Sul punto occorre notare che l'articolo 13 del citato decreto-legge ha introdotto ulteriori strutture nell'ambito della *governance*, prevedendo l'istituzione anche di un Tavolo permanente di esperti, di un Commissario del Governo e di una struttura di missione per l'attuazione dell'agenda digitale. Poiché la previsione di tale maggiore complessità strutturale è accompagnata dalla disposizione che obbliga a provvedervi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, appare opportuna una verifica in ordine all'efficacia ed efficienza del nuovo assetto.

Sempre con riferimento all'attuazione della Raccomandazione 2, il Governo ricorda l'adozione del nuovo Codice dell'amministrazione digitale (CAD) e di ulteriori misure di digitalizzazione amministrativa. Com'è noto il Codice prevede molti provvedimenti attuativi ancora da emanare e la stessa nota, nel capitolo V («un aggiornamento sulle riforme», V.5) constata l'esigenza di portare a termine con sollecitudine l'iter attuativo. Le modifiche più recenti sono contenute nel decreto-legge n. 69 del 2013, come modificato in sede di conversione dalla legge n. 98 del 2013, ma anche esse richiedono provvedimenti attuativi, come quelle che istituiscono: il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (articolo 17-ter). Esemplificativa dell'ampiezza dei tempi di attuazione delle disposizioni in materia di digitalizzazione appare la vicenda del fascicolo sanitario elettronico (FSE), introdotto dal decreto-legge n. 179 del 2012, del quale l'articolo 17 del decreto-legge n. 69 del 2013 ha modificato poi la disciplina, prevedendone la realizzazione entro il 31 dicembre 2015 e fissando entro il 30 giugno 2014 il termine di presentazione all'Agenzia per l'Italia digitale e al Ministero della salute, da parte delle regioni e delle province autonome, del progetto di realizzazione.

Inoltre, rispetto a quanto afferma la Nota, con riferimento al CAD, come modificato dalla legge di conversione del decreto-legge n. 69 del 2013, riguardo all'abolizione dell'uso del fax nelle comunicazioni tra pubblica amministrazione e le aziende, va ricordato che l'articolo 47 del CAD stabilisce attualmente obblighi solo nei rapporti tra pubbliche amministrazioni, e non tra queste e soggetti privati (le comunicazioni di documenti tra le pubbliche amministrazioni avvengono mediante l'utilizzo della posta elettronica o in cooperazione applicativa).

Il Governo ricorda altresì la presentazione del disegno di legge di semplificazione al cui interno è prevista la digitalizzazione delle procedure del Pubblico registro Automobilistico.

Nella parte relativa all'analisi settoriale la Nota di aggiornamento definisce fondamentale l'apporto che potrà venire dalla piena attuazione dell'Agenda Digitale ed evidenzia che la mancata adozione dei provvedimenti legati all'Agenda Digitale comporterebbe costi molto alti che il Paese non può permettersi in termini di modernizzazione di settori vitali come la pubblica amministrazione e la scuola. A tale proposito, giova ricordare che non risulta essere stato ancora adottato lo Statuto dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

La Raccomandazione 1 riguarda poi il contenimento del disavanzo, l'aggiustamento strutturale, la realizzazione avanzata primari, il miglioramento della spesa pubblica.

Per il settore istituzionale la Nota collega alle raccomandazioni in titolo le disposizioni adottate dal Governo in primo luogo per il contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica: tali disposizioni riguardano il divieto di cumulo, stabilito dall'articolo 3 del decreto-legge n. 54 del 2013, per i parlamentari che assumono funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro o Sottosegretario di Stato, del relativo trattamento stipendiale con l'indennità parlamentare o con il trattamento economico in godimento per il quale abbiano eventualmente optato, in quanto

dipendenti pubblici. Analogo divieto di cumulo è previsto per i membri dell'esecutivo non parlamentari per l'indennità pari a quella spettante ai membri del Parlamento. All'esito della conversione, la minore spesa annua risulta pari, complessivamente, a euro 4.253.192 annui, al lordo degli oneri riflessi, considerando stipendio e indennità integrativa speciale, che non saranno percepiti per effetto del divieto di cumulo. Per il 2013, ipotizzando la decorrenza del divieto per i membri del Governo non parlamentari da luglio e per gli altri da giugno, la minore spesa ammonta a euro 2.299.365,00. Gli effetti complessivi in termini di indebitamento netto delle disposizioni come convertite sono pari a euro 1.149.682,00 per il 2013 ed euro 2.126.596 a regime.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, le disposizioni cui si fa riferimento sono contenute nel decreto-legge n. 101 del 2013, del quale è in corso la conversione. L'articolo 1 del decreto riguarda le auto blu, i buoni taxi e le consulenze, mentre l'articolo 3 tratta della mobilità del personale. La relazione tecnica afferma che le disposizioni dell'articolo 1 perseguono risparmi di spesa già iniziati con precedenti provvedimenti e i minori oneri da esse derivanti saranno stimabili solo a consuntivo; per l'articolo 3 non vi è alcuna stima di risparmi perché si rileva che i dipendenti pubblici per i quali si attuerebbe la mobilità sono già in servizio.

Viene infine richiamata la prevista abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, che è oggetto di un disegno di legge tuttora all'esame della Camera (C. 1154). Il finanziamento attualmente previsto è pari a 91 milioni di euro (articolo 1 della legge n. 96 del 2012). Per effetto delle previsioni dell'articolo 14 del disegno di legge, le risorse residue iscritte nel fondo per il finanziamento dei partiti sono pari a 54,6 milioni per il 2014, 45,5 milioni per il 2015, 36,4 milioni per il 2016. Parallelamente i risparmi ammontano a 36,4 milioni per il 2014, 45,5 milioni per il 2015, 54,6 milioni per il 2016 e 91 milioni a decorrere dal 2017.

Infine, la Nota ricollega alla Raccomandazione 1 l'abolizione delle province ricordando che, a questo scopo, il governo ha presentato un disegno di legge costituzionale (C. 1543), che peraltro non ha relazione tecnica, il cui esame parlamentare non è ancora iniziato. La Nota menziona anche (a pag. 20) un «decreto-legge» di riordino delle funzioni delle province; tuttavia il Governo non ha adottato nessun decreto-legge su questa materia ed quindi è probabile che si tratti di un refuso e che la Nota intenda fare riferimento al disegno di legge C. 1542, che reca «una nuova disciplina delle province quali enti di area vasta», del quale la I Commissione avvierà domani l'esame e del quale si fa menzione a pag. 58 della Nota in esame.

Va notato che la relazione tecnica allegata al testo del disegno di legge C. 1542 non quantifica risparmi conseguenti alla disciplina che si propone e afferma che la configurazione della provincia come «ente di area vasta che opera per l'integrazione delle attività dei comuni ad opera sostanzialmente dei rappresentanti dei comuni stessi, mantenendo un numero limitato di funzioni proprie» permetterà «nel lungo periodo, una conseguenziale riduzione di spesa». Questa valutazione è sorretta anche dalle considerazioni circa la «gratuità degli incarichi di presidente della provincia, di consigliere provinciale e di componente dell'assemblea dei sindaci», e l'assenza di future elezioni a suffragio universale. Infatti, per il 2011 il costo di 1.774 amministratori provinciali è stato di 11 milioni di euro e la spesa presunta per nuove elezioni provinciali ai sensi della normativa previgente era stata stimata in 318,7 milioni di euro, di cui circa 118,4 milioni a carico dello Stato.

Quanto alla Raccomandazione 2, questa richiede, tra l'altro, tempestiva attuazione delle riforme, potenziamento dell'efficienza della pubblica amministrazione, semplificazione, repressione della corruzione. Per il settore istituzionale la nota collega alle raccomandazioni in titolo innanzitutto le disposizioni adottate dal Governo per l'avvio del processo di riforme

costituzionali ed elettorali. La nota si riferisce al disegno di legge presentato dal Governo per disegnare un percorso parlamentare e referendario di riforme costituzionali diverso da quello previsto dall'articolo 138 della Costituzione, che istituisce il Comitato parlamentare per le riforme costituzionali. La Nota richiama altresì la Commissione, istituita dal Presidente del Consiglio con decreto 11 giugno 2013, denominata Commissione per le riforme costituzionali, costituita da esperti per l'approfondimento delle ipotesi di revisione costituzionale e dei connessi profili inerenti al sistema elettorale. Com'è noto, il disegno di legge è già stato oggetto di una prima delibera conforme da parte di entrambe le Camere (S. 813 e C. 1359) e la Commissione ha presentato una relazione finale al Presidente del Consiglio il 17 settembre 2013.

La Nota collega alle raccomandazioni in titolo anche l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA), che spetta all'Autorità nazionale anticorruzione. Il piano si colloca nella disciplina prevista dalla legge n. 190 del 2012 (c.d. legge anticorruzione), in base alla quale sono stati adottati anche i decreti legislativi n. 235 del 2012, n. 33 del 2013, n. 39 del 2013. Poiché in base alla legge 190 del 2012 l'Autorità nazionale anticorruzione è individuata nella Commissione nazionale per l'integrità e la trasparenza (CIVIT), il decreto-legge n. 101 del 2013, attualmente all'esame del Senato per la conversione in legge, prevede, all'articolo 5, la sottrazione alla stessa CIVIT delle funzioni già attribuite dalle norme istitutive (decreto legislativo n. 150 del 2009) in materia di valutazione della *performance*.

Per quanto riguarda le riforme, occorre tener presenti due livelli di riforma: quello della forma di governo e della produzione normativa e quello dell'assetto delle autonomie.

Quanto al primo livello si indicano degli obiettivi e si accenna un nuovo disegno della forma di governo, che ad attribuisce ad una sola Camera il rapporto di fiducia con il Governo e all'altra la rappresentanza delle autonomie territo-

riali. La Nota ricorda che il cronoprogramma delineato dal disegno di legge istitutivo del Comitato parlamentare per le riforme (AS 813 e AC 1359) dovrebbe consentire una conclusione degli interventi di revisione costituzionale e di conseguente riforma elettorale entro la prima metà del 2015. Va notato che la relazione presentata dalla Commissione di esperti istituita dal Presidente del Consiglio, delle cui indicazioni il processo di riforma – dice la Nota – «potrà giovare», lascia aperte diverse opzioni di riforma che potranno tradursi in un articolato solo dopo effettuate le relative scelte.

Quanto al secondo livello, il Governo, come si è accennato, ha presentato due disegni di legge, uno costituzionale (C. 1543) e uno ordinario (C. 1542): il primo dispone la soppressione della previsione costituzionale della provincia come ente necessario e il secondo disciplina città metropolitane, province e unioni di comuni. La Nota specifica che i due disegni di legge sono dal Governo collegati alla manovra di bilancio.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Federica DIENI (M5S) chiede se sia possibile rinviare la votazione della proposta di parere del relatore alla giornata di domani, per consentire a tutti i commissari di approfondire il testo.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, fa presente che la Commissione di merito concluderà il suo esame nella seduta di oggi e che la discussione del provvedimento in Assemblea è prevista per la seduta di domani.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, sottolinea che gli aspetti più propriamente finanziari della Nota in esame sono esaminati dalla Commissione di merito, mentre la Commissione affari costituzionali, che si esprime in sede consultiva, deve limitarsi a verificare in che modo il Governo abbia dato attuazione alle Raccomandazioni europee, il che è avvenuto con provvedimenti di legge che per lo più sono

stati esaminati da questa Commissione. Ritiene pertanto che non siano necessari particolari approfondimenti, per il profilo di competenza della I Commissione, sulla Nota in esame.

Nazzareno PILOZZI (SEL), rilevato come nella Nota si indichino tra i provvedimenti di attuazione della Raccomandazione 1 anche i due disegni di legge del Governo in materia di province (C. 1542 e C. 1543), sottolinea come, su questa materia, il Governo e la maggioranza stiano mandando al corpo elettorale segnali contraddittori e in qualche modo giocando con le parole. Infatti il disegno di legge costituzionale C. 1543 si intitola «Abolizione delle province», mentre il disegno di legge ordinaria C. 1542 reca disposizioni, oltre che su altri enti locali, anche sulle stesse province, che non vengono abolite, ma trasformate in enti di secondo grado. Peraltro del disegno di legge costituzionale per l'abolizione delle province non si prevede l'inizio dell'esame, mentre il disegno di legge ordinario inizierà il suo *iter* in Commissione domani. Nel frattempo, il Governo è intervenuto con il decreto-legge n. 93 del 2013 per sanare le nomine dei commissari straordinari delle province effettuate sulla base di disposizioni che la Corte costituzionale ha giudicato illegittime. Ritiene che si tratti di un quadro, nel complesso, di grande confusione.

Danilo TONINELLI (M5S) chiede una breve sospensione dell'esame per consentire ai gruppi di valutare la proposta di parere del relatore.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, non essendovi obiezioni, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.30, riprende alle 14.35.

Danilo TONINELLI (M5S) chiede alla presidenza se sia possibile rinviare la votazione della proposta di parere del relatore a dopo la trattazione dell'altro argo-

mento previsto all'ordine del giorno della sede consultiva.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, non essendovi obiezioni, avverte che la Commissione riprenderà l'esame della Nota in titolo al termine dell'esame, in sede consultiva, del decreto-legge n. 104 del 2013.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, che si compone di 28 articoli ed è articolato in tre capi che recano, rispettivamente, disposizioni per gli studenti e le famiglie, disposizioni per le scuole (e per il relativo personale, nonché per le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale), altre disposizioni (in particolare, università, alta formazione e specializzazione artistica e musicale, ricerca).

Evidenzia preliminarmente, per quanto di competenza, che in numerose parti del decreto-legge, la definizione delle modalità applicative è demandata ad atti normativi secondari, per i quali spesso non è indicato il termine di adozione.

Per quanto riguarda il contenuto dell'articolato, l'articolo 1 autorizza la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso di requisiti inerenti merito, esigenza di servizi di ristorazione o trasporto, condizione economica. La ripartizione delle risorse fra le regioni è demandata ad un decreto interministeriale da adottare d'intesa con la Conferenza Stato-regioni. I contributi erogati dalle regioni sono esclusi dal patto di stabilità interno.

L'articolo 2 aumenta di 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio agli studenti universitari, da ripartire tra le regioni. Le spese per gli interventi di diritto allo studio universitario realizzati dalle regioni e finanziati con le risorse del Fondo sono escluse dal patto di stabilità interno.

L'articolo 3 dispone l'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti, nell'anno accademico 2013-2014, presso le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), cumulabili con quelle assegnate ai sensi del decreto legislativo n. 68 del 2012.

L'articolo 4 reca disposizioni per la tutela della salute nelle scuole. In particolare, estende il divieto di fumo nei locali chiusi alle aree all'aperto delle scuole statali e paritarie vieta l'uso delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle medesime istituzioni, e prevede l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione dei divieti. Dispone, inoltre, l'elaborazione di programmi di educazione alimentare nelle scuole, al fine di favorire il consumo consapevole di prodotti ortofrutticoli. La definizione delle modalità attuative è demandata ad un decreto interministeriale, per la cui emanazione non è peraltro fissato un termine.

L'articolo 5 reca disposizioni volte al potenziamento dell'offerta formativa. In particolare: è introdotta, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, un'ora (settimanale) di insegnamento di «geografia generale ed economica» in una classe del primo biennio degli istituti tecnici e professionali; si prevede la pubblicazione, da parte del MIUR, entro il 30 ottobre 2013, di un bando di concorso per il finanziamento e la realizzazione di progetti didattici nei luoghi della cultura, finalizzati a promuovere la formazione continua dei docenti della scuola e la fruizione del patrimonio culturale. Al concorso possono partecipare le università, le accademie di belle arti e le istituzioni scolastiche, senza specificazione. La definizione di criteri e modalità di selezione dei progetti è de-

mandata ad un decreto interministeriale, per la cui emanazione non è previsto un termine; a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, parte delle risorse del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa sono riservate al finanziamento di progetti per la costituzione o l'aggiornamento, presso istituzioni scolastiche statali, di laboratori scientifico-tecnologici che utilizzano materiali innovativi.

Le modalità applicative sono demandate ad un decreto ministeriale, per la cui emanazione non è previsto un termine.

L'articolo 6 reca disposizioni volte alla riduzione della spesa per l'acquisto di testi e strumenti didattici da parte degli studenti per le scuole statali.

In proposito, rileva come vada tenuto presente quanto statuito nella sentenza della Corte Costituzionale n. 454 del 1994, con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, primo comma, della legge 10 agosto 1964, n. 719, nella parte in cui esclude dalla fornitura gratuita dei libri di testo gli alunni delle scuole elementari che adempiono l'obbligo scolastico in modo diverso dalla frequenza presso scuole statali o abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

La Corte Costituzionale ha, infatti, evidenziato come la fornitura gratuita dei libri di testo delle scuole elementari sia una provvidenza – considerata dal legislatore ordinario – strettamente connessa all'assolvimento dell'obbligo scolastico. E poiché l'obbligo scolastico, in base alla legislazione vigente, può essere adempiuto, a determinate condizioni, anche in modi diversi dalla frequenza delle scuole pubbliche o di quelle private abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, è – ad avviso della Corte – discriminatoria, e perciò lesiva dell'articolo 3 della Costituzione, l'esclusione dalla fornitura gratuita dei libri di testo, in forza della disposizione «de qua», di chi l'obbligo scolastico assolve in modi diversi da tale tipo di frequenza. Non può infatti sostenersi – rileva la Corte – che la lamentata esclusione trovi giustificazione nel precetto dell'articolo 33, terzo comma, della Costi-

tuzione – che nel sancire il diritto degli enti e dei privati di istituire scuole e istituti di educazione esclude oneri per lo Stato – o in una «maggiore capacità economica» di cui gli alunni delle scuole meramente private godrebbero rispetto a quelli delle scuole statali e delle scuole private «paritarie», giacché – sotto il primo profilo – il legislatore, coerentemente con i principi propri dell'assistenza scolastica, ha previsto – sempre che, ovviamente, i testi prescelti rientrino tra quelli approvati dal ministro della pubblica istruzione, o non vietati – di destinare la fornitura gratuita dei libri direttamente agli alunni, e pertanto, comprendervi anche gli alunni che frequentino scuole meramente private non equivale alla assunzione di un onere da parte dello Stato in favore di dette scuole, mentre – sotto il secondo profilo – anche ammesso, in via di pura ipotesi, che l'iscrizione presso scuole meramente private costituisca di per sé indice di maggiore capacità economica, va considerato che la provvidenza in questione non è dalla legge collegata in alcun modo alla capacità economica dello studente.

L'articolo 7 prevede che nell'anno scolastico 2013/2014 sia avviato in via sperimentale un programma di didattica integrativa finalizzato ad evitare la dispersione scolastica e autorizza, a tal fine, risorse. La disciplina applicativa è demandata ad un decreto ministeriale, da adottare sentita la Conferenza Stato-regioni. Per l'emanazione del decreto non è previsto un termine.

L'articolo 8 intende potenziare le attività svolte per l'orientamento degli studenti delle scuole secondarie superiori ai fini della prosecuzione degli studi: a tal fine, prevede, tra l'altro, a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, l'avvio dei percorsi di orientamento – finora previsti nel quinto anno – già dal quarto anno e autorizza una spesa di 1,6 milioni di euro nel 2013 e 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2014.

L'articolo 9 estende la durata massima del permesso di soggiorno per la frequenza a corsi di studio o per formazione

per l'intero periodo del corso frequentato, anziché per un singolo anno, rinnovabile di anno in anno.

L'articolo 10 reca disposizioni finalizzate a consentire alle regioni interessate la stipula di mutui per il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica, nell'ambito della programmazione 2013-2015. I pagamenti effettuati dalle regioni per l'attuazione degli interventi di edilizia scolastica, finanziati con la stipula dei mutui in oggetto, sono esclusi dal patto di stabilità interno. Anche qui il riferimento è solo alle istituzioni scolastiche statali. L'individuazione delle modalità di attuazione è demandata ad un decreto interministeriale, per la cui emanazione non è indicato un termine. Inoltre, include le spese sostenute in favore delle istituzioni AFAM e delle università tra le detrazioni IRPEF per erogazioni liberali, purché finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica, all'edilizia universitaria, all'ampliamento dell'offerta formativa.

L'articolo 11 reca un'autorizzazione di spesa per gli anni 2013 e 2014, per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie, prioritariamente di secondo grado, la realizzazione e la fruizione della connettività *wireless*, in modo da consentire agli studenti l'accesso ai materiali didattici e ai contenuti digitali.

L'articolo 12, di cui sottolinea il rilievo, anche considerato che interviene su una materia oggetto di una sentenza della Corte Costituzionale relativa al dimensionamento scolastico, reca disposizioni volte a consentire un ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche, intervenendo in materia di assegnazione dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA). In particolare, limita la disciplina recata dall'articolo 19, commi 5 e 5-bis, del decreto-legge n. 98 del 2011 agli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 e rinvia la definizione dei criteri a regime per tali assegnazioni ad un accordo da raggiungere in sede di Conferenza unificata. Dispone, altresì, l'inserimento della Scuola per l'Europa di Parma fra le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 13 è finalizzato ad assicurare l'integrazione dell'anagrafe nazionale degli studenti e delle anagrafi regionali degli studenti nel sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, già prevista dalla normativa vigente, entro l'anno scolastico 2013-2014. Ricorda che si tratta di un prerequisito per l'accesso ai fondi europei. Al riguardo, non è previsto nel testo il parere del Garante per la protezione dei dati personali.

L'articolo 14 elimina il divieto di costituzione di non più di un Istituto tecnico superiore (ITS) in ogni regione per la medesima area tecnologica e relativi ambiti, introdotto con l'articolo 52, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 5 del 2012 (legge 35 del 2012).

Fa presente che gli articoli 15, 16 e 17 riguardano il personale della scuola. In particolare, l'articolo 15 prevede: in esito ad una sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, la definizione, con decreto interministeriale, di un piano triennale 2014-2016 per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA rappresentando, dunque, la prosecuzione di analogo intervento disposto per il triennio 2011-2013 con l'articolo 9, comma 17, del decreto-legge n. 70 del 2011. Rileva che il riferimento è all'anno solare e non a quello scolastico; la rideterminazione della dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno e l'autorizzazione all'assunzione di ulteriori unità di personale a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014; l'abrogazione, dal 1° gennaio 2014, della disciplina in materia di docenti inidonei all'insegnamento per motivi di salute e la ridefinizione della materia con la previsione di una disciplina a regime per i docenti dichiarati permanentemente inidonei successivamente al 1° gennaio 2014 e di una disciplina transitoria per i docenti già dichiarati permanentemente inidonei alla data di entrata in vigore del decreto-legge; l'integrazione della disciplina relativa ai docenti delle classi di concorso C999 e C555, recata dall'articolo 14, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012.

L'articolo 16 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2014, da utilizzare per iniziative di formazione obbligatoria rivolte, in particolare, al personale scolastico delle regioni in cui gli esiti delle prove INVALSI siano risultati inferiori alla media nazionale e delle aree a alto rischio socio-educativo. La definizione delle modalità di organizzazione e gestione delle attività formative è demandata ad un decreto del MIUR, per la cui emanazione non è previsto un termine. Inoltre, prevede – in via sperimentale per il 2014 – l'accesso gratuito dei docenti ai musei e ai siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato, nei limiti della disponibilità di 10 milioni di euro.

L'articolo 17 prevede: nuove modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici, dando attuazione al decreto legislativo n. 165 del 2001, attraverso un corso-concorso selettivo di formazione bandito annualmente dalla Scuola nazionale dell'amministrazione; per il solo anno scolastico 2013-2014, una deroga alla normativa vigente in materia di esoneri dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie, nelle scuole affidate in reggenza nelle regioni in cui non è stato completato l'iter dei concorsi per dirigente scolastico, nonché la possibilità di nomina dei vincitori degli stessi concorsi durante l'anno scolastico; in caso di rinnovo delle procedure concorsuali per dirigente scolastico annullate a seguito di pronunce giurisdizionali, la costituzione di sottocommissioni per ogni gruppo di 300 candidati (anziché 500).

L'articolo 18 autorizza il MIUR ad assumere i vincitori e gli idonei del concorso per dirigente tecnico bandito nel 2008, a decorrere dal 2014.

L'articolo 19 dispone in materia di conferimento di incarichi di insegnamento nelle Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM) e di nomina del direttore amministrativo delle stesse. Richiama, in proposito, quanto evidenziato dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 6451 del 16 giugno 2009 riguardo al fatto che «la possibilità di affidare a personale esterno all'ammi-

nistrazione l'incarico di Direttore amministrativo è consentita anche in caso di presenza in ruolo di funzionari da adibire a tale mansione e senza prevedere le sorti di questi ultimi in caso di affidamento dell'incarico ad un esterno».

L'articolo 19 prevede inoltre il conferimento di un finanziamento di 3 milioni di euro nel 2014 agli Istituti superiori di studi musicali, ex pareggiati. La ripartizione sarà effettuata con decreto ministeriale, per la cui emanazione non è indicato un termine.

L'articolo 20 abroga l'articolo 4 del decreto legislativo n. 21 del 2008, relativo al cosiddetto «bonus maturità» per l'accesso ai corsi di laurea ad accesso programmato, disponendo che lo stesso bonus non è applicato neanche alle procedure già indette ma non ancora concluse alla data di entrata in vigore del decreto-legge (l'articolo 20 è stato oggetto di un avviso di rettifica pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 2013).

L'articolo 21 reca alcuni interventi in tema di formazione specialistica dei medici, prevedendo un'unica commissione preposta all'ammissione alle scuole di specializzazione e la formazione di un'unica graduatoria nazionale. Dispone inoltre che, a partire dall'anno accademico 2013/2014, la determinazione del trattamento economico da corrispondere agli specialisti avvenga con cadenza triennale, invece che annuale, sempre adottando un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, come già previsto.

L'articolo 22 disciplina a livello legislativo la procedura di nomina dei componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) introducendo, a regime, alcune novità e facendo salva la disciplina transitoria già prevista per i componenti in carica; reca alcune novità in materia di nomina dei presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti di ricerca vigilati dal Ministero di designazione governativa.

L'articolo 23 reca disposizioni inerenti: le assunzioni a tempo determinato presso

gli enti di ricerca, le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale, nonché altri organismi.

L'articolo 24 autorizza l'assunzione, nel quinquennio 2014-2018, di 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV). Prevede, altresì, che gli enti di ricerca vigilati dal MIUR possono procedere ad assunzioni di ricercatori e tecnologi in deroga alle procedure di cui all'articolo 34-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, che stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare il personale già collocato in disponibilità o in mobilità prima di avviare le procedure per le nuove assunzioni.

L'articolo 25 interviene in materia di accisa, disponendo aumenti scadenzati (dal 10 ottobre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015) delle aliquote di accisa relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico.

L'articolo 26 interviene in tema di determinazione, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, relativamente ai trasferimenti immobiliari.

L'articolo 27 reca il rifinanziamento del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE) di 3 milioni di euro per il 2014, 50 milioni di euro per il 2015, 15 milioni di euro dal 2016; — le norme di copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento.

L'articolo 28 dispone l'immediata entrata in vigore del decreto-legge.

Rileva che il decreto-legge è corredato di relazione illustrativa e di relazione tecnica. È, altresì, allegata la richiesta di esenzione dall'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

Per quanto riguarda le motivazioni della necessità ed urgenza, ricorda che nella relazione illustrativa si evidenzia che, in corrispondenza dell'avvio dell'anno scolastico, si è reso necessario adottare misure di immediata applicazione a favore degli studenti, delle famiglie e delle scuole per alleviare una situazione di difficoltà conseguente anche agli interventi di ridu-

zione della spesa degli ultimi anni. In particolare, come si legge nel preambolo del decreto-legge, la straordinaria necessità ed urgenza è stata ravvisata con riferimento all'emanazione di disposizioni dirette a rendere effettivo il diritto allo studio, ad assicurare la tutela della salute nelle scuole, a ridurre le spese per l'istruzione, ad arricchire l'offerta formativa, a valorizzare il merito, a migliorare il funzionamento delle istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale, e a semplificare le procedure nelle università e negli enti di ricerca.

Al riguardo, con riferimento all'articolo 9 — che differisce gli effetti delle novità da esso introdotte in tema di durata massima del permesso di soggiorno per la frequenza a corsi di studio o per formazione all'adozione della normativa di attuazione, cui si procederà entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame — ricorda che l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988 prevede che i decreti-legge debbano contenere misure di « immediata applicazione » e che, per costante giurisprudenza del Comitato per la legislazione, la « immediata applicabilità » va valutata anche con riguardo ad eventuali effetti intermedi ed alla tempistica degli adempimenti previsti.

Sotto lo stesso profilo, va a suo avviso considerato che parte delle disposizioni di cui all'articolo 5 si applicheranno a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015 e che, in numerosi altri casi, l'effettiva operatività di quanto previsto è subordinata all'adozione di atti secondari per la cui emanazione non è previsto un termine.

Per quanto riguarda il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, ricorda che le disposizioni contenute nel provvedimento in esame possono essere ricondotte prevalentemente alla materia dell'istruzione. Com'è noto, la Costituzione riserva tale settore alla competenza esclusiva dello Stato qualora si tratti di norme generali ordinanti la materia e alla competenza concorrente tra lo Stato e le regioni nel caso di norme più

specifiche, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale. La Corte Costituzionale, nella sentenza n. 279 del 2005, pronunciandosi sulla legittimità costituzionale di numerose norme del decreto legislativo n. 59 del 2004, ha tracciato un quadro generale di riferimento per l'interpretazione del quadro competenziale delineato dalla Costituzione in materia di istruzione.

In particolare, la Corte ha precisato che « le norme generali in materia di istruzione sono quelle sorrette, in relazione al loro contenuto, da esigenze unitarie e, quindi, applicabili indistintamente al di là dell'ambito propriamente regionale ». In tal senso, le norme generali si differenziano anche dai « principi fondamentali », i quali, « pur sorretti da esigenze unitarie, non esauriscono in se stessi la loro operatività, ma informano, diversamente dalle prime, altre norme, più o meno numerose ».

In tale prospettiva, la Corte ha considerato espressione della potestà legislativa esclusiva dello Stato: l'indicazione delle finalità di ciascun ordine di scuola; la determinazione dei livelli minimi di monte-ore di insegnamento validi per l'intero territorio nazionale; la scelta della tipologia contrattuale da utilizzare per gli incarichi di insegnamento facoltativo da affidare agli esperti e l'individuazione dei titoli richiesti ai medesimi esperti; la fissazione dell'età minima di accesso alle scuole; la definizione dei compiti e dell'impegno orario del personale docente, dipendente dallo Stato, nonché la definizione degli standard minimi formativi, richiesti per la spendibilità dei titoli professionali.

La Corte è tornata sull'argomento con la sentenza n. 200 del 2009, concernente l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, nella quale ha individuato nei contenuti degli articoli 33 e 34 della Costituzione la prima chiara definizione vincolante degli ambiti riconducibili al concetto di « norme generali sull'istruzione ». La sentenza n. 200 del 2009, con riferimento agli ambiti attribuibili alla potestà legisla-

tiva concorrente in materia di istruzione ha osservato che « la relazione tra normativa di principio e normativa di dettaglio va intesa [...] nel senso che alla prima spetta prescrivere criteri ed obiettivi, essendo riservata alla seconda l'individuazione degli strumenti concreti per raggiungere detti obiettivi ». Alla luce di questa ripartizione la Corte costituzionale, anche nella sentenza n. 92 del 2011, ha riconosciuto spettare al legislatore regionale il dimensionamento della rete scolastica sul territorio.

Per le norme che intervengono sulla disciplina del personale scolastico rileva come possa richiamarsi anche la materia di competenza esclusiva statale « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » (di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera g) della Costituzione).

Per quanto concerne l'ambito universitario, fa presente che la materia non è espressamente citata nell'articolo 117 della Costituzione: soccorre, tuttavia, l'articolo 33, che stabilisce che le istituzioni di alta cultura, università ed accademie hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Al riguardo, con riferimento al diritto allo studio universitario, va, peraltro, ricordato che la potestà legislativa spetta esclusivamente alle regioni. Pertanto, con riferimento all'articolo 3, occorre a suo avviso valutare l'opportunità di un coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione del bando relativo all'erogazione di borse di studio agli studenti iscritti alle Istituzioni AFAM.

Con riferimento all'articolo 4 rileva anche l'ambito di tutela della salute, oggetto di competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. Poiché, inoltre, vengono irrogate sanzioni amministrative per la violazione dei divieti previsti dallo stesso articolo 4, sono ravvisabili anche ambiti di competenza legislativa esclusiva ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione (giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa).

Infine, gli articoli 25 e 26 sono riconducibili alla materia tributaria che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, è assegnata alla competenza esclusiva dello Stato. Allo Stato è, altresì, assegnata in via esclusiva la perequazione delle risorse finanziarie.

Matteo BRAGANTINI (LNA) prende atto che ancora una volta il Governo, invece di ridurre i molti sprechi che vi sono nel settore pubblico, incluso – in alcune parti – quello della scuola, preferisce aumentare le accise su prodotti di consumo, creando un danno economico immediato ai cittadini.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione riprende l'esame della nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che il relatore ha presentato all'inizio della seduta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.50.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro
Doc. XXII, n. 13 Fioroni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 settembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto che non vi sono richieste di intervento. Nel ricordare che la discussione sulle linee generali proseguirà nelle prossime sedute fino a giovedì 10 ottobre, propone sin d'ora di fissare il termine per la presentazione di emendamenti all'atto in titolo alle ore 12 di martedì 15 ottobre 2013.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO DEI NOVE

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A.

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PARERE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminata, per i profili di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis.),

rilevato che:

la Nota di aggiornamento reca una esposizione sintetica delle azioni già avviate o da avviare in futuro in risposta alle Raccomandazioni rivolte all'Italia il 9 luglio scorso dal Consiglio UE nell'ambito della procedura del Semestre europeo, a seguito delle valutazioni della Commissione europea sul Programma nazionale di riforma 2013 e sul Programma di stabilità 2012-2017 presentati dall'Italia;

per ogni Raccomandazione la Nota dà conto degli interventi già posti in essere dal Governo e delle indicazioni programmatiche sulle azioni di riforma previste nei diversi settori;

la Nota presenta un quadro di aggiornamento delle iniziative adottate per corrispondere a tali Raccomandazioni ed espone lo stato di attuazione delle riforme intraprese nei diversi settori;

le Raccomandazioni si riferiscono a sei ambiti di intervento;

per il settore istituzionale la Nota collega alla Raccomandazione 1 (che riguarda il contenimento del disavanzo, l'aggiustamento strutturale, la realizzazione di avanzzi primari, il miglioramento della spesa pubblica), tra gli altri, gli interventi per l'abolizione del finanziamento pub-

blico dei partiti (oggetto del disegno di legge C. 1154, all'esame della Camera, e delle proposte di legge abbinata) e per l'abolizione delle province (oggetto del disegno di legge costituzionale C. 1543, che ne prevede la soppressione quali enti territoriali costituzionalmente necessari, mentre il disegno di legge C. 1542 reca « una nuova disciplina delle province quali enti di area vasta »);

sempre per il settore istituzionale, la Nota collega alla Raccomandazione 2 (che richiede, tra l'altro, tempestiva attuazione delle riforme, potenziamento dell'efficienza della pubblica amministrazione, semplificazione, repressione della corruzione), l'avvio del processo di riforme costituzionali ed elettorali e l'approvazione, da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione, del Piano nazionale anticorruzione (PNA);

alla Raccomandazione 2 la Nota collega altresì la necessità di dare attuazione in tempi rapidi alle riforme *in itinere*, tra le quali, per quanto interessa la competenza della I Commissione, è segnalata l'esigenza di portare a termine con sollecitudine l'iter di attuazione del Codice dell'amministrazione digitale, adottando i provvedimenti attuativi ancora da emanare;

ritenuto di condividere le valutazioni espresse dal Governo nella Nota in esame;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>) .	49
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	61

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	53
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale. C. 957 Micillo e C. 342 Realacci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	57
Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati. C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	57
AVVERTENZA	58

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 13.50.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, osserva, in primo luogo, che la Nota di aggiornamento del DEF 2013 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013, in considerazione dell'andamento recessivo dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Per gli anni successivi, la Nota espone, invece, una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive positive della domanda mondiale che prefigurano un recupero più accentuato nel medio periodo.

Per quanto concerne l'Italia, la Nota di aggiornamento, pur rilevando i primi segnali di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico, rivede il quadro macroeconomico evidenziando un peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per l'anno 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013. Soltanto a partire dal 2015 si evidenzia una crescita dell'economia italiana superiore alle previsioni del DEF, che dovrebbe attestarsi, in media all'1,8 per cento negli anni 2015-2017.

Ricorda, quindi, che la Commissione europea il 29 maggio 2013 ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, che nel mese di luglio il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno.

Anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Per quanto concerne le raccomandazioni rivolte all'Italia, con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione giustizia, ricorda, in particolare, la Raccomandazione n. 2 (in materia di efficienza e qualità della pubblica amministrazione) con la quale si chiede, tra l'altro, di: abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione;

La Nota di aggiornamento al DEF, in aggiunta ai contenuti usuali, fornisce una breve sintesi delle azioni già avviate o da avviare in futuro in risposta alle predette Raccomandazioni e, in particolare, dedica il paragrafo 11 del capitolo V alla giustizia. Il paragrafo si intitola « Giustizia più efficace e efficiente » e richiama una serie di

temi che interessano la macchina amministrativa della giustizia e in particolare la geografia giudiziaria, la giustizia civile e le carceri.

Il citato paragrafo recita: « L'efficienza e la capacità di far funzionare la macchina amministrativa della giustizia rappresentano una questione decisiva nel processo di modernizzazione e di recupero di competitività del Paese, e nella direzione di un adeguamento agli standard dei Paesi più virtuosi. A tal fine molto è stato fatto, già nei primi provvedimenti del Governo in carica, per dare attuazione concreta alle riforme varate nella precedente legislatura.

Una particolare attenzione merita la riforma della "Geografia Giudiziaria", dalla cui attuazione si prevede non solo un recupero di efficienza ma anche un significativo contenimento dei costi. Da questa riforma si potrà partire anche per affrontare il problema della scarsità delle risorse umane nel settore dell'amministrazione della giustizia. Oltre alla pianta organica complessiva del personale amministrativo sarà necessario mettere mano alla rideeterminazione delle piante organiche della Magistratura per tutti gli Uffici Giudiziari, sull'intero territorio nazionale.

La grave questione dei tempi della giustizia civile ha già ricevuto un'attenzione prioritaria da questo Governo con il decreto "Fare" sia dal punto di vista del maggiore personale reso disponibile che da quello della reintroduzione della mediazione. Tuttavia la strada è ancora lunga e dovranno essere rafforzate e rese strutturali prassi lavorative più snelle e idonee a smaltire le sopravvenienze, senza incidere sulla qualità delle decisioni.

I tempi della giustizia italiana sono senz'altro una delle principali voci che portano le imprese a non investire nel nostro Paese. È stato più volte rilevato (anche in analisi comparative internazionali) che un cambio di marcia deciso nell'assicurare una giustizia certa e veloce avrebbe ricadute significative sull'attrattività del Paese. Gli strumenti a disposizione

in questo senso sono molteplici, e richiedono di essere rafforzati e resi pienamente operativi. È questo il caso del tribunale delle imprese, uno strumento importante, ancora sottoutilizzato, per fornire agli investitori un foro adeguato per la risoluzione delle controversie.

Al fine di velocizzare i tempi della giustizia civile e il processo di innovazione e ammodernamento della macchina giudiziaria sarà necessario dare un forte impulso alla piena operatività del processo civile telematico, oltre che realizzare un sistema informatico che consenta l'accesso diffuso, in rete, da parte dei cittadini, ai sistemi di giustizia, così da organizzare meglio ed accelerare l'erogazione dei servizi all'utenza.

Un contributo positivo in tal senso potrebbe venire infine dalla previsione di ulteriori limiti all'appello e dall'ampliamento delle competenze del giudice di pace, nonché dal rafforzamento degli incentivi alla mediazione.

Un tema di particolare delicatezza è quello riguardante la situazione carceraria, a cui il Governo ha dato una prima risposta con il provvedimento relativo alle misure alternative alla detenzione, che vede coesistere, in un difficile tentativo di costante equilibrio, esigenze di sicurezza, finalità di espiazione e di rieducazione della pena, garanzia dei diritti di dignità della persona.

La complessità del tema ha bisogno di una risposta articolata e modulata su più fronti, che parta da una nuova prospettiva culturale e in cui la pena detentiva carceraria non sia più l'unica opzione possibile, solo perché il sistema non è in grado di individuare soluzioni alternative. Appare peraltro ineludibile intraprendere un percorso di umanizzazione della vita carceraria, onde rendere effettivo il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena. Tra gli interventi recentemente compiuti, vi è quello riguardante il sistema sanzionatorio penale, con le nuove pene detentive non carcerarie e tutte le soluzioni alternative. La reclusione è stata limitata ai soli reati più gravi, con l'introduzione, come sanzioni autonome, della

detenzione domiciliare e del lavoro di pubblica utilità, inteso quest'ultimo come obbligo di fare a favore della comunità.

Il piano per l'edilizia carceraria deve essere completato, anche attivando strumenti di finanziamento innovativi, come la possibilità di effettuare permuta tra strutture carcerarie in avanzato stato di degrado, ma appetibili sotto il profilo edilizio, che verrebbero cedute in cambio di edifici nuovi, concepiti dal punto di vista strutturale e di sicurezza secondo le più moderne funzionalità.»

Con riferimento al tema della lotta alla corruzione, nel capitolo III della Nota di aggiornamento, si dà atto dell'approvazione in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e dell'avvenuta adozione delle Linee guida per l'aggiornamento dei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità nelle Pubbliche Amministrazioni 2014-2016 da parte della CIVIT;

Nella Nota, infine, è data indicazione dei disegni di legge che, a completamento della manovra di bilancio 2014-2016, il Governo considera collegati alla decisione di bilancio: ciò comporta che essi devono considerarsi come provvedimenti mediante cui, in aggiunta alla legge di stabilità e di bilancio, si realizza la manovra di finanza pubblica per il periodo suindicato.

Il Governo preannuncia, tra i vari disegni di legge collegati, anche un disegno di legge in materia di giustizia civile.

La questione appare di estrema delicatezza atteso che, anche nel recente passato, la trattazione dei temi della giustizia civile nell'ambito di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica e, comunque, nell'ambito di provvedimenti dal contenuto eterogeneo (come nel caso del decreto « Fare »), è avvenuta con modalità che hanno determinato una sostanziale, inaccettabile, esautorazione della Commissione giustizia, relegata alla mera espressione di un parere, per di più in tempi estremamente ristretti.

Ricordo, peraltro, come la tematica sia stata affrontata nel Messaggio del Presidente della Repubblica del 31 marzo 2010,

nel quale, con riferimento al cosiddetto « Collegato Lavoro », si è rilevato che la configurazione marcatamente eterogenea dell'atto normativo produce effetti negativi « sullo stesso svolgimento del procedimento legislativo, per la impossibilità di coinvolgere a pieno titolo nella fase istruttoria tutte le Commissioni parlamentari competenti per ciascuna delle materie interessate », e che « nel caso specifico [...] la Commissione giustizia di entrambi i rami del Parlamento ed anche la Commissione affari costituzionali della Camera sono intervenute esclusivamente in sede consultiva e non hanno potuto seguire l'esame in Assemblea nelle forme consentite dai rispettivi Regolamenti »;

Ritiene, quindi, indispensabile che il Governo, nell'esercitare il proprio potere di iniziativa legislativa tramite la presentazione di un disegno di legge in materia di giustizia civile, tenga adeguatamente conto delle prerogative e delle competenze della Commissione giustizia.

Formula pertanto una proposta di parere favorevole, nelle premesse della quale, tuttavia, richiamato il citato Messaggio del 31 marzo 2010, si specifica che la Commissione fa proprio l'auspicio, espresso dal Presidente della Repubblica, « di una attenta riflessione sul modo in cui procedere nel futuro alla definizione di provvedimenti legislativi, specialmente se relativi a materie di particolare rilievo e complessità » (*vedi allegato 1*).

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che, date le premesse della proposta di parere, sembrerebbe logico esprimere un parere contrario. Esprime forti perplessità sulle linee di intervento tratteggiate nel documento in esame ritenendo, in primo luogo, che il Governo dovrebbe specificare quali siano le strutture carcerarie che dovrebbero costituire oggetto di permuta. Con riferimento al fondato timore di una ulteriore esautorazione della Commissione giustizia dall'esame di materie di propria competenza, invita la presidente Ferranti ad attivarsi affinché il preannunciato disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di giustizia

civile possa essere assegnato in sede referente anche a questa Commissione, congiuntamente alle altre Commissioni competenti in via prevalente. Quanto al richiamato messaggio del Presidente della Repubblica del 31 marzo 2010, sottolinea come il relativo contenuto sembri essere stato dimenticato, viste le modalità e la frequenza con le quali il Governo continua a presentare alle Camere decreti legge di contenuto estremamente eterogeneo.

Preannuncia, infine, il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Anna ROSSOMANDO (PD) esprime forti perplessità su talune delle linee di intervento in materia di giustizia preannunciate dal Governo, auspicando che la Commissione giustizia possa esaminare in modo adeguato e approfondito le proposte normative nelle quali esse saranno tradotte. Ritiene, inoltre, non convincente, l'approccio economicistico con il quale si vuole affrontare il tema della giustizia civile, che sarebbe inserito nell'ambito di un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

Donatella FERRANTI, *presidente*, considerata la natura del documento in esame, ritiene che la Commissione debba prendere atto di una linea politica in materia di giustizia che si tradurrà, verosimilmente, in un disegno di legge governativo. Non ritiene un dato di per sé negativo la presentazione di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di giustizia civile. Ciò che invece il Governo, questa volta, dovrebbe assolutamente evitare è di inserire nel provvedimento disposizioni relative ad altre materie, diverse dalla giustizia civile, che potrebbero rientrare nella competenza prevalente o concorrente di altre Commissioni. A differenza di quanto sostenuto dal Collega Colletti, pertanto, ritiene che il disegno di legge dovrebbe riguardare esclusivamente la giustizia civile ed essere, quindi, assegnato in sede referente alla sola Commissione giustizia, non ritenendo opportuna neanche l'assegnazione con-

giunta ad altre Commissioni. A tal fine, propone al relatore di riformulare la sua proposta di parere, inserendovi la seguente condizione: « sia specificato che il disegno di legge collegato avente ad oggetto disposizioni in materia di giustizia civile non contenga anche norme eterogenee riconducibili ad altre materie. ».

Franco VAZIO (PD), *relatore*, riformula la proposta di parere come indicato dalla presidente (*vedi allegato 2*).

Nicola MOLTENI (LNA) pur condividendo le considerazioni del presidente, esprime una valutazione negativa sul documento in esame e preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Alessia MORANI (PD), *relatore*, osserva come lo schema di decreto legislativo in esame dia attuazione alla delega conferita

al Governo dalla legge n. 219 del 2012 (*Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali*), affermando nel complesso della legislazione italiana il principio di uguaglianza giuridica di tutti i figli, a prescindere dalla loro nascita dentro o fuori dal rapporto matrimoniale.

La legge n. 219, oltre a novellare direttamente alcune rilevanti disposizioni del codice civile, ha delegato il Governo a completare la riforma, dettando specifici principi e criteri direttivi. Appare, quindi, particolarmente rilevante ricordare preliminarmente il contenuto della citata legge, al fine di comprendere gli ambiti e i confini della delega legislativa e di valutare correttamente il relativo esercizio, volto a completare la riforma.

Tra le principali modifiche apportate al codice civile dall'articolo 1 della legge 219/2012, si segnalano le seguenti:

1) modifica della disciplina della parentela (articolo 74 c.c.), così da specificare che il vincolo sussiste tra le persone che discendono da un medesimo stipite, indipendentemente dal carattere legittimo o naturale della filiazione (comma 1). La novella – che esclude la parentela nei casi di adozione di persone maggiorenni – è diretta a consentire la creazione di rapporti di parentela tra il figlio naturale e la famiglia del genitore. Con le medesime finalità, il comma 4 novella l'articolo 258 del codice, prevedendo che il riconoscimento non si limita a produrre effetti per il genitore che l'ha effettuato, ma estende la propria efficacia anche sui parenti del genitore stesso;

2) riformulazione dell'articolo 251 c.c., ampliando la possibilità di riconoscimento dei figli incestuosi. La disposizione, ora rubricata « Autorizzazione al riconoscimento », elimina per i genitori il requisito della inconsapevolezza – al momento del concepimento – del legame parentale tra loro esistente nonché la necessità della dichiarazione di nullità del matrimonio da cui deriva l'affinità. Viene precisato che, se il riconoscimento riguarda un minore, l'autorizzazione compete al tribunale dei minorenni;

3) riformulazione dell'articolo 276 c.c. in materia di legittimazione passiva alla domanda di dichiarazione giudiziale di paternità naturale: morto il genitore e venuti meno anche i suoi eredi, parimenti legittimati passivi, il figlio naturale può proporre l'azione nei confronti di un curatore nominato dal giudice;

4) nuova formulazione dell'articolo 315 c.c., con affermazione del principio ispiratore dell'intero provvedimento, ovvero che « tutti i figli hanno lo stesso stato giuridico »;

5) introduzione del nuovo articolo 315-*bis* c.c. Si tratta della disposizione che sostituisce il precedente articolo 315 ed affianca ai doveri del figlio verso i genitori (rispettare i genitori e contribuire, finché convivente, al mantenimento della famiglia in relazione al proprio reddito e alle proprie capacità), i paralleli diritti: ad essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni; a crescere in famiglia ed a mantenere rapporti significativi con i parenti; ad essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano, se ha compiuto i 12 anni o anche in età inferiore, se capace di discernimento;

6) introduzione dell'articolo 448-*bis*, che sottrae i figli dall'adempimento dell'obbligo di prestare gli alimenti nei confronti del genitore decaduto dalla potestà e permette loro di escluderlo, salvo eccezioni, dalla successione;

7) abrogazione delle disposizioni sulla legittimazione dei figli naturali e sostituzione delle parole « figli legittimi » e « figli naturali », ovunque ricorrano nel codice civile, con la parola: « figli »;

8) sottrazione al tribunale dei minorenni della competenza rispetto ad una serie di provvedimenti in tema di affidamento e mantenimento dei figli, che vengono assegnati al tribunale ordinario (articolo 3, che novella l'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice ci-

vile). Si possono citare, a titolo esemplificativo, le controversie in materia di riconoscimento dei figli naturali (articolo 250 c.c.) o di affidamento del figlio naturale e suo inserimento nella famiglia legittima (articolo 252 c.c.); ai provvedimenti in caso di contrasti sull'esercizio della potestà dei genitori (articolo 316 c.c.) o alle decisioni in ordine all'esercizio della potestà sul figlio naturale (articolo 317-*bis*). Viene peraltro confermata la competenza del tribunale per i minorenni per i provvedimenti in caso di condotta del genitore pregiudizievole ai figli (articolo 333 c.c.), purché non sia in corso tra le parti un giudizio di separazione o divorzio o relativo all'esercizio della potestà genitoriale *ex* articolo 316 c.c. In tali casi, infatti « per tutta la durata del processo la competenza [...] spetta al giudice ordinario ».

Ciò premesso, l'articolo 2 della legge 219 delega il Governo a modificare le disposizioni vigenti in materia di filiazione e di dichiarazione dello stato di adattabilità, al fine di eliminare ogni residua discriminazione tra figli legittimi, naturali e adottivi.

I numerosi principi e criteri direttivi dettati dal comma 1 per l'esercizio della delega prevedono:

lettera *a*) la sostituzione, in tutta la legislazione vigente, dei riferimenti ai figli legittimi e ai figli naturali con i riferimenti ai figli; viene però fatto salvo l'uso delle denominazioni di figli nati nel matrimonio o fuori del matrimonio, in relazione a disposizioni ad essi specificamente relative;

lettera *b*) una nuova articolazione e ridefinizione sistematica dei capi del titolo VII del libro primo, la cui rubrica è denominata « Dello stato di figlio »; la risistemazione ha anche finalità di coordinamento con l'abrogazione delle disposizioni sulla legittimazione;

lettera *c*) la ridefinizione della disciplina del possesso di stato e della prova della filiazione, prevedendo che la filia-

zione fuori del matrimonio possa essere giudizialmente accertata con ogni mezzo idoneo;

lettera *d*) l'estensione della presunzione di paternità del marito rispetto ai figli comunque nati o concepiti durante il matrimonio e la ridefinizione della disciplina del disconoscimento di paternità nel rispetto dei principi costituzionali;

lettera *e*) la modifica della disciplina del riconoscimento dei figli naturali con l'adeguamento al principio dell'unificazione dello stato di filiazione delle disposizioni sull'inserimento del figlio riconosciuto nella famiglia di uno dei genitori, con l'attribuzione al giudice della valutazione di compatibilità con i diritti della famiglia legittima; altro principio di delega concerne l'inammissibilità del riconoscimento in tutti i casi in cui il riconoscimento medesimo è in contrasto con lo stato di figlio riconosciuto o giudizialmente dichiarato;

lettera *f*) l'abbassamento dell'età del figlio minore, da 16 a 14 anni, ai fini dell'azione di disconoscimento della paternità (articolo 244 c.c.), dell'impugnazione del riconoscimento previa autorizzazione giudiziale e nomina di un curatore speciale (articolo 264 c.c.) e ai fini del consenso all'azione per la dichiarazione di paternità o maternità esercitata dal genitore o dal tutore (articolo 274 c.c.);

lettera *g*) la limitazione dell'imprescrittibilità dell'azione di impugnazione del riconoscimento solo al figlio e l'introduzione di un termine di decadenza per l'esercizio dell'azione da parte degli altri legittimati;

lettera *h*) l'unificazione della disciplina sui diritti e i doveri dei genitori nei confronti dei figli nati sia nel matrimonio che fuori del matrimonio;

lettera *i*) la disciplina delle modalità di esercizio del diritto all'ascolto del minore che abbia adeguata capacità di discernimento, precisando che, nell'ambito

di procedimenti giurisdizionali, ad esso provvede il presidente del tribunale o il giudice delegato (lettera *i*);

lettera *l*) l'adeguamento della disciplina delle successioni e delle donazioni al principio dell'unificazione dello stato di figlio (lettera *l*); in merito, per quanto riguarda i giudizi pendenti, il Governo è stato anche delegato a introdurre una disciplina che assicuri la produzione degli effetti successori nei confronti dei parenti anche per gli aventi causa del figlio naturale premorto o deceduto nel corso del riconoscimento con conseguente estensione delle relative azioni petitorie per il riconoscimento del diritto all'eredità;

lettera *m*) il necessario coordinamento della disciplina del diritto internazionale privato di cui alla legge 218/1995 al principio di unicità dello stato di figlio;

lettera *n*) la specificazione della nozione di abbandono morale e materiale del figlio, con riguardo all'irrecuperabilità delle capacità genitoriali, fermo restando che le condizioni di indigenza non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia;

lettera *o*) la segnalazione ai comuni, da parte dei tribunali dei minori, delle situazioni di indigenza di nuclei familiari che richiedano interventi di sostegno nonché i controlli che lo stesso tribunale effettua sulle situazioni di disagio segnalate agli enti locali;

lettera *p*) il diritto dei nonni ovvero la legittimazione degli ascendenti a fare valere il diritto di mantenere rapporti significativi con i nipoti minori.

Si tratta, dunque, di una delega particolarmente articolata e complessa, nell'ambito della quale occorre peraltro distinguere tra principi e criteri direttivi che impongono una ricognizione della legislazione vigente al fine di apportarvi delle modifiche terminologiche e formali ovvero di coordinamento (come nel caso dell'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*)) e principi e criteri direttivi volti a completare anche

sotto il profilo sostanziale la riforma prevista dalla legge n. 219.

Lo schema presentato dal Governo si compone di 108 articoli predisposti dalla Commissione per lo studio e l'approfondimento di questioni giuridiche afferenti la famiglia, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le disposizioni sono suddivise in quattro titoli: il titolo I (articoli da 1 a 92) novella il codice civile; il titolo II (articoli da 93 a 95) novella i restanti codici, penale, processuale penale e processuale civile; il titolo III (articoli da 96 a 103) modifica la legislazione speciale; il titolo IV (articoli da 104 a 108) contiene le abrogazioni e la disciplina transitoria.

Rinviando al dibattito che si svolgerà in Commissione l'approfondimento analitico delle singole disposizioni, osserva che le principali novità recate dallo schema di decreto legislativo possono essere così sintetizzate:

A) spostamento dagli articoli 155 e ss. ai nuovi articoli da 337-*bis* a 337-*octies* delle disposizioni sull'esercizio della responsabilità genitoriale in tutte le ipotesi di « crisi » del rapporto tra i genitori (ovvero separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio ovvero all'esito di procedimenti relativi ai figli nati fuori del matrimonio); viene quindi raccolta insieme la disciplina dei rapporti tra genitori e figli, sia nella fase « fisiologica » sia in quella in cui si dissolve il legame, matrimoniale o di fatto;

B) riconoscimento per i nonni della possibilità di ricorrere al giudice per vedere riconosciuto il loro diritto a mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni (competenza del tribunale per i minorenni);

C) previsione e disciplina dell'obbligo di ascolto del minore in tutti i procedimenti in cui debbano essere adottati provvedimenti che lo riguardano, salvo che il giudice ritenga l'ascolto in contrasto con l'interesse del minore o manifestamente superfluo (nuovo articolo 336-*bis* c.c.);

D) interventi sulla disciplina delle successioni, finalizzate all'attuazione in tale

ambito dell'estensione dei vincoli di parentela alla filiazione fuori dal matrimonio, a seguito della novella dell'articolo 74 c.c.

Alfonso BONAFEDE (M5S) osserva come la lettera h) del comma 1 dell'articolo 2 della legge delega prescriva la « unificazione delle disposizioni che disciplinano i diritti e i doveri dei genitori nei confronti dei figli nati nel matrimonio e dei figli nati fuori del matrimonio, delineando la nozione di responsabilità genitoriale quale aspetto dell'esercizio della potestà genitoriale ».

Lo schema di decreto individua, quindi, agli articoli 5 e 55, la trasposizione degli articoli da 155 a 155-*sexies* del codice civile Libro primo in un nuovo Capo II del Titolo IX del Libro primo dello stesso codice così rubricato « esercizio della responsabilità genitoriale a seguito di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio ovvero all'esito di procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio ».

I citati articoli da 155 a 155-*sexies*, come riformati dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54, trovano, nella trasposizione nel nuovo Capo sulla responsabilità genitoriale, una parziale riformulazione dovuta ad integrazioni prevalentemente provenienti dall'articolo 6 della legge n. 898 del 1970 sul divorzio. Tali articoli rappresentano un riferimento giuridico da tempo al centro di un vasto dibattito sul tema dell'affido condiviso svoltosi durante la precedente legislatura presso il Senato ed oggi ripreso da numerose proposte di legge presentate, sul medesimo argomento, alla Camera dei deputati nella presente legislatura.

Rileva, in particolare, che la delega, pur individuando l'introduzione della nozione di responsabilità genitoriale e prescrivendo una generica unificazione delle disposizioni in materia di diritti e doveri dei genitori, e tenendo ferma la necessità di un coordinamento essenzialmente formale dei codici all'equiparazione dei figli nati dentro o fuori dal matrimonio, non si sofferma esplicitamente sulla modifica dei

contenuti espressi negli articoli relativi all'affidamento dei figli. Ritiene, inoltre, che, nell'interesse esclusivo dei figli, le norme che regolano l'affidamento degli stessi, per la particolare delicatezza del tema al quale afferiscono, debbano essere considerate nell'ambito di un'approfondita iniziativa parlamentare piuttosto che, anche solo parzialmente, per il tramite di un decreto legislativo.

Pur valutando positivamente lo schema di decreto nel suo complesso, ritiene, tuttavia, che all'articolo 55, gli articoli da 337-*bis* a 337-*octies* introdotti al nuovo Capo II del Titolo IX del Libro primo del codice civile, debbano trasporre fedelmente – al di fuori di un mero coordinamento formale con la più recente normativa e la nuova struttura dello stesso codice – i contenuti degli articoli da 155 a 155-*sexies*, riservando conseguentemente al Parlamento la piena titolarità della competenza legislativa sul tema dell'affido dei figli.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo avere sottolineato la particolare importanza e delicatezza del provvedimento in esame, fa presente che sono pervenute delle richieste di audizione e avverte che nell'ambito della prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sarà valutata l'opportunità di svolgere un breve ciclo di audizioni. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.

C. 957 Micillo e C. 342 Realacci.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 luglio 2013.

Salvatore MICILLO (M5S), *relatore*, dopo avere ricordato la gravità delle nuove indagini in corso nella Regione Campania e come anche i ministri Cancellieri e Orlando abbiano rilevato l'esigenza di un intervento sulla disciplina dei reati ambientali, esprime l'auspicio che la Commissione possa presto svolgere un ciclo di audizioni.

Illustra, quindi, un prospetto comparativo del contenuto delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, che pone a disposizione dei colleghi commissari, dal quale emerge come le predette proposte presentino numerosi elementi comuni, che potrebbero essere valorizzati al fine di consentire ai relatori di elaborare una proposta di testo unificato.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono pervenute delle richieste di audizione e invita a completare tali richieste entro giovedì prossimo. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.

C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 16 luglio 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono pervenute delle richieste di audizione e invita a completare tali richieste entro giovedì prossimo. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale

C. 1063 Bonafede.

Modifiche agli articoli 438 e 442 del codice di procedura penale. Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.

C. 1129 Molteni.

INTERROGAZIONI

5-00296 Rossomando: Sulla situazione del tribunale di Ivrea in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155.

5-00948 Rossomando: Sulla soppressione degli uffici giudiziari di Chivasso.

5-00470 Fragomeli: Sui decreti attuativi relativi alla riforma della geografia giudiziaria.

ALLEGATO 1

Nota di aggiornamento al DEF 2013
Doc. LVII, n. 1-bis.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione Giustizia,
esaminato il documento in oggetto,
rilevato che:

la Commissione europea il 29 maggio 2013 ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, che nel mese di luglio il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno;

con la Raccomandazione n. 2 (in materia di efficienza e qualità della pubblica amministrazione) si chiede all'Italia, tra l'altro, di abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; di potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione;

con riferimento al tema della lotta alla corruzione, nel capitolo III della Nota di aggiornamento al DEF 2013, si dà atto dell'approvazione in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e dell'avvenuta adozione delle Linee guida per l'aggiornamento dei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità nelle Pubbliche Amministrazioni 2014-2016 da parte della CIVIT;

il paragrafo 5 del capitolo V della Nota, intitolato « Giustizia più efficace e efficiente », fornisce invece una sintesi

delle azioni già avviate – o da avviare in futuro – in materia di geografia giudiziaria, di tempi della giustizia civile e di carceri;

rilevato altresì che:

la Nota di aggiornamento, dopo avere ricordato gli interventi contenuti nel decreto “Fare”, indica taluni ulteriori interventi ritenuti opportuni o necessari in materia di efficienza della giustizia civile: il rafforzamento e l'operatività del tribunale delle imprese; l'impulso alla piena operatività del processo civile telematico, oltre alla realizzazione di un sistema informatico che consenta l'accesso diffuso, in rete, da parte dei cittadini, ai sistemi di giustizia; la previsione di ulteriori limiti all'appello; l'ampliamento delle competenze del giudice di pace ed il rafforzamento degli incentivi alla mediazione;

tali interventi saranno verosimilmente contenuti nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di giustizia civile, che il Governo preannuncia nella Nota medesima;

osservato che, anche nel recente passato, la trattazione dei temi afferenti alla giustizia civile nell'ambito di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica e, comunque, nell'ambito di provvedimenti dal contenuto eterogeneo (come nel caso del decreto « Fare ») ha determinato una sostanziale esautorazione della Commissione giustizia, relegata alla mera espressione di un parere, in tempi generalmente molto ristretti;

richiamato il Messaggio del Presidente della Repubblica del 31 marzo 2010, nel quale, con riferimento al cosiddetto « Collegato Lavoro », si è rilevato che la configurazione marcatamente eterogenea dell'atto normativo produce effetti negativi *« sullo stesso svolgimento del procedimento legislativo, per la impossibilità di coinvolgere a pieno titolo nella fase istruttoria tutte le Commissioni parlamentari competenti per ciascuna delle materie interessate »*, e che *« nel caso specifico [...] la Commissione giustizia di entrambi i rami del Parlamento ed anche la Commissione affari costituzionali della Camera sono in-*

tervenute esclusivamente in sede consultiva e non hanno potuto seguire l'esame in Assemblea nelle forme consentite dai rispettivi Regolamenti »;

fatto proprio l'auspicio, espresso dal Presidente della Repubblica nel predetto Messaggio, *« di una attenta riflessione sul modo in cui procedere nel futuro alla definizione di provvedimenti legislativi, specialmente se relativi a materie di particolare rilievo e complessità »*,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Nota di aggiornamento al DEF 2013
Doc. LVII, n. 1-bis.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,

esaminata, per quanto di competenza, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013,

rilevato che:

la Commissione europea il 29 maggio 2013 ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, che nel mese di luglio il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno;

con la Raccomandazione n. 2 (in materia di efficienza e qualità della pubblica amministrazione) si chiede all'Italia, tra l'altro, di abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; di potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione;

con riferimento al tema della lotta alla corruzione, nel capitolo III della Nota di aggiornamento al DEF 2013, si dà atto dell'approvazione in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e dell'avvenuta adozione delle Linee guida per l'aggiornamento dei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità nelle Pubbliche Amministrazioni 2014-2016 da parte della CIVIT;

il paragrafo 5 del capitolo V della Nota, intitolato «Giustizia più efficace e efficiente», fornisce invece una sintesi delle azioni già avviate – o da avviare in futuro – in materia di geografia giudiziaria, di tempi della giustizia civile e di carceri;

rilevato altresì che:

la Nota di aggiornamento, dopo avere ricordato gli interventi contenuti nel decreto “Fare”, indica taluni ulteriori interventi ritenuti opportuni o necessari in materia di efficienza della giustizia civile: il rafforzamento e l'operatività del tribunale delle imprese; l'impulso alla piena operatività del processo civile telematico, oltre alla realizzazione di un sistema informatico che consenta l'accesso diffuso, in rete, da parte dei cittadini, ai sistemi di giustizia; la previsione di ulteriori limiti all'appello; l'ampliamento delle competenze del giudice di pace ed il rafforzamento degli incentivi alla mediazione;

tali interventi saranno verosimilmente contenuti nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di giustizia civile, che il Governo preannuncia nella Nota medesima;

osservato che, anche nel recente passato, la trattazione dei temi afferenti alla giustizia civile nell'ambito di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica e, comunque, nell'ambito di provvedimenti dal contenuto eterogeneo (come nel caso del decreto «Fare») ha determinato una sostanziale esautorazione della

Commissione giustizia, relegata alla mera espressione di un parere, in tempi generalmente molto ristretti;

richiamato il Messaggio del Presidente della Repubblica del 31 marzo 2010, nel quale, con riferimento al cosiddetto « Collegato Lavoro », si è rilevato che la configurazione marcatamente eterogenea dell'atto normativo produce effetti negativi *« sullo stesso svolgimento del procedimento legislativo, per la impossibilità di coinvolgere a pieno titolo nella fase istruttoria tutte le Commissioni parlamentari competenti per ciascuna delle materie interessate »*, e che *« nel caso specifico [...] la Commissione giustizia di entrambi i rami del Parlamento ed anche la Commissione affari costituzionali della Camera sono intervenute esclusivamente in sede consultiva e non hanno potuto seguire l'esame in*

Assemblea nelle forme consentite dai rispettivi Regolamenti »;

fatto proprio l'auspicio, espresso dal Presidente della Repubblica nel predetto Messaggio, *« di una attenta riflessione sul modo in cui procedere nel futuro alla definizione di provvedimenti legislativi, specialmente se relativi a materie di particolare rilievo e complessità »*,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia specificato che il disegno di legge collegato avente ad oggetto disposizioni in materia di giustizia civile non contenga anche norme eterogenee riconducibili ad altre materie.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	63
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	68

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza (<i>Deliberazione</i>)	67
ALLEGATO 2 (<i>Programma dell'indagine conoscitiva</i>)	69

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Alessandro DI BATTISTA. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, ricorda che la normativa sulla contabilità pubblica, introdotta dalla legge n. 196 del 2009, prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF). Segnala, prima di analizzare le parti che più interessano la

Commissione, che in generale la Nota 2013 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013. La contrazione del PIL italiano per il 2013 è stimata pari a -1,7 per cento, rispetto a -1,3 per cento come precedentemente indicato dal DEF. Per gli anni successivi, la Nota espone, invece, una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive positive della domanda mondiale che prefigurano un recupero più accentuato nel medio periodo.

Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, fa presente che le esportazioni sono previste crescere nell'anno in corso dello 0,2 per cento, fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita, sebbene più contenute rispetto a quanto previsto nel DEF. Le importazioni sono invece stimate contrarsi nell'anno in corso, attestandosi a -2,9 per cento, un risultato più negativo rispetto a quello prospettato nel DEF di aprile. Per quanto attiene all'in-

flazione programmata, la Nota evidenzia una stima stabile all'1,5 per cento nel periodo considerato.

Osserva che il peggioramento del quadro macroeconomico rispetto al quadro previsionale contenuto nel DEF 2013 di aprile si riflette sull'evoluzione della finanza pubblica. La Nota conferma comunque, pur con alcuni slittamenti temporali degli obiettivi prefissati, il percorso di risanamento finanziario già stabilito, che ha reso possibile, nella recente decisione europea del giugno di quest'anno, la chiusura della procedura per disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia.

Per quanto concerne la pressione fiscale sottolinea che, dopo il consistente aumento, superiore a due punti percentuali di PIL, registrato nel 2012 rispetto all'anno precedente, essa è esposta nella Nota di aggiornamento su livelli analoghi a quelli già stimati nel DEF, posizionandosi al 44,3 per cento del PIL nel 2013 (44,4 per cento nel DEF) diminuendo poi progressivamente di circa lo 0,1 per cento in ciascuno degli anni successivi, fino a posizionarsi al 43,7 per cento nel 2017.

Passando ai settori di competenza evidenzia che questi si inquadrano in uno scenario macroeconomico internazionale che mostra una ripresa graduale differenziata delle varie parti del mondo. In particolare, nel secondo trimestre del 2013 la produzione e il commercio internazionali hanno lievemente rallentato rispetto al trimestre precedente, ma il terzo trimestre sembra aprirsi con un rinnovato slancio. Segnala tuttavia una serie di fattori per i quali la ripresa può essere sempre posta nuovamente a rischio e, tra questi, proprio quelli di ordine internazionale quali le tensioni geopolitiche in Medio Oriente con possibili ripercussioni sui prezzi delle materie prime, l'eventuale cambiamento di rotta della politica monetaria con possibili rialzi dei tassi di interesse, un ulteriore rallentamento della crescita nei paesi emergenti.

Ricorda che secondo la Nota di aggiornamento al DEF nella seconda metà del 2014 l'Italia sarà investita della responsabilità di presiedere il Consiglio dell'Unione

europea: ciò rende ancor più stringenti i limiti fissati dagli impegni assunti dal nostro Paese per il risanamento delle proprie finanze pubbliche, soprattutto con l'obiettivo di non trovarsi nuovamente in procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. A tale proposito, evidenzia che il Consiglio della Unione europea ha rivolto recentemente all'Italia raccomandazioni concernenti la situazione macroeconomica e di bilancio del nostro Paese, la prima delle quali concerne la riduzione tendenziale del debito pregresso, anzitutto a partire dal rispetto del vincolo del 3 per cento del disavanzo sul PIL per l'esercizio finanziario 2013.

Di particolare interesse per le articolazioni estere della politica del nostro Paese è, a suo avviso, il piano predisposto dal Governo per l'attrazione degli investimenti nazionali ed esteri, denominato « Destinazione Italia », che comprende le politiche e le riforme per un miglioramento dell'ambiente imprenditoriale del nostro Paese e per accrescerne l'attrattività, tramite anche la valorizzazione di importanti risorse pubbliche. Le misure da intraprendere nel quadro di « Destinazione Italia » vanno dagli aspetti fiscali al diritto del lavoro, dalla ricerca alla velocizzazione delle procedure della giustizia, soprattutto civile.

Segnala, infine, la sezione della Nota di aggiornamento del DEF dedicata alla diplomazia della crescita, incentrata sulla considerazione delle grandi novità dello scacchiere economico internazionale. In tale ottica, assume un ruolo centrale l'Expo 2015 di Milano, volano irrinunciabile della futura ripresa dell'Italia e banco di prova unico per i risultati dell'azione nel frattempo intrapresa dal Governo. La diplomazia della crescita si pone due grandi obiettivi di fondo, ovvero il sostegno delle esportazioni verso i mercati emergenti e l'attrazione degli investimenti esteri in un quadro di integrazione produttiva dell'economia italiana con quelle complementari. Al riguardo, ricorda che il 18 settembre la Commissione ha discusso e approvato la risoluzione 7-00092 Quar-

tapelle Procopio, sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con particolare riferimento all'Expo 2015.

Fa presente che la Nota pone l'attenzione sul fatto che le Ambasciate italiane elaborano ogni anno un piano di promozione per ciascun paese, all'interno del quale si mira ad integrare l'azione di carattere politico con quella a risvolto economico, culturale e scientifico. In questo quadro, risulta decisivo il contributo degli Istituti italiani di cultura all'estero, della nuova Agenzia ex ICE, dell'ENIT e di tutte le altre realtà rappresentative dell'Italia all'estero. Particolarmente importante nella strategia diplomatica per la crescita dell'Italia risulta altresì il coordinamento in un'unica azione di sistema di attori pubblici e privati, includendo anche le attività a carattere internazionale delle Regioni. La Nota sottolinea che la diplomazia della crescita ha richiesto un riorientamento della rete diplomatico-consolare, procedendo alla chiusura di alcune rappresentanze in Europa e rafforzando la presenza in aree extraeuropee come, peraltro, segnalato dal viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, durante l'audizione svolta il 18 settembre 2013 presso le Commissioni Esteri riunite dei due rami del Parlamento e come sottolineato nel dibattito successivamente svolto, all'esito del quale sono emerse luci ed ombre su tale decisione.

Nel sottolineare il carattere informativo della Nota in esame, che ripropone al Parlamento la gravità della situazione da affrontare, si riserva di formulare la proposta di parere, che preannuncia favorevole, all'esito della discussione.

Il sottosegretario Mario GIRO segnala che il Ministero degli affari esteri è impegnato in un'opera di ristrutturazione che riguarda anche la rete diplomatico-consolare e che deve tenere conto delle risorse a disposizione stimate in una percentuale pari allo 0,24 del bilancio dello Stato e, quindi, di gran lunga inferiore rispetto a quelle assicurate agli omologhi ministeri dei nostri *partners* europei.

Al riguardo fa presente che è in atto la vendita di immobili in disuso a seguito della chiusura di alcune sedi di rappresentanze diplomatiche al fine di recuperare risorse da utilizzare per valorizzare il restante patrimonio immobiliare esistente. Nell'evidenziare che stanno proseguendo gli investimenti in nuove tecnologie, sottolinea, altresì, il miglioramento della esposizione debitoria.

Ricorda, quanto alle sedi diplomatiche e consolari, che, come peraltro segnalato dal viceministro Dassù in audizione presso le Commissioni esteri di Camera e Senato, a fronte della decisione di sopprimere alcune di esse site in paesi nei quali la comunità dei nostri concittadini appare ormai integrata, è stata parallelamente operata la scelta di prevedere la presenza negli Stati che rappresentano i nuovi mercati emergenti, quali ad esempio il Turkmenistan, dove si è stabilito di aprire un'ambasciata, e la Cina ed il Vietnam dove si è deciso di istituire due consolati generali. Fa presente che la riorganizzazione della rete diplomatico-consolare è finalizzata non soltanto a ottenere risparmi economici, ma anche a razionalizzare le risorse finanziarie e di personale, da anni decrescenti, a disposizione del Ministero. Evidenzia, infine, che la predetta riorganizzazione della rete diplomatico-consolare è finalizzata a farne uno strumento efficace e moderno per supportare la crescita e la proiezione internazionale del sistema paese Italia.

Laura GARAVINI (PD), nell'esprimere apprezzamento per la relazione svolta dal collega Amendola, chiede che la proposta di parere che formulerà il relatore tenga conto della disparità di trattamento causata dall'attuale formulazione della disciplina fiscale in materia di IMU a carico dei nostri connazionali italiani residenti all'estero rispetto alla generalità dei cittadini. Ricorda, infatti, al riguardo, che gli immobili di proprietà dei cittadini italiani residenti all'estero siti in Italia sono considerati dai Comuni, nel novanta per cento dei casi, come seconde case ai fini della relativa tassazione. Auspica, inoltre, che la

predetta proposta di parere faccia riferimento alla necessità di valorizzare la rete consolare nonché gli istituti italiani di cultura all'estero.

Carlo SIBILIA (M5S) osserva che la Nota in esame smentisce sostanzialmente le previsioni economiche presentate dal Governo nello scorso aprile. Rileva che gli ultimi dati ISTAT prevedono una contrazione al ribasso del PIL che comporta, di conseguenza, un livello di disoccupazione ai massimi storici pari al 12 per cento ed un livello di disoccupazione giovanile pari al quaranta per cento con picchi, in alcune zone, del sessanta per cento. Segnala, inoltre, che il gruppo Movimento 5 Stelle vede con apprensione il momento in cui l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio dell'Unione europea poiché sarà molto difficile, a suo avviso, tener fede agli impegni di risanamento delle finanze pubbliche assunti dal nostro Paese in sede comunitaria. Nell'esprimere preoccupazione circa il possibile contenuto del piano « Destinazione Italia », ricordando quanto sta accadendo sia alla Telecom che ad Alitalia, sottolinea che tale piano potrebbe risolversi anch'esso in un'operazione di svendita del patrimonio pubblico per permettere ad una certa classe dirigente di recuperare credibilità agli occhi dell'Europa e paventa, inoltre, che altre importanti aziende come Eni e Finmeccanica non siano adeguatamente difese da possibili acquisizioni da parte di società estere. Nell'evidenziare, relativamente alla riorganizzazione delle reti consolari, che, a causa della *spending review*, sono state tagliate trenta sedi per un risparmio di otto milioni di euro – cifra, questa, inferiore a quanto restituito dai parlamentari del suo Gruppo in un anno – osserva che sarebbe necessario ottimizzare le risorse piuttosto che proseguire una politica di tagli che potrebbe minare la funzionalità di alcuni servizi, quali, ad esempio, le procedure di rilascio dei visti, con ricadute economiche negative per il nostro Paese.

Nell'esprimere apprezzamento per la previsione di aumento dei fondi per la cooperazione, segnala, tuttavia, che, a suo avviso, non è escluso che tale aumento

possa essere riconsiderato come già fatto, peraltro, dal Governo in relazione alle promesse di evitare l'aumento dell'IVA e di eliminare l'IMU.

Deborah BERGAMINI (Pdl), nel ringraziare il collega Amendola per la relazione svolta, segnala che l'Italia si trova ad operare in un contesto di deindustrializzazione pesante che spinge il nostro Paese a dover intraprendere un modo diverso, denominato nella Nota in esame « diplomazia della crescita », di favorire le nostre esportazioni. Giudica positivamente il piano « Destinazione Italia » finalizzato ad attrarre investimenti dall'estero che, con tutte le difficoltà del caso, vedrà il Ministero degli affari esteri chiamato a svolgere un ruolo primario pur con le poche risorse a disposizione. Al riguardo segnala che, a fronte di questa complessa missione affidata al Ministero degli affari esteri, continua la richiesta di razionalizzazione delle strutture e della gestione delle risorse allo stesso assegnate. Auspica, infine, che, sul piano « Destinazione Italia », possa quanto prima essere svolto un approfondimento da parte della Commissione prevedendo un'apposita audizione dei rappresentanti del Governo.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'esprimere apprezzamento per l'impegno svolto dal collega Amendola, osserva, tuttavia, che il documento in esame segna una profonda difficoltà del nostro Paese ad immaginare una via d'uscita rapida dalla crisi. Fa presente che i dati contenuti nella Nota prevedono che, entro il 2015, l'Italia debba recuperare tre punti di PIL. Concordando con quanto sottolineato dal collega Sibilìa relativamente alle difficoltà che il nostro Governo incontrerà nel mantenere fede agli impegni di risanamento delle finanze pubbliche assunti in sede comunitaria, rileva che esiste un rischio concreto di rivedere al ribasso le stime contenute nel testo. Fa presente che l'appuntamento del semestre europeo non deve essere inteso come un fatto meramente rituale, ossia come una semplice vetrina per un Paese che vorrebbe proiettarsi sulla scena europea ma che sta perdendo, in realtà, la

propria capacità di iniziativa sul terreno delle politiche di sviluppo ed industriali. Al riguardo, segnala che, a suo avviso, il processo di deindustrializzazione che vede coinvolto il nostro Paese, ricordato dalla collega Bergamini, deriva da scelte politiche sbagliate fatte negli ultimi anni come ad esempio è avvenuto nel caso Telecom ed in quello Alitalia ovvero ancora nella vicenda di Finmeccanica dove, peraltro, esiste un gravissimo rischio di vedere ceduto all'estero il comparto civile dell'azienda.

Ritiene che su questi punti l'azione del Governo non sia stata finora efficace.

Quanto al piano « Destinazione Italia », nel fare presente che si tratta di un'idea da perseguire, auspica, tuttavia, che al di là degli annunci il Governo riferisca quanto prima il dettaglio ed i contenuti del piano presso la Commissione.

Concordando con quanto osservato dal collega Sibilio in materia di cooperazione, fa presente che sarà necessario assicurare, in sede di definizione della legge di stabilità, una politica di investimenti seri in materia, in linea con lo sforzo fatto dal Governo precedente, accompagnati da una corsia preferenziale per l'esame in Parlamento di una nuova proposta di legge sulla cooperazione.

Manlio DI STEFANO (M5S) dichiara di associarsi alla richiesta formulata dal collega Scotto, in relazione ai contenuti del Piano « Destinazione Italia », aggiungendo l'auspicio di sentire in audizione anche un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze per approfondire la tematica delle risorse disponibili per la cooperazione internazionale in vista della prossima presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

Vincenzo AMENDOLA (PD), relatore, accogliendo le osservazioni della collega Garavini, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole, come formulata dal relatore.

La seduta termina alle 10.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Alessandro DI BATTISTA.

La seduta comincia alle 10.30.

Indagine conoscitiva sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza.

(Deliberazione).

Alessandro DI BATTISTA, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva su « La proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza », sulla base del programma predisposto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione del 12 settembre scorso e sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 10.35.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata per le parti di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis);

rilevato che il documento stima una crescita delle esportazioni nell'anno in corso pari allo 0,2 per cento fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita;

ravvisata l'importanza che l'Esecutivo prosegua nella sua opera di risanamento delle finanze pubbliche in ossequio agli impegni assunti dal nostro Paese in sede comunitaria anche in considerazione del fatto che nel 2014 l'Italia sarà investita della responsabilità di presiedere il Consiglio dell'Unione europea;

valutata positivamente l'iniziativa del Governo di attuare attraverso il piano « Destinazione Italia » una serie di interventi che puntano ad attrarre investimenti esteri e a favorire il rilancio della competitività del nostro Paese nelle economia globale;

auspicato che il Governo valuti l'opportunità di prevedere l'equiparazione tra

abitazione principale e unità immobiliare posseduta in Italia dai cittadini non residenti nel territorio dello Stato ai fini dell'applicazione della disciplina in tema di IMU;

preso atto che la Nota in esame attribuisce particolare rilievo alla diplomazia della crescita finalizzata a sostenere le esportazioni verso i mercati emergenti e l'attrazione degli investimenti esteri in un quadro di integrazione produttiva dell'economia, valorizzando le funzioni del Ministero degli affari esteri e della sua rete diplomatico-consolare, nonché il raggiungimento degli obiettivi di Expo 2015;

auspicato che siano adeguatamente valorizzati i piani di promozione che le Ambasciate italiane elaborano ogni anno per ciascun paese mirati ad integrare l'azione di carattere politico con quella a risvolto economico, culturale e scientifico in un'ottica di promozione del Sistema Paese, anche rafforzando la presenza ed il ruolo degli istituti italiani di cultura all'estero;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva su « La proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza ».**PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA**

L'evoluzione delle relazioni internazionali ha evidenziato nell'ultimo decennio la volatilità degli scenari geopolitici, in un'ottica multipolare che si è sostituita alla logica dei blocchi contrapposti. Tale fenomeno, alla luce dell'indivisibilità della dimensione della sicurezza, comporta una rilettura della politica estera di ciascun Paese che è chiamato ad assumersi, nell'ambito del sistema multilaterale di cui fa parte, una significativa quota di responsabilità per assicurare la pace mondiale.

A fronte di tale esigenza, la risposta dell'Italia, è stata senz'altro rilevante, in termini di iniziative diplomatiche e di risorse impiegate nelle missioni all'estero, confermando l'aspirazione del nostro Paese a giocare un ruolo a tutto campo sulla scena internazionale.

Oggi si avverte, tuttavia, la necessità di un più incisivo approfondimento degli scenari geopolitici e di un riorientamento delle priorità strategiche, anche tenendo conto, da un lato, della crisi economica e finanziaria che impone drasticamente una serie di scelte, e dall'altro dei recenti sviluppi nella regione mediterranea, la cui tumultuosità è stata pari soltanto alla loro mancata previsione.

Appare quindi opportuno fare il punto sul contributo dell'Italia all'architettura dell'ordinamento internazionale, vale a dire in seno all'UE ed alla NATO, ma anche all'ONU e all'OSCE, al fine di valutarne la congruità in relazione alle nuove minacce globali ed alle sfide regionali.

L'indagine in oggetto mira pertanto a ricostruire il nuovo « paesaggio strategico » anche attraverso un'aggiornata analisi dei

rischi, ad identificare gli interessi e gli obiettivi del nostro Paese in tale contesto, a verificare la validità degli attuali meccanismi internazionali di prevenzione e gestione dei conflitti nonché di controllo degli armamenti, a valutare i margini di armonizzazione tra le capacità nazionali e quelle europee e transatlantiche, anche in vista del prossimo Consiglio europeo straordinario sulla difesa (dicembre 2013). Al riguardo occorrerà prendere in considerazione anche il recente rapporto dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune sul Servizio europeo per l'azione esterna per valutare la qualità e l'efficacia della leadership europea.

La proiezione dell'Italia nella sicurezza europea ed internazionale si confronta naturalmente in modo ineludibile con l'instabilità del vicinato meridionale ed orientale, che si riassume in una prospettiva allargata del Mediterraneo, che non può prescindere dal Medio Oriente e dal Golfo persico, ma neanche dal Corno d'Africa e dal Sahel. Tale area sarà quindi inevitabilmente oggetto di particolare attenzione nel corso dell'indagine.

La rinnovata ed approfondita riflessione che si intende portare avanti terrà in ogni caso conto di tutte le nuove zone di instabilità e delle più recenti caratteristiche delle crisi e dei conflitti, spesso intrecciate alla minaccia del terrorismo e della criminalità organizzata, ma anche del crescente rilievo sulla scena internazionale di attori regionali, la cui potenza economica non corrisponde ancora ad un'analoga assunzione di responsabilità politica, com'è il caso dei Paesi BRICS.

L'attività di indagine si articolerà principalmente in audizioni di soggetti rilevanti ai fini dei temi trattati e, ove necessario, in sopralluoghi al di fuori della sede parlamentare di cui sarà di volta in volta richiesta l'autorizzazione al Presidente della Camera.

Termine dell'indagine:

28 febbraio 2014.

Soggetti da audire:

- Ministro, Vice Ministri e rappresentanti del Ministero degli affari esteri;

- Capo di Stato maggiore della difesa, Direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza;

- Esponenti delle istituzioni dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica;

- Rappresentanti delle Organizzazioni internazionali (ONU, OSCE, ecc.);

- Esponenti politici e rappresentanti diplomatici di Stati esteri;

- Rappresentanti di istituti ed enti di ricerca, accademici ed esperti.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	71
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	74
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del deputato Corda)	76
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.

Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere entro la seduta odierna ed avverte che il Movimento Cinque Stelle ha preannunciato la presentazione di una proposta di parere alternativa a quello del relatore.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con due osservazioni, cui dà lettura (*vedi allegato 1*).

Emanuela CORDA (M5S) presenta una proposta alternativa di parere contrario a quella del relatore, che illustra (*vedi allegato 2*).

Domenico ROSSI (SCpI) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere predisposta dal relatore, che ringrazia per avere recepito talune segnalazioni riferitegli in sedi informali. Con riferimento alla prima delle osservazioni apposte alla proposta di parere favorevole, manifesta di condividerla in modo convinto in quanto utile a evidenziare la ripartizione sbilanciata delle risorse del MISE a favore di Forze armate diverse dall'Esercito, da cui però proviene notoriamente il contributo più cospicuo alla presenza italiana nel cosiddetto fuori area. Auspica, pertanto, che da parte del rappresentante del Governo vi sia un gradimento al riguardo, sottolineando che le piattaforme ivi menzionate rappresentano

strumenti più efficaci nella protezione dei civili, oltre che dei militari, a paragone con sistemi d'arma ad impatto più massivo. Preannuncia, conseguentemente, il voto contrario del suo gruppo sulla proposta alternativa di parere, illustrata dalla collega Corda.

Michele PIRAS (SEL) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere predisposta dal relatore e, conseguentemente, un voto favorevole sulla proposta alternativa di parere predisposta dal gruppo del Movimento Cinque Stelle.

Marco MARCOLIN (LNA) preannuncia a sua volta il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con osservazioni illustrata dal collega Piccolo, condividendo convintamente il richiamo operato in premessa alla necessità che il Dicastero della difesa faccia la propria parte nel processo di risanamento della spesa pubblica in atto.

Elio VITO, *presidente*, esprime gratitudine al rappresentante del Governo per la sua presenza ad una seduta finalizzata all'espressione di un parere destinato ad altra Commissione permanente. Ricorda che il sottosegretario Alfano è peraltro membro della Commissione Bilancio.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, nell'esprimere complessivamente condivisione sulla proposta di parere predisposta dal relatore, propone che la prima osservazione, che condivide e di cui comprende le finalità, sia integrata quanto meno dal riferimento alla verifica di compatibilità con le disponibilità finanziarie, ove non si ritenga di riformularla interamente operando un generico richiamo al riequilibrio della spesa per investimento tra le diverse Forze armate.

Quanto alla seconda osservazione, ugualmente condivisa, ritiene che essa rechi un appello in più sedi manifestato da questa Commissione che, tuttavia, dovrebbe essere riferito a tutti i settori e non solo a quello aeronautico. Quanto alla

proposta alternativa di parere, illustrata dall'onorevole Corda, a suo avviso essa contiene, in tema di politiche sulla gestione degli alloggi di servizio, dei riferimenti superati dalle nuove norme approvate con il «decreto del fare». Precisa, inoltre, che non è competenza del Dicastero della difesa la materia delle destinazioni urbanistiche e che occorre un'attivazione da parte degli enti locali. Complessivamente manifesta ai deputati del gruppo del Movimento Cinque Stelle apprezzamento per talune sollecitazioni positive contenute nella loro proposta, che, tuttavia, non ritiene complessivamente di potere condividere.

Domenico ROSSI (SCpI), con riferimento alla proposta di riformulazione avanzata dal sottosegretario Alfano in merito alla prima osservazione, ritiene che essa sia superflua in considerazione del richiamo ad una valutazione di opportunità da parte della Commissione Bilancio. Inoltre, l'inciso proposto, qualora inserito nella proposta di parere, potrebbe configurare un trattamento più rigoroso e restrittivo per la sola tipologia di programmi menzionati nell'osservazione.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO condivide le considerazioni dell'onorevole Rossi.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, condivide le riflessioni del collega Rossi in reazione alle richieste avanzate dal rappresentante del Governo. Quanto alla seconda osservazione, sottolinea che essa traduce indubbiamente la diffusa preoccupazione relativa all'acquisizione di F35, oggetto di considerazione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso di svolgimento presso questa Commissione. È, pertanto, opportuno che l'attuale formulazione dell'osservazione sia mantenuta. Quanto alla proposta alternativa di parere, ritiene che si debba riconoscere che la materia della gestione degli alloggi di servizio sia oggetto di attenzione da parte di questo Governo.

Salvatore CICU (PdL) invita il rappresentante del Governo a valutare in modo stringente le indicazioni fornite dalla Commissione nella proposta di parere.

Emanuela CORDA (M5S) precisa che la proposta alternativa di parere si caratterizza per una valutazione complessivamente contraria sull'impianto della Nota in esame, da cui si evince un non condivisibile modello di difesa. Esprime il rammarico per il mancato recepimento, anche soltanto parziale, da parte del relatore delle istanze espresse dalle opposizioni, ritenendo che ciò configurerebbe uno sforzo apprezzabile di comprensione della posizione di chi la pensa in modo diverso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Gianluca RIZZO (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, informa di avere incontrato, insieme al collega Artini, il brigadiere dell'Arma Giuseppe Gian-

grande, che sta affrontando un complesso percorso riabilitativo, volto a scongiurare lo stato di paralisi come conseguenza del grave attentato subito. Si è trattato di un incontro assai intenso, che ha fatto emergere l'impegno combattivo del brigadiere Giangrande contro il rischio di immobilità fisica. Segnala, quindi, di avere riferito al brigadiere Giangrande il saluto e l'abbraccio virtuale da parte di tutta la Commissione.

Elio VITO, *presidente*, ringrazia sentitamente i colleghi Rizzo ed Artini per quanto riferito e si associa alle loro parole e agli auguri al brigadiere Giangrande affinché possa al più presto ristabilirsi dopo il gravissimo trauma arrecatogli.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.45.

ALLEGATO 1

**Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione Difesa,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2013 e il relativo allegato contenente le Relazioni sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali per ogni singolo Dicastero;

premesso che la Nota stima, per l'anno corrente, una contrazione del PIL italiano pari all'1,7 per cento ed individua quali due maggiori priorità per la politica economica dell'Italia il rafforzamento della ripresa in atto e l'intervento sui fattori che limitano la competitività e la produttività italiana per aumentare la crescita economica e l'occupazione, nella consapevolezza che per un Paese ad alto debito come il nostro il processo di risanamento della finanza pubblica è essenziale per la stessa crescita;

sottolineato che l'Amministrazione della Difesa è chiamata a svolgere un ruolo efficace nell'azione congiunturale posta in essere dal Governo e nell'impegno per le riforme strutturali, soprattutto in vista dell'attuazione della delega conferita dalla legge n. 244 del 2012, finalizzata ad una revisione in senso riduttivo dello strumento militare, e del processo di *spending review* in atto;

in questo quadro, evidenziato l'impegno che nel Comparto difesa e sicurezza deve contraddistinguere l'azione di Governo e Parlamento per conciliare rigore finanziario e certezza degli investimenti con la definizione di uno strumento militare ridotto nella dimensione quantitativa ma potenziato nella capacità militare, do-

tato di elevati requisiti di interoperabilità e in grado di fornire l'*output* richiesto in base alle esigenze nazionali ed internazionali, attesa la dinamicità ed imprevedibilità degli scenari di sicurezza;

espressa soddisfazione per il riconoscimento che la Nota opera, come iniziativa intrapresa nell'ambito delle raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio delineata nel Programma di stabilità e nel Programma nazionale di riforma, all'approvazione di un piano finalizzato alla riduzione delle dotazioni organiche del personale militare delle Forze armate e delle dotazioni complessive del personale civile entro il 2024 e di un piano straordinario di valorizzazione e cessione del patrimonio di proprietà delle Amministrazioni pubbliche con destinazione delle risorse al Fondo per l'ammortamento del debito;

evidenziato, tuttavia, che dall'allegata Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali emerge che l'impianto programmatico-finanziario del 2013 della missione Difesa e sicurezza « a seguito della sovrapposizione di numerosi interventi complessivi della spesa pubblica con effetti nel triennio 2013-2015 (...) non potrà vedere la sua naturale evoluzione ed essere finalizzato nei termini pianificati, in quanto l'applicazione delle norme sopra citate avrà necessariamente un impatto importante sull'attivazione temporale dell'intero progetto sia in termini di saldo netto da finanziare, sia come riduzione dell'indebitamento netto »;

ritenuto, infine, che la programmazione finanziaria relativa agli investimenti nei settori ad alta tecnologia con particolare riferimento all'industria aeronautica risulta sottoposta a limiti e vincoli derivanti innanzitutto dalla criticità della situazione congiunturale e dalle conseguenti priorità di risparmio e razionalizzazione della spesa pubblica, come peraltro evidenziato in rilevanti atti di indirizzo approvati nei due rami del Parlamento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

la Commissione di merito valuti l'opportunità di considerare positivamente,

nell'ambito della partecipazione a programmi aerospaziali e di alta tecnologia per la difesa, il Programma VBM 8X8 per la realizzazione di un complesso di 530 piattaforme per equipaggiare le unità Medie dell'Esercito in grado di garantire un adeguato livello di protezione per il personale;

la Commissione di merito valuti, altresì, l'opportunità di evidenziare l'esigenza che le Commissioni parlamentari competenti siano destinatarie di adeguati e tempestivi flussi informativi da parte del Governo in ordine all'erogazione delle risorse destinate agli investimenti nei settori ad alta tecnologia, con particolare riferimento all'industria aeronautica.

ALLEGATO 2

**Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO CORDA

La Commissione Difesa,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2013 e il relativo allegato contenente le Relazioni sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali per ogni singolo Dicastero;

considerato che:

la Nota 2013 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013, in considerazione dell'andamento recessivo dell'economia italiana nella prima parte dell'anno;

secondo i recenti dati Eurostat, infatti, il PIL dell'Area, nel secondo trimestre dell'anno in corso, è cresciuto dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente, in cui si era registrata una variazione negativa del tasso di crescita di -0,2 per cento;

tale andamento non è tuttavia generalizzato, in quanto alcuni paesi dell'Area, tra cui l'Italia e la Spagna, continuano a rimanere in recessione. La Germania e la Francia, invece, hanno registrato tassi di crescita più elevati della media, rispettivamente, dello 0,7 e 0,5 per cento;

per il nostro Paese la Nota di aggiornamento, pur rilevando i primi segnali di una stabilizzazione del ciclo economico, vede il quadro macroeconomico evidenziare un peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana per

l'anno in corso e per l'anno 2014 rispetto alle previsioni del DEF di aprile 2013. La contrazione del PIL è stimata a pari a -1,7 per cento, rispetto al -1,3 per cento precedentemente indicato nel DEF. La fase recessiva che interessa l'economia italiana ha raggiunto la sua maggiore entità in conseguenza ai provvedimenti adottati dal Governo Monti;

le scelte operate dai Governi Monti e Letta hanno contribuito ad aumentare il rapporto deficit/PIL passando dal 127,0 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013 e al contempo a deprimere i consumi del -1,9 per cento nel 2013 (0,2 punti percentuali in meno di quanto stimato nel DEF) e all'interno di tale componente, le spese delle famiglie residenti scenderebbero del -2,5;

considerato inoltre che, per ciò che concerne le spese della difesa,

la Commissione ravvisa la necessità di riformare il settore raggiungendo l'obiettivo di realizzare un sistema nazionale di difesa all'interno di una prospettiva di una politica di difesa comune europea e nella cornice delle Nazioni Unite, prevedendo un ruolo attivo nella direzione di una efficace prevenzione e soluzione dei conflitti e il mantenimento della pace, attraverso la diplomazia con l'esclusione di ogni ipotesi e sotterfugio di interventismo militare;

la Nota di aggiornamento non corregge le storture già presenti nel DEF 2013, segnalando in particolare come il

combinato disposto della legge n. 244 del 2012 e dei principi indicatori nella sezione del DEF sulla Difesa evidenzia che:

a) si continua a non indicare come il bilancio debba essere ridotto, ma solo come ripartire lo stesso. A riprova il DEF riporta testualmente che: « I risparmi di spesa derivanti dall'attuazione di misure di revisione dello strumento militare, , potranno esser indirizzati al riequilibrio dei settori di spesa del Ministero della Difesa. »;

b) non sono toccati gli investimenti sui sistemi d'arma, il cui costo è incompatibile con l'attuale fase di recessione. Si prosegue nell'anacronistico acquisto degli F35 nonché dei programmi aeronautici e nell'implementazione dei programmi sulla nuova portaerei Cavour, le due fregate della classe « Orizzonte », le dieci fregate europee multi missione FREMM, etc. tutti armamenti di natura offensiva che sono incompatibili con un modello di difesa difensivo che deriva da una corretta attuazione dell'articolo 11 della Costituzione;

c) le riduzioni previste per gli organici, civili e militari, sono inutilmente spalmate nel tempo (sei anni per i generali e 10 anni per i colonnelli), fino ad affievolire i già scarsi obiettivi prefissati;

d) preoccupata – e non solo per il crollo del mercato immobiliare con il rischio di svendita del patrimonio pubblico – per la messa in vendita di immobili ed aree del demanio pubblico attraverso la Società « Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio e Società per Azioni (Invimlt SGR) unicamente per far cassa. Tenendo conto che sovente caserme dismesse ed aree un tempo sot-

toposte a servitù militari sono collocate nei centri storici o in aree di alto pregio ambientale, va da prima tutelata la destinazione pubblica e quella dell'uso per la nostra comunità,

esprime

PARERE CONTRARIO

oltre che per i punti a), b), c) e d) esposti in premessa, anche perché occorre:

destinare parte dei risparmi effettuati con la riforma dello strumento militare per migliorare la gestione corrente della formazione del personale e della gestione dei mezzi, a far fronte di una riduzione di nuovi investimenti in sistemi d'arma;

destinare l'assegnazione delle strutture militari in dismissione, localizzate in luoghi strategici delle città, per nuove funzioni che consentano alle altre amministrazioni risparmi in contratti di locazione;

abbandonare, in via definitiva, il programma per la produzione e l'acquisto dei previsti cacciabombardieri *Joint Strike Fighter* (F35) parallelamente ad una riconversione delle industrie che operano nella produzione degli stessi;

rivalutare la necessità di ogni singola missione militare all'estero non solo dal punto di vista economico ma anche e soprattutto per rispettare il dettame costituzionale indicato dall'articolo 11;

ripensare alle modalità di svolgimento di parate militari, anche in occasione di festeggiamenti nazionali, nonché ai programmi volti all'avvicinamento dei giovani alle Forze armate (cosiddetta Naja breve) al fine di ridurre i costi delle stesse generando un risparmio immediato.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo
(Parere alla VII Commissione) (*Seguito esame e conclusione*) 78

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis
(*Seguito dell'esame e conclusione*) 81

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Intervengono il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gian Luca Galletti.

La seduta comincia alle 9.20.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(*Seguito esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2013.

Giuseppe DE MITA (SCpI), *relatore*, ricorda che nella seduta del 4 ottobre 2013 il Governo ha fornito i chiarimenti precedentemente richiesti. Formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 1574, di conversione del decreto-legge

n. 104 del 2013, recante Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la quota del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche da destinare al finanziamento dei progetti volti alla costituzione o all'aggiornamento, presso le istituzioni scolastiche, di laboratori scientifico-tecnologici ai sensi dell'articolo 5, comma 4, sarà assegnata, annualmente, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 1, comma 601, della legge n. 296 del 2006;

le risorse autorizzate ai sensi dell'articolo 6, da assegnare alle istituzioni scolastiche per l'acquisto di libri di testo, sono poste a carico del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali di cui all'articolo 1, comma 601, della legge n. 296 del 2006;

l'autorizzazione di spesa concernente il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, con particolare riferimento alla scuola primaria, delle aree a maggior rischio di evasione dell'obbligo, di cui all'articolo 7, riguarda i maggiori oneri di funzionamento delle istitu-

zioni scolastiche per l'acquisto di materiali, servizi e prestazioni d'opera occorrenti, e comporta i medesimi effetti sui tre saldi di finanza pubblica;

il maggior impegno del personale derivante dal citato prolungamento di orario sarà disciplinato dalla contrattazione integrativa e sarà pertanto remunerato nell'ambito del fondo per l'istituzione scolastica;

l'importo complessivo del contributo da versare all'atto della richiesta di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno per la frequenza a corsi di studio o per formazione, di cui all'articolo 9, sarà rimodulato con apposito atto, al fine di garantire il rispetto della clausola di invarianza finanziaria prevista al comma 3 del medesimo articolo;

le disposizioni in materia di mutui per l'edilizia scolastica, di cui all'articolo 10, comma 1, determinano effetti, in termini di fabbisogno e di indebitamento, per gli anni successivi al 2016, di circa 150 milioni di euro annui;

la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dalle detrazioni delle liberalità in favore delle AFAM e delle Università di cui all'articolo 10, comma 3, è stata effettuata in termini prudenziali assumendo l'importo complessivo delle erogazioni effettuate in favore delle istituzioni scolastiche nelle dichiarazioni dei redditi relative all'anno di imposta 2011;

la spesa prevista per l'acquisto di strumenti digitali idonei a garantire la connettività *wireless*, ai sensi dell'articolo 11, sarà effettuata nell'anno 2013;

le disposizioni, di cui all'articolo 12, che prevedono che in sede di Conferenza unificata sia raggiunto un apposito accordo per determinare i criteri di assegnazione dei direttori dei servizi generali e amministrativi e dei dirigenti scolastici dovranno assicurare i risparmi di spesa già indicati nella relazione tecnica allegata alla legge n. 183 del 2011;

la disposizione che prevede che la Scuola per l'Europa di Parma rientri tra le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 12, comma 3, ha natura esclusivamente interpretativa, e a tale istituzione educativa, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, si applicheranno in via generale le norme di finanza pubblica;

all'integrazione delle anagrafi regionali e nazionali degli studenti, di cui all'articolo 13, può provvedersi nell'ambito degli stanziamenti destinati all'informatica di servizio, già previsti a legislazione vigente, pari a circa 30 milioni di euro, nonché nell'ambito del fondo per le spese di funzionamento delle istituzioni scolastiche statali;

il contenuto della misura oggetto della sessione negoziale concernete interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, di cui all'articolo 15, comma 1, è rimesso all'autonomia negoziale delle parti contraenti, fermo restando il vincolo dell'invarianza della spesa;

l'assunzione di docenti di sostegno in sostituzione dei cessati relativi all'organico di diritto a legislazione previgente è già consentita nell'ambito delle facoltà assunzionali ordinarie e non è quindi conteggiata tra gli oneri recati dalle nuove disposizioni in materia dettate dai commi 2 e 3 dell'articolo 15;

la ricostruzione di carriera connessa alle assunzioni a tempo indeterminato, nel caso dei docenti, avviene non prima di un anno dall'assunzione, cioè al termine del periodo di prova, e spesso avviene nei fatti a distanza di oltre un anno;

l'onere indicato nella relazione tecnica alla voce «scatti anzianità» comprende pertanto l'onere conseguente al nuovo stipendio a decorrere dall'anno successivo a quello di ricostruzione;

l'attività svolta dal personale docente delle commissioni mediche di cui al comma 5 dell'articolo 15 è remunerata nell'ambito delle risorse destinate al Mi-

glioramento dell'Offerta Formativa, di pertinenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il transito del personale presso altre amministrazioni, anche in deroga alle facoltà assunzionali, non determina un incremento stabile degli oneri retributivi, in quanto il personale in questione transita presso le amministrazioni di destinazione con le relative risorse finanziarie, limitatamente al periodo di permanenza nelle stesse;

la quantificazione degli oneri derivanti dalle disposizioni in materia di dirigenti tecnici per il sistema nazionale di valutazione, di cui all'articolo 18, è stata effettuata sulla base dei parametri contrattuali correnti e assumendo che la futura dinamica retributiva sarà finanziata nell'ambito delle risorse allo scopo destinate dalle future sessioni contrattuali;

la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2014 autorizzata, in favore degli istituti AFAM, dall'articolo 19, comma 4, sarà iscritta in bilancio come trasferimento corrente alle imprese;

la non applicazione dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 21 del 2008 anche per l'accesso programmato ai corsi relativi all'anno accademico 2013/2014 per i quali non sia intervenuto il provvedimento ministeriale finale è volto ad evitare disparità di trattamento e non appare suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in termini di contenzioso;

il nuovo comitato di selezione, di cui all'articolo 22, in quanto volto a sostituire un organismo già esistente, non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

la configurazione in termini di limite di spesa degli oneri di cui all'articolo 24, comma 1, recante disposizioni in materia di personale degli enti di ricerca, è dovuta al fatto che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non provvederà alla liquidazione diretta degli stipendi, ma al trasferimento di risorse finanziarie all'Istituto nazionale di geofi-

sica e di vulcanologia, che a sua volta effettuerà le assunzioni programmate nei limiti delle risorse assegnate e delle disponibilità previste nel suo bilancio;

gli effetti positivi di gettito ascritti all'articolo 25, recante l'aumento delle accise sui prodotti alcolici, sono stati calcolati tenendo conto degli incrementi delle aliquote di accisa già disposti dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2013;

la quantificazione dei predetti effetti positivi è stata effettuata, ipotizzando che tali incrementi siano sostenibili dal mercato, senza determinare una contrazione dei relativi consumi;

la stima delle maggiori entrate derivanti dalle modifiche alle imposte di registro, ipotecaria e catastale, di cui all'articolo 26, è stata effettuata sulla base dei dati relativi alla annualità 2011;

in considerazione dell'entità minima dell'aumento delle imposte e dell'esigua numerosità delle fattispecie considerate, di cui al suddetto articolo 26, i riflessi in termini di imposte dirette, quali quelli connessi alla maggiore deducibilità a fini IRES, sono stati ritenuti di entità assolutamente trascurabile e, comunque, ricompresi nella stima effettuata con carattere prudenziale;

rilevata l'opportunità di riformulare:

le clausole di neutralità finanziaria di cui agli articoli 12, comma 2, 13, comma 3 e 14, comma 2, in conformità alla prassi contabile vigente;

la disposizione di cui all'articolo 17, comma 8, in materia di integrazione delle commissioni del concorso per dirigente scolastico, al fine di esplicitarne il carattere speciale e transitorio;

l'autorizzazione di spesa, della quale è previsto l'utilizzo all'articolo 18, comma 2, tenendo conto delle modifiche apportate alla medesima dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 147 del 2007;

l'articolo 27, comma 2, alinea, al fine di specificare che la quantificazione degli oneri pari a 475,545 milioni di euro decorrono dall'anno 2018 anziché dal 2019,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 12, comma 2, sostituire le parole: non possono derivare con le seguenti: non devono derivare.

All'articolo 13, comma 3, sostituire le parole: non possono derivare con le seguenti: non devono derivare.

All'articolo 14, sostituire il comma 2 con il seguente: 2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

All'articolo 17, comma 8, primo periodo, dopo le parole: procedure concorsuali aggiungere le seguenti: di cui al decreto direttoriale 13 luglio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4^a serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2011.

All'articolo 18, comma 2, dopo le parole: 2007, n. 1, aggiungere le seguenti: come integrata dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176.

All'articolo 27, comma 2, alinea, sostituire le parole: dall'anno 2019 con le seguenti: dall'anno 2018. ».

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI e il viceministro Stefano FASSINA, concordano con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore sul testo del provvedimento.

La seduta termina alle 9.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'economia e delle finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 15.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del documento, iniziato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul documento in esame.

La seduta termina alle 15.05.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	82
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	83

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 9.25.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante la loro trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non

essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte quindi che il relatore ha predisposto una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Daniele PESCO (M5S) propone di specificare meglio, nella proposta di parere, gli assunti in base ai quali il Governo stima una riduzione degli *spread* di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani, rispetto a quelli tedeschi, a 200 punti base nel 2014, a 150 punti base nel 2015 e a 100 punti base nel 2016 e 2017.

Daniele CAPEZZONE (PdL), *presidente*, con riferimento all'intervento del deputato Pesco, fa presente come il riferimento alla riduzione degli *spread* contenuto nelle premesse della proposta di parere si limiti a prendere atto delle stime del Governo in materia.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia
e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis);

rilevato come la Nota indichi le azioni intraprese finora per attuare le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte all'Italia dalla Commissione europea ed approvate dal Consiglio ECOFIN;

sottolineato come, per la prima volta, alla Nota di aggiornamento sia allegato, ai sensi dell'articolo 10-bis della legge n. 196 del 2009, il Rapporto concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale (Doc. LVII, n. 1-bis – Allegato II);

evidenziato come la Nota richiami, anche sulla base degli elementi relativi alla produzione industriale, agli ordinativi e agli indicatori di fiducia, in particolare, delle famiglie, i primi segnali di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico, indicando un incremento del PIL nel quarto trimestre 2013 e, per gli anni 2015-2017, una crescita dell'economia italiana superiore alle previsioni del DEF 2013, in misura pari, in media, all'1,8 per cento, dovuta sia al miglioramento della domanda mondiale sia agli effetti positivi determinati delle riforme introdotte nelle ultime due legislature;

rilevato, tuttavia, come la Nota operi una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per

l'anno in corso e per il 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF 2013, riducendo in particolare la previsione del PIL 2013 dal -1,3 per cento al -1,7 per cento;

preso atto di come il predetto peggioramento delle stime di crescita per il 2013 e, in misura minore, per il 2014, sia legato al riflettersi in tali annualità della dinamica economica recessiva che ha interessato l'economia italiana e che ha raggiunto la sua maggiore intensità nella parte finale del 2012, nonché del perdurare della recessione anche nel primo trimestre 2013, che avranno effetti di trascinamento nel biennio;

evidenziato come, sebbene la debolezza del quadro macroeconomico determini effetti negativi su alcune variabili di finanza pubblica, rimanga confermato il processo di risanamento finanziario già stabilito nel DEF 2013, che ha reso possibile la chiusura della procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia;

rilevato, tuttavia, come nel 2013 l'indebitamento netto supererà di 0,2 punti il valore indicato in precedenza nel DEF 2013, portandosi dal 2,9 al 3,1, a causa di un andamento delle entrate condizionato dall'andamento negativo del PIL, che ha inciso principalmente sul gettito delle imposte indirette;

segnalato come tale dinamica negativa riguardi anche il saldo corrente, inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al dato indicato nel DEF, nonché, più lievemente, (-0,1) il saldo primario;

preso atto di come le previsioni relative all'andamento della spesa per interessi siano basate su un'ipotesi di riduzione degli *spread* di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani, rispetto a quelli tedeschi, a 200 punti base nel 2014, a 150 punti base nel 2015 e a 100 punti base nel 2016 e 2017, pur in presenza di un livello di debito che risulta più elevato – per tutto il periodo di previsione – rispetto ai valori indicati nel DEF;

evidenziato come la pressione fiscale, che è aumentata di due punti percentuali di PIL nel 2012 rispetto all'anno precedente, dovrebbe attestarsi su livelli analoghi a quelli stimati nel DEF, posizionandosi al 44,3 per cento del PIL nel 2013, diminuendo di circa lo 0,1 per cento in ciascuno degli anni successivi, fino a posizionarsi al 43,7 per cento nel 2017;

rilevato come gli interventi in campo tributario dovranno porsi l'obiettivo di fondo di coniugare l'esigenza di assicurare l'equilibrio dei conti pubblici con quella di utilizzare la leva fiscale come strumento di sostegno della domanda e degli investimenti e di redistribuzione del prelievo a favore dei fattori produttivi;

evidenziato come, nel contesto degli attuali vincoli del bilancio pubblico, la strategia di riforma del sistema fiscale non possa prescindere, da un lato, da un'ulteriore rafforzamento delle azioni volte all'emersione di basi imponibili che attualmente sfuggono alla tassazione ed al contrasto delle altre forme di evasione fiscale, ma anche, dall'altro, da una complessiva revisione dei meccanismi agevolativi di natura tributaria (cosiddette *tax expenditures*), da una più generale razionalizzazione degli incentivi di altra natura riconosciuti alle imprese, nonché da una più incisiva azione di efficientamento e riduzione della spesa pubblica improduttiva;

sottolineata, in particolare, l'esigenza di venire incontro alle esigenze, più volte rappresentate dal mondo delle imprese, di abbassare il costo del lavoro attraverso una riduzione del prelievo su tale fattore

della produzione, in particolare attraverso la diminuzione del cosiddetto «cuneo fiscale»;

richiamata altresì l'esigenza, già prefigurata con gli interventi legislativi di cui ai decreti – legge n. 54 e n. 102 del 2013, i quali hanno disposto negli ultimi mesi la sospensione e, quindi, la soppressione della prima rata IMU 2013, di procedere in tempi brevi ad una complessiva revisione dell'imposizione immobiliare, nella prospettiva di garantire un maggior tasso di equità di tale forma di prelievo, di tener conto delle peculiarità degli immobili strumentali, nonché al fine di definire finalmente un quadro normativo e finanziario stabile, che consenta ai comuni di compiere con maggiore autonomia le scelte di politica tributaria rimesse alla loro responsabilità politica, e di riconnettere in modo più diretto l'imposizione locale all'erogazione dei servizi comunali;

condivisa l'esigenza di estendere gli incentivi fiscali volti a favorire la maggiore capitalizzazione delle imprese, proseguendo nell'esperienza della normativa sull'Aiuto alla crescita economica (ACE);

rilevato come l'andamento della concessione del credito al settore privato costituisca uno degli snodi cruciali ai fini della ripresa e come sia pertanto necessario avviare il superamento delle condizioni di fragilità che ancora caratterizzano tale mercato;

richiamato, in tale contesto, l'obiettivo di estendere i canali di finanziamento delle PMI, in particolare rafforzando gli strumenti delle cambiali finanziarie, dei *bond* di distretto, dei *project bond*, delle obbligazioni partecipative, ampliando l'operatività e l'efficacia degli schemi di garanzia pubblici sui finanziamenti erogati dal settore bancario alle imprese, nonché attivando forme di sostegno, anche pubbliche, alle operazioni di *venture capital*;

evidenziato come il «Rapporto concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale», allegato per la prima volta alla Nota di variazione,

costituisca un importante elemento di trasparenza e di conoscenza analitica di un fenomeno particolarmente complesso, che potrà consentire al dibattito parlamentare, e, più in generale, al dibattito pubblico su questi temi, di svilupparsi in termini maggiormente oggettivi, prescindendo il più possibile da fattori di condizionamento ideologico;

rilevato, anche alla luce delle indicazioni del Rapporto, come l'azione di contrasto dell'evasione fiscale dovrà basarsi non solo su attività di controllo ed accertamento, ma anche su misure che incentivino il più possibile la propensione all'adempimento spontaneo degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, dedicando particolare attenzione, in tale prospettiva, alle misure per la semplificazione degli adempimenti ed al miglioramento dell'offerta di servizi fiscali più orientati alle esigenze dei contribuenti e degli intermediari fiscali;

ribadita, altresì, la necessità di sviluppare ancor più i rapporti di collaborazione e coordinamento tra tutte le amministrazioni che svolgono attività ispettiva e di controllo a fini tributari, sia al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza di tali attività, sia per ridurre al massimo i disagi legati a tali controlli,

evidenziato come le somme derivanti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale effettivamente incassate nel 2012, pari a 12,5 miliardi, confermino sostanzialmente il dato relativo al 2011 (12,7 miliardi), nonché il netto miglioramento rispetto ai risultati registrati negli anni precedenti, sia pure con una lieve flessione, e comunque superando gli obiettivi fissati nella Convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate;

segnalato il numero molto elevato di accertamenti tributari definiti con adesione, il quale ha consentito di realizzare una maggiore imposta pari a 5,2 miliardi, nonché di alleggerire sia l'amministrazione finanziaria sia i contribuenti da procedure amministrative e contenziose potenzialmente molto lunghe ed onerose;

evidenziata positivamente, in tale contesto, la significativa riduzione, registratasi nel 2012, nel numero dei ricorsi presentati alle Commissioni tributarie provinciali e regionali, rispetto a quelli presentanti nel 2011;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sotto il profilo della politica tributaria, si evidenzia la necessità di favorire la rapida approvazione definitiva e la successiva, sollecita attuazione, del testo unificato delle proposte di legge recanti la delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (C. 282 ed abbinate), già approvato dall'Assemblea della Camera dei deputati, dopo l'esame in sede referente da parte della Commissione Finanze, in quanto le deleghe conferite al Governo da tale provvedimento con il concorso di tutte le forze politiche consentiranno di affrontare alcune tematiche cruciali per la riforma e la modernizzazione del sistema tributario, da tempo in discussione, in particolare per quanto riguarda il superamento degli elementi di sperequazione che incidono negativamente sul meccanismo degli estimi catastali; la definizione di un quadro analitico e condiviso nel quale operare la lotta all'evasione fiscale; la disciplina dell'abuso del diritto; la semplificazione degli adempimenti; la revisione del sistema sanzionatorio e del contenzioso tributario; la definizione di un quadro più omogeneo e trasparente per la riscossione delle entrate degli enti locali; l'introduzione di strumenti più effettivi di fiscalità ambientale;

b) si sottolinea l'esigenza di adottare tutte le misure utili per ampliare la disponibilità di credito al settore privato dell'economia, in particolare colmando lo squilibrio che attualmente sussiste tra raccolta complessiva delle banche e credito erogato, favorendo i canali di finanziamento alternativi a quello bancario e

aprendo maggiormente alle imprese, anche di medie e piccole dimensioni, il mercato dei capitali, soprattutto valorizzando ulteriormente gli strumenti, recentemente oggetto di efficaci interventi legislativi, delle cambiali finanziarie e dei *project bond*, nonché favorendo ulteriormente l'emissione di obbligazioni da parte delle imprese, al fine di evitare che il perdurare di condizioni restrittive possa ostacolare la ripresa, e attenuare gli effetti espansivi delle misure introdotte dai provvedimenti finora adottati;

c) sotto il profilo della lotta all'evasione fiscale, si segnala l'opportunità di

migliorare ulteriormente il livello qualitativo dei controlli e di seguire un approccio sempre più mirato, basato su una selezione efficace delle posizioni da sottoporre a verifica, anche attraverso forme di contraddittorio preventivo con il contribuente, evitando di concentrare eccessivamente le attività dell'Amministrazione finanziaria su situazioni di scarsa rilevanza o su mere violazioni di carattere formale, nonché escludendo modalità di controllo che ostacolino eccessivamente la normale operatività dei contribuenti e puntando invece sempre più verso un'azione di prevenzione che incrementi l'adempimento spontaneo (cosiddetta *tax compliance*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	87
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	90
Sui lavori della Commissione	88

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente **Ilaria CAPUA**. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca **Marco Rossi Doria**.

La seduta comincia alle 14.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Umberto D'OTTAVIO (PD), relatore, illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*), rilevando l'esigenza di un maggiore impegno di risorse finanziarie per realizzare gli obiettivi fissati.

Maria MARZANA (M5S) prende atto della proposta di parere del relatore, ri-

tenendo però necessario che siano in esso contenute alcune condizioni per esprimere un voto favorevole da parte del gruppo di cui fa parte. Innanzitutto considera indispensabile connettere la ricerca applicata, non di base, al sistema produttivo, poiché la ricerca applicata ha lo scopo di verificare la trasferibilità delle scoperte che provengono dalla ricerca di base nei diversi settori industriali. Il suo obiettivo primario non è l'avanzamento della conoscenza teorica, bensì lo sfruttamento della conoscenza teorica, acquisita attraverso la ricerca di base, a fini pratici cioè essenzialmente per lo sviluppo delle relative tecnologie e solitamente viene eseguita con finanziamenti provenienti dalle industrie interessate. Aggiunge che la ricerca di base ha invece come obiettivo primario l'avanzamento della conoscenza e la comprensione delle relazioni tra le variabili in gioco in un determinato processo. Può essere indotta dalla curiosità, dall'interesse e dall'istinto del ricercatore e viene condotta senza un particolare scopo pratico, anche se, sottolinea che i suoi risultati molto spesso hanno ricadute applicative inaspettate.

Ritiene inoltre necessario implementare i finanziamenti alla ricerca di base,

che non viene solitamente alimentata dall'investitore privato per gli elevati costi di avvio, i tempi e l'incertezza di sviluppi commerciali e industriali, ovvero ne risulta fortemente condizionata. È compito infatti dello Stato garantire il progresso della conoscenza e l'autonomia del ricercatore attraverso lo stanziamento di adeguate risorse. Sottolinea altresì la necessità di avviare un dibattito sulla progressione di carriera dei docenti, che sia aperto alle proposte del personale interessato e svincolato dai risultati degli alunni ai test dell'INVALSI, senza una diminuzione della già bassa retribuzione rispetto a quella dei colleghi europei. Precisa in particolare che la retribuzione dovrebbe comprendere tutti gli aspetti che caratterizzano la storia professionale del docente, ovvero anzianità di servizio e quindi esperienza, intesa come sviluppo e consolidamento delle competenze, formazione, aggiornamento e valutazione, intesa come strumento dei docenti per la progettazione, la realizzazione e la verifica degli esiti delle attività didattiche. In questo senso, ritiene quindi che non si possa prescindere dalla considerazione dei diversi contesti socio-culturali e delle diverse condizioni di partenza.

Umberto D'OTTAVIO (PD), *relatore*, ritiene che la proposta di parere presentata contenga già i rilievi espressi dalla collega Marzana. Ribadisce che nel decreto-legge n. 104 del 2013, in corso di esame in Commissione, potranno essere valutate le proposte di modifica segnalate dalla collega Marzana.

Maria MARZANA (M5S) ritiene che le condizioni proposte non siano ricomprese nella proposta presentata dal collega D'Ottavio. Preannuncia quindi, anche a nome del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Giancarlo GIORDANO (SEL) ritiene che la proposta di parere del relatore sia *furba* da un certo punto di vista e *sincera* dall'altro. Nel primo senso, infatti, non si potrebbe votare contro la proposta di parere presentata, perché richiama il de-

creto-legge n. 91 del 2013, che il suo gruppo ha condiviso, sotto certi aspetti. Dall'altro, peraltro, la proposta di parere appare schietta perché riconosce che mancano le risorse necessarie per realizzare obiettivi importanti fissati dal Governo, nei settori di competenza della Commissione. Preannuncia peraltro, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore, non per un atteggiamento schizofrenico rispetto al voto espresso sul cosiddetto decreto cultura, ma per evidenziare che le risorse finanziarie destinate ai settori di competenza della Commissione sono assolutamente insufficienti. Si tratta di una carenza che ritiene debba essere assolutamente colmata.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

Sui lavori della Commissione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), richiamando l'episodio del video dei lavori della Commissione, girato di nascosto dai deputati del gruppo M5S, stigmatizza nuovamente quanto accaduto. Ricorda, in particolare, che il collega Rampi è assente ai lavori della Commissione, perché ancora non sono state corrette le affermazioni dei deputati del gruppo M5S; tanto meno sono state inserite in internet da questi ultimi le dichiarazioni rese nella seduta del 3 ottobre scorso dai colleghi della Commissione appartenenti ad altri gruppi, come invece richiesto dal collega Rampi. Ritiene che il grave episodio abbia interrotto il clima di fiducia e reciproca collaborazione instaurato in Commissione tra tutti i gruppi, anche su provvedimenti importanti, come per esempio quello in materia di diffamazione a mezzo stampa, sul quale è stata relatrice la collega Zampa. Ritiene quindi necessario che i deputati del gruppo M5S diano seguito alla richiesta del collega Rampi; in caso contrario, preannuncia che anch'essa non parteciperà più ai lavori della Commissione.

Antonio PALMIERI (PdL) sull'episodio richiamato dalla collega Malpezzi, evidenzia l'importanza di ristabilire un clima di fiducia e stima reciproca in Commissione, come finora accaduto. Evidenzia poi che nel disegno di legge di stabilità, in corso di presentazione da parte del Governo, vi sarebbe una riduzione del cinquanta per cento delle risorse assegnate agli istituti paritari. Tiene a ricordare che questi ultimi fanno parte del sistema di scuola pubblica del Paese, che non può essere assolutamente penalizzato. Preannuncia quindi che, ove il Governo non correggesse tale previsione – come si dice metaforicamente, *uomo avvisato, mezzo salvato* – il gruppo cui appartiene voterà contro il disegno di legge di stabilità.

Irene MANZI (PD), tornando sull'episodio richiamato dalla collega Malpezzi, ritiene necessario pubblicizzare su internet gli interventi svolti dai colleghi nella seduta del 3 ottobre scorso. Ritiene che solo così si potrà superare la sfiducia in Commissione ingenerata dal grave comportamento tenuto dai deputati del gruppo M5S.

Luisa BOSSA (PD) intende innanzitutto richiamare il collega Palmieri ad un linguaggio più consono, ritenendo non appropriato esprimersi, seppure metaforicamente, con frasi che ricordano gravi episodi di minacce e violenza, esistenti in alcune zone del Paese, purtroppo come il territorio dal quale proviene e che ha amministrato per svariati anni. Circa, poi, il grave episodio del video girato di nascosto in Commissione dai deputati del gruppo M5S, rileva che le dichiarazioni espresse dalla deputata Di Benedetto nella seduta del 3 ottobre scorso, non coincidono affatto con quanto da lei comunicato

alla stampa, un paio di giorni prima. Evidenzia, in particolare, che in una agenzia di stampa, si usava un registro diverso da quello *manicheo* utilizzato nel corso della seduta dalla deputata Di Benedetto, volto a dividere la Commissione tra cosiddetti buoni, i deputati del gruppo M5S, e il resto della Commissione – i cattivi – dall'altra. Sottolinea, poi, che non si è trattato di un gesto di *disobbedienza civile*, come lo ha definito la deputata Di Benedetto, abusando di un'espressione che ha caratterizzato ben altre battaglie civili promosse da leader autentici, come Gandhi. Vi è stata, tutt'al più e più semplicemente, una banale violazione regolamentare, resa peraltro ancora più odiosa dal fatto di essere carpita furtivamente, alle spalle degli altri deputati. Si sono volute imitare trasmissioni televisive, come il Grande Fratello, senza considerare che in Commissione si svolge un'attività che non ha niente a che vedere con finzioni e *reality*, ma è affatto autentica.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ricorda che il presidente Galan ha già dato conto del seguito che ha avuto la vicenda relativa al video girato dai deputati del gruppo M5S, avendone informato la Presidente della Camera, per le conseguenti iniziative da assumere. Nel merito della vicenda, pur comprendendo le motivazioni che possono aver spinto i deputati del gruppo M5S a compiere il gesto denunciato, ritiene che non siano state appropriate le modalità della sua realizzazione. In attesa, di quanto deciderà la Presidente della Camera e il Collegio dei deputati Questori, auspica in ogni caso che il collega Rampi riprenda a partecipare ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminati, per le parti di propria competenza, la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis) e i relativi allegati concernenti i Ministeri dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, e dei beni e delle attività culturali e del turismo;

osservato che quanto contenuto nella Nota, sia in linea di principio, sia nei concreti provvedimenti, sta trovando attuazione da un lato nel decreto legge n. 104 del 2013 – attualmente all'attenzione della Commissione – e dall'altro nella recente trasformazione in legge del

cosiddetto decreto legge « valore cultura »; mentre sono altrettanto urgenti provvedimenti relativi al settore della promozione della pratica sportiva;

tenuto conto, altresì, che alla strategicità dei settori in esame ancora non corrisponde una distribuzione delle risorse tesa a garantire la piena attuazione delle misure previste ed evidenziata, pertanto, la necessità di una revisione della spesa, nonché l'individuazione di ulteriori strumenti per il finanziamento degli obiettivi programmatici in materia di istruzione, università, ricerca, beni e attività culturali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanzia 2013 e Allegati Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	91
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore)	95
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	97
Decreto-legge 104/2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni</i>)	93
ALLEGATO 3 (Proposta di parere del Relatore)	100
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	102

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco e C. 1577 Dorina Bianchi (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	94
--	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 14.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanzia 2013 e Allegati.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Mariastella BIANCHI (PD), *relatore*, fa presente di aver predisposto una proposta di parere con condizioni e con osservazioni (*vedi allegato 1*) che si riserva di integrare nella seduta odierna alla luce degli eventuali rilievi che dovessero essere formulati nel corso del dibattito, soprattutto in riferimento ai contenuti dell'*Allegato Infrastrutture* che accompagna la Nota di aggiornamento del DEF.

Paolo GRIMOLDI (LNA) esprime un giudizio fortemente critico sulla ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione per esaminare con la dovuta attenzione e il dovuto approfondimento il provvedimento in titolo. Invita, inoltre, il presidente della Commissione a rappresentare alla Commissione di merito il disagio della VIII Commissione per la mancanza di tempi adeguati per esprimere il prescritto parere.

Filiberto ZARATTI (SEL), nell'associarsi a quanto detto dal collega Grimoldi, denuncia il sostanziale esproprio del ruolo e delle prerogative della Commissione derivante dalla sostanziale impossibilità di esaminare con la dovuta attenzione il contenuto del provvedimento in titolo a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione. A nome del suo gruppo, quindi, chiede alla presidenza della Commissione di assumere un'iniziativa formale presso il Presidente della Camera al fine di rappresentare in modo chiaro il disagio della VIII Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, in risposta alle osservazioni svolte e alle sollecitazioni rivoltegli dai deputati Grimoldi e Zaratti, fa presente che il provvedimento in titolo è all'attenzione della Commissione dal 23 settembre 2013 e che l'intervenuta posizione della questione di fiducia da parte del Governo nel corso della settimana scorsa ha impedito alla Commissione di esaminare il provvedimento nelle già programmate sedute della Commissione di martedì 1° ottobre e mercoledì 2 ottobre. Fa altresì presente che la Nota di aggiornamento è atto parlamentare particolarmente importante e che su tale atto sarebbe opportuno che la Commissione si esprimesse, eventualmente segnalando le ragioni di un parere parziale e incompleto.

Enrico BORGHI (PD), pur riconoscendo la fondatezza di alcune delle argomentazioni svolte dai colleghi Grimoldi e Zaratti, ritiene che la Commissione debba compiere ogni sforzo per addivenire all'espressione del prescritto parere, data l'importanza del provvedimento in titolo. In tal senso, in accoglimento dell'invito rivolto dal relatore a tutti i gruppi presenti in Commissione, formula a nome dei deputati del Patito Democratico, traendo spunto dal contenuto dell'Allegato Infrastrutture che accompagna il provvedimento in titolo, una serie di osservazioni in materia di politiche infrastrutturali che chiede al relatore di inserire nella proposta di parere che si accinge a sottoporre alla Commissione. In particolare fa pre-

sente l'esigenza di evidenziare nel parere l'opportunità di avviare un confronto approfondito con l'VIII Commissione sulla rivisitazione della « legge obiettivo » e sulla riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di prevedere un meccanismo di selezione delle opere nell'ambito del Programma « 6.000 campanili » affidato a criteri oggettivi, di indicare i criteri per il riparto dei fondi per la manutenzione di viadotti, ponti e gallerie, di prevedere un ammodernamento del trasporto su ferro nel quadro della riforma del trasporto pubblico locale, nonché di chiarire le ragioni per le quali sono state inserite nell'elenco delle opere strategiche alcune opere già oggetto di finanziamento da parte del D. L. n. 69 del 2013.

Raffaella MARIANI (PD), nel condividere quanto appena affermato dal collega Borghi, ritiene che sarebbe un errore politico per la Commissione sia la mancata espressione del prescritto parere sia l'espressione di un parere che non contenesse osservazioni e proposte sulle politiche infrastrutturali e sui contenuti dell'Allegato Infrastrutture. Al riguardo, rileva anzi, che proprio perché la Commissione ha sempre, giustamente, evidenziato il ritardo nella presentazione al Parlamento dell'Allegato Infrastrutture, sarebbe ora paradossale che la Commissione non esprimesse il proprio punto di vista su tale importante documento e, più in generale, sulle politiche infrastrutturali. Conclude, quindi, segnalando al relatore l'opportunità di inserire nella proposta di parere anche un esplicito riferimento alla necessità di procedere alla revisione della disciplina legislativa in materia di *project financing* e a una revisione organica del Codice degli appalti, in un rapporto di collaborazione fra Governo e Commissioni parlamentari competenti per materia.

Paolo GRIMOLDI (LNA), ritiene che, ove la Commissione ritenesse di dover esprimere il prescritto parere, sarebbe auspicabile inserire nello stesso un richiamo all'esigenza di implementare gli interventi in materia di potenziamento delle infrastrutture fluviali.

Alberto ZOLEZZI (M5S) chiede al relatore di apportare una piccola modifica alla condizione n. 2, nel senso di specificare meglio che l'opzione strategica a favore delle fonti rinnovabili, che trova il sostegno pieno dei deputati del gruppo M5S, debba essere perseguita tenendo tuttavia conto del rendimento e del ritorno energetico comparato delle diverse fonti rinnovabili.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritiene che sarebbe opportuno, a suo avviso, sottolineare la contraddittorietà tra quanto giustamente sostenuto nella condizione n. 2 della proposta di parere predisposta dal relatore e quanto sostenuto al massimo livello dalle autorità di governo in ordine alla necessità di aumentare le attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi in mare e sul territorio nazionale.

Mariastella BIANCHI (PD) in accoglimento dei rilievi avanzati nel dibattito, riformula la propria proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, come riformulata dal relatore.

Decreto-legge 104/2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, nel richiamare il dibattito svolto nella precedente seduta, presenta una proposta di

parere favorevole con condizioni e osservazioni che illustra brevemente (*vedi allegato 3*).

Ermete REALACCI, *presidente*, in ragione dell'importanza del tema relativo alla prevenzione del rischio amianto e alla bonifica dei siti contaminati, chiede al relatore di valutare l'opportunità di trasformare in condizione l'osservazione di cui alla lettera *a*) della proposta di parere appena presentata.

Alberto ZOLEZZI (M5S) dichiara di condividere pienamente la proposta del presidente della Commissione, segnalando al tempo stesso l'esigenza che, con riferimento alla condizione n. 2 della proposta di parere, sia previsto che il Governo riferisca al Parlamento anche sui risultati dell'azione svolta per la bonifica dei siti contaminati dall'amianto.

Patrizia TERZONI (M5S) sottolinea positivamente il contenuto della osservazione di cui alla lettera *c*) della proposta di parere del relatore, proponendo che nel testo sia meglio specificato che l'esclusione dai limiti del patto di stabilità interno debba riguardare tutti gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientemente energetico degli edifici scolastici, e non solo quelli realizzati mediante l'attivazione dei mutui agevolati previsti dal provvedimento in esame.

Paolo GRIMOLDI (LNA) dichiara di condividere quanto appena detto dalla collega Terzoni in relazione alla necessità del superamento dei limiti del patto di stabilità interno per i comuni virtuosi che abbiano a disposizione risorse proprie da impiegare per interventi di messa in sicurezza e di riqualificazione degli edifici scolastici.

Raffaella MARIANI (PD) chiede al relatore di integrare la condizione n. 2 della proposta di parere, chiarendo che l'obbligo di relazione al Parlamento ivi previsto riguardi anche l'uso delle risorse per l'edilizia scolastica di competenza dei ministeri delle infrastrutture e dell'economia.

Chiara BRAGA (PD), alla luce del dibattito svolto, riformula la propria proposta di parere favorevole con osservazioni e condizioni (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazioni, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis.

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

C. 1013 D'Incecco e C. 1577 Dorina Bianchi.

(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 settembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, invita a considerare l'opportunità di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame in sede referente il testo della proposta di legge C. 1013 che riassume il lavoro istruttorio svolto nella precedente legislatura dalla VIII Commissione sul tema del coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Dorina BIANCHI (Pdl) conviene con quanto proposto dal relatore.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone di adottare, come indicato dalla relatrice, il testo della proposta di legge C. 1013 come testo base per il prosieguo dell'esame in sede referente.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione adotta come testo base per il prosieguo dell'esame in sede referente la proposta di legge C. 103 D'Incecco.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone di fissare per lunedì 14 ottobre, alle ore 17, il termine per la presentazione di proposte emendative al testo adottato come testo base.

La Commissione concorda.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2013.
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VIII Commissione,

esaminata la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis), con i relativi Allegati, in particolare quello relativo al Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato III);

premesso che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 segnala, accanto ad un peggioramento delle stime relative all'andamento del Pil per l'anno in corso e per il prossimo, anche importanti segnali positivi tra cui la stabilizzazione del Pil già nel terzo trimestre dell'anno in corso e l'andamento di alcuni indicatori che possono anticipare una ripresa prossima; è dunque cruciale adottare con tempestività le misure necessarie a sorreggere la ripresa e scegliere con decisione la giusta direzione di marcia anche per le politiche industriali;

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 considera strategiche le politiche per migliorare la qualità dell'ambiente e incentivare lo sviluppo sostenibile riconoscendo opportunamente un ruolo centrale alla *green economy*, come dimostra anche la decisione del governo, annunciata in questo documento, di presentare uno specifico disegno di legge per promuovere la *green economy* e l'uso efficiente delle risorse che sarà collegato alla manovra di finanza pubblica 2014-2016;

la Nota di aggiornamento include, tra gli interventi e le finalità programma-

tiche in materia ambientale, anche le bonifiche relative ai siti inquinati prospettando l'adozione di un piano indirizzato al riuso a fini produttivi del territorio, il cui iter sarà avviato, di concerto con le amministrazioni competenti, dopo la pubblicazione del decreto attuativo sulle crisi industriali complesse;

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 rileva la necessità di un ampio dibattito sul mix energetico adottato nel nostro paese e sulle misure per incentivare in modo efficiente lo sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica;

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 rileva la necessità di una revisione organica delle norme relative agli illeciti ambientali e di un controllo efficace del consumo di suolo;

considerato che:

la Nota di aggiornamento richiama l'opportunità di rendere strutturali le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e che, tenuto conto anche del quadro normativo vigente, la predetta stabilizzazione dovrà riguardare gli interventi di riqualificazione energetica insieme a quelli di messa in sicurezza degli edifici anche in funzione antisismica, dando seguito al contenuto del cosiddetto decreto eco bonus così come convertito dal Parlamento e di alcuni atti di indirizzo approvati dal Parlamento, da ultimo alla risoluzione 7-00090 approvata dalle Commissioni riunite VI e VIII nella seduta del 26 settembre 2013;

la ineludibile consapevolezza della necessità di definire e attuare con urgenza un piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio, giustamente sottolineata anche da numerosi atti di indirizzo parlamentare, rende improcrastinabile l'adozione di interventi immediati e strutturali da parte del governo in sinergia con le amministrazioni locali e con i diversi enti coinvolti a cui fa riferimento anche il documento in esame ponendo, per la prima volta, gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza del territorio, di competenza del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'interno dell'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche per contrastare con maggiore efficacia il dissesto idrogeologico;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano rese stabili le agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione ed efficienza energetica (cd. ecobonus), da ultimo disciplinate dall'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013, includendo in maniera permanente in tali interventi anche il consolidamento antisismico degli edifici;

2) siano adottate le necessarie iniziative volte ad agevolare la riconversione energetica dai combustibili fossili alle

energie rinnovabili e all'efficienza energetica garantendo lo svolgimento di una valutazione complessiva sotto il profilo dei costi di tutte le fonti energetiche e di una corretta valutazione di ogni externalità positiva o negativa dovute alle diverse fonti energetiche;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità, nell'ambito della programmazione degli interventi infrastrutturali sui sistemi idrici, di tenere conto di quelli relativi alla depurazione, anche in considerazione della procedura di infrazione europea in corso;

b) si valuti l'opportunità di considerare prioritaria l'adozione delle misure per la bonifica dei siti inquinati, tenuto conto delle necessità di tutela ambientale ad esse correlate e di riconversione produttiva dei siti medesimi;

c) si valuti l'opportunità di incrementare le risorse finanziarie da destinare agli interventi di manutenzione della rete infrastrutturale, al fine di tenere conto delle esigenze di difesa del suolo e di contrasto al rischio idrogeologico del territorio nazionale;

d) si valuti l'opportunità di adottare misure per il rilancio dell'housing sociale che tengano prioritariamente conto dell'esigenza di interventi per valorizzare il patrimonio edilizio esistente, anche consentendo la locazione di alloggi sfitti, limitando pertanto il consumo di suolo da destinare a nuovi edifici.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2013.
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminata la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis), con i relativi Allegati, in particolare quello relativo al Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato III);

premesso che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 segnala, accanto ad un peggioramento delle stime relative all'andamento del Pil per l'anno in corso e per il prossimo, anche importanti segnali positivi tra cui la stabilizzazione del Pil già nel terzo trimestre dell'anno in corso e l'andamento di alcuni indicatori che possono anticipare una ripresa prossima; è dunque cruciale adottare con tempestività le misure necessarie a sorreggere la ripresa e scegliere con decisione la giusta direzione di marcia anche per le politiche industriali;

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 considera strategiche le politiche per migliorare la qualità dell'ambiente e incentivare lo sviluppo sostenibile riconoscendo opportunamente un ruolo centrale alla *green economy*, come dimostra anche la decisione del Governo, annunciata in questo documento, di presentare uno specifico disegno di legge per promuovere la *green economy* e l'uso efficiente delle risorse che sarà collegato alla manovra di finanza pubblica 2014-2016;

la Nota di aggiornamento include, tra gli interventi e le finalità programma-

tiche in materia ambientale, anche le bonifiche relative ai siti inquinati prospettando l'adozione di un piano indirizzato al riutilizzo a fini produttivi del territorio, il cui iter sarà avviato, di concerto con le amministrazioni competenti, dopo la pubblicazione del decreto attuativo sulle crisi industriali complesse;

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 rileva la necessità di un ampio dibattito sul mix energetico adottato nel nostro Paese e sulle misure per incentivare in modo efficiente lo sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica;

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 rileva la necessità di una revisione organica delle norme relative agli illeciti ambientali e di un controllo efficace del consumo di suolo;

considerato che:

la Nota di aggiornamento richiama l'opportunità di rendere strutturali le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e che, tenuto conto anche del quadro normativo vigente, la predetta stabilizzazione dovrà riguardare gli interventi di riqualificazione energetica insieme a quelli di messa in sicurezza degli edifici anche in funzione antisismica, dando seguito al contenuto del cosiddetto decreto eco bonus così come convertito dal Parlamento e di alcuni atti di indirizzo approvati dal Parlamento, da ultimo alla risoluzione 7-00090 approvata dalle Commissioni riunite VI e VIII nella seduta del 26 settembre 2013;

la ineludibile consapevolezza della necessità di definire e attuare con urgenza un piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio, giustamente sottolineata anche da numerosi atti di indirizzo parlamentare, rende improcrastinabile l'adozione di interventi immediati e strutturali da parte del Governo in sinergia con le amministrazioni locali e con i diversi enti coinvolti a cui fa riferimento anche il documento in esame ponendo, per la prima volta, gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza del territorio, di competenza del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'interno dell'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche per contrastare con maggiore efficacia il dissesto idrogeologico;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano rese stabili le agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione ed efficienza energetica (cd. *ecobonus*) (da ultimo disciplinate dall'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013), includendo in maniera permanente in tali interventi anche il consolidamento antisismico degli edifici e gli interventi per migliorare l'efficienza idrica;

2) siano adottate necessarie iniziative volte ad agevolare la riconversione energetica dai combustibili fossili alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica garantendo lo svolgimento di una valutazione complessiva sotto il profilo dei costi di tutte le fonti energetiche e di una corretta valutazione di ogni esternalità positiva o negativa dovute alle diverse fonti energetiche, tenendo conto, relativamente alle fonti rinnovabili, dell'indice di ritorno energetico;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità, nell'ambito della programmazione degli interventi infrastrutturali sui sistemi idrici, di tenere

conto di quelli relativi alla depurazione, anche in considerazione della procedura di infrazione europea in corso;

b) si valuti l'opportunità di considerare prioritaria l'adozione delle misure per la bonifica dei siti inquinati, tenuto conto delle necessità di tutela ambientale a esse correlate e di riconversione produttiva dei siti medesimi;

c) si valuti l'opportunità di incrementare le risorse finanziarie da destinare agli interventi di manutenzione della rete infrastrutturale, al fine di tenere conto delle esigenze di difesa del suolo e di contrasto al rischio idrogeologico del territorio nazionale;

d) si valuti l'opportunità di adottare misure per il rilancio dell'housing sociale che tengano prioritariamente conto dell'esigenza di interventi per valorizzare il patrimonio edilizio esistente, anche consentendo la locazione di alloggi sfitti, limitando pertanto il consumo di suolo da destinare a nuovi edifici ed intervenendo sulla riqualificazione urbana;

e) si valuti l'opportunità di avviare un confronto approfondito con l'VIII Commissione sulla rivisitazione della « legge obiettivo » e sulla riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

f) si valuti l'opportunità di prevedere un meccanismo di selezione delle opere nell'ambito del Programma « 6.000 campanili » affidato a criteri oggettivi;

g) si valuti l'opportunità che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAS indichino in Commissione i criteri per il riparto dei fondi per la manutenzione di viadotti, ponti e gallerie;

h) si valuti l'opportunità di prevedere un ammodernamento del trasporto su ferro nel quadro della riforma del trasporto pubblico locale;

i) si valuti l'opportunità di chiarire le ragioni per le quali sono state inserite nell'elenco delle opere strategiche alcune

opere già oggetto di finanziamento da parte del D. L. n. 69 del 2013;

l) si valuti l'opportunità di adottare le necessarie iniziative volte a rendere pienamente effettivi i meccanismi di finanziamento delle infrastrutture in partena-

riato pubblico- privato (PPP), utili all'attrazione di capitali privati nella realizzazione delle infrastrutture medesime;

m) si valuti l'opportunità di rafforzare e potenziare il sistema delle infrastrutture fluviali.

ALLEGATO 3

Decreto-legge 104/2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. (C. 1574 Governo).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VIII Commissione

esaminato, per le parti di competenza, il decreto legge n. 104 del 2013 recante « Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca »;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 10, comma 1, sia previsto il termine di 90 giorni per l'emanazione del decreto interministeriale che dovrà indicare le modalità di attuazione delle misure recate dallo stesso comma 1 relative ai mutui per l'edilizia scolastica;

2) all'articolo 10, si preveda che il Ministero dell'istruzione e della ricerca riferisce semestralmente alle Commissioni parlamentari competenti per materia sull'utilizzo delle risorse stanziato per l'edilizia scolastica e sullo stato di avanzamento dei programmi e degli interventi per la ristrutturazione, la messa in sicurezza, l'efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, nell'ambito degli interventi in materia di edilizia scolastica, il rifinanziamento dello strumento previsto dall'articolo 18, comma 8-quater, del DL 69/2013 per la riqualificazione degli edifici scolastici in cui è censita la presenza di amianto e la riapertura dei

termini per l'assegnazione delle risorse già stanziato in caso di mancato esaurimento del *plafond*;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare modalità per sostenere la formazione del personale laureato nelle discipline geologiche per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la sicurezza antisismica, anche in deroga alle disposizioni della legge n. 240 del 2010;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere dai limiti del patto di stabilità interno delle Regioni e degli enti locali gli investimenti per interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'iscrizione scolastica, nonché per interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici.

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare quanto previsto all'articolo 5 del provvedimento, prevedendo un ampliamento dell'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali, a tal fine introducendo, ove non previste, ovvero incrementando, ove previste, le ore di lezione della materia « Scienze della Terra » allo scopo di accrescere la competenza e la consapevolezza degli studenti in ordine all'importanza delle criticità ambientali, idriche e di dissesto idrogeologico che caratterizzano il territorio nazionale;

e) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare quanto previsto all'articolo 24 del provvedimento, consentendo oltre che all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, anche al Consiglio

Nazionale delle Ricerche e all'Istituto Nazionale di Geofisica e Oceanografia Sperimentale di poter assumere personale ricercatore e tecnologico (nel quinquennio 2014-2018) per poter far fronte in maniera

più incisiva agli interventi urgenti connessi all'attività di protezione civile, concernenti la sorveglianza sismica e vulcanica e la manutenzione delle reti strumentali di monitoraggio.

ALLEGATO 4

Decreto-legge 104/2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (C. 1574).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge n. 104 del 2013 recante « Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca »;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 10, comma 1, sia previsto il termine di 90 giorni per l'emanazione del decreto interministeriale che dovrà indicare le modalità di attuazione delle misure recate dallo stesso comma 1 relative ai mutui per l'edilizia scolastica;

2) all'articolo 10, si preveda che il Ministero dell'istruzione e della ricerca riferisce semestralmente alle Commissioni parlamentari competenti per materia sull'utilizzo delle risorse stanziato per l'edilizia scolastica, ivi comprese quelle allocate presso il Ministero delle infrastrutture e presso il Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sullo stato di avanzamento dei programmi e degli interventi per la ristrutturazione, la messa in sicurezza, l'efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica;

3) si preveda, nell'ambito degli interventi in materia di edilizia scolastica, il rifinanziamento dello strumento previsto dall'articolo 18, comma 8-*quater*, del DL 69/2013 per la riqualificazione degli edifici scolastici in cui è censita la presenza di amianto e la riapertura dei termini per

l'assegnazione delle risorse già stanziato in caso di mancato esaurimento del *plafond*;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare modalità per sostenere la formazione del personale laureato nelle discipline geologiche per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la sicurezza antisismica, anche in deroga alle disposizioni della legge n. 240 del 2010;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere dai limiti del patto di stabilità interno delle Regioni e degli enti locali tutti gli investimenti per interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché per interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare quanto previsto all'articolo 5 del provvedimento, prevedendo un ampliamento dell'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali, a tal fine introducendo, ove non previste, ovvero incrementando, ove previste, le ore di lezione della materia « Scienze della Terra » allo scopo di accrescere la competenza e la consapevolezza degli studenti in ordine all'importanza delle criticità ambientali, idriche e di dissesto idrogeologico che caratterizzano il territorio nazionale;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare quanto previsto all'articolo 24 del provvedimento, consen-

tendo oltre che all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, anche al Consiglio Nazionale delle Ricerche e all'Istituto Nazionale di Geofisica e Oceanografia Sperimentale, di poter assumere personale ricercatore e tecnologico (nel quinquennio

2014-2018) per poter far fronte in maniera più incisiva agli interventi urgenti connessi all'attività di protezione civile, concernenti la sorveglianza sismica e vulcanica e la manutenzione delle reti strumentali di monitoraggio.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	104
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	109
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	105
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	111
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Vito Riggio a presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC). Nomina n. 10 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	106

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Deborah BERGAMINI, indi del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 10.35.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Andrea FERRO (PD), *relatore*, nel ringraziare i colleghi per l'articolato dibattito che ha offerto spunti importanti per l'elaborazione della proposta di parere, ne illustra i contenuti, mettendo in rilievo l'esigenza che il Governo individui alcune priorità infrastrutturali cui destinare le risorse a disposizione e provveda ad intervenire su temi ormai indifferibili sia nel campo dei trasporti che in quello delle telecomunicazioni.

Presenta quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Mirella LIUZZI (M5S) nel fare presente che la trasmissione televisiva Report andata in onda ieri sera ha riportato i dati di uno studio del Politecnico di Milano che evidenzia la mancata interlocuzione delle numerose banche dati della pubblica amministrazione e i mancati risparmi che ne

conseguono, osserva che la risoluzione di tali questioni dovrebbe essere oggetto prioritario dell'Agenda digitale, che, a suo giudizio, contiene solo proclami. Al riguardo evidenzia, infatti, che dei cinquanta decreti attuativi previsti ne sono stati emanati soltanto otto e che il decreto-legge cosiddetto « del fare » ha complicato la *governance* dell'Agenda digitale, che al momento si compone quindi di un tavolo permanente, di una cabina di regia e di un commissario per l'Agenda digitale i cui compiti andrebbero puntualmente definiti al fine soprattutto di non creare sovrapposizioni con il direttore. Chiede quindi al sottosegretario chiarimenti riguardo ai tempi di redazione della relazione del Governo sull'Agenda digitale e, se possibile, di avere anticipazioni riguardo ai temi che verranno trattati dal Presidente del Consiglio nella riunione del Consiglio europeo del 24 e 25 ottobre prossimi su tale tema.

Riguardo alle tematiche inerenti il trasporto, relativamente al trasporto pubblico locale chiede al sottosegretario quali siano i tempi di presentazione della proposta del Governo preannunciata nella nota di aggiornamento in esame. Sul tema del rilancio della portualità ricorda che il proprio gruppo ha presentato un emendamento al decreto-legge del fare, che non è stato approvato, a suo giudizio molto più efficace della riduzione della tassa di possesso su alcune imbarcazioni, contenuta nel decreto-legge stesso, e cioè la fissazione al dieci per cento dell'aliquota IVA sui servizi erogati dai porti.

Nel ribadire che sarebbe stato preferibile avere i chiarimenti da parte del Governo nel corso della precedente seduta, preannuncia, in conclusione, il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Paolo COPPOLA (PD) nel fare presente che alcuni dei rilievi formulati nel corso del precedente intervento dalla collega Liuzzi riguardano competenze della I Commissione, come, ad esempio, l'assenza di dialogo tra le banche dati della pubblica amministrazione, evidenzia che i dati ri-

portati ieri dal programma televisivo citato non solo erano già a conoscenza del commissario per l'agenda digitale, Francesco Caio, ma erano stati da lui discussi e analizzati. Ritiene che il tema dell'Agenda digitale sia strategico per lo sviluppo e auspica, quindi, che venga trattato con meno superficialità e che non costituisca oggetto di polemiche sterili che non permettono il raggiungimento degli obiettivi di cui il Paese hanno bisogno.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, rilevando che alcune delle questioni emerse investono la competenza del Ministero dello sviluppo economico, concorda con la proposta di parere favorevole del relatore, che a suo avviso sottolinea le questioni di maggior rilievo ed urgenza per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese e per la qualità della vita nelle città.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 1*).

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Paolo COPPOLA (PD), *relatore*, chiede al rappresentante del Governo rassicurazioni riguardo al fatto che le riduzioni operate dal provvedimento in generale, e in particolare quella di 300 milioni di euro per il contributo in conto impianti a ferrovie dello Stato e quella del fondo per l'esenzione del canone radiotelevisivo per i soggetti ultrasessantacinquenni, non pregiudichino la realizzazione degli interventi finanziati.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS fa presente che le riduzioni dei finanziamenti operate anche nel settore dei trasporti dai recenti decreti-legge sono oggetto di una più complessiva valutazione da parte del Governo, ai fini della predisposizione del disegno di legge di stabilità. In particolare esprime la preoccupazione del Ministero per la riduzione delle risorse destinate alla manutenzione straordinaria delle rete ferroviaria. Concorde, quindi, con la proposta di parere favorevole del relatore ed esprime parere contrario sulla proposta alternativa di parere del gruppo del Movimento 5 Stelle.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che, in caso di approvazione della proposta di parere del relatore, risulterà preclusa la proposta alternativa di parere.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 10.55.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 10.55.

Proposta di nomina del professor Vito Riggio a presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC).

Nomina n. 10.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Vincenzo GAROFALO (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sulla pro-

posta di nomina del presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) trasmessa dal Governo in data 12 settembre 2013. Fa presente che si limiterà a ricordare alcuni elementi essenziali, dal momento che l'ampia audizione dello stesso professor Riggio ha permesso alla Commissione di affrontare tutte le questioni che i gruppi e i singoli deputati ritenevano meritevoli di attenzione. Sotto il profilo normativo, rammenta che il decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, recante l'istituzione e la disciplina dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), dispone, all'articolo 4, che il presidente dell'ente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia. Rimane in carica cinque anni ed è rinnovabile per due mandati consecutivi dopo il primo. Sottolinea che, come è stato precisato dal professor Riggio nella sua audizione, i compiti del presidente consistono principalmente nella rappresentanza legale dell'ENAC e nella presidenza del consiglio di amministrazione. Per quanto concerne i requisiti richiesti per la nomina, ricorda che la medesima disposizione prevede che il presidente sia scelto tra soggetti aventi particolari capacità ed esperienza riferite al trasporto aereo e all'aviazione. Sottolinea che il professor Riggio possiede senz'altro tali requisiti. Al riguardo fa presente che, come indicato nel *curriculum* allegato alla proposta di nomina, ha già svolto, dal 2003 al 2012, il ruolo di presidente dell'ENAC, al quale è stato nominato la prima volta su delibera del Consiglio dei ministri presieduto da Berlusconi ed è stato confermato su delibera del Consiglio dei ministri presieduto da Prodi. È stato quindi, nel novembre 2012, nominato Commissario straordinario dell'ENAC a causa del fatto che la scadenza dell'incarico veniva a coincidere con la fine della legislatura. Sempre nel settore dei trasporti ha ricoperto dal 2001 al 2006 l'incarico di presidente del servizio di

controllo interno del Ministero e di consigliere politico del Ministro; è stato altresì presidente della Commissione di studio per la riforma dell'aviazione civile e della Commissione per la riforma del codice della navigazione. Rileva che questi incarichi nel settore dei trasporti e, in particolare, del trasporto aereo vanno ad aggiungersi ad un *curriculum* caratterizzato sia dall'attività di insegnamento universitario in materia di diritto pubblico, sia da altre rilevanti funzioni istituzionali, quali quelle di deputato nella X e XI legislatura, di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel Governo Ciampi (1993-1994) e di componente del CNEL su nomina del Presidente della Repubblica in qualità di esperto (1995-2000).

Nell'osservare che la nomina del professor Riggio si pone nel segno della continuità, non ritiene che valga la pena impegnarsi in un confronto astratto tra i vantaggi della continuità e le esigenze del rinnovamento. Giudica importante, piuttosto, ai fini del voto che la Commissione è chiamata a esprimere, verificare se la conferma di una persona che ha ricoperto l'incarico di presidente per dieci anni sia giustificata dai risultati ottenuti nello svolgimento del proprio compito. Da questo punto di vista, rileva, come è emerso anche dall'audizione, dal materiale disponibile e da quanto è comunque generalmente noto, l'ENAC è un ente che, rispetto alla propria missione istituzionale, focalizzata in primo luogo sui controlli per garantire la sicurezza, ha conseguito risultati di grande rilievo. Altrettanto importante giudica il contributo che l'ente ha dato e continua a dare in materia di programmazione delle infrastrutture aeroportuali, e al riguardo richiama l'istruttoria relativa alla predisposizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale, e di definizione delle modalità di gestione. Evidenzia infine che l'ENAC, sotto il profilo finanziario, è un ente solido, la cui dipendenza dai finanziamenti a carico del bilancio dello Stato si va progressivamente riducendo.

Per queste ragioni propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del professor Vito Riggio a presidente dell'ENAC.

Andrea VECCHIO (SCpI) preannuncia il proprio voto favorevole sul parere del relatore relativo alla proposta di nomina in esame.

Renzo CARELLA (PD) preannuncia il proprio voto favorevole sul parere del relatore relativo alla proposta di nomina del professor Riggio.

Diego DE LORENZIS (M5S) pur riconoscendo la competenza del professor Riggio, acquisita attraverso i numerosi incarichi governativi e istituzionali ricoperti a partire dal 2003 nel settore del trasporto aereo, e sottolineando positivamente che, a quanto sembra desumersi dalle dichiarazioni rese dal professor Riggio nel corso dell'audizione informale tenutasi presso la Commissione, lo svolgimento dell'incarico di presidente dell'ENAC avverrà a titolo gratuito, sottolinea tuttavia che sarebbe stato preferibile, nel segno della novità, cedere il passo a soggetti diversi che, pur con una minore esperienza, hanno una competenza tale da poter ricoprire tale incarico. Quanto alla neutralità dell'operato del candidato nella conduzione passata dell'ente, ricorda che nel settembre del 2008 l'ENAC fece quella che a suo giudizio si può ritenere una pesante ingerenza, minacciando l'Alitalia, in un momento assai delicato in cui era in corso la prima trattativa con Air France, di revocare il certificato di navigabilità aeronautica a causa della mancanza di liquidità. Fa presente che analogo atteggiamento non è stato tenuto dall'ente verso la compagnia aerea Wind jet, che ha potuto operare per diversi mesi senza la liquidità necessaria neanche a pagare gli stipendi ai propri dipendenti. Giudica tale diversità di comportamento un evidente segno di mancata neutralità dell'ente e del suo presidente e invita la Commissione a svolge-

re un'attenta riflessione sulla base degli elementi da lui prospettati.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente di aver depositato una risoluzione in Commissione avente ad oggetto la vicenda Telecom, che è stata sottoscritta da tutti i membri della Commissione appartenenti al proprio gruppo e al gruppo Scelta Civica per l'Italia. Chiede pertanto alla presidenza di poterne avviare la discussione quanto prima, in ragione dell'urgenza della questione oggetto dell'atto di indirizzo.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S) preannuncia la presentazione, da parte del pro-

prio gruppo, di una mozione in Assemblea avente ad oggetto la medesima questione.

Michele Pompeo META, *presidente*, fa presente che è in corso l'interlocuzione con il Governo per la discussione della risoluzione avente ad oggetto la vicenda Telecom e rinvia alle decisioni della riunione dell'ufficio di presidenza di domani l'organizzazione dei tempi di discussione dell'atto di indirizzo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della proposta di nomina alla seduta già prevista per domani.

La seduta termina alle 11.10.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo le seguenti priorità relative al settore dei trasporti:

a) affrontare l'emergenza del trasporto pubblico locale, sia attraverso l'assegnazione di risorse adeguate, sia attraverso misure che incidano sull'organizzazione e sulle modalità di erogazione del servizio, in modo da promuoverne l'efficienza, migliorarne i livelli di qualità e favorirne il risanamento finanziario;

b) provvedere ad una riforma complessiva e organica del codice della strada, finalizzata a potenziare la sicurezza, riorganizzarne le disposizioni secondo criteri di coerenza, semplificazione e razionalizzazione, rivedere l'apparato sanzionatorio secondo principi di ragionevolezza e proporzionalità, semplificare le procedure;

c) realizzare una riforma complessiva dell'ordinamento portuale che consenta il recupero di efficienza, il rilancio del settore e il miglioramento degli *standard* di sicurezza;

d) effettuare opportuni interventi per favorire la realizzazione, nel territorio nazionale, di un sistema intermodale dei trasporti e, in tale ambito, sostenere una revisione della disciplina degli interporti che ne promuova lo sviluppo e ne agevoli l'operatività;

e) in considerazione della limitazione delle risorse finanziarie effettivamente disponibili, definire un preciso programma in cui sono individuate, in ordine di priorità, le infrastrutture destinate al trasporto che si intendono realizzare o completare, indicando altresì i tempi per l'attuazione di ciascun intervento;

f) adottare tutte le misure di propria competenza per assicurare la piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti e per procedere ad una revisione del complesso degli enti pubblici e delle strutture dell'amministrazione ministeriale che operano nei singoli settori, al fine di superare sovrapposizioni e duplicazioni di competenze;

2) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare al Governo le seguenti priorità relative al settore delle telecomunicazioni:

a) adottare le misure necessarie per garantire l'utilizzo della rete di telecomunicazioni per finalità di interesse generale;

b) privilegiare, nella destinazione delle risorse disponibili, la realizzazione, anche con il coinvolgimento delle regioni, della rete a banda larga e ultralarga e le ulteriori misure per garantirne l'accesso in

tutto il territorio nazionale, azzerando il *digital divide*;

c) svolgere, in tempi rapidi, l'asta per l'assegnazione dei diritti d'uso di frequenze televisive nazionali derivanti dal cosiddetto « dividendo digitale »;

d) adottare tempestivamente i provvedimenti di attuazione dell'Agenda digitale, anche al fine di modernizzare la pubblica amministrazione e semplificare gli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese.

ALLEGATO 2

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. (C. 1544 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante: « Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici » (C. 1544 Governo),

premesso che:

il provvedimento in esame reca riduzioni di stanziamenti ed autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

in particolare, vengono disposte riduzioni pari a 10 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento del Comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori, a 5 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa relativa alla copertura finanziaria della riduzione dei canoni di concessione demaniale per gli aeroporti e a 30 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento delle opere infrastrutturali previste dal Trattato di amicizia Italia-Libia del 2008;

in relazione a tale ultima disposizione, si segnala l'opportunità di precisare il riferimento normativo dell'autorizza-

zione di spesa indicato dall'allegato 3 del provvedimento, che, richiamando la norma di autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 1, della legge di ratifica del Trattato Italia-Libia (legge n. 7 del 2009), menziona in modo specifico il punto c), che non risulta chiaramente individuabile;

il provvedimento dispone ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa iscritte negli stati di previsione di altri Ministeri, ma riconducibili alle materie di competenza della Commissione; in particolare vengono ridotti di 3 milioni di euro l'autorizzazione di spesa relativa all'esenzione dal pagamento del canone RAI per i soggetti ultrasettantacinquenni, di 300 milioni di euro il contributo in conto impianti a Ferrovie dello Stato Spa, di 3 milioni di euro il fondo per l'erogazione dei contributi per l'acquisto di veicoli ibridi o elettrici e di 100 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 7-ter, comma 2, del decreto-legge n. 43 del 2013, relativa al potenziamento della rete ferroviaria nazionale con priorità per la realizzazione del terzo valico dei Giovi e del quadruplicamento della linea Fortezza-Verona di accesso sud alla galleria di base del Brennero;

occorre in ogni caso assicurare che le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate dal provvedimento non pregiudichi-

chino la realizzazione degli interventi finanziati dalle suddette autorizzazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di precisare, nell'allegato 3 del provvedimento, sotto la voce « Ministero delle infrastrutture e dei trasporti », il riferimento normativo concernente l'articolo 5, comma 1, della legge n. 7 del 2009;

il riferimento normativo concernente l'articolo 5, comma 1, della legge n. 7 del 2009;

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di integrare le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame in materia di IMU, prevedendo espressamente l'esenzione dall'imposta per le aree e le banchine demaniali marittime dei porti, come delimitate dal piano regolatore portuale.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	113
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti)</i>	123

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	115
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla X Commissione)</i>	127
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	116

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico. Doc. CLXIV, n. 10 (<i>Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio</i>)	118
--	-----

SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Simona Vicari.

La seduta comincia alle 13.55.

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750 Dell'Orco.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che sono state presentate alcune proposte emendative alla proposta di legge in esame (*vedi allegato 1*), iscritta nel calendario dell'Assemblea a partire dal prossimo 14 ottobre in quota opposizione su richiesta del Movimento 5 Stelle.

Ricorda inoltre che nella seduta dello scorso 26 settembre, a seguito di apposita richiesta pervenuta dal presentatore della proposta a nome del suo gruppo, si è proceduto al disabbinamento della medesima dagli altri progetti vertenti su medesima materia, non essendo stato valutato positivamente dal Movimento 5 Stelle il testo unificato proposto dal relatore.

Chiede quindi al relatore il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Dario NARDELLA (PD), *relatore*, richiamato l'ampio dibattito svoltosi sul provvedimento e tenuto conto del fatto che non si è riusciti a elaborare un testo unificato delle proposte di legge presentate in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Cani 1.1 e Nesi 1.2 soppressivi dell'articolo 1, esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il sottosegretario allo sviluppo economico Simona VICARI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva gli identici emendamenti Cani 1.1 e Nesi 1.2.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, in seguito alla soppressione dell'articolo 1 dichiara preclusi tutti gli altri emendamenti ad esso riferiti.

Dario NARDELLA (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Nesi 2.1 e Allasia 2.2 soppressivi dell'articolo 2.

Il sottosegretario Simona VICARI concorda con il parere espresso dal relatore.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che essendo stati presentati solo emendamenti soppressivi dell'articolo 2, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 87, comma 2, del Regolamento, si porrà in votazione il mantenimento dell'articolo 2. Chiarisce altresì che, essendo la proposta di legge composta da due soli articoli, la soppressione dell'articolo 2 implica la contrarietà della Commissione al testo della proposta nel suo insieme. Per tale ragione, in applicazione del principio del *ne bis in idem*, senza necessità di procedere ad altra deliberazione, la reiezione dell'articolo 2 deve essere intesa come conferimento al relatore di riferire all'Assemblea in senso contrario sulla proposta di legge Dell'Orco C. 750.

La Commissione respinge l'articolo 2 e, con distinta votazione, autorizza a riferire oralmente.

Davide CRIPPA (M5S) preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza e di un testo alternativo.

Gianluca BENAMATI (PD) esprime rammarico per il fatto che non si sia riusciti ad approvare un testo unificato delle proposte di legge presentate sulla materia che correggesse anche i profili di incostituzionalità e di dubbia applicabilità di alcune disposizioni recate dalla proposta di legge in esame. Assicura che il proprio gruppo nel prossimo futuro presenterà un testo che possa dare le giuste risposte alle istanze manifestate da operatori del settore e cittadini nelle audizioni svoltesi in Commissione.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), nel manifestare anch'egli rincrescimento per non aver trovato un accordo su una materia così rilevante, auspica una tempestiva calendarizzazione nei lavori della Commissione di un nuovo provvedimento sulla materia.

Michele DELL'ORCO (M5S) sottolinea che il proprio gruppo si è più volte dichiarato disponibile a modificare i commi 3 e 4 dell'articolo 1 senza riuscire, tuttavia, a trovare una posizione condivisa con i colleghi della maggioranza. Ritiene che vi sia possibilità di modificare il testo in Assemblea in modo da approvare rapidamente una legge molto attesa, in particolare dai lavoratori del commercio.

Luigi LACQUANITI (SEL) ricorda di aver più volte sottolineato l'opportunità di giungere a un testo condiviso, pur non approvando *in toto* la proposta di legge in esame. Auspica che nell'esame in Assemblea si tenga conto delle richieste emerse nel corso delle audizioni, in particolare dai lavoratori del commercio, che rappresentano la categoria maggiormente penalizzata dalla disciplina della liberalizzazione degli orari dei negozi.

Davide CRIPPA (M5S), ribadito che il provvedimento tratta una questione molto avvertita dai cittadini e dagli operatori del commercio, auspica che i colleghi non vanifichino la possibilità di approvare rapidamente un provvedimento che restituisca un sistema di regole per gli orari degli esercizi commerciali. Sottolinea che il provvedimento è all'esame del Parlamento e che in Assemblea si può giungere all'approvazione di un testo condiviso. Ribadisce la volontà del proprio gruppo di presentare un testo alternativo. Paventa tuttavia che le maggiori difformità di vedute siano riscontrabili proprio all'interno della maggioranza.

Stefano ALLASIA (LNA) esprime rammarico per il fatto che la Commissione abbia lavorato a lungo per non approdare a un testo condiviso. Auspica quindi che l'esame in Assemblea possa portare maggiori risultati.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI, indi del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 14.20.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sul documento in esame.

Ignazio ABRIGNANI (PdL) ringrazia in modo non formale il relatore per l'articolata proposta di parere relativa alla nota di aggiornamento del DEF 2013. Ritiene in proposito che nella proposta di parere sia egregiamente sintetizzata la posizione della X Commissione sulle questioni centrali di politica economica e fiscale e sulle misure giudicate prioritarie in favore delle imprese; auspica infine che il Governo possa tenere in debito conto tali osservazioni nell'elaborazione dei prossimi interventi di politica industriale.

Mattia FANTINATI (M5S) pur giudicando apprezzabile il lavoro svolto dal relatore nella redazione della proposta di parere non può esimersi dal sottolineare in questa sede che in realtà la Nota di aggiornamento al DEF rappresenta solo una dichiarazione di intenti, come del resto il medesimo Documento di economia e finanza. Esprime forti perplessità per l'azione del Governo in materia fiscale, di politica commerciale ed industriale. Giudica quella intrapresa dal Governo in questi mesi solo una politica dei piccoli passi che non ha visto scelte coraggiose in settore strategici come quello del ruolo della cassa depositi e prestiti che dovrebbe fornire alle imprese del mezzogiorno la liquidità di cui hanno estremo bisogno in questa congiuntura. Ritene inoltre il turismo un settore con una grande opportunità di sviluppo non pienamente valorizzato dal Governo e si chiede come mai il Ministro del turismo Bray ancora non sia venuto in Commissione ad illustrare le linee programmatiche del suo dicastero. Rileva che anche quello del c.d. *made in Italy* è un settore che sta perdendo quote di mercato mentre il Governo continua a tutelare solo le grandi aziende a scapito delle piccole e medie imprese.

Preannuncia quindi il voto contrario a nome del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Alberto BOMBASSEI (SCpI) condivide l'apprezzamento già espresso dai colleghi intervenuti sulla proposta di parere formulata dal relatore. Anch'egli auspica che il documento all'esame della Commissione non rappresenti solo una dichiarazione di intenti ed auspica l'adozione di interventi concreti che abbiano l'obiettivo principale di difendere e potenziare la competitività dell'Italia nei settori di eccellenza. Auspica inoltre che, in prospettiva, la X Commissione possa lavorare in un clima di maggiore condivisione di obiettivi nell'affrontare temi cruciali quali la scarsità di materie prime, il costo dell'energia, la flessibilità del lavoro e che si compiano scelte di medio e lungo periodo immaginando come sarà il nostro Paese fra dieci anni. Una politica responsabile ritiene debba decidere su quali settori occorre investire prioritariamente per assicurare competitività e sviluppo, a partire da quelli della formazione e dell'istruzione.

Gianluca BENAMATI (PD) desidera rivolgere un ringraziamento non formale al relatore per il lavoro approfondito che ha svolto in occasione dell'esame della nota di aggiornamento al DEF. Ritiene in proposito che con il parere che si accinge a votare la X Commissione tracci le linee delle scelte prioritarie che si dovranno compiere nelle decisioni di politica economica in un contesto macroeconomico ancora decisamente avverso. Ritiene necessario che il Governo assuma provvedimenti concreti per invertire il *trend* negativo tuttora in corso a partire dalle misure sulla fiscalità, sul lavoro, sull'IVA e sul credito alle imprese.

Nel ribadire la piena condivisione delle osservazioni contenute nel parere predisposto dal relatore, preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico.

Stefano ALLASIA (LNA) dichiara di non poter condividere il pur apprezzabile parere elaborato dal relatore in quanto non condivide gli obiettivi annunciati dal Governo nella nota di aggiornamento al DEF. Non giudica del resto efficaci i

provvedimenti dell'esecutivo adottati nei primi mesi per contrastare la crisi economica e rilanciare l'apparato produttivo del nostro Paese e teme anzi che in prospettiva l'Italia si troverà ancora maggiormente in difficoltà ad attuare le scelte di politica economica concertate in sede europea a partire dal *Fiscal Compact*.

Preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Luigi LACQUANITI (SEL) ringrazia il relatore per il lavoro svolto nel quale ancora una volta egli ha dimostrato la sua profonda competenza sui temi economici. Ritiene che nella proposta di parere siano delineate proposte condivisibili come quelle in materia di Imu, IVA ed Ecobonus ma sottolinea complessivamente come il DEF e la relativa Nota presentino delle criticità a suo giudizio non superabili e indichino come priorità interventi a suo giudizio non condivisibili. Più in generale ritiene che la politica di *spending review* che il Governo continua ad adottare non sia idonea a consentire il superamento della crisi economica, e preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nel ribadire l'apprezzamento espresso da tutti i gruppi sul pregevole lavoro svolto dal relatore pone in votazione la proposta di parere presentata.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 2*).

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, rileva preliminarmente che il provvedimento in esame, dopo molti anni, invece di tagliare, restituisce risorse al mondo dell'istruzione, puntando a garantire un miglior avvio del nuovo anno scolastico e accademico, ma anche a gettare le basi per una nuova centralità del settore dell'istruzione e della formazione.

Illustra quindi il contenuto del decreto-legge, che si compone di 28 articoli ed è articolato in tre Capi che recano, rispettivamente, disposizioni per gli studenti e le famiglie, disposizioni per le scuole (e per il relativo personale, nonché per le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale), altre disposizioni (in particolare, università, alta formazione e specializzazione artistica e musicale, ricerca).

Sono previsti interventi sul personale scolastico (dai dirigenti, ai docenti di sostegno), sui libri di testo (nell'ottica di un maggiore risparmio, ma anche dell'innovazione), misure a favore del welfare studentesco (borse per trasporti e mensa, accesso al *wireless* a scuola), nuovi strumenti per la lotta alla dispersione scolastica, per la formazione dei docenti, per il potenziamento e per l'innovazione dell'offerta formativa e il rilancio dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Con riferimento ai profili di competenza della X Commissione segnala le seguenti disposizioni.

L'articolo 10 reca disposizioni finalizzate a consentire alle regioni interessate la stipula di mutui per il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica (interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici) nell'ambito della programmazione 2013-2015. I pagamenti effettuati dalle regioni per l'attuazione degli interventi di edilizia scolastica, finanziati con la stipula dei mutui in oggetto, sono esclusi dal patto di stabilità interno. Per la copertura degli oneri vengono stanziati contributi plurien-

nali nel limite di 40 milioni di euro annui per la durata dell'ammortamento del mutuo, a decorrere dall'anno 2015.

Lo stesso comma elenca i soggetti finanziari con i quali è possibile stipulare i mutui predetti (Banca europea per gli investimenti; Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa; Cassa Depositi e Prestiti; soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, ai sensi del decreto legislativo n. 385 del 1993) e, infine, demanda ad un successivo decreto interministeriale (adottato dal MEF, di concerto con il MIUR e il MIT) l'individuazione delle modalità di attuazione. L'articolo in esame include le spese sostenute in favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università tra le detrazioni IRPEF per erogazioni liberali. In particolare, il comma 3 amplia le ipotesi in cui il contribuente può usufruire della detrazione IRPEF per le spese sostenute per erogazioni liberali, al fine di includervi le spese sostenute in favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università, purché finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica, edilizia universitaria, all'ampliamento dell'offerta formativa.

L'articolo 22 disciplina a livello legislativo la procedura di nomina dei componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) – che, in base all'articolo 2, comma 140, del decreto-legge n. 262 del 2006, era stata definita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 – introducendo, a regime, alcune novità e facendo salva la disciplina transitoria già prevista dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 per i componenti in carica; reca inoltre alcune novità in materia di nomina dei presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti di ricerca vigilati dal MIUR di designazione governativa, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 213 del 2009.

L'articolo 23 reca disposizioni inerenti le assunzioni a tempo determinato presso

gli enti di ricerca, le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale, nonché altri organismi. A tal fine, novella l'articolo 1, comma 188, della legge n. 266 del 2005 (di recente modificato dall'articolo 9, comma 16-*quinquies*, del decreto-legge n. 76 del 2013), reintroducendo la possibilità di ricorso a tali assunzioni per l'attuazione di progetti finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti; il meccanismo di finanziamento degli enti di ricerca vigilati dal MIUR, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 213 del 2009. In particolare, la valutazione della qualità della ricerca rileverà solo per la ripartizione del finanziamento premiale.

L'articolo 24 autorizza l'assunzione, nel quinquennio 2014-2018, di 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV). Il decreto interministeriale per l'approvazione del fabbisogno di personale, già previsto dall'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n. 213 del 2009, deve essere adottato entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge. Lo scopo è quello di far fronte agli interventi urgenti connessi all'attività di protezione civile, concernenti la sorveglianza sismica e vulcanica e la manutenzione delle reti strumentali di monitoraggio. L'articolo prevede, altresì, che gli enti di ricerca vigilati dal MIUR possono procedere ad assunzioni di ricercatori e tecnologi in deroga alle procedure di cui all'articolo 34-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001, che stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare il personale già collocato in disponibilità o in mobilità prima di avviare le procedure per le nuove assunzioni.

Con l'articolo 25, infine, si interviene in materia di accisa, disponendo aumenti scadenzati (dal 10 ottobre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015) delle aliquote di accisa relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico.

Nessun altro chiedendo di intervenire Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 14.55.

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico.

Doc. CLXIV, n. 10.

(Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che la Commissione, con l'esame della Relazione in titolo, risponde a una sollecitazione emersa in sede di Conferenza dei presidenti di Commissione rivolta a un maggior coinvolgimento delle stesse Commissioni nel programma, avviato negli ultimi anni dal Governo, di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato *spending review*: in questo senso, l'occasione di approfondimento è rappresentata dall'esame della Relazione che ogni Ministro presenta alle Camere, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con la quale si intende dar conto al Parlamento dello stato della spesa, dell'efficacia nell'allocazione delle risorse e del grado di efficienza dell'azione amministrativa di ciascun Ministero.

Ricorda altresì che le singole Commissioni esaminano i documenti di propria competenza ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento; segnala che al termine dell'esame ciascuna Commissione approva una relazione, da trasmettere alla V Commissione (Bilancio) ai fini della predisposizione di un contributo unitario in vista

della manovra di finanza pubblica per il prossimo anno; infatti, acquisite le relazioni, la V Commissione potrà, d'intesa con l'omologa Commissione del Senato, predisporre un atto di indirizzo, da discutere nelle rispettive Assemblee, che ricomponga in un unico quadro le indicazioni provenienti dalle Commissioni permanenti.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra il contenuto della Relazione in esame trasmessa dal Ministero dello sviluppo economico lo scorso 8 agosto.

Sottolinea che la Relazione è strutturata in due parti. La prima è dedicata alle priorità politiche, alle risorse finanziarie ed ai risultati ad esse correlati in collegamento con le Missioni ed i Programmi. Contiene una sezione in cui è riportato integralmente il monitoraggio degli obiettivi strategici effettuato dal Ministro per la coesione territoriale, in ragione del potere di avvedimento da questi esercitato nei confronti del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica. La seconda parte è incentrata invece sulla gestione dell'attività ordinaria del MiSE, con *focus* su risorse umane, residui e difficoltà operative. Infine, all'interno della Relazione è incluso il Rapporto relativo all'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e di allocazione delle risorse in bilancio, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-*quater* del decreto-legge n. 185 del 2008.

Le priorità che hanno caratterizzato l'azione del Ministero sono state le seguenti:

incentivare la crescita dimensionale delle imprese, la loro proiezione internazionale, gli investimenti in ricerca e innovazione, i recuperi di produttività, il rafforzamento della finanza d'impresa ed un più agevole accesso al credito;

ridurre i costi dell'energia ed i costi legati all'avvio di un'azienda, gli adempimenti burocratici necessari per la sua conduzione e persino quelli associati alla sua chiusura, così come i costi derivanti dalla scarsa concorrenza in alcuni settori

strategici; eliminare, infine, i ritardi sulle reti digitali e nell'infrastrutturazione fisica del Paese.

Il ciclo di programmazione strategica e formazione di bilancio per l'esercizio 2012 è stato sviluppato sulla base delle seguenti nove « priorità politiche »:

I – realizzare strategie per la ripresa economica, la crescita la competitività del sistema produttivo, continuando a coinvolgere i soggetti ai diversi livelli di governo (Regioni, Enti locali, Camere di commercio);

II – contribuire a una politica commerciale europea attenta alle esigenze del nostro sistema e accompagnare le imprese nella sfida dell'internazionalizzazione, promuovendo e tutelando il *Made in Italy*;

III – riformare il sistema degli incentivi;

IV – sviluppare maggiormente la concorrenza con regole e strumenti adeguati, contrastando gli abusi di mercato e la contraffazione a garanzia delle imprese e a tutela dei consumatori e degli utenti;

V – definire le linee di una nuova politica energetica, riequilibrando il *mix* energetico per ottenere minori costi, conseguire sicurezza di approvvigionamento e un consumo energetico sostenibile; definire le linee di una politica di approvvigionamento, smaltimento e riutilizzo delle materie prime strategiche;

VI – realizzare infrastrutture per le comunicazioni elettroniche ampliando le opportunità di lavoro, informazione e business per i cittadini e favorendo la ricerca e l'innovazione nel settore;

VII – ottimizzare l'utilizzo delle risorse per le politiche territoriali di sviluppo in funzione di interventi strategici, in grado di assicurare nuovo slancio alla crescita dei sistemi produttivi regionali;

VIII – rinnovare e qualificare l'Amministrazione, attraverso un processo di valorizzazione delle risorse e modernizza-

zione delle strutture, volto a migliorare il livello dei servizi e rispondere meglio ai bisogni del Paese;

IX – consolidare i processi di miglioramento diretti a fornire servizi adeguati all'utenza e consentire all'Amministrazione di assolvere meglio i suoi compiti.

Dalle suddette priorità politiche conseguono 23 obiettivi strategici, suddivisi all'interno dei 4 dipartimenti (impresa e l'internazionalizzazione, energia, sviluppo e coesione economica, comunicazioni) e nell'ufficio per gli affari generali e le risorse.

Esaminando l'andamento delle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle singole priorità, la relazione rileva alcune variazioni negli stanziamenti.

Per quanto concerne la priorità IV relativa allo sviluppo della concorrenza, si osserva che:

gli stanziamenti a valere sul Programma 12.4 (Vigilanza sui mercati e prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori) risultano notevolmente ridotte a partire dal 2013 (dagli oltre 17 milioni di euro nel 2011 e nel 2012 si passa a poco più di mezzo milione nel 2013 e nel 2014). La causa di tale contrazione è dovuta al fatto che nel 2011 – 2012 erano state imputate a tale priorità le somme stanziare sul cap. 2375 per le spese di funzionamento dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, in considerazione delle iniziative dalla stessa assunte a tutela dei consumatori. Tali somme non sono più iscritte in bilancio dal 2013, in quanto il decreto-legge n. 1 del 2012 ha previsto che, dal 1° gennaio 2013, all'onere per il funzionamento dell'Autorità si provveda mediante un contributo da parte delle società di capitale con ricavi totali superiori a 50 milioni di euro ed ha disposto l'abrogazione di ogni altra forma di finanziamento;

gli stanziamenti a valere sul Programma 11.5 (regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, rias-

setti industriali, ecc.) destinati alla priorità IV nel 2012 sono molto più elevati rispetto al 2011, ma anche rispetto agli anni 2013 e 2014 (7,4 milioni nel 2012, rispetto ai 600 mila euro tendenzialmente assegnati nel quadriennio). Lo scorso anno l'Amministrazione ha infatti puntato molto sull'incremento della tutela dei titoli di proprietà industriale come elemento fondamentale di tenuta del sistema produttivo nazionale e sull'accelerazione della chiusura delle procedure in amministrazione straordinaria al fine di recuperare risorse da destinare alla ripresa economica.

Le risorse assegnate alla priorità I (strategie per la ripresa economica) presentano nel 2012 un valore insolitamente basso (4,7 milioni in complesso sui tre programmi, contro i 346 dell'anno precedente, i 493 del 2013 e i 440 del 2014). La relazione spiega però che nel 2012 le risorse per fronteggiare la crisi economica si sono concentrate sulla priorità III (riforma del sistema degli incentivi), presente solo in quell'anno con stanziamenti per 978 milioni di euro. Tali risorse sono state destinate all'attivazione di interventi in favore di investimenti produttivi nelle Regioni Convergenza e all'attuazione di contratti di sviluppo ed il potenziamento del Fondo di garanzia per le PMI.

La priorità II (internazionalizzazione) registra per il 2012 un sensibile incremento (118 milioni di euro, mentre negli altri tre anni del quadriennio 2011-2014 le risorse si mantengono inferiori ai 2 milioni). La relazione sottolinea il rilievo assunto dall'*export* nell'attuale congiuntura come motivazione sottostante il rinforzato impegno economico sull'internazionalizzazione, nell'ottica di assicurare la continuità dell'azione promozionale pubblica in favore delle imprese dopo la soppressione dell'ICE. Alla priorità II sono state perciò imputate le risorse dei capitoli 2530, 2531 e 2532, relative alle spese di funzionamento dell'ICE, che agiva come ente *in house*, e le somme ad esso destinate per il finanziamento dell'attività di promozione e sviluppo degli scambi commerciali con l'estero. Dal 2013 la nuova Agenzia rice-

verà gli indirizzi strategici da una Cabina di regia, di cui il Ministero sarà uno dei componenti.

La priorità V (nuova politica energetica) evidenzia quasi un raddoppio dal 2012: 90 milioni nel 2012, rispetto ai 47 milioni del 2011, mentre nel 2013 e 2014 gli stanziamenti si assestano sugli 84 milioni, nel complesso delle due missioni n. 10 (energia) e n. 17 (ricerca e innovazione). Dal 2012, infatti, a tale priorità sono state imputate anche le risorse del cap. 7630 (Contributo all'ENEA), in considerazione del supporto fornito al Dipartimento Energia per l'attuazione degli obiettivi strategici.

La notevole riduzione a partire dal 2012, delle risorse destinate alla priorità VI (infrastrutture per le comunicazioni) riguarda il programma 15.8 (servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione) ed è dovuta, secondo la relazione, al completamento del passaggio al digitale terrestre.

Quasi dimezzate, infine, nel 2012 rispetto al 2011, le somme destinate alla priorità VIII (politiche territoriali). Nel 2011 tale priorità poteva contare su stanziamenti per 7.105 milioni, ridotti nel 2012 a 3.332 l'anno successivo. Nel 2013 gli stanziamenti si riportano a 8.035 milioni, e nel 2014 a 5.898. La riduzione del 2012 è dovuta, secondo la relazione, al forte taglio subito in termini di stanziamenti di competenza dal Programma 28.4 (politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate), passato da 7,6 a 3,3 milioni di euro a seguito delle manovre finanziarie operate dal Governo. Va tuttavia considerato che gli obiettivi attuativi di detta priorità sono realizzati essenzialmente a valere sulla notevole massa di residui.

Segnala infine che, dal 2013, è stata prevista un'ulteriore priorità sulla missione 32 (Servizi generali): Contribuire all'azione del Governo di revisione e qualificazione della spesa pubblica attraverso la piena attuazione delle misure previste in particolare dai decreti-legge n. 1, n. 5 e n. 95 del 2012, per quasi un milione e mezzo di euro.

Per quanto concerne le risorse di personale segnala che il personale effettivamente in servizio presso il Ministero è sia appartenente ai ruoli MiSE, sia esterno. Inoltre, il MiSE dispone di personale di ruolo non in servizio presso il MiSE (in aspettativa, fuori ruolo, in comando presso altre amministrazioni). In sintesi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2012, si è verificata una riduzione della consistenza numerica del personale in servizio di 126 unità (da 3.229 a 3.103), delle quali 22 in part-time, 102 a tempo pieno e 2 con contratto a tempo determinato; il personale esterno in servizio presso il MiSE aveva una consistenza di 70 unità alla fine del 2011 e di 72 unità al 31.12.2012, mentre il personale con contratto a tempo determinato è presente in numero molto ridotto: 5 unità nel 2011, diventate 3 nel 2012. Infine, anche il personale MiSE non in servizio si è ridotto di 34 unità (da 219 a 185): nel periodo considerato, infatti, si è verificata una riduzione di 12 unità del personale in aspettativa e di 23 unità del personale MiSE comandato presso altre amministrazioni, mentre è aumentata una unità dei « fuori ruolo ».

Con riferimento specifico alle procedure di spesa evidenzia che l'esercizio finanziario 2012 è stato caratterizzato da azioni di contenimento delle spese di funzionamento, al fine di ottemperare alle disposizioni contenute nel decreto legge n. 95 del 2012. In particolare, il MiSE per effetto della *spending review*, ha subito riduzioni delle dotazioni finanziarie dei capitoli di spesa di funzionamento per complessivi 1,7 milioni di euro.

In attuazione di uno dei criteri indicati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2012 (riduzione in termini monetari per la spesa per acquisto di beni e servizi anche mediante l'individuazione di responsabili unici della programmazione della spesa, nonché attraverso una più adeguata utilizzazione delle procedure espletate dalle centrali di acquisto ed una più efficiente gestione delle scorte) è stato predisposto il ricorso alla gestione unica dei capitoli dedicati alle spese di funzionamento. Ciò nonostante, il

mancato affidamento in gestione unificata di tutti i capitoli appartenenti a tale tipologia non ha consentito una piena e completa razionalizzazione dei processi di spesa. Il rapporto evidenzia come i tagli lineari abbiano contribuito alla formazione di debiti fuori bilancio. Per evitare la formazione di tali debiti gli interventi posti in essere sono stati una più accurata pianificazione degli acquisti di beni e servizi ed è stato predisposto un Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione

della spesa che prevede riduzioni della spesa prevalentemente sui canoni di locazione (0.9 mln), sulle spese di telefonia e sulle spese relative agli uffici di diretta collaborazione (0,5 mln).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco.

EMENDAMENTI

ART. 1.

*Sopprimerlo.**** 1. 1.** Cani.*Sopprimerlo.**** 1. 2.** Nesi, Cimmino, Bombassei.**(Approvato)***Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

ART. 1.

(« Modifica all'articolo 50 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali »).

1. Il comma 7 dell'articolo 50 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:

« 7. Il sindaco coordina e riorganizza sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti. Il sindaco, sentite ove possibile le

aziende, le associazioni dei consumatori e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, coordina e riorganizza, altresì, gli orari di apertura dei pubblici esercizi e delle attività commerciali e artigianali, in limitate zone del territorio qualora situazioni non altrimenti disciplinabili di sostenibilità ambientale, sociale, di viabilità e di tutela del diritto dei residenti alla vivibilità del territorio rendano impossibile consentire rilevanti flussi di pubblico in determinati orari e in determinate zone del territorio comunale ».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« ART. 2.

(Osservatorio sulle aperture dei pubblici esercizi e delle attività commerciali e artigianali).

1. Dal 1° gennaio 2014 è istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'Osservatorio sulle aperture dei pubblici esercizi e delle attività commerciali e artigianali con il compito di verificare gli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge.

2. L'osservatorio di cui al comma 1 è composto da nove membri, di cui due funzionari del Ministero dello sviluppo economico, un rappresentante dell'ANCI, due rappresentanti delle organizzazioni di categoria, due rappresentanti delle orga-

nizzazioni sindacali dei lavoratori e due rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

3. Ai componenti dell'Osservatorio non è corrisposto alcun emolumento, compenso o rimborso spese ».

1. 3. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara.

Sostituirlo con il seguente:

« ART. 1.

(Disposizioni in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali).

1. All'articolo 31, comma 2 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono soppresse le seguenti parole: « potendo prevedere al riguardo, senza discriminazioni tra gli operatori, anche aree interdette agli esercizi commerciali, ovvero limitazioni ad aree dove possano insediarsi attività produttive e commerciali ».

2. All'articolo 31 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 2-bis. I comuni, anche in modo coordinato e secondo le previsioni di cui al comma 2-sexies, in particolare nelle aree metropolitane, predispongono accordi territoriali non vincolanti in materia di orari degli esercizi commerciali, nel rispetto delle tutele di cui ai commi 1 e 2 e dell'interesse pubblico generale, al fine di assicurare elevati livelli di fruibilità da parte dei cittadini, di promuovere un'offerta complessiva in grado di aumentare l'attrattività territoriale e di valorizzare specifiche zone a più marcata vocazione commerciale, anche attraverso l'integrazione degli orari di funzioni e servizi affini e complementari, fornendo agli operatori indicazioni su possibili interventi atti a migliorare l'accesso e la fruibilità dei servizi da parte dei consumatori e degli utenti.

2-ter. L'accordo di cui al comma 2-bis è redatto, entro il 28 febbraio di ciascun anno, mediante la procedura di cui al comma 2-quater.

2-quater. I comuni avviano la consultazione delle organizzazioni operanti a livello locale dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti e, almeno quarantacinque giorni prima della data di entrata in vigore dell'accordo, attivano, anche in via telematica, la consultazione pubblica, che deve terminare trenta giorni prima dell'entrata in vigore del medesimo accordo.

2-quinquies. Sulla base degli accordi di cui al comma 2-bis, i comuni predispongono un documento informativo sugli orari dei servizi e degli esercizi commerciali rivolti al pubblico, esistenti nel rispettivo territorio. Tale documento è redatto sulla base delle informazioni rese disponibili dagli operatori, dalle loro organizzazioni di categoria o da altre fonti.

2-sexies. Ai fini di favorire l'adesione agli accordi territoriali di cui al comma 2-bis, da parte delle micro e piccole imprese del commercio, regioni e comuni individuano incentivi, anche sotto forma di agevolazioni fiscali a valere sui tributi di propria competenza.

2-septies. Nel rispetto del principio della libera concorrenza e ai fini del coordinamento degli accordi territoriali non vincolanti in materia di esercizi commerciali di cui al comma 2-bis, le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, indicano:

a) criteri, parametri e strumenti per l'individuazione di aree territoriali ove l'adozione degli accordi territoriali in materia di orari degli esercizi commerciali possa avvenire in modo coordinato;

b) i termini temporali entro i quali, sulla base dei criteri di cui alla lettera a), i comuni possono procedere all'individuazione delle aree territoriali;

c) criteri generali di amministrazione e coordinamento degli orari di apertura al

pubblico dei servizi pubblici e degli uffici della pubblica amministrazione e dei trasporti.

3. Ciascuna regione istituisce un osservatorio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con il compito di verificare gli effetti derivanti dall'attuazione della presente legge, cui partecipano rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori dei settori interessati e dei consumatori.

4. Restano ferme le competenze in materia di orari dei sindaci nei casi di emergenza, connessi con il traffico e/o con l'inquinamento atmosferico o acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verifichino particolari necessità dell'utenza ».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 2.

1. 4. Abrignani.

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

« ART. 1. 1. All'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *d-bis*) del comma 1 è abrogata;

b) il comma 4 è sostituito dai seguenti:

4. Le Regioni, d'intesa con gli enti locali e sentito il parere delle organizzazioni di categoria, adottano un piano per la regolazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali di cui al comma 1, che preveda l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello

della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio.

4-bis. Nel piano, adottato ai sensi del precedente comma, sono individuati i giorni e le zone del territorio nei quali gli esercenti possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Detti giorni comprendono le domeniche del mese di dicembre, nonché ulteriori quattro domeniche o festività nel corso degli altri mesi dell'anno.

4-ter. Le Regioni e gli enti locali adeguano le proprie disposizioni legislative e regolamentari ai principi e alle disposizioni del presente articolo entro il 31 dicembre 2013.

2. L'articolo 31 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è abrogato ».

1. 5. Allasia.

All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole da: le regioni, d'intesa con gli enti locali, fino alla fine del periodo, con le seguenti: Le Regioni, d'intesa con gli enti locali e sentito il parere delle organizzazioni di categoria, adottano un piano per la regolazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali di cui al comma 1, che preveda l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio. Nel piano sono individuati i giorni e le zone del territorio nei quali gli esercenti possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Detti giorni comprendono le domeniche del mese di dicembre, nonché ulteriori quattro domeniche o festività nel corso degli altri mesi dell'anno.

Conseguentemente, sopprimere il comma 4 dell'articolo 1.

1. 6. Allasia.

Al comma 5 aggiungere infine il seguente periodo:

, potendo prevedere al riguardo, senza discriminazioni tra gli operatori, anche aree interdette agli esercizi commerciali, ovvero limitazioni ad aree dove possano insediarsi attività produttive e commerciali.

1. 7. Alfreider, Gebhard, Plangger, Schullian, Ottobre.

ART. 2.

Sopprimerlo.

*** 2. 1.** Nesi, Cimmino, Bombassei.

Sopprimerlo.

*** 2. 2.** Allasia.

(Approvato)

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.
Doc. LVII, n. 1-bis.**

PARERE APPROVATO DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione, Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis);

tenuto conto del fatto che – secondo quanto esposto nella Nota – « nel 2013, l'indebitamento netto a legislazione vigente potrebbe arrivare al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, superando di 0,2 punti percentuali il valore indicato nel DEF », e che l'aumento del disavanzo viene ricondotto dalla Nota medesima « all'evoluzione delle entrate, che risentono di una dinamica della crescita meno favorevole di quella prevista nel DEF », registrandosi, invece, un andamento della spesa « sostanzialmente in linea con le stime di aprile »;

considerato che è intendimento del Governo « adottare interventi tempestivi per mantenere il deficit entro la soglia del 3,0 per cento » e che, comunque, il « saldo strutturale del 2013 e quello medio ottenuto sul biennio 2012-2013 risultano, rispettivamente, pari a 0,9 e 1,6 punti percentuali del PIL, ben al di sopra di quanto richiesto ai paesi lontani dall'Obiettivo di Medio Periodo (0,5 punti percentuali del PIL su un anno) », e che è altresì impegno del Governo, pur nel rispetto del percorso necessario per il conseguimento, a partire dal 2015, del pareggio strutturale di bilancio, sviluppare « un riesame delle politiche economiche nazionali ed europee per dare rafforzata priorità alla crescita economica ed all'occupazione », anche sulla scorta della constatazione del fatto che « le politiche di consolidamento fiscale, per la

loro intensità e per l'adozione congiunta in una pluralità di paesi fortemente interdipendenti hanno contribuito alla contrazione del livello di attività ben oltre le attese », mostrandosi dunque « i moltiplicatori fiscali ben più reattivi di quanto inizialmente stimato dalle principali istituzioni internazionali »;

considerato, ancora, che il rapporto debito/PIL programmatico passerebbe, alla luce di quanto emerge dalla Nota, dal 127 per cento del 2012 al 120,1 per cento del 2017, valore che, depurato dei contributi ai programmi europei di sostegno finanziario, scende al 116,6 per cento, e che tale profilo di riduzione incorpora introiti da dismissioni del patrimonio dello Stato (immobili e partecipazioni pubbliche) stimati in 0,5 punti percentuali di PIL all'anno;

considerato altresì che, secondo quanto esposto nella Nota, la pressione fiscale si attesterebbe, per l'anno in corso, al 44,3 per cento del PIL rispetto al 41,4 del DEF, diminuendo poi non più dello 0,1 per cento in ciascuno degli anni successivi, fino al 43,7 per cento nel 2017;

sottolineato che, secondo quanto esposto nella Nota, « la contrazione del PIL nella parte iniziale del 2013 è stata leggermente superiore a quella attesa nel quadro macroeconomico del Documento di economia e finanza (DEF) » e che ciò porta ora ad una stima di crescita pari, per l'anno in corso, al - 1,7 per cento, che risente del trascinarsi negativo del 2012 per un punto percentuale, mentre « si confermano pienamente le prospettive di ripresa dell'attività economica anche alla

luce del provvedimento di accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione », sicché, per il 2014, « la variazione annuale del PIL è ora valutata essere pari all' 1,0 per cento », e, in più ampia prospettiva, « la crescita dell'economia italiana si porterà su livelli superiori all' 1,0 per cento a partire dal 2015, configurandosi una graduale chiusura dell'*output gap* negativo (al momento superiore a 4 punti percentuali di PIL) »;

sottolineato, altresì, che la tenuta, il consolidamento ed il rafforzamento di tali previsioni di crescita sono la variabile-chiave per ogni obiettivo di finanza pubblica e per la risposta alle pressanti esigenze di occupazione e di coesione sociale e territoriale del nostro Paese e che — come osserva la Nota — « sui tempi e l'intensità della ripresa incideranno le misure prese dal Governo, in particolare il pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche, la capacità di attrarre investimenti e la definizione di un quadro di politica economica stabile », nonché, in generale, « la prosecuzione delle azioni volte a migliorare il contesto in cui operano le imprese italiane, tenuto conto che nei vent'anni precedenti la crisi il peggioramento dell'ambiente imprenditoriale ha rallentato la crescita dell'economia italiana »,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni, da attuare nel quadro dei vincoli e delle compatibilità della finanza pubblica:

a) ai fini del rafforzamento dei segnali di ripresa e dell'accelerazione della dinamica della crescita, fondata sulla mobilitazione delle imprese e del lavoro, sviluppi il Governo la riconosciuta centralità delle politiche fiscali ed industriali, delle riforme istituzionali, dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei processi di razionalizzazione della spesa pubblica, dando così anche compiuta risposta alle raccomandazioni rivolte all'Italia, nel

mezzo di luglio, da parte del Consiglio UE, rafforzando, contestualmente, la sua iniziativa in sede comunitaria per l'adozione di scelte di politica economica, a partire dalla *golden rule* per gli investimenti produttivi, funzionali al rilancio della domanda interna;

b) in particolare, per quanto attiene alle politiche fiscali, anche sulla scorta della legge delega recentemente approvata dalla Camera e fermo restando che « la riduzione delle imposte su imprese e lavoro — insieme alla loro ricomposizione — è un obiettivo da perseguire con tenacia, su un orizzonte di lungo periodo », avanzi l'azione del Governo per l'utilizzo dei « progressi sul fronte dell'emersione degli imponibili oggi sottratti al fisco, legalmente o illegalmente, per finanziare sgravi rivolti alla generalità dei contribuenti, in particolare a coloro che oggi assolvono pienamente i loro obblighi » e, intanto, si esamini la possibilità di rivedere il recente e già programmato aumento dell'aliquota IVA standard, di prevedere forme di deducibilità del prelievo IMU a carico degli immobili strumentali delle imprese e di procedere ad una progressiva riduzione del cuneo fiscale gravante sul costo del lavoro;

c) quanto al riequilibrio strutturale dei conti pubblici, posto che occorre muovere dalla constatazione del fatto che la spesa pubblica si è cumulativamente ridotta nell'ultimo triennio dell'1,8 per cento, si rendono ora necessari processi di ristrutturazione delle amministrazioni e di revisione delle articolazioni istituzionali, una *spending review* che modifichi « in modo permanente i criteri e le procedure per le decisioni di bilancio e l'utilizzo delle risorse pubbliche », l'accelerazione operativa del piano pluriennale di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico — il cui valore è stimabile nell'ordine di 350 miliardi di euro — e dismissioni di partecipazioni pubbliche, mediante procedure competitive, che tengano conto della loro effettiva rilevanza strategica, della

loro effettiva convenienza economica e della loro effettiva capacità di attrarre capitali privati, nazionali ed esteri;

d) con specifico riferimento al pagamento dei debiti commerciali alle imprese, da cui « il Governo si attende un impatto significativo anche sulla liquidità finanziaria nel sistema dell'imprenditoria italiana, pesantemente penalizzato negli ultimi anni dal progressivo inaridirsi del flusso di credito proveniente dal sistema bancario » si valutino con attenzione i dati, aggiornati al 18 settembre del corrente anno, da cui emerge che le risorse stanziati dal decreto-legge 35/2013 sono state già rese disponibili agli enti debitori nella misura del 90 per cento, mentre i pagamenti effettuati ammontano al 57 per cento dello stanziato, cioè a 11.304 miliardi di euro, approfondendo la verifica delle ragioni dello scostamento e rinnovando le valutazioni circa la possibile adozione di più ampi meccanismi di compensazione automatica tra i debiti certificati nei confronti delle imprese e quanto da esse a vario titolo dovuto alle pubbliche amministrazioni; si punti, altresì, al più celere smaltimento dello *stock* storico del debito commerciale e si vigili sull'osservanza dei nuovi tempi europei per i pagamenti delle pubbliche amministrazioni, vigenti dal corrente anno, anche attraverso conseguenti modifiche al Patto di stabilità interno;

e) sempre in tema di liquidità e di contrasto della stretta creditizia e ferma restando la necessità dell'avanzamento del processo di costruzione dell'Unione interbancaria anche come via per il migliore funzionamento dei meccanismi della politica monetaria nell'intera area dell'Eurozona, si proceda da parte del Governo nel processo di rafforzamento del ruolo del Fondo Centrale di Garanzia e delle sue dotazioni; si sostengano i processi di razionalizzazione e di ricapitalizzazione della rete territoriale dei consorzi fidi e lo sviluppo del ricorso ai « mini-bond » da parte delle PMI, così come le scelte di rafforzamento patrimoniale di dette imprese; si verifichi la possibilità di intro-

durre strumenti di deducibilità fiscale da parte dell'industria bancaria delle perdite registrate a fronte di nuovi prestiti;

f) sul versante degli investimenti infrastrutturali, si privilegino le opere utili alla maggiore efficienza del sistema logistico ed a più immediata cantierabilità, rafforzando le connessioni con l'Europa ed il Mediterraneo;

g) si dia seguito alla Risoluzione delle Commissioni riunite Ambiente e Finanze della Camera, approvata nella seduta del 26 settembre 2013 (8-00014), che impegna il Governo a stabilizzare ed estendere l'ecobonus e a garantire agli interventi di riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare un effettivo vantaggio rispetto alle altre agevolazioni per l'edilizia; nel quadro della Strategia energetica nazionale, si mettano a punto misure di incentivazione sostenibile delle energie rinnovabili;

h) anche per il tempestivo impulso alla crescita ed all'occupazione che ne può derivare, si punti con determinazione su un'agenda-città capace di coniugare insieme processi di riqualificazione edilizia ed urbanistica, di efficientamento energetico e di innovazione; su « un servizio di gestione del ciclo dei rifiuti allineato agli standard europei, e in grado di rispondere alla domanda di cittadini ed imprese »; sulle opere utili alla messa in sicurezza del territorio rispetto a diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico ed al rischio sismico; sugli interventi funzionali all'efficienza delle reti idriche, nonché sulla valorizzazione del nostro patrimonio culturale come elemento distintivo dell'offerta turistica italiana, davvero « iniziando a considerare il turismo come una grande opportunità per il Paese e coordinando gli sforzi necessari a valorizzarne il potenziale inesperto con un'offerta organizzata »;

i) moderne politiche industriali e moderne politiche per il sistema dei servizi richiedono, nel nostro Paese, il concorso di

tutte le scelte (semplificazioni e liberalizzazioni, innovazione organizzativa e tecnologica delle pubbliche amministrazioni ed efficienza del sistema giustizia) utili ad affrontare e risolvere capitoli noti della nostra agenda della competitività difficile e complessivamente tali da condurre ad una piattaforma di regole sobrie, ma efficaci, che consentano relazioni compiutamente collaborative tra iniziativa privata e funzione pubblica; in questo quadro, assumono peculiare rilievo la piena attuazione dell'Agenda Digitale, i processi di apertura del settore assicurativo e dei mercati dell'energia elettrica e del gas, mercati ove, sulla scorta della Strategia energetica nazionale, «si tratta ora di accelerare sulle misure concrete per raggiungere gli obiettivi prefissati, così da ridurre il nostro gap di costo»;

l) moderne politiche industriali e moderne politiche per il sistema dei servizi devono «sostenere e innalzare la specializzazione produttiva dell'Italia» e consolidare «la nostra presenza in settori chiave per la qualità dello sviluppo», anche attraverso il ricorso all'esercizio del *golden power* a tutela di rilevanti interessi strategici nazionali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni; esse devono altresì fare compiutamente propri, anche in considerazione dell'oggettivo ruolo delle micro, piccole e medie imprese nel tessuto produttivo del Paese, i principi dello *Small Business Act* europeo e le previsioni della legge n. 180 del 2011, favorendo e sostenendo, in particolare, le esperienze aggregative dei contratti di rete, che meritano il rinnovo del regime di sospensione d'imposta venuto a scadenza;

m) moderne politiche industriali e moderne politiche per il sistema dei servizi si costruiscono a partire dal riconoscimento della centralità degli investimenti in innovazione, ricerca e formazione secondo «un circuito virtuoso tra sistema universitario, Enti Pubblici di Ricerca e imprese», che sollecita tanto la valutazione e

la decisione circa «la possibilità di introdurre strutturalmente un credito d'imposta stabile ed automatico sull'incremento, rispetto all'anno precedente, delle spese sostenute in attività di R&S», quanto «un'approfondita analisi dei primi risultati dell'Istruzione Tecnica Superiore e della sua relazione con la formazione universitaria di primo livello»;

n) il valore medio unitario delle nostre esportazioni è cresciuto, negli ultimi anni, più della media europea e più della stessa media della locomotiva «esportatrice» tedesca a robusta testimonianza di un forte investimento sulla qualità operato dalle imprese, che va sostenuto sia con la tutela determinata del «*made in Italy*» e con l'azione di prevenzione e contrasto della contraffazione, della pirateria commerciale e dell'abusivismo commerciale, sia con una compiuta diplomazia commerciale capace di sviluppare, attraverso il coordinamento degli attori pubblici e privati, la più efficace promozione del «sistema-Italia» sui mercati esteri e della «destinazione-Italia» per l'attrazione di investimenti esteri: nell'un caso come nell'altro, occorre che l'appuntamento di EXPO 2015 sia davvero una piattaforma capace di dare «nuovo impulso alla proiezione internazionale dell'Italia»;

o) sulla scorta delle buone prove del Piano di Azione Coesione, si segnala che l'avanzamento della riprogrammazione dei fondi europei per il ciclo 2007- 2013 e l'impostazione del ciclo 2014-2020 dovrebbero perseguire – ai fini di una più efficace riduzione, nel Mezzogiorno, tanto del deficit di cittadinanza, quanto del deficit di produttività – un'accorta selezione di obiettivi strategici di fondo e la riduzione della frammentazione degli interventi, agevolata dal più tempestivo decollo operativo dell'appena istituita Agenzia per la coesione territoriale, che potrà supportare la *capacity-building* delle regioni e delle amministrazioni centrali e locali e favorire l'utilizzo unitario e com-

plementare delle risorse dei Fondi europei e del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

p) efficienza ed inclusività del mercato del lavoro, qualità dei processi di apprendimento permanente e del rapporto tra scuola e mondo del lavoro, così come efficienza, inclusività e sostenibilità del sistema di sicurezza sociale sono – tutte

insieme – esigenze cui dare più compiuta ed organica risposta, nella consapevolezza che la risposta alle ragioni dell'equità e della coesione sociale e territoriale costituisce, oggi più che mai, l'opportunità fondativa di una più elevata competitività complessiva del sistema-Paese e di una rinnovata qualità dei suoi processi di crescita e sviluppo.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, sul complesso delle problematiche relative all'attuazione delle politiche previdenziali e alle prospettive di evoluzione del sistema pensionistico (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione</i>)	132
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-01058 Airaudo: Modalità di esame di istanze di proroga di CIG in varie aziende site in Piemonte	133
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	141
5-01059 Fedriga: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.	
5-01062 Cinzia Maria Fontana: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue	133
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	143
5-01114 Ciprini: Misure di sostegno del reddito e dell'occupazione per gli stabilimenti della Merloni SpA	134
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	144

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	135
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	146
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	135
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)</i>	148
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	151

RISOLUZIONI:

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>) ...	138
--	-----

AUDIZIONI

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Enrico Giovannini.

La seduta comincia alle 9.35.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, sul complesso delle problematiche relative all'attuazione delle politiche previdenziali e alle prospettive di evoluzione del sistema pensionistico.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro Enrico GIOVANNINI svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Marialuisa GNECCHI (PD), Sergio PIZZOLANTE (Pdl), Walter RIZZETTO (M5S), Titti DI SALVO (SEL), Antimo CESARO (SCpI), Massimiliano FEDRIGA (LNA) e Cesare DAMIANO, *presidente*.

Il Ministro Enrico GIOVANNINI svolge proprie considerazioni conclusive, fornendo specifiche precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.

INTERROGAZIONI

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 13.50.

5-01058 Airaudo: Modalità di esame di istanze di proroga di CIG in varie aziende site in Piemonte.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giorgio AIRAUDO (SEL), pur ringraziando il rappresentante del Governo per

la risposta, giudica inaccettabile che lo Stato consenta che le regioni determinino le regole di rappresentatività nei negoziati per l'erogazione delle prestazioni di integrazione salariale, in qualche misura adeguandosi alle interpretazioni imposte dalle singole aziende. In particolare, ritiene che non si possa pensare di escludere talune importanti organizzazioni sindacali dai tavoli di confronto congiunti, viziando alla base le procedure per la definizione delle misure di ammortizzazione sociale ed esponendo gli stessi lavoratori al rischio di contenzioso. Fa presente, nel caso di specie, che la stessa motivazione addotta a giustificazione dell'esclusione della Fiom dalle trattative congiunte – ovvero la presunta mancata conferma della nomina delle RSA nello stabilimento in questione – sia assolutamente priva di fondamento, atteso che tale nomina è avvenuta in precedenza e non è mai stata messa in discussione e che, per tale ragione, non deve essere rinnovata. Giudica, pertanto, necessario che il Governo, anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale sulla rappresentatività, rifletta sull'opportunità di fornire indicazioni alle regioni, affinché queste non si limitino a prendere atto delle decisioni delle aziende, ma garantiscano un effettivo rispetto della pari dignità di tutti i soggetti ammessi ai negoziati.

5-01059 Fedriga: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.

5-01062 Cinzia Maria Fontana: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo su analogo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano FEDRIGA (LNA), preso atto di un possibile intervento normativo

nell'ambito del decreto-legge n. 101 del 2013, attualmente all'esame del Senato, si augura che si possa individuare quanto prima una soluzione al problema del computo di determinate fattispecie ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi, in modo da porre rimedio all'ennesima ingiustizia determinata dalla « legge Fornero », provvedimento che giudica gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori (nel caso di specie, i donatori di sangue). Coglie, peraltro, l'occasione della risposta del Governo alla sua interrogazione per rappresentare l'esigenza che la medesima forma di tutela venga offerta anche nei confronti di tutti quei soggetti che hanno usufruito della legge n. 104 del 1992, dal momento che, al pari dei donatori di sangue, essi rischiano di non vedersi riconosciuti ai fini previdenziali i giorni di permesso che hanno destinato all'assistenza dei propri familiari. Nel dichiarare che si tratta di ripristinare, con un atto amministrativo o legislativo, un fondamentale principio di equità violato da una norma di legge fortemente sbagliata, si riserva di verificare l'evolversi dei lavori al Senato, auspicando un intervento a salvaguardia di tutti quei soggetti che si dedicano a meritevoli attività di solidarietà.

Cinzia Maria FONTANA (PD), nel dichiararsi soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che — anche a seguito delle sollecitazioni formulate con la sua precedente interrogazione sull'argomento — ha fatto riferimento a una possibile soluzione normativa, nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 101 del 2013, del problema previdenziale nato da una inaccettabile interpretazione relativa al computo dei periodi di donazione del sangue da parte dei lavoratori, richiama la necessità di estendere tale forma di intervento anche ad altre categorie, tra cui cita coloro che usufruiscono dei permessi della legge n. 104 del 1992, i beneficiari di cassa integrazione straordinaria e in deroga, nonché le donne in maternità facoltativa. Si tratta, a suo avviso, di tutelare importanti atti di solidarietà e generosità, che non possono essere scoraggiati dallo Stato

con la previsione di ingiuste penalizzazioni dal punto di vista pensionistico.

5-01114 Ciprini: Misure di sostegno del reddito e dell'occupazione per gli stabilimenti della Merloni SpA.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tiziana CIPRINI (M5S), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta, ritiene che l'intera vicenda descritta nell'interrogazione sia stata gestita dal Governo con colpevole ritardo e con scarsissima lungimiranza, atteso che l'Esecutivo avrebbe dovuto predisporre per tempo le apposite misure di salvaguardia sociale, con la finalità di fronteggiare le prevedibili ricadute occupazionali derivanti dalla crisi aziendale degli stabilimenti del gruppo Merloni. Espressa preoccupazione per quello che reputa l'ennesimo caso di deindustrializzazione e delocalizzazione delle attività imprenditoriali che si registra nel Paese, con conseguente depauperamento del patrimonio aziendale italiano, si riserva di intraprendere ulteriori iniziative a livello parlamentare, che sollecitino anche il coinvolgimento del Ministero dello sviluppo economico, nell'ottica di affrontare ogni possibile aspetto legato alla situazione di grave crisi in atto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 14.15.

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.**Doc. LVII, n. 1-bis.**

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, essendosi nella seduta precedente concluso il dibattito di carattere generale sul provvedimento in esame, il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*).

Renata POLVERINI (Pdl), *relatore*, raccomanda l'approvazione della proposta di parere presentata, con la quale ha inteso raccogliere tutte le sollecitazioni emerse nel corso degli ultimi giorni nelle diverse sedi di discussione in Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che, essendosi nella seduta precedente concluso il dibattito di carattere generale sul provvedimento in esame, il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 5*).

Giovanna MARTELLI (PD), *relatore*, fa presente che i contenuti essenziali della sua proposta di parere sono già stati anticipati, per le vie brevi, ai gruppi rappresentati in Commissione, in modo da rafforzare le richieste che la Commissione stessa intende rivolgere alle Commissioni di merito sulle parti di propria competenza, con specifico riferimento al rifinanziamento della CIG in deroga e alla salvaguardia dei lavoratori esodati. Si sofferma, quindi, sulla parte dispositiva della proposta di parere, rilevando come la condizione riportata al punto 5), pur non essendo oggetto di intervento da parte del decreto-legge in esame, rappresenti comunque un elemento di novità importante, viste anche le aperture manifestate oggi sull'argomento dal Ministro Giovannini nella sua audizione in Commissione.

Raccomanda, per le ragioni esposte, l'approvazione della propria proposta di parere favorevole con condizioni.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) auspica che il relatore riformuli la propria proposta di parere, nel senso di rendere più incisive le condizioni in essa recate, atteso che, nella loro attuale formulazione, queste appaiono troppo generiche e indefinite. Si riferisce, in particolare, all'esigenza di chiedere con chiarezza di rifinanziare la cassa integrazione in deroga, di cui al punto 1) della parte dispositiva, nell'ambito di una riforma compiuta del sistema degli ammortizzatori sociali, che potrebbe essere più precisamente evidenziata nel punto 2), nonché di definire in modo esplicito il termine – che potrebbe essere di 36 o 48 mesi – entro cui i soggetti che possano vantare il possesso dei requisiti previgenti rientrino nella salvaguardia di cui alla « riforma Fornero », in tal modo riformulando il punto 4) del dispositivo della proposta di parere. Avverte che, in assenza di tali riformulazioni, il suo gruppo non potrà che votare contro la proposta di parere del relatore.

Davide BARUFFI (PD), pur condividendo l'esigenza testé rappresentata, ritiene che l'unico intervento fattibile di

modifica della proposta di parere del relatore sia quello di rendere più stringenti le indicazioni sul rifinanziamento della CIG in deroga; al contrario, evidenzia l'inutilità di ampliare in misura eccessiva il novero delle categorie di soggetti da salvaguardare in ambito previdenziale, tenuto conto che la materia pensionistica non rappresenta l'oggetto esclusivo del decreto-legge in esame e che la citata proposta di parere già contiene indicazioni molto puntuali. Si rischia, a suo avviso, di caricare l'esame del provvedimento di considerazioni e riflessioni che, seppur legittime, apparirebbero ridondanti e non coerenti con il contesto normativo di riferimento su cui il testo intende incidere.

Giorgio AIRAUDO (SEL) conviene sull'esigenza di rendere più stringenti le condizioni da apporre alla proposta di parere del relatore, nella prospettiva di allargare le maglie della salvaguardia nei confronti di una platea di lavoratori il più possibile estesa. Pur auspicando una posizione unitaria della Commissione su questi temi, precisa, peraltro, che l'orientamento del suo gruppo rimane negativo sull'impostazione complessiva del provvedimento, dal momento che sarebbe più opportuno ragionare su soluzioni strutturali di riforma.

Marialuisa GNECCHI (PD), pur facendo notare che nessuno può dirsi contrario al miglior ampliamento possibile delle forme di salvaguardia previdenziale, invita i gruppi a concentrare la propria attenzione sui temi sui quali il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nell'audizione svolta in mattinata presso la XI Commissione, ha mostrato maggiore disponibilità al confronto, facendo presente che, stando alle dichiarazioni dello stesso Ministro Giovannini, per le altre questioni vi saranno sicuri margini di intervento nell'ambito di futuri provvedimenti, tra cui la legge di stabilità.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), intervenendo per una precisazione, fa notare che appare ipocrita citare nella proposta di parere del relatore – nell'illusione che ipotetici provvedimenti futuri risolvano la

problematica – le pur condivisibili esigenze di salvaguardia dei soggetti più deboli, come i lavoratori in mobilità, se poi non si tenta di incidere realmente sul testo, con modifiche puntuali che prevedano misure concrete di salvaguardia, estese anche nei confronti di questi soggetti. Auspica, in questo senso, che tali questioni siano segnalate all'interno della proposta di parere, con estrema chiarezza e senza alcuna ambiguità.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) giudica opportuno circoscrivere le riflessioni della Commissione sugli obiettivi concretamente più raggiungibili, evitando di estendere l'ambito delle tutele contemplato dal presente provvedimento: in caso contrario, si rischierebbe, a suo avviso, di innescare dispute infinite sui motivi per i quali taluni soggetti verrebbero esclusi dalle salvaguardie a vantaggio di altri. Fatto notare che sarebbe auspicabile rimandare ad altri provvedimenti ulteriori ipotesi di intervento, rinviene nella proposta di parere del relatore – che pure dichiara di condividere – una leggera contraddizione, dal momento che questa, pur concentrandosi sulle misure alla portata dell'iniziativa parlamentare, fa riferimento anche all'esigenza di definire problemi ben più ampi, sui quali, tuttavia, appare poco praticabile, allo stato, una soluzione immediata.

Walter RIZZETTO (M5S) ritiene anzitutto opportuno rendere più vincolante il contenuto delle condizioni recate ai punti 1) e 2) della proposta di parere del relatore, al fine di orientare maggiormente il lavoro delle Commissioni di merito. Giudica, altresì, riduttivo un ulteriore intervento riferito alla salvaguardia dei cosiddetti « esodati », che si limiti a individuare di volta in volta nuove categorie di soggetti da tutelare; pur nella consapevolezza della scarsità delle risorse disponibili, fa notare che il suo gruppo da tempo ha espresso la preferenza per l'adozione di soluzioni più strutturali, che si muovano nella direzione di una vera e propria controriforma, ovvero nel segno di una totale abrogazione della « legge Fornero ». Fa presente, infine,

che, mentre non si intravede alcun intervento del Governo sulle cosiddette « pensioni d'oro e d'argento », si persevera ad intervenire su tutte le altre forme di previdenza, in danno dei lavoratori più deboli.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA, fatto presente che l'attesa per le misure di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali è comprensibile, coinvolgendo il destino di migliaia di lavoratori in difficoltà, precisa che il Governo ha avuto bisogno di un certo periodo di tempo per predisporre il decreto per la definizione dei criteri per la concessione della CIG in deroga, che è in ritardo anche a fronte del complesso procedimento approvativo e che, tuttavia, dovrebbe portare alla definitiva soluzione dei problemi sul tappeto. In questo contesto, auspica che la razionalizzazione del sistema degli ammortizzatori sociali porti a inquadrare, per il prossimo anno, criteri equi di concessione delle prestazioni, prevenendo eventuali malfunzionamenti connessi al sopravvenuto esaurimento delle risorse, oltre che a una loro distribuzione disomogenea.

Assicura, in ogni caso, che è allo studio del suo dicastero la predisposizione di un pacchetto di misure razionali, che consentano di garantire, compatibilmente con le risorse a disposizione, adeguati strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori più svantaggiati.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto del dibattito svolto, dal quale emerge – a suo avviso – la possibilità che la Commissione possa giungere a una convergenza ampia sui problemi condivisi, ritiene che siano due le strade percorribili dal relatore: limitare le condizioni recate dalla sua proposta di parere a quei risultati più concretamente raggiungibili nel corso dell'esame del decreto-legge n. 102 (anche sulla base degli emendamenti presentati presso le Commissioni di merito) ovvero estendere i settori nei quali richiedere eventuali interventi integrativi, nella consapevolezza che ciò non sarà facilmente realizzabile col provvedimento in esame, bensì nell'ambito di futuri provvedimenti normativi.

Sergio PIZZOLANTE (Pdl), intervenendo per una precisazione riferita alle considerazioni del presidente, ribadisce l'esigenza di limitare il contenuto della proposta di parere alle misure sulle quali appare più probabile il consenso del Governo, che porrebbe, peraltro, la Commissione nella condizione di spiegarne meglio la *ratio*, la finalità e l'efficacia, anche agli interlocutori esterni.

Giovanna MARTELLI (PD), *relatore*, ritiene che dal dibattito sinora svolto siano emersi significativi elementi di novità, molti dei quali presentano, a suo avviso, un fondamento di ragionevolezza, anche alla luce del contributo che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha fornito stamattina, nel corso della propria audizione in Commissione.

In particolare, riferendosi alla proposta di parere in precedenza presentata, giudica ragionevole rafforzare la condizione riportata al punto 1) del dispositivo, nel senso di richiedere che si provveda al rifinanziamento della CIG in deroga, la definizione delle cui modalità di erogazione non è più procrastinabile. Al contempo, facendo seguito agli inviti a più riprese formulati dal deputato Pizzolante, giudica opportuno espungere dal punto 4) del dispositivo il riferimento ai lavoratori in mobilità, la cui soluzione sarà di certo individuata nell'ambito della manovra finanziaria, di imminente approvazione da parte del Governo. Quanto al punto 5) dello stesso dispositivo, infine, segnala che l'aver impostato la relativa condizione in termini di raccomandazione a valutarne l'opportunità è motivata dal fatto che, allo stato, l'argomento del computo, ai fini previdenziali, delle giornate dedicate alla donazione del sangue non è contemplato tra le materie oggetto del provvedimento in esame.

Per le ragioni esposte e al fine di manifestare la massima disponibilità rispetto alle questioni sollevate nel dibattito, presenta una nuova versione della sua proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 6*).

Massimiliano FEDRIGA (LNA), preso atto della nuova versione della proposta di parere del relatore, giudica paradossale che i gruppi di maggioranza, sfilando il proprio ruolo di parlamentari, decidano di « appiattirsi » sulle posizioni del Governo, seguendone l'orientamento di massima, piuttosto che indirizzarlo con proprie indicazioni. Preannuncia, quindi, il voto contrario del suo gruppo su tale nuova versione, che ritiene vada in una direzione addirittura opposta a quella auspicata.

Walter RIZZETTO (M5S), pur prendendo atto dello sforzo compiuto dal relatore per giungere a un compromesso tra i gruppi, ritiene che il contenuto della nuova versione della sua proposta di parere sia ancora poco incisivo, dal momento che le condizioni ivi previste non orientano con decisione i comportamenti del legislatore, ma sembrano piuttosto evocare mere opportunità. Dichiarò, pertanto, che il suo gruppo si asterrà nella votazione della richiamata proposta di parere, nella sua nuova versione.

Giorgio AIRAUDO (SEL), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova versione della proposta di parere del relatore, che tende a un ampliamento delle salvaguardie per i lavoratori, ribadisce che tale voto favorevole è motivato dall'esigenza di assicurare il massimo di condivisione rispetto alle richieste avanzate dalla XI Commissione, mentre permane un giudizio fortemente negativo sul complesso del provvedimento, giudicato inadeguato ad individuare soluzioni strutturali alle problematiche previdenziali e connesse al sostegno del reddito, oltre che allo sviluppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova versione della proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 3 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che la Commissione ha già svolto il dibattito di carattere generale sull'atto di indirizzo in titolo e che nella precedente seduta, al fine di consentire al competente dicastero la definizione di un quadro il più possibile completo dei dati e delle informazioni disponibili, si è convenuto di rinviare alla giornata odierna l'intervento del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA, nel richiamare l'obiettivo della risoluzione in discussione, volta a sollecitare l'adozione in via d'urgenza di iniziative utili a migliorare il trattamento riservato ai lavoratori che fruiscono del trattamento di cosiddetta « mini-Aspi », con particolare riguardo ai lavoratori stagionali, osserva che la questione è di particolare importanza per il Governo, ben consapevole della grave emergenza occupazionale ed economica che ha colpito, in modo particolare, alcune categorie di lavoratori, fra cui quelli stagionali. Dopo avere ricostruito la legislazione vigente in materia, fa presente che — relativamente al passaggio da un metodo di rilevazione del requisito contributivo minimo basato sulle settimane di contribuzione di attività lavorativa (13 settimane) anziché sulle giornate lavorate (78 giornate) — per il riconoscimento di una intera settimana di contri-

buzione è sufficiente la copertura del minimale contributivo di legge, in analogia con quanto previsto per l'indennità di disoccupazione ASpI e anche per la precedente indennità di disoccupazione.

In ragione di quanto esposto e con riferimento ai tre specifici punti del dispositivo della risoluzione in titolo, osserva anzitutto che, per quanto riguarda l'impegno volto a garantire ai lavoratori, non solo la copertura della disoccupazione, ma anche la salvaguardia degli accrediti ai fini pensionistici, il suo dicastero ritiene che tale richiesta risulti già soddisfatta a legislazione vigente: infatti, ai sensi della legge n. 92 del 2012 (articolo 2, commi 10 e 22), per i periodi di fruizione dell'indennità « mini-Aspi » sono riconosciuti i contributi figurativi nella misura settimanale pari alla media delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali degli ultimi due anni; i contributi figurativi sono utili ai fini del diritto e della misura dei trattamenti pensionistici, mentre essi non sono utili ai fini del conseguimento del diritto nei soli casi in cui la normativa richieda il computo della sola contribuzione effettivamente versata.

Per quanto riguarda l'impegno volto a introdurre una deroga la quale consenta per gli anni 2013 e 2014 ai lavoratori stagionali di accedere all'indennità anche con un numero più basso di giorni di contribuzione, ripristinando i precedenti 78 giorni o riducendo da 13 a 10 le settimane di contribuzione necessarie per accedere al trattamento in questione, pur comprendendo le finalità sottese alla richiesta, segnala che essa richiederebbe in via necessaria una modifica normativa, che il suo dicastero guarda, comunque, con estremo interesse, manifestando sin d'ora la disponibilità ad esaminare con l'attenzione dovuta eventuali proposte, anche parlamentari, in tal senso. Evidenzia, infatti, che l'articolo 2 della legge di riforma del mercato del lavoro fissa in modo diretto il richiamato limite minimo di 13 settimane e non sembra purtroppo lasciare spazio per interpretazioni o soluzioni in via amministrativa volte a ridurre tale termine o a ripristinare i requisiti

previgenti. Fa presente, peraltro, che su richiesta del suo dicastero l'INPS ha fornito una prima stima degli oneri derivanti dall'introduzione di una modifica normativa nel senso richiesto: in particolare, l'onere derivante dal riconoscimento dell'indennità « mini-Aspi » ai lavoratori stagionali con requisiti temporali ridotti, delle relative coperture figurative e degli assegni al nucleo familiare (se spettanti) ammonterebbe a 11.210.000 euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014; qualora si volesse estendere il beneficio del requisito ridotto anche ai lavoratori a tempo determinato e indeterminato, inoltre, l'onere complessivo annuo aumenterebbe, rispettivamente, di 103.444.000 e 19.671.000 euro. Fa presente, comunque, che gli uffici tecnici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno avviato l'istruttoria con il Ministero dell'economia e delle finanze per verificare la correttezza della quantificazione dell'eventuale norma di modifica del requisito temporale.

Per quanto riguarda, infine, l'impegno volto ad attenuare gli effetti di un impianto normativo (quello della legge di riforma del 2012) in base al quale il computo del beneficio avviene solo con riferimento a un periodo pari alla metà delle settimane di contribuzione utili, sottopone all'attenzione della Commissione la circostanza per cui tale effetto sarebbe mitigato da ulteriori aspetti del richiamato impianto normativo, determinando un trattamento finale, nel suo complesso, non sfavorevole per il lavoratore.

Sergio PIZZOLANTE (Pdl) ritiene che il Governo, che dichiara di apprezzare l'importanza della problematica oggetto dell'atto di indirizzo in discussione, non possa limitarsi a rinviare a ipotetici provvedimenti parlamentari la soluzione della vicenda, ma debba impegnarsi da subito a definire gli interventi necessari, dal momento che già stanno decorrendo i termini per la presentazione delle domande e i margini temporali per un intervento risultano essere ristretti. Chiede, pertanto, all'Esecutivo di considerare con serietà l'introduzione di misure urgenti nell'ambito

del primo provvedimento legislativo utile che sarà sottoposto all'esame del Parlamento, valutando anche l'ipotesi di estendere, in via amministrativa, i termini previsti per la presentazione delle domande finalizzate alla concessione delle relative indennità.

Insiste, per le ragioni esposte, per la votazione della sua risoluzione.

Tiziano ARLOTTI (PD) giudica urgente un intervento del Governo in materia di accesso alla « mini-Aspi » e di proroga dei termini per la presentazione delle relative domande, soprattutto in considerazione della particolarità dell'ultima stagione balneare, che ha subito un significativo accorciamento a causa delle avverse condizioni atmosferiche registrate all'inizio dell'estate. Dopo avere ricordato che i lavoratori interessati, soprattutto nell'ambito

delle attività stagionali del turismo, spesso non riescono, a causa della frammentarietà della loro attività, a maturare i requisiti per la fruizione dell'indennità, si sofferma sul problema del rapporto tra giornate e settimane lavorate, come risultante dalla nuova normativa introdotta dalla legge n. 92, che ha anch'esso creato problemi applicativi. Auspica, infine, un deciso intervento, anche in via amministrativa, sui termini per la presentazione delle domande, che non possono che essere ampliati.

Raccomanda, in conclusione, l'approvazione della risoluzione in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in discussione.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO 1

5-01058 Airaudo: Modalità di esame di istanze di proroga di CIG in varie aziende site in Piemonte.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare l'onorevole Airaudo richiama l'attenzione del Governo sulla convocazione separata della FIOM-CGIL ai tavoli convocati presso la regione Piemonte per l'esame congiunto della situazione aziendale di FIAT e chiede al Governo se intenda assumere iniziative normative volte a riaffermare le prerogative sindacali in sede di trattative.

Al riguardo la regione Piemonte ha fatto sapere che, a seguito della mancata sottoscrizione da parte della FIOM del Contratto collettivo specifico di lavoro, FIAT, dal 1° gennaio 2012, ha sempre inviato alla regione Piemonte due diverse comunicazioni di richiesta di esame congiunto relativamente alle domande di CIGS per Aziende appartenenti al Gruppo: una comunicazione inviata alle RSA e alle Organizzazioni sindacali firmatarie del CCSL e un'altra alla sola FIOM-CGIL.

Conseguentemente, dal 1° gennaio 2012 la regione Piemonte ha ritenuto di dover convocare nella stessa giornata, ma ad orari diversi, le Organizzazioni sindacali firmatarie del CCSL per le quali l'esame congiunto serviva sostanzialmente a ratificare in sede istituzionale l'accordo raggiunto in sede aziendale, e successivamente la FIOM-CGIL.

Questa modalità di convocazione delle parti, secondo quanto appreso dalla regione Piemonte, aveva lo scopo di fare in modo che l'Azienda fornisse anche alla FIOM-CGIL, che non ha mai formalmente eccepito l'illegittimità della procedura e si è sempre presentata ai tavoli all'ora sta-

bilita, il dettaglio del programma a supporto delle domande di CIGS relative al Gruppo FIAT.

Questa stessa prassi è stata seguita dalla regione Piemonte anche nel caso in questione che riguarda la proroga della CIGS per riorganizzazione aziendale dello stabilimento di Mirafiori.

Lo scorso 5 settembre FIAT GROUP AUTOMOBILES SpA, con due distinte note, ha inviato alla regione Piemonte richiesta per esperire la procedura di esame congiunto sulla domanda di proroga della CIGS per riorganizzazione aziendale dal 1° ottobre 2013 al 28 settembre 2014 relativa allo stabilimento di Mirafiori.

Una lettera era indirizzata, oltre che alla regione Piemonte, alle Organizzazioni sindacali FIM-CISL, UILM-UIL, FISMIC, UGL Metalmeccanici, Associazione Quadri e Capi Fiat e alle RSA aziendali. L'altra, oltre che alla regione Piemonte, alla sola FIOM, «rilevato che, successivamente alla comunicazione aziendale del 2 settembre 2013 indirizzata alla FIOM nazionale non sono, ad oggi, ancora pervenute nomine ovvero conferme della vostra RSA nello stabilimento in oggetto...».

La regione Piemonte ha quindi provveduto a convocare l'Azienda e le Organizzazioni sindacali FIM-CISL, UILM-UIL, FISMIC, UGL Metalmeccanici, Associazione Quadri e Capi Fiat che il 9 settembre 2013 avevano sottoscritto in sede sindacale l'accordo sulla proroga della CIGS per riorganizzazione aziendale alle ore 9.00 del giorno 17 settembre 2013, mentre Azienda e FIOM-CGIL sono state convocate per le ore 11.00 dello stesso giorno.

Nel verbale di esame congiunto sottoscritto con Azienda, FIM-CISL, UTLM-UIL, FISMIC, UGL Metalmeccanici, Associazione Quadri e Capi Fiat, le parti si sono date atto di aver esperito con esito positivo la procedura di esame congiunto prevista dalla normativa vigente.

Nel verbale di incontro sottoscritto con l'Azienda e la FIOM-CGIL, di contro, la FIOM-CGIL ha chiesto che venisse verbalizzato che – cito testualmente – « L'incontro non costituisce esame congiunto in quanto la procedura si è svolta in modo irregolare, e non può quindi considerarsi esperita regolarmente sia perché l'esame congiunto è già stato esperito solo con una parte delle Organizzazioni sindacali sia perché questa riunione è stata convocata successivamente all'esame congiunto con le altre Organizzazioni sindacali, con sottoscrizione di un accordo a ratifica di un'intesa raggiunta separatamente in sede aziendale ».

La regione Piemonte ha ribadito alle parti presenti la legittimità della procedura sulla richiesta di proroga della CIGS per riorganizzazione aziendale da parte di FIAT GROUP AUTOMOBILES S.p.A, stabilimento Mirafiori per il periodo 1° ottobre 2013-30 settembre 2014 in quanto svoltosi nel pieno rispetto del dettato normativo in materia (articolo 5 legge n. 164 del 1975, articolo 2 legge n. 223 del 1991 e articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000), concludendo la procedura attivata.

Ciò premesso, per quanto concerne il riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale n. 231 del 24 luglio 2013 pre-

ciso che, con la medesima, la Consulta ha sancito il superamento del criterio che lega la titolarità della rappresentanza in azienda (i.e. la legittimazione a costituire le RSA) alla sottoscrizione di un accordo collettivo, ponendo invece l'accento sulla partecipazione al negoziato.

Conseguentemente, l'articolo 19 della legge n. 300 del 1970 (cosiddetto Statuto dei lavoratori) non potrà più essere interpretato nel senso di negare la possibilità di costituire RSA ad un sindacato che – nel legittimo esercizio delle proprie prerogative – decida di non sottoscrivere i contratti collettivi applicati in azienda, qualora lo stesso abbia partecipato alla negoziazione in base alla propria capacità di imporsi al datore come controparte contrattuale.

La sentenza non esamina, invece, le modalità e le tempistiche con cui ammettere al tavolo delle trattative le organizzazioni sindacali anche nel caso delle procedure di « esame congiunto » quale quella che qui viene in rilievo.

Pertanto, pur riconoscendosi l'obiettivo peculiarità della vicenda segnalata, non sembra che il richiamo alla recente decisione della Corte Costituzionale fornisca elementi risolutivi per definire la vicenda stessa.

In conclusione, ritengo che il pieno esercizio dell'autonomia contrattuale (che il Governo deve necessariamente rispettare) dovrebbe consentire alle parti del negoziato di rinvenire nell'ambito dei propri rapporti bilaterali le più adeguate soluzioni a criticità del tipo di quella segnalata.

ALLEGATO 2

5-01059 Fedriga: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.

5-01062 Cinzia Maria Fontana: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.

TESTO DELLA RISPOSTA

Le interrogazioni che passo ad illustrare vertono entrambe sul riconoscimento – ai fini pensionistici – delle giornate di assenza dal lavoro per effettuare una donazione di sangue.

Per tale ragione fornirò, per esse, una trattazione congiunta.

Gli onorevoli interroganti, in particolare, hanno paventato che l'applicazione delle disposizioni in materia pensionistica succedutesi fra il 2011 e il 2012 possa tradursi in uno svantaggio a carico dei donatori di sangue, i quali si troverebbero a dover scegliere fra un vero e proprio «slittamento» temporale nell'accesso al pensionamento o l'applicazione di talune penalizzazioni in caso di accesso alla pensione in età inferiore a 62 anni.

Ebbene, posso affermare che la questione segnalata è all'attenzione del Governo, certamente intenzionato a rinvenire una soluzione soddisfacente per coloro che adempiono a un compito di alto valore sociale e morale.

Ed infatti, al fine di superare i dubbi interpretativi e garantire uniformità di applicazione delle disposizioni in esame, il Ministero che rappresento e l'INPS si

stanno adoperando al fine di verificare la possibilità di una soluzione in via amministrativa consenta di affermare tale riconoscimento senza il ricorso ad una apposita previsione normativa.

Nel contempo segnalo che – nell'ambito del procedimento di conversione decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni – la 1^a Commissione permanente del Senato ha approvato un emendamento parlamentare – sul quale il Governo ha reso parere favorevole – volto ad includere tra le «prestazioni effettive di lavoro» utili al raggiungimento dell'anzianità contributiva prevista dalla legge, anche i periodi di astensione obbligatoria derivanti dalla donazione di sangue e di emocomponenti.

Pertanto, laddove l'emendamento in argomento venisse effettivamente trasformato in legge, la questione segnalata troverebbe una soluzione in via legislativa e la soluzione amministrativa dinanzi richiamata non si renderebbe più necessaria.

ALLEGATO 3

5-01114 Ciprini: Misure di sostegno del reddito e dell'occupazione per gli stabilimenti della Merloni SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'interrogazione dell'onorevole Ciprini concernente la situazione aziendale e occupazionale della Antonio Merloni Spa.

Il 27 dicembre 2011 la Antonio Merloni Spa in amministrazione straordinaria ha ceduto con effetto dal 1° gennaio 2012, alla J.P. Industries il ramo di azienda destinato allo svolgimento dell'attività di *design*, produzione e commercializzazione di elettrodomestici.

Conseguentemente dal 1° gennaio 2012 la J.P. Industries è subentrata nei contratti di lavoro con 700 dipendenti in forza presso la società cedente, ha avviato gli investimenti previsti ed ha ottenuto, dai competenti uffici del Ministero che rappresento, la concessione del trattamento di CIGS per ristrutturazione aziendale per il periodo dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2013 per tutti i predetti 700 lavoratori.

Nell'ottobre del 2012, il tribunale di Ancona ha dichiarato la cessazione dell'esercizio di impresa relativa alla procedura di amministrazione straordinaria della Antonio Merloni Spa.

Il successivo 22 novembre 2012 la società Merloni e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto, presso i competenti uffici del Ministero che rappresento, un accordo per il ricorso alla CIGS – ai sensi dell'articolo 3 comma 1 della legge n. 223 del 1991 – per il periodo dal 13 novembre 2012 al 12 novembre 2013 per un numero massimo di 1.479 lavoratori delle sedi di Fabriano (Ancona) e Nocera Umbra (Perugia). Con decreto direttoriale del 24 dicembre 2012, i competenti uffici del

Ministero che rappresento hanno autorizzato la corresponsione del predetto trattamento di integrazione salariale.

Informo, inoltre, che il tribunale di Ancona, a seguito di ricorso presentato da un *pool* di banche con capofila UNICREDIT con provvedimento del 20 settembre 2013, ha dichiarato la nullità della cessione del complesso aziendale, la nullità del precedente contratto preliminare e di ogni eventuale ulteriore atto conseguente e successivo, disapplicando le autorizzazioni amministrative rilasciate in proposito.

Il Ministero dello sviluppo economico – interessato della questione – ha fatto sapere che la sentenza non è immediatamente esecutiva, stante l'avvenuto deposito da parte dei commissari straordinari del reclamo in appello e che il predetto dicastero è intenzionato a proporre appello.

Il Ministero dello sviluppo economico ha assicurato, inoltre, il proprio impegno affinché l'attività aziendale prosegua nelle more della definizione del contenzioso giudiziale.

Il Governo è quindi attivo nel seguire la vicenda con tutti gli strumenti che l'ordinamento pone a sua disposizione, al fine di evitare che la recente pronuncia giudiziaria possa compromettere la continuità aziendale e i livelli occupazionali.

Per quanto riguarda, in particolare, la salvaguardia dei livelli occupazionali a seguito della predetta pronuncia, sottolineo che è necessario esaminare il recente pronunciamento giudiziario in tutti i suoi aspetti al fine di individuarne i possibili effetti sui lavoratori e sulle aziende inte-

ressate e di attivare le conseguenti misure per la salvaguardia dei livelli occupazionali e di sostegno al reddito.

In linea di massima, con riferimento ai lavoratori già dipendenti della Merloni per i quali dovesse essere disposta la presa in carico da parte dell'amministrazione straordinaria, i competenti uffici del Ministero che rappresento potranno valutare eventuali richieste provenienti dalla medesima amministrazione straordinaria al fine di inserire i suddetti lavoratori nel programma di CIGS tuttora in corso

presso la Merloni (allo stato, in scadenza a novembre 2013), naturalmente nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa in materia di CIGS.

In conclusione, pur dando atto dei recenti sviluppi in sede giudiziaria che rischiano di rendere più difficoltoso il quadro operativo, confermo che il Governo intende attivare tutti gli strumenti che l'ordinamento pone a sua disposizione per salvaguardare i livelli di occupazione e di reddito dei lavoratori interessati.

ALLEGATO 4

**Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013;

preso atto dei principali dati concernenti il quadro macroeconomico generale;

osservato che, in questo contesto, la Nota di aggiornamento prevede dopo il 2013 un ritorno alla crescita del PIL, pari all'1,0 per cento nel 2014, all'1,7 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e all'1,9 per cento nel 2017;

rilevato che la Nota di aggiornamento conferma l'obiettivo del Governo, in linea con gli impegni europei, di mantenere il valore del tasso di indebitamento netto al 3 per cento nel 2013, prevedendo, per gli anni successivi, un valore del tasso di indebitamento netto pari al 2,5 per cento nel 2014, all'1,6 per cento nel 2015, allo 0,8 per cento nel 2016 e allo 0,1 per cento nel 2017;

atteso che si prevede, dopo il 2013, una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, con un valore pari all'11,4 per cento nel 2017;

valutati, per quanto concerne le misure di diretto interesse della XI Commissione, i richiami alle misure già adottate dal Governo e dal Parlamento in materia di lavoro, nonché i riferimenti alle iniziative future, che riguardano la programmata riforma dei centri per l'impiego;

ricordato che, nel luglio scorso, a chiusura del Semestre europeo 2013, il

Consiglio Ue ha rivolto all'Italia una serie di raccomandazioni sulla base della valutazione della Commissione europea della situazione macroeconomica e di bilancio del Paese e che la raccomandazione numero 4 riguardava il lavoro, con la richiesta di interventi sul mercato del lavoro, anche al fine di permettere un maggiore allineamento fra salari e produttività, di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro delle categorie deboli, in particolare donne e giovani, di potenziare l'istruzione e la formazione professionale, di rendere più efficienti i servizi per l'impiego, di favorire la partecipazione del coniuge debole, di concentrare le risorse verso le famiglie a basso reddito con figli;

preso atto che la Nota, in particolare, si propone il perseguimento di obiettivi di carattere più strutturale, tra i quali, in particolare, il completamento della riforma del mercato del lavoro, da realizzare attraverso interventi di semplificazione delle norme e di rafforzamento degli istituti a sostegno del primo accesso al mondo del lavoro e del reinserimento dei lavoratori sospesi;

considerato che, per un ulteriore novero di interventi, il documento rinvia alla fase in cui le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020, nonché di quelli per la « Garanzia per i giovani »;

valutate favorevolmente le proposte operative in materia di conciliazione fra vita professionale e vita familiare e auspi-

cato che si possano quanto prima rendere effettivi i propositi enunciati, in materia, dal Governo nel documento;

approfonditi i richiami alle misure relative al settore previdenziale, unitamente ai loro effetti in termini di mantenimento della stabilità finanziaria;

ritenuto che le valutazioni sugli effetti di medio periodo della recente riforma pensionistica indichino una credibile tendenza al miglioramento dei saldi della spesa previdenziale, mentre sembrano troppo pessimistiche le previsioni fino al 2060, risultando assai complesse e improbabili proiezioni sulle tendenze demografiche che includano periodi di tempo superiori ai 30/40 anni;

preso atto che – proprio alla luce dei rilevanti e sostanziosi elementi di contenimento della spesa previdenziale esposti nella Nota di aggiornamento – appare plausibile che il Governo si faccia carico di ridurre, sotto un profilo di equità sociale, quei disagi che derivano da una applicazione troppo rigida della riforma previdenziale del dicembre 2011;

ritenuto, in conclusione, che si possa prospettare un quadro complessivamente condivisibile dei dati contenuti nella Nota, che non possono che riflettere l'attuale situazione economica e finanziaria globale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) si raccomanda anzitutto al Governo di rafforzare tutte quelle misure che consentano di accompagnare la necessaria azione di contenimento delle spese pubbliche con iniziative in grado di rilanciare l'occupazione, prestando particolare attenzione alle politiche attive per il lavoro, alla valorizzazione di misure innovative per il sistema dei centri per l'impiego, nonché

all'utilizzo razionale ed efficace dei fondi europei provenienti dalla « Garanzia giovani »;

2) in questo contesto, si invita il Governo a valutare – anche a partire dalla prossima manovra finanziaria – l'adozione di misure di agevolazione fiscale che consentano di ridurre il costo del lavoro, incentivando le imprese ad assunzioni di natura stabile e promuovendo, in particolare, la partecipazione al mercato del lavoro delle categorie più deboli, nell'ottica di un rilancio della crescita del Paese e di una ripresa dei consumi delle famiglie;

3) nell'ambito di una progressiva entrata a regime della riforma previdenziale, occorre valutare l'introduzione di forme di flessibilità nell'accesso al trattamento pensionistico, nonché risolvere con urgenza il problema di quanti, avendo perso il posto di lavoro, si sono trovati – a causa della rigida applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 – senza copertura di ammortizzatori sociali e senza la possibilità di accedere alla pensione; a tal fine, si auspica che il Governo intervenga ad estendere la platea dei salvaguardati, al fine di consentire l'applicabilità della disciplina pensionistica previgente nei confronti di ulteriori categorie di lavoratori che si trovano in particolare situazione di difficoltà;

4) si invita, altresì, il Governo a prevedere misure per favorire la semplificazione delle procedure per la concessione degli interventi di sostegno al reddito e di ammortizzazione sociale, nella prospettiva di agevolarne l'erogazione materiale, nonché a compiere ogni possibile sforzo per un nuovo e significativo intervento di rifinanziamento della CIG in deroga;

5) si auspica, infine, la programmazione di una serie di interventi di politica attiva in favore dell'occupazione femminile, rafforzando i principi di conciliazione tra lavoro e vita familiare.

ALLEGATO 5

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. (C. 1544 Governo).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544);

apprezzato che il provvedimento cerca di dare una serie di importanti risposte a problematiche di varia natura, sia sotto un profilo fiscale e finanziario sia dal punto di vista delle diverse emergenze legate alla crisi economica che il Paese deve poter superare in tempi rapidi;

analizzate le parti del testo di più diretto interesse della XI Commissione, con particolare riferimento alle disposizioni dedicate al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga (articolo 10) e all'adozione di ulteriori misure di salvaguardia in materia di trattamenti pensionistici (articolo 11);

rilevato, dunque, che il decreto-legge in esame reca disposizioni di carattere molto eterogeneo, contribuendo inevitabilmente a determinare un certo disordine nell'ambito delle stesse competenze delle diverse sedi parlamentari e generando confusione sotto il profilo della sua assegnazione alle Commissioni competenti, e che pertanto, nel caso di specie, non si può non esprimere perplessità sul fatto che la

XI Commissione si pronunci su disposizioni di grande interesse esclusivamente in sede consultiva;

valutate positivamente, in ogni caso, le finalità politiche e programmatiche dell'intervento di urgenza del Governo, che fornisce talune, sia pur limitate, risposte alle principali emergenze occupazionali e previdenziali in atto;

preso atto che l'articolo 10 dispone il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga previsti dall'articolo 2, commi 64-66, della legge n. 92 del 2012, attraverso un incremento, per l'anno 2013, di 500 milioni di euro del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

riconosciuto l'impegno fino ad oggi profuso dal Governo in tema di crisi aziendali e rifinanziamento della Cassa interazione guadagni (CIG) in deroga, che ha visto l'approvazione, in piena sintonia con il Parlamento, di diversi interventi normativi diretti ad integrare le risorse ad oggi esistenti;

posta, in ogni caso, in evidenza l'esigenza di provvedere con urgenza a sostenere tale impegno con ulteriori misure, di natura finanziaria e strutturale;

osservato che l'articolo 11 contiene disposizioni concernenti i cosiddetti lavoratori «esodati», ossia i lavoratori penalizzati dalla recente riforma previdenziale del dicembre 2011, prevedendo che le disposizioni in materia di requisiti di accesso a pensione e di regime delle

decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, applicabili anche ai soggetti che maturino i requisiti entro il 31 dicembre 2011, trovino applicazione anche nei confronti dei lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro medesimo, dando in tal modo risposta alle esigenze della categoria dei cosiddetti «licenziati individuali», che ha rappresentato una delle numerose lacune del sistema di tutele e deroghe predisposto dalla «riforma Fornero»;

evidenziato che il comma 3 del citato articolo 11 dispone che i risparmi di spesa complessivamente conseguiti a seguito dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico di cui all'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011 debbano confluire nel Fondo istituito dall'articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge n. 228 del 2012, per essere destinati al finanziamento di misure di salvaguardia per i lavoratori, finalizzate all'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del più volte citato decreto-legge n. 201 del 2011, ancorché gli stessi abbiano maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011;

ritenuto, peraltro, opportuno prospettare alcune modifiche e integrazioni del testo, dirette, per un verso, a sollecitare l'adozione di ulteriori misure di sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da situazioni di crisi aziendale sul territorio nazionale e, per altro verso, ad allargare la platea di soggetti salvaguardati dagli effetti della riforma previdenziale, per fare in modo che gli effetti dell'applicazione della riforma siano affrontati con misure altrettanto strutturali, che intervengano su «famiglie» di lavoratori pesantemente penalizzate, anche perché rientranti in una

fascia di età già a disagio per la crisi sociale ed economica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento all'articolo 10, si compia ogni possibile sforzo per un nuovo e significativo intervento di rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, valutando anche l'avvio di una «cabina di regia» a livello governativo che sia in grado di monitorare preventivamente la distribuzione delle risorse a livello regionale, in attesa di una riforma complessiva dei criteri di erogazione degli ammortizzatori sociali, che sembra non essere più procrastinabile;

2) al medesimo articolo 10, si inserisca una apposita disposizione finalizzata a favorire lo snellimento, tenendo conto della crisi, dei passaggi di natura burocratica che precedono la effettiva concessione degli interventi di sostegno al reddito e di ammortizzazione sociale, al fine di evitare i preoccupanti ritardi ad oggi registrati nell'erogazione materiale della CIG in deroga e di superare la farraginosità nei pagamenti delle relative indennità;

3) all'articolo 11, siano introdotte apposite disposizioni finalizzate ad ampliare la platea dei soggetti salvaguardati dalla recente riforma previdenziale, per fare in modo che le disposizioni in materia di requisiti di accesso a pensione e di regime delle decorrenze, vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, siano applicabili a tutti quei lavoratori che sono stati pesantemente penalizzati dall'innalzamento inaspettato dell'età pensionabile, anche in relazione al loro particolare stato occupazionale, personale, familiare, economico o giuridico;

4) in questo contesto, si integri il citato articolo 11, quantomeno riconoscendo le misure di salvaguardia ai lavoratori in mobilità, licenziati a seguito di accordi stipulati prima del 31 dicembre 2011, che sono stati esclusi dalla salva-

guardia solo perché maturano i previgenti requisiti qualche mese (o soltanto poche settimane) dopo il termine del periodo di mobilità, che avrebbero comunque coperto con la contribuzione volontaria (così come è sempre avvenuto con le precedenti riforme delle pensioni), nonché ai lavoratori che assistono persone disabili, rimuovendo i limiti della normativa vigente, che fissa una data precisa e prevede il solo caso di assistenza ai figli, discriminando familiari e congiunti e prevedendo, inoltre, un unico giorno di congedo per l'assistenza come requisito per poter accedere alla salva-

guardia, senza tener conto che la fruizione dei congedi è, in realtà, frazionabile;

5) sempre con riferimento all'articolo 11, infine, si raccomanda di valutare l'opportunità di risolvere, mediante un apposito intervento interpretativo, il problema del computo, ai fini della maturazione dei requisiti di anzianità contributiva, delle giornate che i lavoratori, nel corso dell'intero arco della propria attività lavorativa, dedicano ad iniziative di elevato profilo sociale e solidaristico, come, ad esempio, la donazione del sangue.

ALLEGATO 6

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. (C. 1544 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544);

apprezzato che il provvedimento cerca di dare una serie di importanti risposte a problematiche di varia natura, sia sotto un profilo fiscale e finanziario sia dal punto di vista delle diverse emergenze legate alla crisi economica che il Paese deve poter superare in tempi rapidi;

analizzate le parti del testo di più diretto interesse della XI Commissione, con particolare riferimento alle disposizioni dedicate al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga (articolo 10) e all'adozione di ulteriori misure di salvaguardia in materia di trattamenti pensionistici (articolo 11);

rilevato, dunque, che il decreto-legge in esame reca disposizioni di carattere molto eterogeneo, contribuendo inevitabilmente a determinare un certo disordine nell'ambito delle stesse competenze delle diverse sedi parlamentari e generando confusione sotto il profilo della sua assegnazione alle Commissioni competenti, e che pertanto, nel caso di specie, non si può non esprimere perplessità sul fatto che la XI Commissione si pronunci su disposizioni di grande interesse esclusivamente in sede consultiva;

valutate positivamente, in ogni caso, le finalità politiche e programmatiche dell'intervento di urgenza del Governo, che fornisce talune, sia pur limitate, risposte alle principali emergenze occupazionali e previdenziali in atto;

preso atto che l'articolo 10 dispone il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga previsti dall'articolo 2, commi 64-66, della legge n. 92 del 2012, attraverso un incremento, per l'anno 2013, di 500 milioni di euro del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

riconosciuto l'impegno fino ad oggi profuso dal Governo in tema di crisi aziendali e rifinanziamento della Cassa interazione guadagni (CIG) in deroga, che ha visto l'approvazione, in piena sintonia con il Parlamento, di diversi interventi normativi diretti ad integrare le risorse ad oggi esistenti;

posta, in ogni caso, in evidenza l'esigenza di provvedere con urgenza a sostenere tale impegno con ulteriori misure, di natura finanziaria e strutturale;

osservato che l'articolo 11 contiene disposizioni concernenti i cosiddetti lavoratori «esodati», ossia i lavoratori penalizzati dalla recente riforma previdenziale del dicembre 2011, prevedendo che le disposizioni in materia di requisiti di accesso a pensione e di regime delle decorrenze vengano prima dell'entrata in

vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, applicabili anche ai soggetti che maturino i requisiti entro il 31 dicembre 2011, trovino applicazione anche nei confronti dei lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro medesimo, dando in tal modo risposta alle esigenze della categoria dei cosiddetti « licenziati individuali », che ha rappresentato una delle numerose lacune del sistema di tutele e deroghe predisposto dalla « riforma Fornero »;

evidenziato che il comma 3 del citato articolo 11 dispone che i risparmi di spesa complessivamente conseguiti a seguito dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico di cui all'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011 debbano confluire nel Fondo istituito dall'articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge n. 228 del 2012, per essere destinati al finanziamento di misure di salvaguardia per i lavoratori, finalizzate all'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del più volte citato decreto-legge n. 201 del 2011, ancorché gli stessi abbiano maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011;

ritenuto, peraltro, opportuno prospettare alcune modifiche e integrazioni del testo, dirette, per un verso, a sollecitare l'adozione di ulteriori misure di sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da situazioni di crisi aziendale sul territorio nazionale e, per altro verso, ad allargare la platea di soggetti salvaguardati dagli effetti della riforma previdenziale, per fare in modo che gli effetti dell'applicazione della riforma siano affrontati con misure altrettanto strutturali, che intervengano su « famiglie » di lavoratori pesantemente penalizzate, anche perché rientranti in una

fascia di età già a disagio per la crisi sociale ed economica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento all'articolo 10, si provveda al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, valutando anche l'avvio di una « cabina di regia » a livello governativo che sia in grado di monitorare preventivamente la distribuzione delle risorse a livello regionale, in attesa di una riforma complessiva dei criteri di erogazione degli ammortizzatori sociali, non più procrastinabile;

2) al medesimo articolo 10, si inserisca una apposita disposizione finalizzata a favorire lo snellimento, tenendo conto della crisi, dei passaggi di natura burocratica che precedono la effettiva concessione degli interventi di sostegno al reddito e di ammortizzazione sociale, al fine di evitare i preoccupanti ritardi ad oggi registrati nell'erogazione materiale della CIG in deroga e di superare la farraginosità nei pagamenti delle relative indennità;

3) all'articolo 11, siano introdotte apposite disposizioni finalizzate ad ampliare la platea dei soggetti salvaguardati dalla recente riforma previdenziale, per fare in modo che le disposizioni in materia di requisiti di accesso a pensione e di regime delle decorrenze, vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, siano applicabili a tutti quei lavoratori che sono stati pesantemente penalizzati dall'innalzamento inaspettato dell'età pensionabile, anche in relazione al loro particolare stato occupazionale, personale, familiare, economico o giuridico;

4) in questo contesto, si integri il citato articolo 11, quantomeno riconoscendo le misure di salvaguardia ai lavoratori che assistono persone disabili, rimuovendo i limiti della normativa vigente, che fissa una data precisa e prevede il solo caso di assistenza ai figli, discriminando

familiari e congiunti e prevedendo, inoltre, un unico giorno di congedo per l'assistenza come requisito per poter accedere alla salvaguardia, senza tener conto che la fruizione dei congedi è, in realtà, frazionabile;

5) sempre con riferimento all'articolo 11, infine, si raccomanda di valutare l'op-

portunità di risolvere, mediante un apposito intervento interpretativo, il problema del computo, ai fini della maturazione dei requisiti di anzianità contributiva, delle giornate che i lavoratori, nel corso dell'intero arco della propria attività lavorativa, dedicano ad iniziative di elevato profilo sociale e solidaristico, come, ad esempio, la donazione del sangue.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	154
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	163
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata da deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)	165
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere da deputati del gruppo Sinistra Ecologia e Libertà) .	169
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	156

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. Nuovo testo unificato C. 100 Binetti, C. 702 Grassi e C. 1250 Dorina Bianchi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	161
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 14.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, oltre alla proposta di parere del relatore, è stata presentata una proposta alternativa di parere da parte del gruppo MoVimento 5 Stelle, precisando che quest'ultima verrà posta in votazione solo ove la prima fosse respinta.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, illustra la proposta di parere, favorevole con condizioni, formulata sulla base di rilievi emersi in sede di dibattito (*vedi allegato 1*).

Andrea CECCONI (M5S) illustra la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Paolo FADDA fa presente, innanzitutto, di aver seguito con interesse il dibattito sul documento in oggetto, che ha avuto luogo presso la XII

Commissione nella seduta precedente, condividendo nel merito alcune delle considerazioni che sono state svolte.

Ritiene, tuttavia, che la nota di aggiornamento del DEF non sia la sede idonea per fare emergere tutta una serie di problematiche attinenti alle politiche sanitarie, come invece si intenderebbe fare attraverso la proposta di parere presentata dal relatore, il cui contenuto risulta comunque riduttivo rispetto alla situazione drammatica che sta attraversando la sanità nel nostro Paese nella fase attuale, ciò che richiederebbe ben altro approfondimento.

Ribadendo, quindi, che il documento in esame, per la sua stessa natura, non può dare conto di tutte le azioni che dovrebbero essere intraprese dal Governo nei settori della sanità e dell'assistenza, osserva che l'unico punto che a suo avviso merita di essere sottolineato, tra quelli evidenziati nella predetta proposta di parere, concerne l'opportunità di chiarire meglio cosa si intende quando si parla di un sistema sanitario «selettivo», trattandosi, anche a suo giudizio, di un concetto non facilmente intellegibile.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, pur comprendendo le ragioni addotte dal sottosegretario Fadda, ribadisce che la proposta di parere presentata corrisponde all'intento di recepire i rilievi critici formulati nel corso del dibattito con specifico riferimento al contenuto di una parte della nota di aggiornamento del DEF, che si riferisce alle politiche del Governo nel settore della sanità.

Andrea CECCONI (M5S) dichiara il voto contrario, da parte del suo gruppo, alla proposta di parere formulata dal relatore in quanto, pur recependo, attraverso la predisposizione di apposite condizioni, molte delle perplessità espresse da varie parti nella precedente seduta della Commissione, contiene comunque un parere favorevole nei confronti del documento in esame.

Ritiene, dunque, non condivisibile l'espressione di un parere favorevole, pur

se condizionato, in considerazione sia della genericità dei contenuti recati dal paragrafo V.12 della Nota di aggiornamento del DEF, concernente le azioni del Governo nel settore sanitario, sia di una sfiducia, in senso politico, nei confronti del ministero della salute.

Anna Margherita MIOTTO (PD) annuncia, a nome del suo gruppo, il voto favorevole alla proposta di parere del relatore.

Richiamando la natura del documento in esame, volto a dare conto delle politiche che il Governo intende attuare nel quadro dei cambiamenti intervenuti nello scenario macroeconomico, valuta positivamente il fatto che si preveda espressamente il mantenimento dell'attuale modello di *governance* del settore sanitario, evidenziando come un mutamento di direzione in questo campo sarebbe stato preoccupante.

Ciò premesso, ritiene che sia opportuno intervenire su alcuni punti specifici, al fine di migliorare il documento nella parte che riguarda le azioni da realizzare nel settore della salute, auspicando che il contenuto del parere che la XII Commissione si appresta a deliberare sia poi effettivamente recepito nel testo della risoluzione finale, che sarà rivolta al Governo dall'Assemblea della Camera.

Rileva, altresì, con favore il fatto che la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle, pur nell'ambito di un parere contrario sul documento in oggetto, contenga comunque diversi punti condivisibili e in linea con i rilievi critici espressi da più parti nel corso del dibattito.

Paola BINETTI (SCpI), dichiarando il voto favorevole alla proposta di parere del relatore, evidenzia come essa riesca in modo chiaro, attraverso alcune «parole chiave», a dare conto dei principali problemi connessi al contenuto della Nota di aggiornamento del DEF, nella parte concernente specificamente le politiche del Governo nel settore sanitario.

Ricorda, quindi, come tali questioni riguardino soprattutto i seguenti aspetti: il modello di *governance*, che non può limi-

tarsi a costituire uno strumento di contenimento della dinamica della spesa; le azioni volte alla prevenzione, che non possono trascurare fattori quale l'inquinamento, anche in considerazione di quanto è avvenuto con riferimento al caso dello stabilimento Ilva di Taranto; lo spostamento dalla medicina ospedaliera a quella territoriale, passando attraverso la valorizzazione della medicina generale, secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 158 del 2012, rimasto inattuato sotto questo profilo; l'uso dell'aggettivo «selettivo» in relazione allo sviluppo del sistema sanitario, ciò che potrebbe dare luogo a dubbi interpretativi, trattandosi, a suo avviso, di un concetto ambiguo; il rilievo dato alle opzioni assistenziali preferite dai pazienti, senza che sia prevista, contemporaneamente la necessità di assicurare comunque e in ogni caso la scientificità dell'approccio e la comprovata efficacia delle terapie che si vogliono intraprendere.

Marisa NICCHI (SEL), richiamando le considerazioni critiche già svolte nel corso della precedente seduta, in sede di discussione del documento in titolo, e ritenendo che la proposta di parere presentata dal relatore non le abbia recepite nella maniera dovuta, annuncia la presentazione di una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, essendosi concluse le dichiarazioni di voto, pone in votazione la proposta di parere presentata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, favorevole con condizioni.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore, risultano precluse le due proposte alternative di parere presentate, rispettivamente, dai gruppi MoVimento 5 Stelle e Sinistra Ecologia Libertà.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Vanna IORI (PD) esprime innanzitutto apprezzamento per il principio di fondo che ha ispirato il decreto-legge in esame, che è quello di costruire un sistema scolastico che intende essere efficiente e, al tempo stesso, promotore di eguaglianza delle opportunità. Il decreto destina infatti nuove risorse e prospetta nuove misure di immediata applicazione a favore della scuola e delle altre istituzioni formative, perseguendo l'obiettivo di alleviare le situazioni di difficoltà conseguenti anche agli interventi di riduzione delle spese sull'istruzione effettuati in passato. Senza i principi delle pari opportunità, della promozione dei talenti e del merito ci si troverebbe di fronte a un'istruzione che genera immobilismo sociale e ingiustizia, e il paese rimarrebbe arretrato nei contenuti e nelle conoscenze e quindi più povero.

I tre capi di cui si compone il decreto, pur differenti tra loro, sono accomunati dall'indicazione espressamente formulata di «rendere effettivo il diritto allo studio», attraverso l'emanazione di disposizioni a favore degli studenti e delle famiglie, della tutela della salute nelle scuole, della messa in sicurezza degli edifici, nonché di norme volte ad arricchire l'offerta formativa per garantire a tutti l'accesso allo studio e alla lotta alla dispersione scolastica.

In tale prospettiva sono dunque da intendere i 27 articoli che compongono il disegno di legge, dei quali sono a suo avviso particolarmente significativi gli articoli 1 «*Welfare* dello studente» e 2 «*Diritto allo studio*».

Osserva, poi, che l'articolo 4 si sofferma prioritariamente sulla tutela della salute nelle scuole e sulle misure relative ai danni derivanti dal fumo e dalla errata alimentazione.

A tale proposito, ricorda che il rapporto 2013 dell'Organizzazione mondiale della sanità conferma che il fumo è la prima causa di morte nel mondo: ogni anno muoiono per questa ragione circa sei milione di persone, comprese le vittime del fumo passivo (circa 600 mila). Sempre secondo l'OMS, la situazione italiana vede morire ogni anno 83 mila persone a causa dei danni da fumo. Benché il numero sia in lenta diminuzione, il numero dei fumatori, pari a 10,6 milioni di persone, rimane molto elevato. Inoltre il fumo provoca gravi danni all'apparato respiratorio, all'apparato circolatorio ed alla cavità orale e può causare menopausa precoce nelle donne, osteoporosi grave, perdita di elasticità della pelle. Ma il dato più allarmante riguarda l'età giovanile: la percentuale più alta di chi inizia a fumare (94 per cento) si colloca nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Tra le tossicofilie il tabagismo è contraddistinto da un grado elevato di dipendenza da nicotina. Il fumo causa più decessi e più malattie di tutti gli altri fattori insieme. Con l'articolo in questione si intende perciò dare attuazione, per quanto riguarda l'ambito scolastico, alle prescrizioni e raccomandazioni formulate dal Consiglio superiore di sanità nel recente parere del 4 giugno 2013, al fine di tutelare la salute umana in una delle fasce di popolazione a maggior rischio di induzione al fumo e di danno per la salute degli adolescenti.

Per quanto riguarda le sigarette elettroniche, i commi 2, 3, 4 introducono divieti e sanzioni per l'utilizzo di sigarette elettroniche e il potenziamento delle attività di monitoraggio e formazione finalizzate alla prevenzione del rischio di induzione al fumo.

Segnala, poi, la profonda importanza culturale e comportamentale connessa alla dimensione sanitaria, in termini di costi umani, sociali ed economici, poiché i danni a carico della salute emergono a distanza di tempo ed in forme cronicizzanti. Da qui la necessità di accompagnare la normativa del divieto alla informazione e all'educazione nelle scuole e nelle diverse realtà associative e sportive giovanili. Au-

spica quindi che, accanto alle azioni sanzionatorie, venga attivata una capillare campagna di prevenzione come migliore forma di azione per ridurre il problema in modo significativo.

Il comma 5 del medesimo articolo dispone poi l'elaborazione di programmi di educazione alimentare volti ad incrementare il consumo di prodotti ortofrutticoli. Sarebbe utile a tale riguardo aggiungere un importante aspetto inerente l'educazione alimentare: il rapporto stesso con il cibo. Si stima infatti che oggi in Italia anoressia e bulimia colpiscano un numero crescente di persone, soprattutto giovani e soprattutto donne. Secondo il Documento della Conferenza Nazionale sui disturbi del comportamento alimentare (DCA) pubblicato il 12 giugno 2013 dall'Istituto superiore di Sanità, in Italia il rapporto tra femmine e maschi colpiti da questi DCA (anoressia nervosa, bulimia, *binge eating*, disturbo da alimentazione incontrollata, e altre forme di disturbi sottosoglia) è di circa 9 a 1, anche se il numero dei maschi è in crescita soprattutto in età adolescenziale e pre-adolescenziale. Studi epidemiologici internazionali hanno portato a stimare come possa presentare qualche disturbo collegato all'alimentazione fino al 5 per cento delle ragazze di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Nelle ragazze di età compresa tra i 12 e i 22 anni si evidenzia una prevalenza dell'anoressia nervosa (con un'incidenza compresa tra lo 0 e lo 0,9 per cento a seconda della fascia di età) e della bulimia nervosa (con un'incidenza compresa tra l'1 e il 2 per cento a seconda della fascia di età). Tra il 3,7 e il 6,4 per cento della popolazione sarebbe infine affetto dai disturbi del comportamento alimentare non altrimenti specificati: per queste forme di disturbi l'età media d'esordio si colloca intorno ai 17 anni.

Suggerisce pertanto di includere nei programmi di educazione alimentare anche un'attenzione al corretto rapporto con il cibo.

Fa presente, poi, che l'articolo 5 reca disposizioni volte a potenziare l'offerta formativa per i docenti, con particolare riferimento alla geografia generale ed eco-

nomica, alla progettazione didattica in luoghi della cultura (musei in primis) e all'innovazione delle attività dei laboratori scientifico-tecnologici. Si tratta di iniziative pedagogicamente rilevanti che qualificano un'offerta formativa in grado di rinnovarsi, come del resto si evince anche dall'articolo 11 che favorisce l'accesso degli studenti ai contenuti digitali. Si rileva l'opportunità di includere anche laboratori con metodi innovativi e multimediali anche nell'ambito linguistico e letterario, al fine di combattere il forte analfabetismo in aumento tra i giovani. Il rapporto OCSE 2010-13 colloca l'Italia agli ultimi posti con un 5 per cento della popolazione che non è in grado di leggere una semplice parola e un 33 per cento che non è in grado di leggere o scrivere una semplice frase. Fra gli stranieri poi vi sono molti che non sanno leggere e scrivere né nella propria lingua madre né in italiano. Per questo occorrono insegnanti motivati, adeguatamente formati e decorosamente retribuiti, e finalmente assunti a tempo indeterminato, consentendo così di ridurre il *turnover* delle figure docenti e quindi di costruire relazioni educative che, ove siano invece minate nella permanente precarietà, non dispongono di un effettivo tempo per consolidare la progettualità educativa.

Ritiene necessario fare una considerazione riguardante il contrasto alla dispersione scolastica, relativamente alla quale l'articolo 7 prevede che sia avviato, già dall'anno scolastico 2013/2014, un programma sperimentale di apertura delle scuole e di didattica integrativa finalizzato ad arrestare l'emorragia di abbandoni. Si tratta dell'articolo che più compiutamente indica l'obiettivo di un effettivo diritto all'accesso alla scuola per tutti, soprattutto per coloro che si trovano in condizione di svantaggio sociale e culturale. Il comma 1 dispone che venga avviato, già dall'anno scolastico 2013-14, il prolungamento del tempo scolastico per gruppi di studenti, con particolare riferimento alla scuola primaria. Si tratta di una misura indispensabile per un reale progetto di inclusione, di garanzia del diritto allo studio, di

pari opportunità per i ragazzi in difficoltà, per coloro che si trovano in condizioni di povertà materiale e immateriale, di deprivazione degli strumenti e delle occasioni fondamentali per la loro crescita.

Ricorda, poi, che in Italia solo il 10 per cento di chi si laurea proviene da famiglie in cui i padri non sono laureati. Aumentare la permanenza a scuola prefigura due vantaggi fondamentali. Il primo è di carattere sociale, in quanto consente di recuperare i ragazzi in situazione di disagio, consentendo loro di rimanere all'interno di una istituzione educativa e di fruire di occasioni di aggregazione giovanile. Tale opportunità accresce, com'è noto, anche l'educazione alla legalità, a fronte di situazioni di abbandono alla strada e alle culture delinquenziali che si alimentano proprio dove la scuola è assente, sostituendosi ad essa, soprattutto in alcune aree geografiche del Paese dove più drammatico è il tasso di abbandoni. In secondo luogo, la maggiore permanenza a scuola svolge una funzione culturale, in quanto consente di rafforzare le competenze di base e quindi di ridurre il gap che colloca l'Italia agli ultimi posti in quasi tutti gli indicatori di conoscenze nel *benchmark* con gli altri Paesi dell'Unione europea, e quindi di recuperare il ritardo dell'Italia nel raggiungere l'obiettivo Europa 2020 che prevede di ridurre il tasso d'abbandono ad una percentuale inferiore al 10 per cento e di accrescere almeno la percentuale di popolazione in possesso di un titolo di istruzione superiore portandola almeno al 40 per cento. L'incremento del tempo pieno o del tempo prolungato consente perciò di coniugare l'obiettivo di inclusione sociale con la qualità della conoscenza e dell'istruzione. Obiettivo decisivo per generare crescita economica, soprattutto nel tempo delle profonde trasformazioni che richiedono maggiori investimenti sulla formazione per uscire più rapidamente dalla crisi economica.

L'articolo 15, ai commi 2 e 3, favorisce poi l'incremento del personale docente e la continuità didattica nel sostegno degli alunni con disabilità, rideterminando la dotazione organica di diritto fino a com-

pleta copertura prevista nell'anno scolastico 2015/16. Si tratta di un punto particolarmente significativo per la XII Commissione, poiché l'esperienza di integrazione degli alunni con disabilità, in corso da oltre trent'anni, non solo ha modificato la scuola, ma ha prodotto un grande cambiamento culturale, sociale, educativo. Fornire aiuto e sostegno, benessere e dignità a tutti i bambini e ragazzi svantaggiati significa riconoscerli come cittadini e proclamare i loro diritti, anche se portatori di handicap sul piano fisico, mentale o sensoriale. Accrescere il numero degli insegnati di sostegno è una scelta di civiltà, se si pensa che ancora agli inizi degli anni settanta, esistevano in Italia 40 mila persone che vivevano in istituto, 1.400 scuole speciali e circa 800 classi differenziali.

Osserva, poi, che l'integrazione scolastica ha svolto un importante ruolo educativo nei confronti di tutti i bambini e delle loro famiglie, diffondendo la consapevolezza dei diritti delle persone con fragilità, ampliando la riflessione sulla promozione di pari opportunità e sulle risposte corrispondenti ai reali bisogni. Il superamento dell'istituzionalizzazione ha favorito l'assunzione di consapevolezza, anche fra i normodotati della varie forme di discriminazione a cui sono sottoposte le persone con disabilità.

Con la legge n. 517 del 1977 si è modificata l'intera scuola italiana nelle sue prospettive pedagogiche e didattiche, soprattutto nei cicli inferiori, si sono introdotte innovazioni metodologiche interessanti, si è assunto un impegno formativo e riabilitativo irrinunciabile per le diverse situazioni di difficoltà.

Osserva, quindi, che su questa stessa linea si pone l'articolo 16 che prevede una formazione obbligatoria del personale scolastico nelle realtà i cui esiti nelle prove INVALSI abbiano prodotto risultati inferiori alla media nazionale (comma 1 lettera a) o nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte concentrazione di immigrati (comma 1 lettera b).

Occorre, a tal riguardo, segnalare che le indicazioni fornite dal comma 3 (ingresso gratuito ai musei ed ai siti di interesse

archeologico) non sembra rispondere sufficientemente agli obiettivi pedagogico-didattici di una formazione docente finalizzata ad elevare le competenze e a prevenire o ridurre le problematiche legate alle aree a rischio o a forte presenza migratoria.

Risulta perciò necessario fornire ai docenti una adeguata formazione sui temi e i metodi della didattica interculturale e disporre progetti specifici e integrati sul bilinguismo e sull'italiano come lingua 2 per le realtà cosiddette « di frontiera » in cui è più difficile rendere stimolante la partecipazione degli studenti. Il rapido aumento della popolazione immigrata non può essere ignorato nella formazione docente. L'integrazione scolastica è un fenomeno decisivo e la scuola multiculturale ha il grande merito di aver prodotto, spesso in emergenza, e quasi « miracolosamente », percorsi di integrazione educativa ed esperienze di eccellenza per qualità pedagogica che devono essere valorizzate e incrementate.

Chiara SCUVERA (PD) esprime particolare apprezzamento per le disposizioni recate dal decreto-legge in titolo, riconducibili al settore delle politiche sociali. In questo senso, ritiene che sia particolarmente innovativo l'articolo 1, concernente il *Welfare* dello studente, che prevede l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti in possesso di determinati requisiti, al fine di evitare che situazioni economiche di disagio possano pregiudicare il raggiungimento dei più alti livelli negli studi.

A tal proposito, ricorda recenti episodi di minori esclusi dall'erogazione di servizi di ristorazione e di trasporto a causa di mancati pagamenti da parte delle proprie famiglie, evidenziando come eventuali morosità non possono in alcun modo intaccare i livelli essenziali delle prestazioni o tradursi in forme di esclusione sociale.

Richiama, quindi, altre norme volte a dare effettività al diritto all'istruzione, come l'articolo 7, riguardante il contrasto alla dispersione scolastica, e, per quel che concerne specificamente le competenze

della Commissione affari sociali, l'articolo 4, concernente la tutela della salute nelle scuole, che prevede sia l'estensione del divieto di fumo nelle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni scolastiche nonché il divieto di utilizzo delle sigarette elettroniche, sia l'attuazione di programma di educazione alimentare, finalizzati ad incrementare il consumo di prodotti ortofrutticoli.

Marialucia LOREFICE (M5S), pur apprezzando il contenuto di alcune norme recate dal decreto-legge in oggetto, rileva tuttavia come si tratti di interventi frammentari e, comunque, non sufficienti, anche in considerazione dell'entità delle risorse complessive che vengono stanziare, di cui potrà beneficiare un numero troppo esiguo di studenti.

Entrando nel merito delle disposizioni afferenti alla competenza della Commissione affari sociali, con riferimento all'articolo 4, osserva che, a suo giudizio, i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste in caso di violazione del divieto di utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle istituzioni scolastiche dovrebbero essere versati al ministero dell'istruzione anziché, come reca il testo del comma 4 nella versione attuale, al ministero della salute, per il potenziamento di attività di monitoraggio sugli effetti derivanti dall'uso di sigarette elettroniche nonché per attività informative finalizzate alla prevenzione del rischio di induzione al tabagismo.

Ritiene, altresì, che al comma 5 del medesimo articolo 4 dovrebbe essere prevista espressamente la formazione di coloro che sono chiamati a svolgere programmi di educazione alimentare nelle scuole.

Con riferimento, poi, all'articolo 15, valutando positivamente la prevista assunzione di insegnanti di sostegno, evidenzia tuttavia come manchi analoga previsione per quanto riguarda gli assistenti addetti alle esigenze di carattere igienico-sanitario.

Ileana ARGENTIN (PD), richiamando l'ultima delle osservazioni svolte da ultimo

dal deputato Loreface, fa presente che, per quanto riguarda gli assistenti operanti sul versante igienico-sanitario, a differenza di quanto avviene per gli insegnanti di sostegno, la competenza è dei comuni e non statale.

Maria AMATO (PD) rileva l'importanza dell'articolo 21, concernente la formazione specialistica dei medici, evidenziando come non si può pensare di avere una medicina di eccellenza senza poter contare su medici adeguatamente preparati.

Ritiene che il punto di forza dell'articolo in oggetto sia costituito dalla previsione di una graduatoria unica su scala nazionale, ragione per cui la commissione giudicatrice avrà, evidentemente, un potere enorme.

Partendo da questa considerazione, sottolinea la necessità di prevedere criteri che assicurino un'attenta selezione della suddetta commissione, nonché idonee garanzie in merito alle prove che i candidati devono sostenere per essere ammessi alle scuole di specializzazione.

Paola BINETTI (SCpI) si sofferma su alcuni profili concernenti la materia oggetto della richiamata disposizione di cui all'articolo 21, richiamando innanzitutto il problema quantitativo, ovvero della discrasia esistente tra il numero delle borse di studio ovvero dei contratti di lavoro disponibili e il numero degli aspiranti. Considerato che il corso di laurea in medicina è di per sé molto lungo, ritiene inaccettabile che i laureati debbano attendere anni prima di poter accedere ai corsi di specializzazione.

Pertanto, occorrerebbe garantire un numero di borse di studio ovvero dei contratti di lavoro proporzionato a quello di coloro che, secondo quanto si prevede, conseguiranno la laurea in medicina in un determinato anno accademico.

Inoltre, ritiene che in certi casi sarebbe opportuno rivedere la durata degli stessi corsi di specializzazione, commisurandola a quella in vigore in altri Paesi dell'Unione europea.

Condivide, poi, le considerazioni svolte dal deputato Amato in merito ai poteri

della commissione giudicatrice e, quindi, all'importanza di stabilire criteri volti ad assicurare un'idonea selezione dei suoi componenti nonché volti a garantire la trasparenza e l'imparzialità delle stesse prove di ammissione alle scuole di specializzazione.

Vittoria D'INCECCO (PD) si associa alle riflessioni svolte dai deputati già intervenuti nel dibattito con riferimento al carattere innovativo costituito dalla commissione giudicatrice chiamata a gestire una graduatoria nazionale e, pertanto, dotata di forti poteri, ciò che rende necessario assicurare che la selezione avvenga alla luce di determinati criteri.

Condivide, in particolare, le considerazioni emerse dall'intervento del deputato Binetti in merito all'esigenza di stabilire un rapporto proporzionato tra il numero di borse di studio e quello di coloro che, secondo quanto si presume, faranno richiesta per accedervi.

Andrea CECCONI (M5S) rileva come l'introduzione del concorso nazionale in materia di formazione specialistica dei meriti rappresenti un traguardo, ragione per cui occorre prestare particolare attenzione affinché l'articolo 21 del decreto-legge non venga stravolto, considerati gli interessi particolari della tante università presenti sul territorio.

Richiamando, poi, recenti episodi di cronaca, da cui si evince che i concorsi vengono gestiti spesso in modo clientelare, ritiene che bisogna prestare particolare attenzione alla fase attuativa, concernente la costituzione della commissione giudicatrice nonché l'espletamento delle procedure concorsuali, all'esito delle quali si forma la graduatoria nazionale.

Con specifico riferimento a quest'ultima, nutre dei dubbi in ordine alla previsione recata alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 21, laddove si prevede che i vincitori «sono destinati alle sedi prescelte», escludendo, dunque, il diritto di opzione tra varie sedi, che normalmente viene esercitato, in base all'ordine di graduatoria.

Inoltre, per quanto riguarda la questione relativa all'articolo 15 del decreto-legge, concernente il personale di sostegno e gli assistenti operanti nel settore igienico-sanitario, osserva che, se è vero come rilevato dal deputato Argentin che questa materia ricade nell'area delle competenze comunali, è altrettanto vero che spesso i comuni rimangono inerti e, pertanto, si reputa necessario che venga adottato almeno un indirizzo unitario a livello governativo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.

Nuovo testo unificato C. 100 Binetti, C. 702 Grassi e C. 1250 Dorina Bianchi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 settembre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che sul nuovo testo unificato delle proposte di legge n. 100 e abbinate in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica è pervenuto il parere favorevole della II Commissione, mentre le Commissioni I e VII devono ancora esprimere il parere di competenza.

Avverte, altresì, che il presidente della V Commissione, on. Francesco Boccia, in data 25 settembre, ha inviato una lettera mediante la quale fa presente che la copertura finanziaria prevista all'articolo 8 del provvedimento non appare idonea, segnalando l'opportunità di effettuare ulteriori approfondimenti in merito, anche valutando la possibilità di attendere la presentazione del disegno di legge di sta-

bilità per il 2014, al fine di valutare la compatibilità finanziaria complessiva del predetto testo unificato in oggetto.

Invitando, pertanto, il relatore ad approfondire la questione relativa alla copertura finanziaria del provvedimento in titolo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.
Doc. LVII, n. 1-bis.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis), con particolare riguardo al paragrafo V.12;

rilevato, preliminarmente, come l'ampia serie di interventi da realizzare nel settore sanitario, seppure connotata da una certa genericità, prefiguri modifiche all'assetto attuale del Servizio Sanitario Nazionale che richiederebbero un approccio organico e sistematico che il documento, per sua natura, non può garantire;

evidenziata, con specifico riferimento all'annunciato « sviluppo » dell'attuale modello di *governance* del settore sanitario, l'esigenza per cui tale modello non si traduca esclusivamente in uno strumento di efficace contenimento della spesa ma si estenda alle logiche di governo del sistema a tutti i livelli della sua articolazione ;

apprezzata la particolare attenzione che il documento in titolo riconosce alle misure legate alla prevenzione, anche attraverso l'adozione di un nuovo Piano Nazionale della Prevenzione, che dovrà porre attenzione alla prevenzione di tutti i comportamenti a rischio (sedentarietà, alimentazione eccessiva, fumo) con particolare attenzione alle tossicodipendenze tradizionali nonché alle emergenti dipendenze da gioco patologico, e abuso di bevande alcoliche in età giovanile;

ritenuto altresì che vi sia una contraddizione tra diminuzione, in termini reali, del finanziamento del SSN e l'im-

pegno assunto verso il perfezionamento, in tempi brevi, di un nuovo Patto per la Salute;

rilevato che, sul versante dell'assistenza territoriale, nell'ambito del complesso processo di trasferimento di risorse dall'ospedale al territorio, il documento in titolo evidenzia principalmente se non esclusivamente il ruolo delle farmacie, senza chiarire le relazioni con gli altri soggetti istituzionali che operano in quel contesto;

rilevata, inoltre, l'ambiguità connessa alle possibili interpretazioni di cui può diventare oggetto l'aggettivo « selettivo », utilizzato nel documento in esame in relazione al percorso che dovrà seguire il Sistema sanitario nazionale, anche in relazione all'obiettivo di ridisegnare il perimetro dei LEA;

ritenuta, infine, non completamente condivisibile l'indicazione per cui, nel ridisegnare il perimetro dei LEA, occorrerà tenere conto delle opzioni assistenziali dimostratesi non solo maggiormente costo-efficaci ma anche preferite da pazienti e cittadini,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

si segnala l'esigenza di impegnare il Governo, nell'ambito delle politiche in materia sanitaria enunciate nel documento in titolo, a tenere conto di quanto segue:

relativamente allo sviluppo futuro del modello di *governance* si ritiene che il

medesimo debba estendersi a tutti i livelli in cui è articolato il Servizio Sanitario Nazionale ed includere espressamente un'attenzione specifica rivolta al ruolo delle professioni sanitarie;

nell'ambito delle misure di prevenzione, occorre tenere conto anche di altri fattori di rischio, come quelli legati all'inquinamento ambientale e ai pericoli connessi alle radiazioni;

quanto al complesso processo di trasferimento di risorse dall'ospedale al territorio, occorrerebbe assicurare il potenziamento della medicina del territorio, a partire dalla medicina generale, secondo il modello già delineato, ma non ancora attuato, dal decreto-legge n. 158 del 2012;

con riferimento alle possibili interpretazioni dell'aggettivo « selettivo », utilizzato per qualificare il percorso che dovrà

seguire il Servizio sanitario nazionale, è necessario chiarire che con tale aggettivo non si intende restringere il perimetro dei LEA e che il ripensamento del modello di assistenza andrebbe finalizzato a garantire « prestazioni appropriate », sostituendo, quindi, in tal senso la locuzione, presente nel testo del documento in oggetto, « prestazioni non incondizionate, rivolte principalmente a chi ne ha effettivamente bisogno »;

infine, nel ridisegnare il perimetro dei LEA, occorrerà non solo tenere conto delle opzioni terapeutiche ed assistenziali dimostrate maggiormente costo-efficaci, ma assicurare comunque e in ogni caso – anche per quelle « preferite dai pazienti » – la scientificità dell'approccio teso a valutare l'efficacia delle prestazioni che il SSN si impegna a garantire all'universalità degli utenti.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.
Doc. LVII, n. 1-bis.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DA DEPUTATI DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La XII Commissione (Affari sociali),
premessi che:

la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013;

in primis esprime un giudizio fortemente critico non solo rispetto ai contenuti del paragrafo V12 del documento, ma sulla filosofia che esso sottende;

l'approccio strategico da parte del Governo è quello di piegare la natura universalistica del sistema sanitario nazionale alle politiche di bilancio e di anno in anno si prevedono in ogni caso a riduzioni delle risorse che non appare l'approccio migliore;

la Costituzione italiana pone con l'articolo 32 la tutela della salute come uno dei diritti fondamentali dei cittadini e quando ci riferiamo al diritto alla salute non riteniamo centrale la questione della cura, certo essenziale, ma consideriamo strategiche tutte le politiche che si basano sulla prevenzione primaria, secondaria e terziaria;

da qui si deve partire e non da un approccio ragionieristico da contabile di libro entrate/uscite;

il Sistema sanitario nazionale ha nella sanità pubblica professionalità eccellenti ma negli ultimi abbiamo assistito ad un continuo depauperamento delle risorse. In particolare dal punto di vista dei cittadini, tenuto conto della profonda crisi

economica, si è verificata una riduzione della spesa farmaceutica e delle prestazioni richieste, da parte dei cittadini sfiancati e costretti a ridurre le spese. Le spese ridotte sono quelle certo dell'alimentazione ma in particolare quelle legate alla salute, alla prevenzione e alla cura;

in Italia il sistema sanitario nazionale vede ogni anno circa 10 milioni di ricoveri ospedalieri; circa 770 milioni di prestazioni di specialistica ambulatoriale e di laboratorio analisi; oltre 1 miliardo di confezioni di farmaci di classe A distribuite. Si registra in Italia una spesa complessiva di circa 110 miliardi di euro, con un valore medio pro-capite di spesa pari a circa 1.800 euro;

l'offerta dei servizi del nostro servizio sanitario comprende, tra l'altro, l'assistenza domiciliare, la salute mentale, la sorveglianza epidemiologica, i controlli di prevenzione, le vaccinazioni, la sanità veterinaria; i servizi di assistenza domiciliare agli anziani che vedono, per questi ultimi una richiesta in aumento dei servizi;

le Asl realizzano ogni anno controlli su alimenti e bevande per 360.000 unità operative, di queste circa 15 per cento ha mostrato infrazioni;

la sicurezza nei luoghi di lavoro, registra, pur continuando ad essere una piaga, una riduzione degli infortuni sul lavoro ma questa riduzione sembra più l'effetto della riduzione dei posti di lavoro in alcuni comparti a forte rischio, ad esempio l'edilizia, che il frutto del miglioramento della prevenzione o dei controlli;

secondo stime Istat il calo degli occupati, la diminuzione del numero di ore complessivamente lavorate per i tagli al lavoro straordinario e il massiccio ricorso alla cassa integrazione hanno comportato una contrazione media di circa il 3 per cento in meno di esposizione a rischi lavorativi, sia pure con forte variabilità a livello di settore lavorativo, di ambito territoriale e di dimensione aziendale;

il Servizio sanitario nazionale deve essere chiamato a farsi carico delle malattie più rare e più complesse da trattare;

sono oltre 150.000 le segnalazioni ricevute dal registro nazionale delle malattie rare, con più di 500 diverse malattie rare diagnosticate;

nel settore dei trapianti, si assiste ad una diminuzione del numero complessivo dei donatori di organi mentre i donatori di cornee sono aumentati e per le cellule staminali emopoietiche il numero dei donatori iscritti al Registro Italiano ha superato i 400.000;

la quota del PIL assorbita dal SSN nel 2010, pari al 7,10 per cento, risulta quindi lievemente inferiore a quella del 2009 (7,20 per cento) e si propone l'ulteriore riduzione al 6,7 per cento;

in Italia, complessivamente, ammontano a oltre 800.000 le unità di personale che quotidianamente operano nelle diverse strutture pubbliche, ospedaliere e territoriali e nelle case di cura private convenzionate regionali;

sono circa 576.000 le unità che lavorano nel ruolo sanitario, circa 150.000 le unità appartenenti al ruolo tecnico, circa 95.000 nel ruolo amministrativo e circa 2.500 impegnate nel ruolo professionale;

nell'ambito del ruolo sanitario il personale medico è costituito da 144.068 unità e quello infermieristico da 311.188;

il rapporto tra infermieri e medici, a livello nazionale, si attesta sul valore di circa 2,2 infermieri per ogni medico;

la Commissione Nazionale per la Formazione Continua ha delineato tra gli obiettivi di particolare rilievo per il SSN e per i servizi sanitari regionali la formazione continua quale strumento di orientamento e di aggiornamento da rivolgere ai professionisti sanitari per concorrere al raggiungimento delle priorità definite nell'interesse del SSN. Di questo non si fa alcuna menzione nel DEF;

con i dati sopra riportati abbiamo voluto sottolineare che certo il nostro è un sistema sanitario complesso e che abbiamo di fronte numeri elevati ma che dietro a quei numeri ci sono persone e a queste dobbiamo rapportarci;

nella Nota di aggiornamento al DEF si afferma una scommessa che nei fatti e nella quotidianità non rileviamo ovvero che misure legate agli investimenti anche « legati a settori diversi da quello sanitario » secondo il principio « *healt in all policies* » contribuiranno nel medio e nel lungo periodo alla sostenibilità del SSN riducendo il ricorso al SSN sia per le cure che per l'accesso alle cure richieste;

appare incongruo, come fa la Nota di Aggiornamento del DEF, parlare sempre di azione che porteranno benefici nel medio e lungo periodo; mentre è oggi che il diritto alla salute viene in qualche modo sospeso, con la riduzione dei finanziamenti, con la riduzione dei posti letto, con la riduzione del personale, perché il nostro sistema sanitario sembra diventato un servizio indispensabile a « variazione di PIL ». Come si dice spesso a « nessun ulteriore onere a carico dello Stato » solo che l'onere si sposta sui cittadini e questi a causa della crisi economica non si curano e soprattutto non prevencono;

non a caso nella Nota di Aggiornamento del DEF non si fa alcun riferimento alla lotta agli sprechi, alla razionalizzazione e riduzione della spesa, per esempio negli appalti per le forniture, che come affermato recentemente dalla Consip in audizione, potrebbe comportare risparmi di 20 miliardi di euro. Come non parlare della riduzione di spese oggi non

più sostenibili, ad esempio quelle relative alle 16.000 auto di servizio per le burocrazie delle ASL;

si riscontra, al contrario, nel DEF la scelta fortemente oculata di mantenere lo status quo, sospettato di trattamento di favore degli *stakeholder* rispetto al benessere del cittadino, anzi si persegue di fatto lo smantellamento del sistema sanitario pubblico a favore di quello privato;

non è un caso che non si è dato seguito, come del resto previsto dal decreto legge Balduzzi, alla chiusura delle strutture ospedaliere a favore di una implementazione della rete dei servizi territoriali, anzi, laddove si è proceduto alla chiusura, ci si è fermati a quello, senza alcuna ricaduta di maggiore efficacia ed efficienza della rete territoriale;

si riscontra, nella Nota di aggiornamento del DEF, una lontananza tra la realtà che vede i cittadini chiedere l'ampliamento dei Livelli Essenziali di Assistenza e il Governo che in nome del bilancio tende a procedere a riduzioni degli stessi anche questo in nome del miglioramento auspicato nel medio e nel lungo periodo;

la Commissione Affari Sociali intende affermare che il sistema sanitario pubblico deve continuare ad essere ad accesso universale e deve essere omogeneo su tutto il territorio nazionale promuovendo l'obbligo, anche attraverso sanzioni, di assumere, da parte delle singole regioni, modelli di sanità d'iniziativa, secondo le indicazioni internazionali dell'OMS (ad es. Il Primary Health Care, per la continuità dell'assistenza sul territorio per le patologie croniche, che affettano il 40 per cento dei residenti italiani (Rapporto OASI 2012);

si evidenzia una totale assenza da parte del documento del Governo di attuare una presa di coscienza e una totale inversione culturale in materia di nomine delle apicalità, ossia dei direttori generali, di quelli sanitari ed amministrativi delle diverse aziende pubbliche che vengono

determinate, non per merito, ma troppo spesso per contiguità politica di appartenenza partitica;

si evidenzia altresì che se il sistema nazionale sanitario pubblico continua a delegare completamente alle regioni, sia l'assistenza sanitaria che il suo finanziamento, questo non può che comportare ulteriori differenze territoriali, e il ricorso alla sanità privata che opera un drenaggio non più sostenibile di risorse pubbliche;

la Commissione Affari Sociali non ritiene ammissibile adottare in sanità pubblica una filosofia aziendalistica che si basa essenzialmente su obiettivi economici rispetto a quelli che la Commissione Affari Sociali ritiene fondamentali: quelli del diritto alla salute e alla qualità dei servizi basati su una efficiente ed efficace rete territoriale;

il Sistema sanitario nazionale deve porre in essere tutte le iniziative allo scopo di garantire l'accesso alle prestazioni essenziali per tutti e gratuito, i ticket devono essere eventualmente proporzionali al reddito per le prestazioni non essenziali, si deve procedere al monitoraggio e alla correzione degli effetti della devolution sull'equità d'accesso alla Sanità. Promuovendo una lotta e il contrasto efficace degli sprechi, dei costi degli appalti, dei privilegi che pur si riscontrano nel sistema sanitario pubblico si può procedere nel percorso di implementazione effettiva delle reti territoriali e della prevenzione a tutto tondo, contrastando così anche gli effetti della crisi economica e della recessione che sta ostacolando se non impedendo l'accesso ai servizi e alle cure;

la Commissione Affari Sociali ritiene che vada sostenuto ancora con più forza l'uso di farmaci generici e fuori brevetto, equivalenti e meno costosi rispetto ai farmaci che si basano sulla forza pubblicitaria e che di fatto operano nel senso di agevolare il marketing di una casa farmaceutica rispetto agli studi indipendenti sull'efficacia di un principio attivo e dei loro eccipienti;

proprio per questo si deve indirizzare ogni sforzo affinché i medici di base nella prescrizione medica indichino i principi attivi nelle ricette al posto dell'indicazione delle marche delle singole specialità, come avviene nei Paesi europei più avanzati;

infine dalla Nota di Aggiornamento non risulta presente alcun riferimento al sostegno e allo sviluppo della ricerca;

la delicata materia delle malattie rare non può e non deve essere oggetto di approccio « selettivo », ma deve basarsi su finanziamenti certi e continuativi;

è necessario promuovere con forza il monitoraggio, la diffusione, e la ricerca degli effetti sulla salute dell'inquinamento ambientale;

le risorse ci sono, si possono ricavare come detto dalla lotta agli sprechi e ai privilegi che albergano nel sistema sanitario nazionale, da serie politiche di contrasto con i fenomeni corruttivi che

nell'ambito della sanità, manifestano la loro più ampia espressione, come del resto evidenziato dai dati resi noti dalla Guardia di Finanza e dalla Corte dei Conti; possono essere ricavati dall'abbandono di grandi opere inutili, possono essere ricavati dalla riduzione o meglio azzeramento delle spese militari;

quanto si rileva dalla Nota di Aggiornamento del Def è la continuità dell'approccio mercantile al Sistema sanitario nazionale e l'abbandono della tutela della salute;

tutto ciò premesso, non ritenendo condivisibile né sostenibile, per le parti di propria competenza, la Nota di Aggiornamento del DEF,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero ».

ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.
Doc. LVII, n. 1-bis.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DA DEPUTATI DEL GRUPPO SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ**

La XII Commissione (Affari sociali),
esaminata la Nota di aggiornamento
del Documento di economia e finanza
2013 (Doc. LVII, n. 1-bis);

considerato che:

la Nota di aggiornamento rivede il
quadro macroeconomico e di finanza pub-
blica evidenziando un peggioramento delle
stime di crescita dell'economia italiana per
l'anno in corso e per l'anno 2014, nonché
dei saldi di finanza pubblica rispetto alle
previsioni formulate nel DEF di aprile
2013;

per il 2013, la contrazione del PIL
italiano è stimata pari a -1,7 per cento,
rispetto a -1,3 per cento precedentemente
indicato dal DEF, mentre per il 2014, la
previsione di crescita del PIL è rivista al
ribasso, pari all'1,0 per cento rispetto
all'1,3 per cento previsto nel DEF;

quanto al triennio 2015-2017, la
Nota denota un certo ottimismo quanto
evidenzia un rafforzamento progressivo
della dinamica del PIL. L'attività econo-
mica è prevista crescere a ritmi sostenuti,
attestandosi su livelli medi intorno all'1,8
per cento (1,7 per cento nel 2015, 1,8 per
cento nel 2016 e 1,9 per cento nel 2017),
beneficiando, secondo il Governo, sia del
miglioramento della domanda mondiale
che degli effetti positivi determinati delle
riforme introdotte nelle ultime due legi-
slature. La Nota precisa che la revisione
verso l'alto delle previsioni di medio ter-
mine è stata effettuata sulla base di una
attenta valutazione degli effetti delle ri-
forme introdotte sino ad ora;

le misure per il rilancio dell'eco-
noma finora adottate si tradurrebbero,
rispetto allo scenario di base, in un au-
mento del prodotto interno lordo pari allo
0,1 per cento a partire dal 2013;

gli scenari delineati dalla Nota di
aggiornamento sono comunque troppo ro-
sei e non corrispondono alla realtà del
Paese vissuta dalle famiglie, dai lavoratori,
dai disoccupati, dai giovani in cerca di
lavoro, dai pensionati e dalle stesse im-
prese;

lo *stock* del debito pubblico rispetto
al Pil aumenta dal 120,8 per cento del
2011 e dal 127 per cento del 2012 al 133
per cento del 2013 ed al 133,2 per cento
del 2014;

malgrado nell'area dell'euro l'eco-
nomia sia tornata a crescere dopo sei
trimestri di contrazione, tale andamento
non coinvolge l'Italia che rimane in reces-
sione, o per meglio dire, in una profonda
depressione, come ha sottolineato il Cen-
tro Europa Ricerca nel suo Rapporto n. 2
del 2013;

il Pil italiano si ridurrà anche nel
2013, per il secondo anno consecutivo e per
la quarta volta negli ultimi cinque anni e la
riduzione interesserà anche i valori nomi-
nali, come già nel 2009 e nel 2012. Un simile
periodo di contrazione della domanda ag-
gregata e di contestuale perdita di capacità
produttiva non ha paragoni nella storia
della Repubblica italiana;

pochi dubbi si possono avere sul
fatto che nel passato biennio, la politica di

bilancio non abbia sostenuto la crescita, contribuendo all'approfondimento della recessione;

valutato inoltre, per le parti di competenza, che:

gli effetti dei pesantissimi tagli al servizio sanitario nazionale e alle politiche sociali effettuati in questi ultimi anni, vengono dati per acquisiti e sostanzialmente confermati dall'attuale governo;

nella Nota di aggiornamento in esame, si legge che il sistema sanitario dovrà essere sempre più 'selettivo', occorrendo in particolare ridisegnare il perimetro dei LEA e adottare l'approccio del c.d. *Health Technology Assessment* (HTA), al fine di identificare le opzioni assistenziali dimostrate non solo maggiormente costo-efficaci ma anche preferite da pazienti e cittadini, in modo da assicurare, a parità di risorse disponibili, il massimo valore possibile in termini di salute;

il Governo fa quindi riferimento alla necessità di giungere a « sistema sanitario selettivo », cioè di ridisegnare il « perimetro dei LEA », ovvero le prestazioni cui hanno diritto i cittadini, confermando quindi di fatto le politiche di austerità di questi anni;

quindi il pesantissimo definanziamento della sanità pubblica prosegue, ma con in più, una probabile riduzione delle tutele e ancora tagli ai servizi e al personale. E ciò pur in presenza di anni di tagli lineari alla sanità pubblica, e con un numero sempre più elevato di persone che rinunciano a curarsi per motivi economici, anche per il continuo aumento dei ticket;

dal documento in esame, non si traggono le conseguenze del fatto che il nostro Servizio sanitario in questi anni ha già dato, e non può più sopportare ulteriori tagli e definanziamenti, pena l'impossibilità di garantire i livelli di assistenza, l'equità e l'universalità nell'accesso alle prestazioni sanitarie;

i dati presentati dalla Nota al DEF parlano di una spesa sanitaria a legisla-

zione vigente per gli anni 2012/2017, che passa dal 7,1 per cento del PIL del 2013 e del 2014, al 6,8 per cento per il 2016, e al 6,7 per cento del PIL per il 2017. Quindi una sensibile riduzione della spesa sanitaria per i prossimi anni;

il recente IX rapporto Ceis (Centre for economic and international studies) dell'Università di Roma « Tor Vergata », dal titolo « Crisi economica e sanità », conferma che, considerando sia la componente pubblica che privata, la spesa sanitaria italiana è ormai tra le più basse d'Europa: quasi il 24 per cento in meno rispetto alla media dell'Europa a 15, in sostanza la « vecchia » Europa, dove sono compresi, oltre all'Italia, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Grecia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia;

va valutato positivamente il passaggio della Nota in esame, laddove si sottolinea come « si rende necessaria una riorganizzazione del livello assistenziale ospedaliero, sul presupposto di un adeguato trasferimento di attività a livello territoriale e quindi di una rimodulazione e di un potenziamento della rete dei servizi territoriali ». Dichiarazioni senz'altro giuste e condivisibili. Peccato che i servizi territoriali, se non finanziati con adeguate risorse, rimangono poco più che buone intenzioni. Come si fa a tagliare risorse e proporre contestualmente un potenziamento dell'assistenza socio-sanitaria territoriale ?;

in ambiti quali la prevenzione, l'assistenza domiciliare e territoriale, la razionalizzazione delle reti ospedaliere, sarebbe necessario investire oggi per ottenere risparmi complessivi per il SSN domani, nella consapevolezza che questi ambiti possono consentire nel prossimo futuro importanti risparmi al SSN, oltre che evidenti benefici alla collettività;

tutto ciò premesso,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Nicchi, Piazzoni, Aiello ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	171
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	174
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i>)	176

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA) sulla riforma della politica agricola comune (PAC)	173
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA) su questioni di interesse del settore del grano duro italiano	173
AVVERTENZA	173

SEDE CONSULTIVA

*Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza
del presidente Luca SANI.*

La seduta comincia alle 13.50.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia
e finanza 2013.**

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere
favorevole con osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame del
documento, rinviato nella seduta del 3
ottobre.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che
nella precedente seduta il relatore Catania

ha svolto la relazione introduttiva e si è
aperto il dibattito.

Avverte quindi che il relatore ha pre-
sentato una proposta di parere favorevole
con osservazione (*vedi allegato 1*), già tra-
smessa alla Commissione.

Mario CATANIA (SCpI), *relatore*, fa
presente che, rispetto alla proposta di
parere presentata, predisposta sulla base
del dibattito svoltosi, gli sono pervenute
due ulteriori richieste di integrazione da
parte del deputato Gallinella.

La prima – che si dichiara disponibile
ad accogliere – è relativa all'inserimento
di un'ulteriore indicazione di priorità, nel
senso di «valutare la possibilità di utiliz-
zare la Cassa depositi e prestiti come
strumento di credito per gli agricoltori».

Anche la seconda è relativa all'inseri-
mento di un'ulteriore indicazione di prio-
rità, nel senso di promuovere presso le

commissioni parlamentari competenti l'individuazione di contratti di lavoro *ad hoc* nel settore agricolo, per tener conto delle sue specificità e per il contrasto del caporalato. Su tale richiesta, deve tuttavia manifestare perplessità, per ragioni attinenti sia all'incertezza della formulazione sia alla competenza della Commissione.

Filippo GALLINELLA (M5S), nel ringraziare il relatore per la disponibilità manifestata, sottolinea che con la seconda proposta di integrazione, che si collega ad una specifica parte della Nota di aggiornamento al DEF, il suo gruppo intendeva porre la questione per sollecitare il Governo ad individuare le opportune soluzioni. Si dichiara quindi aperto ad eventuali riformulazioni.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) condivide le preoccupazioni del deputato Gallinella, ricordando che nella scorsa legislatura la Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva sui fenomeni di illegalità in agricoltura, che ha toccato anche i temi del lavoro nero e del caporalato. Tuttavia, ritiene che la proposta avanzata non possa essere accolta nella sua attuale formulazione, in quanto fa riferimento ad un'attività delle Commissioni parlamentari, mentre in sede di esame della Nota occorrerebbe semmai indicare criteri e indirizzi per l'azione del Governo. Propone pertanto di inserire nelle premesse un riferimento all'esigenza di proseguire le azioni di contrasto al fenomeno del lavoro nero.

Filippo GALLINELLA (M5S) concorda con la formulazione prospettata dal deputato Oliverio.

Mario CATANIA (SCpI), *relatore*, accogliendo le proposte avanzate nel corso del dibattito, presenta una nuova formulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Franco BORDO (SEL) dichiara che il suo gruppo, pur condividendo nel merito le osservazioni proposte dal relatore, non

può associarsi all'espressione di un parere favorevole sulla Nota di aggiornamento. Inoltre, ritiene che la proposta del relatore, nelle premesse, sia troppo accondiscendente nei confronti della politica del Governo, che appare invece scarsamente attenta alle esigenze del comparto agricolo.

Per questi motivi, il suo gruppo si asterrà nella imminente votazione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) dichiara il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sulla proposta del relatore, sottolineando che per la prima volta da molto tempo un documento programmatico del Governo dedica spazio all'agricoltura, riconoscendone l'importanza primaria per il sistema economico italiano. Richiama altresì le numerose misure positive varate con il decreto-legge n. 69 del 2013 (« decreto del fare »). Sottolinea quindi che la proposta di parere del relatore segnala questioni decisive, tra le quali quella dell'accesso al credito e agli strumenti finanziari, e risulta anche arricchita dalle proposte dei colleghi del gruppo M5S.

Monica FAENZI (Pdl), nell'associarsi alle considerazioni del deputato Oliverio, desidera ringraziare il relatore per il lavoro svolto, che riprende molti temi che hanno caratterizzato l'attività della Commissione e della sua parte politica. Si dichiara anche favorevole alle modifiche introdotte su iniziativa del gruppo M5S.

Desidera altresì ringraziare il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, per aver avuto la capacità di far valere nel Consiglio dei Ministri l'importanza del settore agricolo.

Filippo GALLINELLA (M5S), manifestando apprezzamento per l'andamento del dibattito, preannuncia il voto favorevole sulla proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazione, come riformulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

Luca SANI, *presidente*, dà atto del mancato funzionamento del dispositivo elettro-

nico di rilevazione delle presenze per il deputato Catanoso, che ha partecipato ai lavori odierni della Commissione.

La seduta termina alle 14.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 8 ottobre 2013.

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA) sulla riforma della politica agricola comune (PAC).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 8 ottobre 2013.

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA) su questioni di interesse del settore del grano duro italiano.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 14.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis);

preso atto positivamente che il documento in esame dedica una specifica ed autonoma attenzione al comparto agricolo, inserendolo tra le politiche pubbliche alle quali garantire priorità nel raggiungimento degli obiettivi di Governo;

considerato che la Nota ricorda che nel primo periodo di attività il Governo è intervenuto a favore del comparto, sospendendo il pagamento dell'IMU per i terreni agricoli e per i fabbricati rurali ed introducendo, con il decreto-legge n.69 del 2013 (cosiddetto « decreto del fare »), talune semplificazioni;

condivisa la disamina delle criticità che affliggono il settore, individuate, prevalentemente, nelle difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende e di disponibilità della terra da parte dei giovani, circostanze che impediscono l'impiego di nuovi capitali a fini produttivi ed il ricambio generazionale;

considerate con favore le politiche finora attuate a favore del comparto, che richiede un ritorno ad una fiscalità sostenibile ed interventi urgenti di semplificazione;

sottolineato che le imprese agricole devono ritornare ad essere al centro delle misure e delle politiche pubbliche e che a tal fine occorre incentivare le misure per

garantire maggiore liquidità per gli investimenti, per ampliare la ricchezza fondiaria, agevolando l'accesso dei giovani, nonché per rafforzare il potere contrattuale delle organizzazioni dei produttori, in modo da evitare la polverizzazione dell'offerta ed aumentare la concorrenzialità del settore;

ritenuto altresì che, come ricordato nella Nota, l'agricoltura italiana è chiamata in questo periodo a vivere scelte di primaria importanza, legate all'applicazione, a livello nazionale, della nuova Politica agricola comune;

rilevato che, in merito alla politica di sviluppo rurale, con particolare riferimento all'Accordo di partenariato relativo all'utilizzo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS), la stessa Commissione Agricoltura ha approvato all'unanimità, il 25 settembre 2013, la risoluzione n. 8-00013, nella quale si definiscono gli indirizzi politici che il Governo dovrà seguire, per quanto di competenza statale, nella programmazione dello sviluppo rurale;

considerato che, per l'attuazione delle nuove regole della PAC, con riferimento al primo pilastro, la Commissione ha già avviato un'articolata attività conoscitiva e di approfondimento, con il coinvolgimento dei principali protagonisti del settore, finalizzata alla definizione degli indirizzi per l'attuazione della riforma a livello nazionale, attraverso specifiche mozioni da sottoporre all'Assemblea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

consideri il Governo prioritari gli interventi volti al rilancio del settore primario attraverso azioni che mirino ad aumentare la competitività e la redditività delle imprese agricole, anche attraverso politiche mirate a:

1. facilitare l'accesso al credito da parte degli imprenditori agricoli che intendono investire in innovazione e sviluppo;

2. tutelare e valorizzare l'eccellenza del *Made in Italy*, anche attraverso l'intensificazione della lotta alla contraffazione, la predisposizione di misure di

accompagnamento delle imprese agricole che intendano essere presenti nei mercati esteri, il proseguimento di un dialogo con la Commissione europea affinché venga riconosciuta l'obbligatorietà dell'indicazione dell'origine in etichetta;

3. promuovere nuovi investimenti in agricoltura, favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole e la nascita di nuove imprese, soprattutto giovanili, attraverso l'introduzione di regole incentivanti l'accesso alla terra e, in particolare, con la concessione in locazione dei terreni demaniali, modalità da considerarsi in via preferenziale rispetto alla vendita, in considerazione dei noti problemi di liquidità delle imprese agricole, ed in particolare di quelle giovanili nonché dell'opportunità di favorire l'uso produttivo delle terre pubbliche.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.
(Doc. LVII, n. 1-bis).**

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis);

preso atto positivamente che il documento in esame dedica una specifica ed autonoma attenzione al comparto agricolo, inserendolo tra le politiche pubbliche alle quali garantire priorità nel raggiungimento degli obiettivi di Governo;

considerato che la Nota ricorda che nel primo periodo di attività il Governo è intervenuto a favore del comparto, sospendendo il pagamento dell'IMU per i terreni agricoli e per i fabbricati rurali ed introducendo, con il decreto-legge n.69 del 2013 (cosiddetto « decreto del fare »), talune semplificazioni;

condivisa la disamina delle criticità che affliggono il settore, individuate, prevalentemente, nelle difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende e di disponibilità della terra da parte dei giovani, circostanze che impediscono l'impiego di nuovi capitali a fini produttivi ed il ricambio generazionale;

considerate con favore le politiche finora attuate a favore del comparto, che richiede un ritorno ad una fiscalità sostenibile ed interventi urgenti di semplificazione;

sottolineato che le imprese agricole devono ritornare ad essere al centro delle misure e delle politiche pubbliche e che a tal fine occorre incentivare le misure per

garantire maggiore liquidità per gli investimenti, per ampliare la ricchezza fondiaria, agevolando l'accesso dei giovani, nonché per rafforzare il potere contrattuale delle organizzazioni dei produttori, in modo da evitare la polverizzazione dell'offerta ed aumentare la concorrenzialità del settore;

ritenuto altresì che, come ricordato nella Nota, l'agricoltura italiana è chiamata in questo periodo a vivere scelte di primaria importanza, legate all'applicazione, a livello nazionale, della nuova Politica agricola comune;

rilevato che, in merito alla politica di sviluppo rurale, con particolare riferimento all'Accordo di partenariato relativo all'utilizzo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS), la stessa Commissione Agricoltura ha approvato all'unanimità, il 25 settembre 2013, la risoluzione n. 8-00013, nella quale si definiscono gli indirizzi politici che il Governo dovrà seguire, per quanto di competenza statale, nella programmazione dello sviluppo rurale;

considerato che, per l'attuazione delle nuove regole della PAC, con riferimento al primo pilastro, la Commissione ha già avviato un'articolata attività conoscitiva e di approfondimento, con il coinvolgimento dei principali protagonisti del settore, finalizzata alla definizione degli indirizzi per l'attuazione della riforma a livello nazionale, attraverso specifiche mozioni da sottoporre all'Assemblea;

rilevata l'esigenza di proseguire le attività di contrasto al fenomeno del la-

voro nero in agricoltura con tutte le opportune modalità, anche normative,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

consideri il Governo prioritari gli interventi volti al rilancio del settore primario attraverso azioni che mirino ad aumentare la competitività e la redditività delle imprese agricole, anche attraverso politiche mirate a:

1. facilitare l'accesso al credito da parte degli imprenditori agricoli che intendono investire in innovazione e sviluppo;

2. tutelare e valorizzare l'eccellenza del *Made in Italy*, anche attraverso l'intensificazione della lotta alla contraffazione, la predisposizione di misure di

accompagnamento delle imprese agricole che intendano essere presenti nei mercati esteri, il proseguimento di un dialogo con la Commissione europea affinché venga riconosciuta l'obbligatorietà dell'indicazione dell'origine in etichetta;

3. promuovere nuovi investimenti in agricoltura, favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole e la nascita di nuove imprese, soprattutto giovanili, attraverso l'introduzione di regole incentivanti l'accesso alla terra e, in particolare, con la concessione in locazione dei terreni demaniali, modalità da considerarsi in via preferenziale rispetto alla vendita, in considerazione dei noti problemi di liquidità delle imprese agricole, ed in particolare di quelle giovanili, nonché dell'opportunità di favorire l'uso produttivo delle terre pubbliche;

4. valutare la possibilità di utilizzare la Cassa depositi e prestiti come strumento di credito per gli agricoltori.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII n. 1-*bis* (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 178

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea. COM(2013)534 final (Parere alla II Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 179

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 180

SEDE CONSULTIVA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.15.

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII n. 1-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 ottobre 2013.

Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Arianna SPESSOTTO (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore. Osserva infatti come il Governo, per l'en-

nesima volta, prometta una ripresa economica che poi non si manifesta. I dati in recupero citati nella Nota in materia di produzione industriale o di consumi non corrispondono infatti alle ultime stime dell'Istat o di Confcommercio, che non fanno minimamente presagire una ripresa.

Liliana VENTRICELLI (PD) preannuncia il voto favorevole del PD sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Adriana GALGANO (SCpI) preannuncia a sua volta il voto favorevole del gruppo di Scelta Civica sulla proposta di parere del relatore.

Annalisa PANNARALE (SEL) dichiara il voto contrario del gruppo Sinistra Ecologia e Libertà sulla proposta di parere favorevole; ricorda che la correzione fiscale operata appare superiore agli stessi indirizzi dell'Unione europea e rileva come il provvedimento in esame si ponga in piena continuità con le precedenti politiche economiche adottate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.25.

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea.

COM(2013)534 final.

(Parere alla II Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, ricorda che la proposta di regolamento all'ordine del giorno è stata adottata sulla base delle previsioni dell'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che impegna l'Unione stessa e gli Stati membri a intervenire per contrastare le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. L'articolo 86 del medesimo Trattato prevede che, a tal fine, mediante la procedura legislativa ordinaria, si possa istituire una Procura europea « a partire da Eurojust ».

Stante la delicatezza della materia, si stabilisce che il Consiglio debba deliberare all'unanimità, previa approvazione del Parlamento europeo, ammettendosi soltanto in subordine la possibilità di ricorrere a una cooperazione rafforzata.

La proposta di regolamento trae origine, nelle considerazioni della Commissione europea, dalla constatazione per cui il sistema vigente non tutelerebbe adeguatamente gli interessi finanziari del-

l'Unione. Vengono quantificati in circa 500 milioni di euro negli ultimi tre anni gli importi persi a seguito di frodi.

La grave situazione denunciata dalla Commissione europea discende dal fatto che, attualmente, le indagini e le azioni penali in materia rientrano nella competenza esclusiva degli Stati membri. L'assenza di un'adeguata attenzione da parte di questi ultimi e le forti disomogeneità esistenti nelle legislazioni e nelle prassi amministrative dei diversi paesi produrrebbero la conseguenza di impedire un'efficace azione di contrasto alle frodi.

D'altra parte, anche gli organismi già operativi (come Europol, Eurojust e Olaf) non sono legittimati a svolgere indagini di carattere penale.

Venendo ai contenuti della proposta di regolamento e limitandosi ai profili che possono investire più direttamente la XIV Commissione, va evidenziato in primo luogo che all'istituzione della Procura europea, a rigore, si sarebbe dovuto procedere previa riforma di Eurojust, cosa che invece non è ancora accaduta.

Un ulteriore profilo problematico discende dal fatto che il testo in esame non individua i reati per i quali l'istituenda Procura eserciterebbe la sua competenza, limitandosi a rinviare alla proposta di direttiva relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'UE mediante il diritto penale, il cui *iter* è ancora in corso. Tale rinvio può determinare una condizione di incertezza circa l'ambito materiale delle materie di competenza della Procura.

Qualche perplessità suscitano anche le disposizioni di cui all'articolo 7, in base alle quali il regolamento interno della procura verrebbe adottato con decisione del procuratore europeo, dei suoi 4 sostituti e di 5 procuratori europei delegati scelti dal medesimo procuratore in base a un sistema di rotazione che deve tener conto della consistenza demografica e della collocazione geografica degli Stati membri.

In forza di tale disposizione, il regolamento verrebbe dunque adottato a maggioranza semplice da un collegio costituito

in parte in base alle preferenze del procuratore europeo il cui voto, oltre tutto, prevarrebbe in caso di parità.

Peraltro, anche il procuratore europeo sarebbe nominato dal Consiglio a maggioranza semplice; probabilmente la delicatezza delle funzioni e l'ampiezza dei poteri che gli vengono affidati potrebbero giustificare una maggioranza qualificata.

In base alla proposta di regolamento, tra il procuratore europeo e i procuratori delegati si instaurerebbero rapporti di natura gerarchica.

Ulteriori puntuali disposizioni disciplinano le regole procedurali applicabili alle indagini e all'azione penale, regolando anche le ipotesi di archiviazione ovvero addirittura di compromesso mediante pagamento di una sanzione forfetaria.

Vengono poi stabilite disposizioni in materia di garanzie procedurali applicabili, di protezione dei dati e di relazioni tra la procura e altri organismi europei, tra cui in particolare Eurojust.

In conclusione, si può rilevare che il regolamento è pienamente condivisibile quanto agli obiettivi che deve conseguire, vista la dimensione dei fenomeni che ne sono alla base.

Un più efficace contrasto alle frodi consentirà infatti di ottenere due vantaggi:

per un verso, quello di combattere attività illegali e spesso addirittura criminali ai danni del bilancio dell'UE e, per altro verso, quello di contribuire a migliorare l'utilizzo delle risorse stanziare dall'Unione europea.

Sul piano della traduzione concreta degli obiettivi che si intendono perseguire, il testo della proposta richiede tuttavia alcuni approfondimenti, in primo luogo da parte del Governo nazionale, allo scopo di pervenire a una disciplina che non si presti a rilievi e critiche.

Per questo motivo, è auspicabile che, eventualmente d'intesa con la Commissione competente per il merito, si possa procedere a un numero limitato di audizioni per acquisire ulteriori informazioni e elementi di valutazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	181
Variazione nella composizione della Commissione	181
Sull'ordine dei lavori	181
Seguito dell'audizione del direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi (<i>Svolgimento e rinvio</i>) ..	182
AVVERTENZA	182

Martedì 8 ottobre 2013. – Presidenza del presidente Roberto FICO. — Interviene il direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.

La seduta comincia alle 9.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv*.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Variazione nella composizione della Commissione.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 25 settembre il presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Gian Marco Cen-

tinaio, in sostituzione del senatore Massimo Bitonci, dimissionario dalla Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

Dopo che Roberto FICO, *presidente*, ha dato comunicazione della lettera di dimissioni dalla Commissione inviata al Presidente della Camera dal deputato Pierdomenico Martino, intervengono sull'ordine dei lavori esprimendo critiche o svolgendo considerazioni sulla partecipazione del presidente della Commissione a una manifestazione organizzata dal MoVimento 5 Stelle presso la sede della RAI, i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Mario MARAZZITI (SCpI), i senatori Paolo BONAIUTI (PdL), Alberto AIROLA (M5S), Francesco SCALIA (PD) e Salvatore MARGIOTTA (PD), i deputati Bruno MOLEA (SCpI) e Mirella LIUZZI (M5S) e i senatori Augusto MINZOLINI (PdL) e Antonio SCAVONE (GAL).

Roberto FICO, *presidente*, espone le proprie riflessioni e valutazioni sulla questione posta.

Intervengono, altresì, sull'ordine dei lavori, per ulteriori precisazioni e osservazioni, i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Mario MARAZZITI (SCpI) e i senatori Maurizio GASPARRI (PdL) e Paolo BONAIUTI (PdL), ai quali Roberto FICO, *presidente*, risponde, dando ulteriori chiarimenti.

Seguito dell'audizione del direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.

(Svolgimento e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperto il seguito dell'audizione in titolo, iniziata lo scorso 26 settembre con l'illustrazione da parte del direttore generale della RAI del piano industriale dell'azienda e della relazione semestrale.

Intervengono quindi per rivolgere domande e svolgere considerazioni i senatori Salvatore MARGIOTTA (PD), Maurizio ROSSI (SCpI) e Alberto AIROLA (M5S), nonché il deputato Mario MARAZZITI (SCpI).

Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi conoscitivi.

Prendono, quindi, la parola, ponendo quesiti e richiedendo chiarimenti, i senatori Federico FORNARO (PD) e Augusto MINZOLINI (PdL), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), i senatori Raffaele RANUCCI (PD) e Maurizio GASPARRI (PdL), il deputato Giorgio LAINATI (PdL) e il senatore Antonio SCAVONE (GAL).

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Michele ANZALDI (PD), Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione, per le risposte del direttore generale Gubitosi, ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	183
Esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2012	183

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 8 ottobre 2013.

Orario: dalle 9.40 alle 10.

*Martedì 8 ottobre 2013. – Presidenza del
presidente Giacomo STUCCHI.*

La seduta comincia alle 10.05.

Esame della relazione prevista dall'articolo 33,
comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività

dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2012.

Il senatore ESPOSITO (PDL), vice presidente, e il deputato TOFALO (M5S) procedono all'illustrazione del documento all'ordine del giorno. Si svolge quindi una discussione nella quale intervengono il presidente STUCCHI (LN-Aut), i deputati FAVA (SEL) e VILLECCO CALIPARI (PD) e i senatori CRIMI (M5S) e MARTON (M5S).

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) dichiara quindi concluso l'esame della relazione.

La seduta termina alle 10.50.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Incontro informale con il Presidente della Knesset dello Stato di Israele, Yuli Yoel Edelstein ..	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (IX Camera e 8^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'Autorità di regolazione dei trasporti sui futuri programmi di attività	4
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (XIII e XIV Camera e 9^a e 14^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș sulla riforma della politica agricola comune (PAC) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	5
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

COMITATO DEI NOVE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. Emendamenti C. 1540-A Governo	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

SEDE REFERENTE:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
---	---

SEDE REFERENTE:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati nella seduta odierna</i>)	27
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti presentati dai relatori</i>)	32
ERRATA CORRIGE	26

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	35
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	48
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	41
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	47
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro Doc. XXII, n. 13 Fioroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	47
AVVERTENZA	47

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>) .	49
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	61
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	53
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale. C. 957 Micillo e C. 342 Realacci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	57
Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati. C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	57
AVVERTENZA	58

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	63
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	68
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza (<i>Deliberazione</i>)	67
ALLEGATO 2 (<i>Programma dell'indagine conoscitiva</i>)	69

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	71
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	74
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del deputato Corda)	76
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	78
---	----

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	81
--	----

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	82
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	83

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	87
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	90
Sui lavori della Commissione	88

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e Allegati Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	91
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore)	95
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	97
Decreto-legge 104/2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni</i>)	93
ALLEGATO 3 (Proposta di parere del Relatore)	100
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	102

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco e C. 1577 Dorina Bianchi (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	94
---	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	104
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	109
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	105
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	111

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Vito Riggio a presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC). Nomina n. 10 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	106
--	-----

X Attività produttive, commercio e turismo**SEDE REFERENTE:**

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	113
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	123

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	115
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla X Commissione</i>)	127
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	116

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico. Doc. CLXIV, n. 10 (<i>Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio</i>)	118
--	-----

XI Lavoro pubblico e privato**AUDIZIONI:**

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, sul complesso delle problematiche relative all'attuazione delle politiche previdenziali e alle prospettive di evoluzione del sistema pensionistico (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione</i>)	132
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-01058 Airaud: Modalità di esame di istanze di proroga di CIG in varie aziende site in Piemonte	133
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	141
5-01059 Fedriga: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue.	
5-01062 Cinzia Maria Fontana: Sul computo dei contributi previdenziali per i donatori di sangue	133
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	143
5-01114 Ciprini: Misure di sostegno del reddito e dell'occupazione per gli stabilimenti della Merloni SpA	134
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	144

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	135
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	146
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	135
ALLEGATO 5 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	148
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	151

RISOLUZIONI:

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>) ...	138
--	-----

XII Affari sociali**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	154
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	163
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata da deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle</i>)	165
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere da deputati del gruppo Sinistra Ecologia e Libertà</i>) ..	169
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	156

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. Nuovo testo unificato C. 100 Binetti, C. 702 Grassi e C. 1250 Dorina Bianchi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	161
--	-----

XIII Agricoltura**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	171
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	174
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i>)	176

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA) sulla riforma della politica agricola comune (PAC)	173
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA) su questioni di interesse del settore del grano duro italiano	173
AVVERTENZA	173

XIV Politiche dell'Unione europea**SEDE CONSULTIVA:**

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	178
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea. COM(2013)534 final (Parere alla II Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	179
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	180

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	181
Variazione nella composizione della Commissione	181
Sull'ordine dei lavori	181
Seguito dell'audizione del direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi (<i>Svolgimento e rinvio</i>) ..	182
AVVERTENZA	182

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	183
Esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2° semestre 2012	183

PAGINA BIANCA

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO .	<i>Pag.</i>	III
DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INCE .	»	V

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

**presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione
per il Trattato del Nord Atlantico**

*Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza
del presidente Federica MOGHERINI.*

**Incontro con Mari SKÁRE, Rappresentante speciale
del Segretario generale della NATO per donne, pace
e sicurezza.**

L'incontro si è svolto dalle 9 alle 9.40.

*Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza
del presidente Federica MOGHERINI.*

La seduta comincia alle 9.40.

**Comunicazioni del Presidente sulla 59^a Sessione
annuale di Dubrovnik.**

Federica MOGHERINI, *Presidente*. Avverte che, se non vi sono obiezioni, procederà ad una inversione dell'ordine del giorno nel senso di svolgere prima le comunicazioni del Presidente e successivamente l'elezione del membro supplente nella Commissione permanente. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda, quindi, che la 59^a Sessione autunnale della NATO si svolgerà a Dubrovnik, in Croazia, dall'11 al 14 ottobre. Avverte che è a disposizione dei membri della Delegazione un *dossier* di documentazione predisposto dagli uffici, in cui sono contenuti l'ordine del giorno delle riunioni aggiornato, le risoluzioni in esame e materiali utili per il lavoro della sessione.

Avverte altresì che la riunione dei gruppi politici è prevista sabato 12 ottobre,

alle 8.15: invita i membri che non l'abbiano già fatto ad iscriversi ai gruppi a Dubrovnik, segnalando che l'appartenenza ad un gruppo politico è di importanza fondamentale per partecipare attivamente alla vita dell'Assemblea parlamentare.

Alle 9.45 di sabato 12 ottobre, inizierà poi il lavoro delle Commissioni, a cui invita i colleghi a partecipare con il massimo impegno, evidenziando che ha già registrato un forte interesse per la nuova Delegazione italiana. L'ordine del giorno di ogni Commissione prevede una relazione di carattere generale, sulla quale si può intervenire e della quale sono a disposizione le conclusioni finali tradotte in italiano. Ad essa segue una risoluzione, anch'essa tradotta, che può essere emendata, secondo la procedura riportata nel *dossier* di documentazione.

Comunica che la Presidenza della Camera ha chiamato a far parte della Delegazione presso l'Assemblea parlamentare della NATO il deputato Bruno Censore, in sostituzione della deputata Vincenza Bruno Bossio, dimissionaria.

Comunica che, per la Delegazione italiana, faranno parte del Gruppo speciale mediterraneo e Medio oriente, oltre che lei personalmente, l'onorevole Paolo Alli e la senatrice Cristina De Pietro.

Riferisce quindi di avere partecipato, insieme con il senatore Battista, ad una missione della sottocommissione transatlantica in materia di difesa e sicurezza in Turchia, nelle città di Smirne, Adana, Ankara ed Istanbul, nel corso della quale sono stati evidenziati delicati problemi di sicurezza di

interesse per la NATO, con particolare riferimento alla situazione di emergenza creata sul confine con la Siria.

Invita quindi l'onorevole Frusone a riferire sulla sua partecipazione alla missione della sottocommissione sulla governance democratica in Giordania.

Luca FRUSONE (M5S) riferisce di avere partecipato ad una missione della Sottocommissione sulla governance democratica ad Amman, capitale della Giordania, il 23 e 24 settembre scorsi. Alla missione hanno partecipato 15 parlamentari di 9 Paesi della NATO, guidati dal Presidente della Sottocommissione sulla governance democratica, Vitalino Canas (Portogallo) e dal Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, Hugh Bayley (Gran Bretagna).

Il 23 settembre, si è svolta una tavola rotonda con gli Ambasciatori dei Paesi NATO sulla situazione di emergenza creata in Giordania in seguito alla grave crisi siriana. Si è svolto quindi un incontro con Sua Altezza reale Principe Feisal, rappresentante della famiglia reale giordana incaricato per i problemi della sicurezza, e con i rappresentanti del Governo e del Parlamento giordano. Questi ultimi hanno sottolineato la gravità della crisi siriana e le sue ripercussioni nel loro Paese, per il pesante impegno in termini di risorse umane e finanziarie richiesto per assistere i rifugiati, sottolineando come di tale situazione sia chiamata a farsi carico la comunità internazionale.

Il successivo 24 settembre, si è svolto un incontro con i rappresentanti degli uffici delle Nazioni Unite che lavorano ad Amman, impegnati soprattutto ad affrontare la crisi umanitaria dei rifugiati siriani, ed una visita del campo di Zaatari, in cui vivono circa 120 mila siriani fuggiti dalla guerra civile nel loro Paese. I rappresentanti delle Nazioni Unite hanno illustrato la loro attività, di elevato livello professionale, per assistere i rifugiati nei campi, in una situazione che da emergenziale sta evolvendo verso una crisi duratura, in cui occorre approntare strumenti di lunga

durata. È stato anche evidenziato come la presenza di circa 600 mila rifugiati siriani in Giordania ponga una impegnativa sfida alla stabilità e coesione sociale di un piccolo Paese come la Giordania, di cui vanno apprezzati la disponibilità all'accoglienza e l'impegno ma in cui si vanno ora presentando tensioni sociali. Riferisce di avere assistito, nel campo di Zaatari, alla vita di una « città » di 120 mila abitanti che stanno tentando di organizzare la propria vita con la speranza che il ristabilimento della pace in Siria consenta loro di tornare nel proprio Paese.

Ribadisce infine le difficoltà che la Giordania – con un'economia in crisi anche per la scarsità di risorse energetiche e di acqua – è chiamata ad affrontare con l'aiuto della comunità internazionale, sottolineando peraltro di avere incontrato ad Amman funzionari italiani delle organizzazioni internazionali di elevato livello professionale, espressione di una specifica capacità di operare nel settore dell'aiuto civile alle popolazioni, da sostenere quale una delle eccellenze nazionali.

Federica MOGHERINI, *Presidente*. Ringrazia il deputato Frusone per la sua relazione, sottolineando come anche per il futuro sarà buona prassi riferire sulle missioni che saranno svolte.

La seduta termina alle 10.

Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Federica MOGHERINI.

La seduta comincia alle 10.

**Elezione del Membro Supplente presso
la Commissione Permanente.**

La Delegazione procede alla votazione per l'elezione del membro supplente presso la Commissione Permanente.

Risulta eletto l'onorevole Paolo Alli.

La seduta termina alle 10.20.

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea

COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE

Roma, Martedì 8 ottobre 2013. — Presidenza del presidente provvisorio Catia POLIDORI.

La seduta comincia alle 14.10.

Catia POLIDORI, *presidente*, constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, avverte che i Presidenti delle Camere provvederanno alla nuova convocazione.

La seduta termina alle 14.15.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 10,60



17SMC000980